DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

SCU... DETTO E FATTO!

GUERINO - Posso andare in vacanza, direttore?
DIRETTORE - Non ne vedo né l'utilità, né la necessità, vecchio provocatore. So benissimo dove vuoi arrivare, ma ti rispondo subito che la storia del calcio ha sempre suggerito prudenza ed equilibrio: anche in presenza delle più clamorose esplosioni, dei più inattesi bradisismi, e delle più «irreversibili» situazioni consolidate. E guarda che non parlo né per conformismo né per spirito di contraddizione: vogliamo rivedere insieme, per esempio, la classifica del campionato 1987-88 a undici giornate dalla fine? Eccola qua: Napoli punti 33, Milan 28, Roma 25. La trovi molto differente da quella attuale?
GUERINO - Non è coi numeri, né con le statistiche, né coi ricordi di ieri che si possono costruire le favole di oggi. Oscar Wilde diceva che l'unico merito del passato è appunto quello di... essere passato. Ma come puoi paragonare lo stato di grazia totale dell'Inter di quest'anno col finto stato di salute del Napoli di un anno fa? Come puoi confrontare la rabbia montante (e vincente) del Milan che poi sarebbe diventato campione d'Italia, coi disagi fisici e psicologici che sta vivendo il Napoli di oggi? L'ho già detto nel numero scorso: la «fuoriserie Inter» di questi mesi e di questi giorni solo di una cosa non ha bisogno (pur nello sfavillio dei suoi accessori): dello specchietto retrovisore. Perché dietro di lei c'è ormai il vuoto: fisico, mentale, morale e pratico. Se dovessi giudicare il Napoli per ciò che ha fatto vedere nell'ultima partita di campionato contro la Juve potrei azzardare solo una previsione: quella che la vera favorita per il secondo posto — in campionato — sia... il Milan.
DIRETTORE - A sentir te, gli italiani che d'ora in poi troveranno la voglia di ascoltare «Tutto il calcio minuto per minuto», si dovrebbero dividere in due categorie: gli interisti e i masochisti...
GUERINO - Non credo che Gianni Agnelli sia un masochista, eppure, nell'intervallo di Inter-Como, ha chiesto a Pellegrini di accompagnarlo negli spogliatoi dell'Inter per potersi congratulare personalmente con Trapattoni e con i suoi ragazzi. Come sono lontane le sprezzanti barzellette sul «cuoco dell'Avvocato»...
DIRETTORE - Proprio Pellegrini, domenica sera, mi ha detto che Agnelli, una volta giunto nello stanzone nerazzurro, si è appartato con Berti scambiando con lui un saluto particolarmente affettuoso...
GUERINO - E questo ti dimostra che Sir Lambs, di giocatori, se ne intende: e parecchio. Avesse la sua Juve a 33 giri un volano come il frenetico Nicolino! Non avrebbe bisogno delle distrazioni di un Napoli sull'orlo di una crisi di nervi per poter conquistare i punti e le vittorie che il suo blasone le impone. È anche vero comunque che l'ufficializzazione dei due feelings storici della Fiat (quello con la Ferrari, e ora, quello con la Juve), ha dato negli ultimi tempi frutti saporitissimi e persino inattesi. La filiale di Maranello è tornata alla vittoria dopo un digiuno da fachiri, mentre la succursale di Piazza Crimea ha prontamente conquistato il successo più prestigioso dell'anno. Vuoi vedere che Fiat significa «Facciamo Immediatamente Accelerare (i) Tempi»?
DIRETTORE - O anche «Forniamo Insegnamenti (agli) Amici Testoni». Ma a proposito della partita del San Paolo, io ho una teoria bizzarra sulla quale vorrei confrontarmi con te: sono convinto, cioé, che gli anticipi chiesti da Napoli e Milan per arrivare più freschi e concentrati agli scontri di Coppa non solo siano inutili ma paradossalmente dannosi. Che senso ha, in cambio di 24 ore di presunta freschezza in più, alterare ritmi di lavoro e di allenamento verosimilmente collaudatissimi? Che senso ha, in cambio di un giorno in più di possibile relax, aumentare di 24 ore una tensione e un'attesa che sono già pesantissime e che i giocatori delle nostre squadre hanno sempre dimostrato di temere più della stessa fatica?

DOMENICA PROSSIMA, SU TUTTI I CAMPI DELLA SERIE A VERRÀ OSSERVATO UN MINUTO DI RACCOGLIMENTO PER COMMEMORARE LA MORTE DEL CAMPIONATO...
GIULIANO '89

GUERINO - La risposta la può dare solo il campo. Certo, dovrebbe far riflettere il fatto che Boskov (ovvero il più esperto dei «nostri» tre allenatori chiamati al confronto internazionale), abbia decisamente optato per il rispetto della routine. Ma ogni tecnico, evidentemente, ha il polso della propria squadra, molto di più di quanto non possano averlo gli osservatori esterni o i teorici d'assalto. Comunque sia, ha fatto benissimo la Lega ad assecondare i desideri di Milan, Napoli e Samp: il calcio italiano sta giocando grosso sulla grande roulette d'Europa. Ha il sacrosanto diritto di avere tutte le carte e le fiches in regola.
DIRETTORE - Hai voglia di sbilanciarti in un pronostico?
GUERINO - No, ho solo la convinzione — che peraltro ho già espresso — che, oggi come oggi, debba essere l'Europa ad avere paura dell'Italia: e non viceversa. E ho anche l'intrigante sospetto che le nostre squadre giocheranno meglio in trasferta che in casa: ma, su questa sensazione, sono disposto a ricredermi in cambio di una bella valanga di gol domestici.
DIRETTORE - Vedi, comunque, che non varrebbe la pena di «andare in vacanza» proprio adesso? Vedi che le emozioni più belle e più forti non sono ancora arrivate? Vedi che il calcio italiano può ancora dire, fare e offrire tanto?
GUERINO - Già, può soprattutto prendere esempio dall'Inter e uniformarsi al suo motto che ormai è: «Scu...detto e fatto!». Imitate, gente, imitate...

LA VOGLIA MAT

L'Inter raggiunge quota quaranta, quando ancora mancano undici giornate al termine di questo restaurato campionato a diciotto squadre. La sua media, sin qui, è stata di 1,74 punti a partita. Se mantenuta sin in fondo, la porterebbe a tagliare il traguardo con 59 punti, sui 68 teoricamente disponibili nelle trentaquattro giornate. Ne ri-

Viaggia a una media record e ha già messo sei punti fra sé e il Napoli. L'Inter è un meccanismo perfetto, il suo leader è Lothar...

di Adalberto Bortolotti

THÄUS

sulterebbe sbriciolato ogni record: il massimo punteggio raggiunto nei tornei a diciotto, infatti, appartiene alla Juventus del 1931 e del 1960 con 55 punti. Nello stesso arco di 23 partite l'Inter ha segnato 43 gol, gli stessi del Milan, tre in meno del Napoli, che ha battuto la cadenza esatta di due gol a partita (46 in 23 gare). Ma ha subito, l'Inter, dieci gol ap-

segue

Sopra, il bolide di Matthäus per il 3 a 0. Sopra, a destra, il punto di Berti; al centro, Matthäus fa 2 a 0 dagli undici metri; a destra, Bianchi supera Paradisi per la quarta volta: l'Inter vede lo scudetto n. 13. A sinistra, l'orgoglio dei fans nerazzurri; più a sinistra: 36 anni fa, la... stessa musica

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Lothar MATTHÄUS (4)
Inter

Nella giornata che beatifica la grande stagione nerazzurra, il tedesco giustamente sottolinea il suo ruolo di leader: due gol e una traversa, il punto esclamativo a un crescendo travolgente.

2 Renato BUSO
Juventus

Non ha ancora vent'anni e già un grande avvenire dietro le spalle. Assist al primo gol, il secondo e il terzo realizzati di persona. La Juventus ha trovato in casa il centravanti che cercava?

3 Frank RIJKAARD
Milan

Forse il più autentico e completo «universale» del calcio moderno. Dirottato a centrocampo, governa magistralmente il gioco, spesso conclude, poi firma il gol vittoria con un destro folgorante.

4 Nicola BERTI (4)
Inter

Le tossine azzurre non gli hanno intaccato i muscoli. Un minuto e mezzo ed è già in gol, poi procura un rigore e imperversa in tandem con Matthäus. Dal Prater a San Siro, trionfo no-stop.

5 Carlos DUNGA (2)
Fiorentina

Il cucciolo guerriero fa sentire al Pisa (e ad Anconetani) tutto il peso dell'ex. Guida l'assalto e sigla di persona il terzo gol, che è il marchio di fabbrica a una prestazione a tutto tondo.

6 Giuseppe GATTA
Pescara

Sembra definitivamente uscito dal tunnel. Dopo gli straordinari bagliori iniziali, una lunga involuzione. E infine, a Torino, una partita mirabolante, voli, miracoli e persino un rigore parato.

7 Stefano BORGONOVO (5)
Fiorentina

La Nazionale lo ha bocciato, o quanto meno rimandato, la Fiorentina lo rilancia subito in orbita. Il gol che conquista in rovesciata è il monumento a un eclettico rapinatore d'area.

8 Rudolf VÖLLER (3)
Roma

Mettere insieme sei gol, su azione, in questa Roma sbrindellata è impresa autentica, anche per un quotatissimo attaccante europeo. Stavolta la rete non è da incorniciare, ma vale tant'oro.

9 Alberigo EVANI
Milan

Formidabile il sinistro con cui pareggia a Bergamo e rimette in partita il Milan; impeccabile l'azione di tamponamento e di rilancio. Forse sta smaltendo solo ora i veleni di Seul...

10 Francesco MORIERO
Lecce

Ha compiuto i vent'anni venerdì scorso. Ha festeggiato, in lievissimo ritardo, con un fragoroso euro-gol sul campo di Ascoli. Non è bastato per vincere, ma per confermare la sua classe doc.

DIETRO LA LAVAGNA

Giuliano GIULIANI
Napoli

Sin qui una magnifica stagione, contro la Juve un errore clamoroso, di quelli che espongono un portiere agli strali della critica. Sul cross di Buso da sinistra, vola invano all'impatto col pallone e spalanca la porta indifesa al primo gol in Serie A di Napoli. Neppure sulla seconda rete appare irreprensibile. Attenuante: una difesa che sta paurosamente scricchiolando...

Alessandro RENICA
Napoli

Vedi (sopra) Giuliani. La difesa del Napoli sta franando come reparto, è persino ingrato fare imputazioni singole, ma è un fatto che Renica desta sensazione, perché era stato lui a risolvere il fresco precedente con la Juve, in chiave europea, e questa volta invece non è mai riuscito a chiudere le voragini nella sua area. E già aveva perduto la chance azzurra nell'under 21.

Roberto CRAVERO
Torino

Il capitano granata è sempre in prima fila, a battersi per una difficile salvezza. Ma questa volta la combina grossa. Facendosi parare da Gatta (suo... sottoposto nell'Under 21) il rigore della possibile vittoria, complica maledettamente il già tortuoso cammino del Toro. È azzardato pensare che la mancanza di tranquillità l'abbia tradito al momento della fatale esecuzione?

IL PUNTO

segue

pena, contro i 23 dello stesso Napoli, che fa ancora conto pari (un gol incassato a partita). È questa impenetrabilità difensiva, secondo le cifre, la vera arma in più che l'Inter ha sfoderato, rispetto ai più diretti concorrenti. Mediamente, Zenga raccoglie un pallone nella propria rete ogni due partite e mezzo, o quasi; il già mirabolante dato statistico sarebbe risultato addirittura fantascientifico, senza la parentesi di follia di Firenze, dove l'Inter riuscì a subire quattro gol, quasi la metà del suo intero carico passivo.

Chiedo scusa, se la girandola di numeri vi fa girare la testa. Ma la caccia al record sembra ormai il solo, superstite motivo di interesse del torneo, nella sua zona nobile. Col Napoli staccato di sei punti, e in vistoso cedimento; con la Sampdoria lontana nove lunghezze e il Milan dieci, l'Inter combatte ormai contro se stessa e i propri limiti. Che rimangono, in buona parte, inesplorati. Sin qui, infatti, la squadra di Trapattoni non è mai stata chiamata a brusche accelerazioni. Ha preso subito la testa e imposto una così elevata cadenza, da vedere ad uno ad uno i suoi teorici inseguitori fermarsi stremati al ciglio della strada. Il suo inossidabile pacchetto difensivo si avvale della strepitosa copertura di un centrocampo a prova di bomba. Matthäus e Berti, solido nerbo tedesco e straripante vitalità padana, costituiscono un tandem delle meraviglie, capace di integrarsi alla perfezione. Nelle discese a percussione verso la porta avversaria esprimono una potenza difficilmente neutralizzabile. La squadra non ha un vero regista, se tale non si vuole considerare il fine Matteoli, del tutto riabilitato dopo la traumatica esperienza come partner dell'etereo Vincenzino Scifo. Fanna vive una seconda giovinezza e sta imponendosi gradualmente il giovane Bianchi, un tornante prediletto da Trapattoni, che ammira il suo notevole senso tattico. In questo oliatissimo meccanismo, l'Inter può anche consentirsi il lusso di sostituire senza gravi pregiudizi il suo bomber istituzionale Aldo Serena (e pensare che i maligni consideravano diplomatico il suo infortunio in maglia azzurra). Diaz si ricicla a meraviglia in un attacco di movimento, porgendo palloni e aprendo varchi per centrocampisti dotati di un ottimo senso del gol: sei a testa ne hanno già segnati Berti e Matthäus. Dietro, Ferri e Bergomi nascondono gli acciacchi e promettono, da vecchi guerrieri, di rimandare a fine stagione le operazioni di restauro. Quando il Trap, che pure è nemico delle iperboli, azzarda paragoni con grandi squadre del passato, molti ironizzano o storcono il naso. In realtà, quest'Inter non ha finito di stupire. Da macchina da punti si è anche illeggiadrita a squadra spettacolo, in alcune travolgenti fasi d'assalto. E ancora non le è stato chiesto il massimo sforzo.

Il Napoli già aveva lanciato messaggi non equivocabili di flessione. Con Maradona, riusciva tuttavia a carpire l'attimo fuggente, facendo punti anche in sofferenza. Ma senza il grande Diego, malgra-

segue

LA JUVE E IL MILAN PADRONI IN TRASFERTA

23. GIORNATA			
Ascoli-Lecce	1-1	**Inter**-Como	4-0
Atalanta-**Milan**	1-2	Napoli-**Juventus**	2-4
Bologna-Sampdoria	0-0	**Roma**-Cesena	1-0
Fiorentina-Pisa	3-0	Torino-Pescara	1-1
		Verona-Lazio	0-0

LA CLASSIFICA: Inter p. 40; Napoli p. 34; Sampdoria p. 31; Milan p. 30; Juventus p. 28; Atalanta e Fiorentina p. 25; Roma p. 22; Verona p. 21; Bologna e Pescara p. 20; Lazio e Lecce p. 18; Cesena, Como e Torino p. 17; Pisa p. 16; Ascoli p. 15.

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 14 (738) 5-11 aprile 1989 - L. 2.500

SOMMARIO

Il diario della Nazionale pag. 28

Brasile: parla Lazaroni pag. 86

La Ferrari che vince pag. 100

SUL PROSSIMO NUMERO

Undici pagine sulle sfide di COPPA Real-Milan, Malines-Samp e Napoli-Bayern

IL PUNTO

segue

do i dispendiosissimi sforzi di una campagna faraonica, il Napoli automaticamente decade a squadra normale. La Juventus, animata da un acuto spirito di rivalsa, ne ha messi a nudo i punti deboli con sadico compiacimento. Il giovane Buso ha ridicolizzato i suoi marcatori, da Bigliardi a Ferrara, Laudrup ha estratto dal cassetto spunti ormai dimenticati, Marocchi ha dominato il centrocampo, disintegrando progressivamente Alemao, persino Zavarov ha rimesso fuori il capino. La difesa del Napoli è parsa una sbrindellatissima armata Brancaleone, che ha finito per coinvolgere anche il portiere Giuliani, sin qui bravissimo. Momentaccio per Renica, come già si era visto nell'under 21, che ha dovuto ripudiarlo quale fuoriquota. Il Napoli deve concentrare le residue energie sull'Europa e difendere il piazzamento, che già domenica gli sarà rudemente conteso dal Milan, riemergente a grandi balzi.

Atalanta-Milan, anticipata al sabato così come Napoli-Juve, si apre con il gol di Nicolini (in alto). Ma la squadra di Sacchi ottiene il pareggio con Evani e quindi trova il punto del successo con l'olandese Rijkaard, nella ripresa. Per il Diavolo, due punti che fanno morale in vista del big match di Coppa dei Campioni del Santiago Bernabeu, contro il Real Madrid (fotoDePascale e AS)

L'effetto Coppa ha, appunto, risparmiato il Milan, che ha miglior condizione psico-fisica, al momento, e una varietà di scelte senza paragoni. A Bergamo, la squadra di Sacchi ha dato delizioso spettacolo di sé, con un Rijkaard finalmente all'altezza piena del suo eclettico talento. Il limite dei rossoneri è che, magari, rischiano di pareggiare una partita stradominata. Ma quando la palla gira come deve, l'avversario viene letteralmente paralizzato e ridotto, suo malgrado, al ruolo di passivo comprimario. Neppure il sollecito vantaggio ha potuto preservare l'Atalanta dalla vendetta rossonera (erano stati i bergamaschi, espugnando San Siro, a far toccare il punto più acuto della crisi milanista). L'effetto Coppa ha invece contagiato anche la Sampdoria, timida e remissiva a Bologna e uscita senza danni grazie soprattutto al suo eccellente portiere giovane Gianluca Pagliuca. D'altra parte, il piazzamento Uefa c'è, la finale di Coppitalia anche, perché mai rischiare le caviglie prima di Malines?

Chi temeva che l'anticipato addio di Eriksson mettesse in crisi la Fiorentina, si rassicuri: mai andati così forte, i viola, anche senza Baggio. E l'Europa è proprio a un colpo di schioppo. Mastro Liedholm è tornato, accolto dall'entusiasmo delle volubili falangi romaniste: ha vinto e allontanato i fantasmi, ma Viola cerca invano, ancora, la sua Roma. In coda, passo falso del Torino. Cravero si è procurato un rigore e poi l'ha sbagliato, Gatta ha tirato giù la saracinesca. E per i granata, in questo momento, anche un cavalcavia diventa l'Izoard. Ascoli e Pisa in acque bruttissime, gli altri in un mucchio selvaggio, a prometterci, da qui a giugno, le emozioni che il vertice ormai ci nega.

Adalberto Bortolotti

FIRENZE GIOCA (FINALMENTE) COL KUBIK

In attesa della decisione della Fifa relativa al suo tesseramento, Lubos Kubik, 25, centrocampista ceco, ha sostenuto il primo allenamento col suo nuovo club, la Fiorentina. Nelle fotoSabe, eccolo in viola e col gioiello Baggio

DENTRO L'OPERAZIONE RILANCIO

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

Cerchiamo di capire come e perché la Casa Madre è (ufficialmente) entrata nel club bianconero. E fino a che punto condizionerà il futuro della squadra

JUVE E COSÍ FIAT

L'Avvocato si è arreso. Per gli Agnelli era sempre stato un punto d'onore, quasi una civetteria, mantenere le sorti della Juve estranee e lontane da quelle della Fiat. Le sorti e i conti. Quando cominciarono le sponsorizzazioni, tutti si aspettavano di vedere comparire sulle maglie bianconere la scritta Fiat. Più che inevitabile, sembrava una soluzione logica, ovvia, scontata. E invece la Juve si offrì a uno sponsor estraneo, amico ma estraneo. Era l'ennesima prova di quanto gli Agnelli tenessero a far capire che la squadra di calcio tanto vicina al loro cuore era un gioco e non un lavoro, un oggetto di personale passione e non uno strumento di

segue

Per inaugurare al meglio il nuovo corso, la Juve ha scelto un successo al San Paolo, affermazione che ha anche chiuso il discorso scudetto. Sopra (fotoGiglio), l'abbraccio dei bianconeri, impostisi 4 a 2 con reti di Napoli, Buso (una doppietta, la sua) e Magrin su rigore. La formazione di Ottavio Bianchi ha risposto con De Napoli e Careca.

JUVE-FIAT

segue

affari, un hobby da coltivare con generosità e non un'occasione da sfruttare con calcolate alchimie aziendali. Con questa netta, quasi puntigliosa, distinzione gli Agnelli difendevano gli ultimi residui del «mecenatismo» calcistico: la Fiat doveva rendere, la Juve doveva costare. E doveva costare soltanto a loro, che ne erano i primi tifosi, non anche ai loro soci: che, nel caso della Fiat, sono le decine di migliaia di azionisti. Quando nel 1967 le società di calcio italiane del settore professionistico decisero di costituirsi in SpA, la Juventus diventò un problema. Perché lo statuto-modello proposto dal prof. Rosario Nicolò prevedeva che azionisti delle SpA calcistiche fossero soltanto persone fisiche; e gli Agnelli obiettarono che essi, come persone fisiche, non erano azionisti neppure della Fiat, che controllavano intestandone le azioni alla loro finanziaria di famiglia, l'IFI. La Federcalcio allora concesse la prima di molte deroghe, che avrebbero poi portato alla rinuncia del principio suggerito da Nicolò, e così la SpA Juve diventò proprietà di Agnelli attraverso l'IFI. Come la Fiat, ma non attraverso la Fiat. La distinzione rimase anche in quella circostanza, che forse pochi conoscono o ricordano. Ventidue anni dopo Agnelli vi ha rinunciato. Cerchiamo di capire come e perché: ci aiuterà a prevedere non soltanto che cosa accadrà alla Juve, ma anche in quale direzione sta andando il calcio.

Il «come» è presto detto. La Fiat ha acquistato, attraverso la sua società Sisport, il 25 per cento delle azioni della Juventus SpA: è un primo passo d'assaggio, destinato ad allungarsi nei prossimi anni, forse fino all'acquisizione dell'intero capitale bianconero. Questo comporta che i profitti o le perdite della Juve andranno — adesso per un quarto, forse interamente nel futuro — non più sul bilancio dell'IFI che appartiene soltanto agli Agnelli, ma su quello della Fiat che appartiene agli Agnelli e allo sterminato esercito dei medi, piccoli e piccolissimi azionisti. Trattandosi di una società di calcio, è più verosimile parlare di perdite che di profitti. Il passivo della Juve non ricadrà più soltanto sulle tasche di Agnelli, ma anche su quelle di tutti gli azionisti Fiat. Dunque, concluderete a questo punto, Agnelli ha dato una fregatura alla Fiat ed ai suoi soci appioppandogli i conti, inevitabilmente passivi, della Juve? Nossignori. Innanzitutto, perché il passivo di una società come la Juve, per quanto oneroso possa essere, si perde nell'oceano: sotto il profilo tecnico-economico è ininfluente. In secondo luogo, questo passivo riduce un profitto — quello della Fiat — gravato da pesanti imposte: quando la Fiat sborserà per esempio 10 miliardi per la Juve, la spesa effettiva sarà di 5 miliardi; perché, se non avesse avuto la Juve, quegli altri 5 miliardi li avrebbe pagati comunque di tasse. Ed infine, anche i 5 miliardi effettivamente sottratti all'attivo del bilancio Fiat possono diventare un investimento, cioè una «spesa produttiva», se si considerano i «servizi» in termine di immagine, pubblicità, promozione che la Juve può rendere alla casa automobilistica. Quanto vale la scritta Fiat sulle maglie della Juve alla vigilia della TV satellitare, con audiences che si calcoleranno a centinaia di milioni di telespettatori? Ecco come l'operazione realizza i seguenti obiettivi: 1) sterilizzare, attraverso il risparmio fiscale Fiat, almeno il 50 per cento del passivo Juve; 2) offrire a Fiat una «società di servizio», la cui utilità può rendere addirittura conveniente il costo relativamente modesto; 3) mettere la Juve alla pari, sul piano economico-finanziario, con gli altri grandi club europei già integrati — senza gli scrupoli e le delicatezze mecenatistiche disperatamente difese finora da Agnelli — in grandi gruppi industriali. È stato fatto a questo proposito l'esempio di Milan-Fininvest o di Eindhoven-Philips, ma credo che si potrebbero fare a più basso livello anche gli esempi di alcune società francesi e belghe.

E qui siamo arrivati al «perché». In questi ventidue anni, cioè da quando Agnelli volle che la Juve appartenesse all'IFI e non alla Fiat, molte cose sono cambiate nel calcio. Siamo arrivati alla sponsorizzazione dei club. Siamo arrivati ad uno smercio televisivo, sempre più intenso e sempre più esteso, del prodotto-calcio. Siamo arrivati — con lo svincolo dei calciatori — a costi di produzione non più remunerati da incassi, sponsor e diritti televisivi. Per essere competitivi, i grandi club non possono più allevare, aspettare, sperimentare: debbono puntare sul divo avendo già in mano l'assegno, sul quale la cifra supera ormai sempre più frequentemente i dieci miliardi. È avvantaggiato chi trova il modo di risparmiare cinque miliardi di tasse per i dieci spesi nell'ingaggio di un calciatore: e questo è possibile solo inserendo la società calcistica (passiva) nel sistema di un più grande gruppo imprenditoriale (attivo). Insomma, il gioco, l'hobby, la passione per la squadra calcistica è diventata insostenibilmente onerosa per un privato, anche se si chiama Agnelli. E quindi, non c'era scelta: o ritirarsi dalla competizione fra grandi club lasciando scivolare la Juve tra le retrovie del calcio europeo, o accettare le nuove regole del gioco proposte da Fininvest, Philips eccetera. Finché s'è trattato di ripianare il bilancio della Juve con alcuni miliardi, la cosa era possibile per la cassa di famiglia: una famiglia fedele da tre generazioni al suo hobby bianconero. Ma quando la prospettiva si è allargata ad investimenti di venti-trenta miliardi, la Juve non poteva più essere un hobby — neppure per gli Agnelli — e doveva diventare anche un utile strumento d'affari, un ausilio Fiat.

Qualche lettore ricorderà che l'estate scorsa, mentre infuriavano le polemiche sull'improvvisata e incertissima campagna acquisti della Juve, difesi in questa rubrica Giampiero Boniperti dalle ingiuste e superficiali accuse che gli venivano mosse. Sostenni che Boniperti — il miglior dirigente sportivo espresso dall'italia del dopoguerra con Franchi, Carraro, Moratti e ora vedremo Berlusconi — non si era improvvisamente rincitrullito, ma stentava a ritrovarsi nella realtà

I COMMENTI DELLA REAL CASA

I due commenti eccellenti all'operazione Juve-Fiat sono stati quello di Edoardo Agnelli, figlio dell'Avvocato e consigliere del club bianconero, e quello di Cesare Romiti, braccio destro di Agnelli. Il primo ha rilasciato un'intervista a Tuttosport nel corso della quale ha sostenuto che *«la Juventus possiede filosofia e capacità autenticamente vere per*

Parla Romiti, voce dell'azionista Fiat

E' una Juve da Gullit

non dover copiare nessuno, neppure Berlusconi... Al di là di quelle che sono le oggettive preoccupazioni legate al discorso mercantile, io credo che un'attenzione particolare debba essere mantenuta rispetto al discorso umano dell'intera situazione». In sostanza, dunque, «Dodo» Agnelli ha riproposto concetti tipicamente juventini, aggiungendo che *«il management esasperato non convince e soprattutto non è in grado di soddisfare le esigenze primarie della gente. Il calcio è anche passione, cuore, spogliatoio, calciatori, allenatori. In questo senso le cifre contano poco o nulla ed è infatti stato ampiamente dimostrato che non è sufficiente spendere duecento miliardi per assicurarsi la vittoria. Ecco perché la Juventus, pur inserendosi in modo nuovo e attuale nella realtà dell'azienda calcio, non diventerà mai una sorta di robot privo di anima».* Più «pragmatico» Romiti a colloquio con Candido Cannavò direttore della Gazzetta dello Sport: *«La Fiat non aveva mai guardato alla Juve come a un veicolo di immagine o come a un nome prestigioso cui legare le possibili iniziative promozionali e pubblicitarie. Non c'erano legami, né sinergie. Oggi questo incontro si realizza su un piano squisitamente operativo, aperto a notevoli prospettive soprattutto per la nostra società di calcio».* Romiti non si è limitato a spiegare il senso e gli obiettivi dell'operazione, ha confessato anche che Gullit è il giocatore che sogna e che *«se venisse Mikhailichenko, saremmo a posto: proprio una gran partenza».*

Sopra (fotoCapozzi), il secondo gol personale di Buso, ottenuto con una potente fiondata che è andata a insaccarsi nell'angolo alto alla sinistra di Giuliani. Una gran giornata, la sua

del calciomercato di oggi con i metodi, la logica, i principi, le strutture della Juve: che facevano tutti leva sul prestigio della Casa, sul risparmio alla Quintino Sella, sul potere di immagine che il club bianconero aveva sempre esercitato. Osservavo che Boniperti e la Juve si trovavano come paralizzati di fronte a una scoperta per loro drammatica: i vecchi metodi non funzionavano più in una realtà troppo rapidamente mutata. Ripensiamo alla società che, con l'intervento di Agnelli, avrebbe potuto ingaggiare Pelé, Eusébio, Maradona, ma vi aveva sempre rinunciato per non fare strappi alle proprie regole. Pensiamo al dirigente che per anni ha fatto al calciatore il discorso: i nostri incassi sono questi e non deroghiamo, avrai ottimi premi soltanto se vinci qualcosa, ma ti concediamo il privilegio di giocare nella grande Juve e di vedere qualche volta l'Avvocato nello spogliatoio. E immaginiamoci lo smarrimento di questo dirigente, quando ad un certo punto si accorge che la risposta di calciatori e procuratori è diventata: grazie dei privilegi, ma la società concorrente mi offre quattro volte la vostra cifra. Cambiava un mondo, una cultura, un potere. Boniperti e la Juve lo hanno definitivamente constatato nella penosissima estate '88. La mia non era la difesa d'ufficio di un vecchio e stimatissimo amico: ma una analisi che ha trovato conferma e riscontro, in meno di un anno, nello storico matrimonio Fiat-Juve. Le cronache rosa direbbero che i due conviventi hanno «regolarizzato» la loro posizione. Con gli immancabili vantaggi economici e fiscali.

Di questi vantaggi, la Juve e i suoi tifosi avvertiranno effetti quasi immediati. Non vorrei perdermi dietro alle mille voci, vere e fasulle, di mercato: Protasov, Mikhailicenko, Butragueño e chissà chi altro. Ma ho la sensazione che la Juve getterà sulla roulette della prossima campagna acquisti fiches per 30-40 miliardi. E li affiderà, l'estate prossima come per molti anni ancora, a Giampiero Boniperti. Tanto gli Agnelli quanto Cesare Romiti, amministratore delegato Fiat, sanno benissimo che ognuno deve fare il proprio mestiere e che a certi livelli un manager vale per il bagaglio di esperienza di cui dispone. È estremamente improbabile che chi ha trascorso una vita tra i motori possa esprimere bene le sue qualità nel mondo del calcio: un mondo che dovrebbe prima cominciare a conoscere, aldilà di una presenza in tribuna d'onore. Così come è arduo supporre che un ex-calciatore, ancorché geometra, potrebbe sbrogliarsela con disinvoltura fra piloti di rally e progettisti di Formula 1. Ecco perché suppongo che l'idea di preparare con Cesare Fiorio una successione a Boniperti — ingiusta per quest'ultimo, rischiosa per Fiorio — sia stata soltanto un vago progetto. Rapidamente accantonato per il bene della Juve e soprattutto per il bene della Ferrari, che ha trovato in Fiorio il miglior *leader* targato Fiat che potesse augurarsi. Un manager sportivo che ha praticamente inventato il reparto corse della Lancia e lo ha portato in pochi anni — e contro una scatenata concorrenza — ai vertici mondiali. In questi ultimi mesi, tanto sofferti in campo, la Juve ha «vinto» i suoi problemi di fondo in sede. Scoprendo di non dover cambiare pilota, ma soltanto scuderia. Vorrei infine segnalare un dettaglio non trascurabile: l'assoluto, dignitoso, serio riserbo del pilota, che su tutte queste vicende non ha detto una sola parola. Che lezione di classe ha dato Boniperti! Cambia il calcio, cambiano gli azionisti, cambiano *partner* e concorrenti, ma l'*aplomb* di uno juventino a vita rimane. Per i tifosi bianconeri è una garanzia. Forse, la più affidabile di tutte. E persino la Juve, intesa come squadra, per essere all'altezza del momento storico, ha immediatamente ripreso a vincere.

g.d.f.

I 6 GRANDI SOGNI DI MADAMA

Protasov

Mikhailichenko

Baggio

Romario

Hagi

Reuter

La Juve, adesso, sogna in grande: punta cioè a fuoriclasse le cui quotazioni sono elevatissime. Nel mirino di Boniperti risultano naturalmente i sovietici Protasov e Mikhailichenko, ma — come è noto — sono poche le possibilità di vederli in bianconero prima del Mondiale: pertanto «tutti gli uomini del presidente» si sono messi sulle tracce del tedesco Reuter, del rumeno Hagi e del brasiliano del PSV Romario. Madama è anche molto interessata al mercato interno: fra i principali obiettivi ha posto il gioiello della Fiorentina Baggio e quello del Verona Caniggia

ASCOLI 1
LECCE 1

Ascoli: Pazzagli (6), Destro (6,5), Rodia (n.g.), Dell'Oglio (6,5), Fontolan (6), Arslanovic (6), Agostini (5), Fioravanti (6), Giordano (7), Giovannelli (6,5), Aloisi (5); 12. Bocchino, 13. Mancini, 14. Gori (6), 15. Bongiorni, 16. Cvetkovic (n.g.).
Allenatore: Bersellini (6).
Lecce: Terraneo (7), Miggiano (6,5), Baroni (6,5), Levanto (n.g.), Righetti (6), Nobile (6), Moriero (7), Barbas (6,5), Pasculli (5,5), Benedetti (5,5), Paciocco (5); 12. Negretti, 13. Garzya, 14. Luceri, 15. Conte, 16. Monaco (n.g.).
Allenatore: Mazzone (6).
Arbitro: Lanese di Messina (6).
Marcatori: 9' Moriero, 37' Giordano (rig.).
Spettatori: 4.167 paganti per un incasso di L. 60.396.000 più 5.644 abbonati per una quota di L. 83.676.000.
Sostituzioni: Gori per Fioravanti al 34', Cvetkovic per Aloisi al 68', Monaco per Paciocco all'88'.
Marcature: Rodia-Moriero, Arslanovic-Paciocco, Destro-Pasculli, Fioravanti-Barbas, Miggiano-Aloisi, Baroni-Giordano, Benedetti-Giovannelli, Nobile-Agostini, Levanto-Dell'Oglio, liberi Fontolan e Righetti.
Ammoniti: Baroni, Destro, Gori, Benedetti, Arslanovic.
Espulsi: Rodia, Levanto.
La partita: bella dal punto di vista agonistico. L'Ascoli, subito in svantaggio, è riuscito a pareggiare ma non a vincere per gli errori dei propri attaccanti e per le prodezze di Terraneo.
Fatti salienti: 11': tiro al volo di Agostini e grande parata di Terraneo. 27': gran botta di Agostini deviata dal portiere leccese.
I gol: 9': gran tiro dal limite di Moriero che batte imparabilmente Pazzagli. 37': fallo di Baroni in area su Giordano, che trasforma il penalty.
Tiri in porta: 8 dell'Ascoli, 7 del Lecce.
Parate: 3 di Pazzagli, 5 di Terraneo.
Falli: 27 dell'Ascoli, 20 del Lecce.
I migliori: Giordano, Moriero, Miggiano, Barbas.
I peggiori: Agostini, Aloisi, Levanto, Paciocco.
Giuria formata da: Enzo Sasso (Il Corriere della Sera), Giuseppe Calvi (Telenorba), Gianni Giacomini (Il Resto del Carlino).

Giovannelli contrastato da Barbas

ATALANTA 1
MILAN 2

Atalanta: Ferron (6,5), Contratto (6), Pasciullo (6), Fortunato (6), Barcella (6), Progna (6), Esposito (5,5), Prytz (6), Evair (5,5), Nicolini (6,5), Bonacina (6,5); 12. Piotti, 13. Prandelli, 14. De Patre, 15. Madonna (6), 16. Serioli.
Allenatore: Mondonico (6).
Milan: Galli (5,5), Tassotti (6), Maldini (6), Colombo (6), Costacurta (6), Baresi (7), Donadoni (7), Rijkaard (7,5), Van Basten (6,5), Evani (7,5), Virdis (6,5); 12. Pinato, 13. Mussi, 14. Viviani (n.g.), 15. Lantignotti, 16. Gullit (5,5).
Allenatore: Sacchi (7).
Arbitro: Di Cola di Avezzano (6).
Marcatori: 4' Nicolini, 14' Evani, 60' Rijkaard.
Spettatori: 25.854 paganti per un incasso di L. 496.370.000 più 8.786 abbonati: per una quota di L. 173.650.000.
Sostituzioni: Gullit per Colombo al 46', Madonna per Esposito al 61', Viviani per Donadoni al 72'.
Marcature: Barcella-Van Basten, Contratto-Virdis, Fortunato-Rijkaard, Esposito-Donadoni, Bonacina-Evani, libero Progna. Milan schierato a zona.
Ammoniti: Contratto, Nicolini, Costacurta, Van Basten.
Espulsi: nessuno.
La partita: suona la banda Atalanta, poi sale sul podio la grande orchestra milanista, che dopo il gol del vantaggio controlla con sicurezza la gara.
Fatti salienti: 17': palo di Van Basten, ribatte in porta Virdis, ma Contratto sventa il pericolo.
I gol: 4' Nicolini anticipa tutti su lunga rimessa di Ferron e di destro batte Galli. 14': cross da destra di Rijkaard, Progna tocca di testa e favorisce Evani che va in gol con un gran bolide da fuori area. 60': Virdis tocca per lo smarcato Rijkaard che con una precisa conclusione batte Ferron.
Tiri in porta: 6 dell'Atalanta, 18 del Milan.
Parate: 8 di Ferron, 0 di Galli.
Falli: 21 dell'Atalanta e 18 del Milan.
I migliori: Rijkaard, Evani, Ferron, Nicolini.
I peggiori: Galli, Gullit, Evair, Esposito.
Giuria formata da: Roberto Omini (Corriere dello Sport-Stadio), Franco Colombo (Tuttosport), Alberto Cerruti (La Gazzetta dello Sport).

Van Basten fra Barcella e Bonacina

BOLOGNA 0
SAMPDORIA 0

Bologna: Cusin (6,5), Luppi (6), Villa (6,5), Pecci (6), Demol (6), Monza (7), Poli (7), Bonini (6), Rubio (6), Bonetti (6,5), Marronaro (5,5); 12. Bolpagni, 13. Stringara (n.g.), 14. Alessio, 15. Aaltonen, 16. Lorenzo (6).
Allenatore: Maifredi (6,5).
Sampdoria: Pagliuca (7,5), Lanna (6), Carboni (5), Pari (5,5), Vierchowod (6), L. Pellegrini (5,5), Salsano (6,5), Cerezo (6,5), Vialli (6), Mancini (5,5) Dossena (6,5); 12. Bistazzoni, 13. S. Pellegrini, 14. Chiesa, 15. Bonomi (6), 16. Pradella.
Allenatore: Boskov (6)
Arbitro: Paparesta di Bari (6).
Spettatori: 10.811 paganti per un incasso di L. 289.759.000 più 10.774 abbonati per una quota di L. 271.033.900.
Sostituzioni: Lorenzo per Marronaro al 59', Bonomi per Cerezo al 62', Stringara per Rubio al 69'.
Marcature: Bologna schierato a zona. Nella Sampdoria Lanna-Rubio, Carboni-Poli, Vierchowod-Marronaro, Cerezo-Bonetti, libero L. Pellegrini.
Ammoniti: Salsano, Lorenzo.
Espulsi: nessuno.
La partita: Bologna arrembante alla ricerca del successo negatogli più volte da uno strepitoso Pagliuca. La Samp, più compassata, ha sfiorato il gol soprattutto nella ripresa.
Fatti salienti: 21': doppia prodezza consecutiva di Pagliuca su conclusioni di Marronaro e Poli. 25': Pagliuca ancora in evidenza su punizione di Monza e successivo colpo di testa di Bonini. 47': gran botta di Mancini parata da Cusin. 70': Vialli pesca Bonomi sul filo del fuorigioco, ma Cusin anticipa il doriano uscendo di piede fuori dall'area.
Tiri in porta: 13 del Bologna, 5 della Sampdoria.
Parate: 3 di Cusin, 12 di Pagliuca.
Falli: 17 del Bologna, 17 della Sampdoria.
I migliori: Poli, Bonini, Villa, Pagliuca, Dossena, Salsano.
I peggiori: Marronaro, Luppi, Demol, L.Pellegrini, Carboni, Pari.
Giuria formata da: Beppe Maseri (Il Giorno), Alfredo Maria Rossi (La Gazzetta del Lunedì), Giuseppe Tassi (il Resto del Carlino).

Poli alle spalle di Carboni

FIORENTINA 3
PISA 0

Fiorentina: Pellicanò (6,5), Bosco (6), Carobbi (6,5), Dunga (7,5), Battistini (6,5), Hysen (6,5), Salvatori (6,5), Cucchi (6,5), Borgonovo (7), Pellegrini (7), Di Chiara (6,5). 12. Bacchin, 13. Calisti (n.g.), 14. Pin, 15. Mattei (6), 16. Pruzzo.
Allenatore: Eriksson (6).
Pisa: Grudina (6), Cavallo (5), Lucarelli (6), Boccafresca (5), Dianda (5), Elliott (6), Cuoghi (6), Bernazzani (5), Incocciati (6), Dolcetti (6), Piovanelli (5). 12. Bolognesi, 13. Fiorentini, 14. Been (6), 15. Brandani, 16. Severeyns (n.g.).
Allenatore: Giannini (5).
Arbitro: Magni di Bergamo (5)
Marcatori: 23' Di Chiara, 31' Borgonovo, 45' Dunga.
Spettatori: 13.260 per un incasso di L. 204.196.000 più 10.600 abbonati per una quota di L. 344.348.000.
Sostituzioni: Been per Bernazzani al 46', Mattei per Di Chiara al 59', Severeyns per Dolcetti al 76' e Calisti per Dunga al 79'.
Marcature: Fiorentina schierata a zona. Nel Pisa Dianda-Borgonovo, Cavallo-Pellegrini, Boccafresca-Di Chiara, libero Elliott.
Ammonito: Bernazzani.
Espulsi: nessuno.
La partita: senza storia, la Fiorentina fa suo il derby con il Pisa, dominato per tutti i novanta minuti.
Fatti salienti: 6' fallo di Cavallo su Pellegrini, Cucchi spiazza il portiere ma la palla finisce sul palo.
I gol: 21': angolo di Dunga, assist di testa di Borgonovo e rovesciata vincente di Di Chiara. 30': Carobbi crossa per Pellegrini, tocco di testa a Borgonovo che in rovesciata batte Grudina. 45' tiro di Dunga all'incrocio, niente da fare per il portiere.
Tiri in porta: 11 della Fiorentina, 6 del Pisa.
Parate: 3 di Pellicanò, 2 di Grudina.
Falli: 33 della Fiorentina, 16 del Pisa.
I migliori: Dunga, Elliott, Dolcetti.
I peggiori: Bosco, Cavallo.
Giuria formata da: Gino Bacci (Tuttosport), Alberto Polverosi (Il Corriere dello Sport/Stadio), Manuele Righini (Ansa).

Battistini e il pisano Piovanelli

INTER 4
COMO 0

Inter: Zenga (6), Bergomi (7), Brehme (7,5), Matteoli (7), Ferri (7), Mandorlini (7), Bianchi (7), Berti (8), Diaz (8), Matthäus (7,5), Fanna (5,5) 12. Malgioglio, 13. Baresi (n.g.), 14. Verdelli, 15. Galvani (n.g.), 16. Paolino.
Allenatore: Trapattoni (7).
Como: Paradisi (5,5), Annoni (5), Biondo (5,5), Centi (5), Maccoppi (5), Albiero (5), Todesco (5,5), Verza (5,5), Giunta (n.g.), Milton (6,5), Lorenzini (5). 12. Savorani, 13. Simone (6), 14. Didonè (5), 15. Mazzoleni, 16. Giambelli.
Allenatore: Marchesi (5).
Arbitro: Longhi di Roma (5).
Marcatori: 2' Berti, 71' (rig.) e 77' Matthäus, 78' Bianchi.
Spettatori: 34.887 paganti per un incasso di L. 758.909.000 più 25.023 abbonati per una quota di L. 523.466.367.
Sostituzioni: Simone per Giunta al 25', Didonè per Verza al 55', Baresi per Fanna al 69', Galvani per Ferri al 78'.
Marcature: Inter a zona mista con Bergomi-Simone e Mandorlini libero, Como con Annoni-Bianchi, Biondo-Fanna, Maccoppi-Diaz, Lorenzini-Berti.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
La partita: netto successo con l'Inter che ha dimostrato di essere in ottima salute.
Fatti salienti: due legni colpiti da Bergomi e Matthäus nel primo tempo.
I gol: 2': Diaz viene spintonato, palla che arriva a Berti che segna. 71': fallo di Lorenzini su Berti, Matthäus trasforma il rigore. 77': palla per Matthäus e gran botta del tedesco con Paradisi fuori causa. 78': fuga di Berti e lancio per Bianchi che di piatto mette in rete.
Tiri in porta: 16 dell'Inter, 4 del Como.
Parate: 1 di Zenga, 5 di Paradisi.
Falli: 9 dell'Inter, 20 del Como.
I migliori: Matthäus, Berti, Diaz, Milton.
I peggiori: Fanna, Paradisi.
Giuria formata da: Furio Fedele (La Notte), Camillo Forte (Tuttosport), Rosanna Marani (Telemontecarlo).

Berti, autore di un gol, con Todesco

NAPOLI 2
JUVENTUS 4

Napoli: Giuliani (5), Ferrara (5), Francini (5,5), Bigliardi (5,5), Alemao (6), Renica (5), Fusi (6), Crippa (6,5), Careca (6), De Napoli (6,5), Carnevale (6). 12. Di Fusco, 13. Corradini, 14. Carannante (n.g.), 15. Filardi, 16. Neri (6,5).
Allenatore: Bianchi (5,5).
Juventus: Tacconi (6,5), Favero (6), De Agostini (6), Napoli (6), Bruno (6,5), Tricella (6,5), Marocchi (7), Rui Barros (5,5), Buso (7) Zavarov (6,5), Laudrup (7,5). 12. Bodini, 13. Bellucci, 14. Magrin (6), 15. Mauro (6), 16. Altobelli.
Allenatore: Zoff (7).
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7).
Marcatori: 5' De Napoli, 8' Napoli, 31' Buso, 49' Careca, 62' Buso, 92' Magrin (rig.).
Spettatori: 10.142 paganti per un incasso di L. 542.485.000 più 54.122 abbonati per una quota di L. 1.024.959.000.
Sostituzioni: Neri per Bigliardi al 46', Magrin per De Agostini e Carannante per De Napoli al 73', Mauro per Napoli al 77'.
Marcature: Bigliardi-Buso, Francini-Rui Barros, Ferrara-Laudrup, Favero-Carnevale, Bruno-Careca, Napoli-Crippa, De Agostini-De Napoli, Fusi-Zavarov, Alemao-Marocchi, liberi Renica e Tricella.
Ammoniti: Bruno, De Agostini, Crippa, Laudrup, Magrin, Renica.
Espulsi: nessuno.
La partita: la Juve passa con merito al San Paolo. Napoli distratto in difesa.
Fatti salienti: 37': gol annullato a Crippa per precedente fallo di Careca. 85' segna Laudrup, ma in fuorigioco.
I gol: 5' da fuori area De Napoli batte Tacconi. 8': Giuliani esce male e Napoli segna facile. 31': assolo di Laudrup che supera Giuliani per il tocco finale di Buso. 49' spiovente di Neri, deviazione di uno juventino e destro vincente di Careca. 62': Zavarov a Buso che infila in diagonale. 92': rigore-gol di Magrin per fallo di Ferrara su Marocchi.
Tiri in porta: 11 del Napoli, 6 della Juventus.
Parate: 1 di Giuliani, 6 di Tacconi.
Falli: 18 del Napoli, 21 della Juventus.
I migliori: De Napoli, Laudrup, Buso.
I peggiori: Giuliani, Ferrara, Rui Barros.
Giuria formata da: Roberto Beccantini (La Gazzetta dello Sport), Vladimiro Caminiti (Tuttosport), Giuseppe Pistilli (Corriere dello Sport-Stadio).

Napoli-Juve è sempre Careca-Bruno

SERIE A PARTITA PER PARTITA

ROMA 1 – CESENA 0

Roma: Peruzzi (6), Oddi (6), Nela (6), Manfredonia (6), Tempestilli (6), Di Mauro (6,5), Renato (6), Massaro (6), Völler (7,5), Giannini (6,5), Policano (6); 12. Tancredi, 13. Andrade, 14. Gerolin, 15. Conti (n.g.), 16. Rizzitelli.
Allenatore: Liedholm (6)
Cesena: Rossi (6), Gelain (5,5), Limido (6), Bordin (6), Calcaterra (6), Jozic (6), Chierico (6,5), Piraccini (5,5), Agostini (5,5), Domini (6), Traini (5,5); 12. Aliboni, 13. Chiti (n.g.), 14. Masolini, 15. Aselli (n.g.), 16. Casadei.
Allenatore: Bigon (6).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6).
Marcatori: 54' Völler.
Spettatori: 17.201 paganti per un incasso di L. 285.776.000 più 18.655 abbonati per una quota di L. 555.230.000.
Sostituzioni: Conti per Massaro al 76', Chiti per Chierico e Aselli per Domini al 77'.
Marcature: Roma schierata a zona; Cesena con Gelain-Völler, Limido-Massaro, Bordin-Policano, Calcaterra-Renato, Piraccini-Giannini, libero Jozic.
Ammoniti: Gelain, Manfredonia, Chierico.
Espulso: Piraccini.
La partita: Roma contratta nella prima frazione. Nella ripresa Völler va in gol e da quel momento i giallorossi possono anche dilagare. Cesena solo votato a difendersi.
Fatti salienti: 22': cross di Renato, testa di Policano e palla sulla traversa. 50': malinteso Manfredonia-Peruzzi che per poco non provoca un autogol. 90': lancio alla disperata di Jozic per Agostini, anticipato d'un soffio da Peruzzi.
I gol: 55' punizione a sorpresa di Di Mauro per Völler che infila in spaccata.
Tiri in porta: 10 della Roma, 5 del Cesena.
Parate: 5 di Rossi, 2 di Peruzzi.
Falli: 17 della Roma, 25 del Cesena
I migliori: Völler, Chierico.
I peggiori: Gelain, Traini.
Giuria formata da: Franco Melli (Il Corriere della Sera), Mario Pastore (Rai-TV), Mimmo De Grandis (Paese Sera).

Domini e Giannini, duello in regia

TORINO 1 – PESCARA 1

Torino: L. Marchegiani (6), Brambati (5,5), Catena (5,5), Ferri (6), Rossi (5,5), Cravero (6), Fuser (6,5), Sabato (6), Muller (6), Comi (5), Skoro (7); 12. Lorieri, 13. Benedetti, 14. Gasparini, 15. Landonio, 16. Bresciani (6).
Allenatore: Sala (5,5).
Pescara: Gatta (7,5), Camplone (6), Bergodi (6), Ferretti (6), Junior (6), Ciarlantini (6), Pagano (6), Gasperini (6), Edmar (6,5), F.Marchegiani (6,5), Berlinghieri (6); 12. Zinetti, 13. Bruno (6), 14. Caffarelli, 15. Miano (6), 16. Zanone.
Allenatore: Galeone (6).
Arbitro: Luci di Firenze (6).
Marcatori: 14' Skoro, 27' Edmar.
Spettatori: 13.826 paganti per un incasso di 175.962.000 più 11.608 abbonati per una quota di 316.273.944.
Sostituzioni: Bruno per Bergodi al 46', Bresciani per Comi al 58', Miano per Berlinghieri al 75'.
Marcature: Brambati-Berlinghieri, Catena-Ferretti, Ferri-Pagano, Rossi-Edmar, Fuser-Camplone, Junior-Sabato, Gasperini-Comi, Bergodi-Muller, Marchegiani- Skoro, liberi Cravero e Ciarlantini.
Ammoniti: Ferri, Ciarlantini, Muller.
Espulsi: nessuno.
La partita: Il Torino getta al vento una vittoria con un rigore battuto da Cravero e parato da Gatta, primattore del Pescara che ha cercato solo il pari. Troppi errori dei granata in fase conclusiva.
Fatti salienti: 79': fallo di Junior su Cravero, Gatta si supera e para il rigore battuto sulla destra dal libero granata.
I gol: 14': disimpegno di Muller per Skoro, che in diagonale batte Gatta. 27': Edmar tutto solo entra in area e infila Marchegiani.
Tiri in porta: 13 del Torino, 9 del Pescara.
Parate: 6 di Marchegiani, 8 di Gatta.
Falli: 32 del Torino, 28 del Pescara.
I migliori: Skoro, Fuser, Gatta.
I peggiori: Catena, Comi, Bergodi.
Giuria formata da: Marco Antinarella (Il Centro), Marco Bernardini (Tuttosport), Giampaolo Ormezzano (La Stampa).

Muller nel vivo della difesa pescarese

VERONA 0 – LAZIO 0

Verona: Cervone (7), Berthold (6), Volpecina (6), Iachini (6), Pioli (6,5), Soldà (7), Bruni (6), Troglio (6), Galderisi (5), Bortolazzi (6), Pacione (6); 12. Zuccher, 13. Terraciano, 14. Bonetti, 15. Marangon, 16. Gasperini.
Allenatore: Bagnoli (6).
Lazio: Martina (7), Marino (7), Beruatto (6), Pin (6), Gregucci (7), Piscedda (6), Di Canio (6), Icardi (6,5), Muro (6,5), Greco (6,5), Sosa (6); 12. Fiori, 13. Delucca, 14. Sclosa, 15. Dezotti (n.g.), 16. Rizzolo (n.g.).
Allenatore: Materazzi (6).
Arbitro: Frigerio di Milano (5,5).
Spettatori: 8.821 paganti per un incasso di L. 135.590.000 più 12.721 abbonati per una quota di L. 224.758.000.
Sostituzioni: Dezotti per Pin al 65', Rizzolo per Sosa al 90'.
Marcature: Marino-Galderisi, Gregucci-Pacione, Icardi-Bruni, Volpecina-Di Canio, Pioli-Muro, Berthold-Sosa, Pin-Iachini, Greco-Troglio, Beruatto-Bortolazzi, liberi Soldà e Piscedda.
Ammoniti: Gregucci, Piscedda, Greco, Icardi, Troglio, Cervone.
Espulsi: nessuno
La partita: Verona prevalentemente all'offensiva, ma sterile in fase conclusiva, contro una Lazio schierata per il pareggio.
Fatti salienti: 46': gran bordata di Bortolazzi da fuori e traversa piena. 90': occasionissima per Berthold sventata da Martina con il corpo.
Tiri in porta: 9 del Verona, 9 della Lazio.
Parate: 3 di Cervone, 4 di Martina.
Falli: 15 del Verona, 31 della Lazio.
I migliori: Cervone, Soldà, Gregucci.
I peggiori: Galderisi.
Giuria formata da: Germano Mosconi (La Gazzetta dello Sport), Alfio Tofanelli (Tuttocalcio), Luigi Bertoldi (Tuttosport).

In corsa, Troglio e Gregucci

GIOCHIAMO AL *Totocalcio* di Paolo Carbone

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 32 del 2 aprile 1989: X X 1 X 1 1 X X 1 X X X 1. Il montepremi è stato di L. 24.108.155.408. Ai 9.009 vincitori con 13 punti sono andate L. 1.335.000; ai 137.748 vincitori con 12 punti sono andate L. 86.900.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Cesena-Inter	X	X2	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Como-Verona	1X	1X	1	1 X 1 1 X 1 X 1 X 1 X X 1 1 1 X X X 1 X	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lazio-Bologna	1	1	1X2	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Lecce-Juventus	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Milan-Napoli	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Pescara-Atalanta	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Pisa-Ascoli	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Samp.-Fiorentina	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Torino-Roma	1X	1X	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Bari-Cremonese	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Brescia-Genoa	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Pro Vercelli-Aless.	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Cynthia-Cavese	X2	X	X2	X 2 2 X X 2 2 X X X 2 2 2 2 X 2 X 2 X 2	X X X X X X X X X X X X X X X X	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Cesena-Inter	X	X	X2	X	X2	X
Como-Verona	1X	1	1X	1	1X	1X
Lazio-Bologna	1	1X	1X	1X	1X	1X
Lecce-Juventus	X	1X	X2	12	1X	X
Milan-Napoli	1X	12	1	1X	X	1
Pescara-Atalanta	1X	1	1	1X	1X	1
Pisa-Ascoli	1X	12	1X	1X2	1X2	1X2
Samp.-Fiorentina	1X	1	1X	1X	1	1X
Torino-Roma	1	1X	1X	1	1X	1X2
Bari-Cremonese	1X	1X	1X	1	1	1X
Brescia-Genoa	X	X	X	X2	X	X
Pro Vercelli-Alessandria	X	1X	X	X	X	X
Cynthia-Cavese	X2	X2	X2	X	X2	X

Una scelta bisognava pur farla, e zio Francesco l'ha fatta. Tuttavia non dimentichiamo che esistono, alla base, due considerazioni. La prima è la classifica precaria di molte squadre, per cui l'avversario potrebbe decidere di non rischiare (è il caso dell'Inter e del Genoa, per esempio). Seconda: il contegno delle squadre impegnate nelle Coppe strettamente legato all'esito della partita d'andata. Rimangono fermi i due «spareggi» di Pisa e di Torino. Quanto al resto, ognuno dovrà pensare a se stesso!

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è ricavato dalle colonne vincenti negli ultimi dieci anni al concorso numero 33 e dalla presenza nelle varie caselle nell'attuale stagione. Lo sviluppo integrale costa L. 57.600.

Partita	Pronostico
Cesena-Inter	1X
Como-Verona	1X
Lazio-Bologna	X
Lecce-Juventus	1X
Milan-Napoli	X
Pescara-Atalanta	X
Pisa-Ascoli	X1
Sampdoria-Fiorentina	X
Torino-Roma	1X2
Bari-Cremonese	1
Brescia-Genoa	1
Pro Vercelli-Alessandria	X
Cynthia-Cavese	1X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 33

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Cesena-Inter	7	—	4	3	—	2-2 (8-5-88)	1-3 (28-2-82)		
2. Como-Verona	5	2	3	—	1-0 (19-1-86)	1-1 (10-1-88)	—		
3. Lazio-Bologna	43	22	12	9	1-0 (10-12-78)	1-1 (2-11-75)	0-1 (5-4-80)		
4. Lecce-Juventus	1	—	—	1	—	—	2-3 (27-4-86)		
5. Milan-Napoli	48	22	15	11	4-1 (3-1-88)	0-0 (14-12-86)	1-2 (13-4-86)		
6. Pescara-Atalanta	1	—	1	—	—	0-0 (18-12-77)	—		
7. Pisa-Ascoli	3	1	1	1	2-1 (30-1-83)	1-1 (27-3-88)	0-1 (4-12-83)		
8. Samp.-Fiorentina	43	14	20	9	1-0 (27-3-88)	2-2 (5-1-86)	1-2 (2-10-83)		
9. Torino-Roma	54	29	17	8	2-0 (8-5-88)	1-1 (9-1-83)	0-2 (19-10-86)		
10. Bari-Cremonese									
11. Brescia-Genoa									
12. Pro Vercelli-Ales.									
13. Cynthia-Cavese									

Proverbio: sotto la panca Nils Liedholm campa. Fin da giovane

LUNEDÌ 20

LA FESTA È SFINITA

Il Milan in versione sciacquamorbido ha impattato in casa col Verona «anticalcare» di Bagnoli. Il capitano Franco Baresi non ha dubbi: la colpa è della Coppa: *«È impossibile giocare tre partite al massimo. Dopo aver giocato due gare di intensità pazzesca un calo di concentrazione è inevitabile. Non c'è nulla di premeditato, però non hai l'attenzione spasmodica delle altre volte. Il brutto è che basta una concentrazione lievemente minore per trovarti nei guai».* Il presidentissimo Berlusconi, che persevera nel proporre l'ambizioso progetto del «campionato d'Europa» infrasettimanale in concomitanza con quelli nazionali, è servito.

MARTEDÌ 21

DELLERA ATOMICA

La Nazionale a Varese prepara la trasferta di Pasqua: col petto in fuori, gli azzurri appaiono decisi a tenere alto il blasone tricolore. Per offrire loro un contributo tangibile, l'IP ha ingaggiato come «madrina» un'attrice che difficilmente otterrà una «nomination» per l'Oscar, ma che in fatto di atteggiamento marziale può vantare credenziali di tutto rispetto: Francesca Dellera. Dopo la presentazione due giorni fa alla Domenica Sportiva, Azeglio Vicini, che si è consultato con l'impareggiabile Donna Ines, sibila il suo commento: *«Ho parlato col presidente ma mi ha detto che la Federazione non è stata avvertita e tantomeno ha raggiunto un accordo in tal senso. Se ho ben capito, la Dellera farà alcuni spot pubblicitari e la sua immagine servirà per una campagna promozionale. Ma la mia squadra non c'entra».* Una presa di posizione ugualmente priva di veli è quella di Antonello Valentini, impeccabile responsabile dell'ufficio stampa della Federazione: *«La Dellera non metterà piede nel ritiro degli azzurri, né la Nazionale poserà per foto o spot con l'attrice».* Una saggia decisione: la Nazionale non può essere vietata ai minori.

MERCOLEDÌ 22

ROZZI DI SCIENZA

Una «bomba» accademica esplode a Urbino: la locale prestigiosa università si appresta a conferire una laurea in sociologia honoris causa a Costantino Rozzi, presidente dell'Ascoli. L'attribuzione dello straordinario riconoscimento dovrebbe avvenire l'8 aprile prossimo, per mano di Carlo Bo, Magnifico Rettore, ideatore dell'iniziativa. *«La motivazione ufficiale»*, si legge nei notiziari, *«non è stata ancora resa nota, ma il riconoscimento è stato assegnato al professionista ascolano per il suo grande spirito umanitario. Nei mesi scorsi, infatti, il rettore Carlo Bo si è incontrato con il presidente dell'Ascoli, rimanendo molto colpito dalla personalità e dall'umanità di Rozzi»*, come già accaduto in questi anni a legioni di direttori di gara, dirigenti sportivi e tifosi dell'Italia tutta. La curiosa iniziativa accademica riscuote il nostro frenetico e incondizionato plauso. Da lunga pezza, una cospicua corrente di pensiero nel nostro Paese considera provocatoriamente la Sociologia una tipica «scienza del superfluo» e i sociologi alla stregua di paludati «officianti del banale». Dopo la cooptazione nella categoria del geniale e sanguigno patròn ascolano, tali critiche sono destinate a spegnersi: sarà sufficiente un paio di appassionate prolusioni dell'interessato in toga e tocco dall'Aula Magna del Processo del lunedì per convincere anche i più recalcitranti. Nella speranza che l'occasione spinga l'autorevole Carlo Bo a estendere il prestigioso riconoscimento alle Lettere. Anonime.

GIOVEDÌ 23

ASSO DI BASTONE

Esplode drammatica la crisi romanista. Dopo i risultati ottenuti sul campo dalla gestione del «dopo Liedholm», il Comitato esecutivo del Settore tecnico della Federcalcio, tradendo una evidente passione giallorossa, ha negato a Luciano Spinosi la proroga all'autorizzazione alla *«responsabilità tecnica della prima squadra»*, cioè a provocare ulteriori danni senza il patentino. Quale futuro si prospetta ora per la panchina romanista? Ieri i più autorevoli romanistologi stilavano questo quadro di percentuali: zero allo stesso Spinosi (Riccardo Viola, figlio del presidente, aveva infatti dichiarato a botta calda: *«La Roma va avanti con Spinosi»*), 5 a pari merito a Benetti e Tessari, 90 a Giacomo Losi, ex «core de Roma» negli anni Sessanta. Oggi improvvisamente lo scenario muta radicalmente: Viola appare intenzionato a richiamare Nils Liedholm. *«Sono pronto a riaffidargli la squadra»*, ha confidato, *«a una condizione: che usi il bastone»*. Evidentemente i segni dell'età del leggendario Santone vanno aggravandosi.

VENERDÍ 24

L'ORO IN BOCCHI

La Lazio si accoda al Pci? Nel recente Congresso, il partito della falce e martello ha promesso di istituire un «governo ombra», sulla falsariga della tradizione anglosassone. Secondo la Gazzetta dello Sport di ieri, qualcosa di simile starebbe per accadere anche alla società biancazzurra. Luciano Gaucci, plurimiliardario ex vicepresidente della Roma, si accingerebbe ad acquistare dall'amico Renato Bocchi il pacchetto di maggioranza della Lazio, allo scopo di portare la squadra biancazzurra ai vertici del nostro calcio: nel nuovo consiglio di amministrazione siederebbe Stefano, uno dei figli di Andreotti, mentre come allenatore verrebbe ingaggiato Paulo Roberto Falcao. La «Lazio ombra» starebbe già attuando un piano di mercato alternativo, ricco di stelle brasiliane (Cruz e Geovani). Il presidente Calleri reagisce oggi senza mezze misure all'indiscrezione: *«Nella situazione di classifica in cui siamo una cosa di questo genere è quanto meno sospetta. Anche la Roma, come noi, si trova coinvolta nella lotta per non retrocedere e in questa storia ci sono troppi giallorossi di mezzo. Gaucci, Falcao, per non parlare di Liedholm al settore giovanile, di cui ho sentito dire un po' di tempo fa. Non vorrei che alla fine certe manovre avvenissero per metterci in difficoltà».* Si insinua dunque negli sportivi l'atroce sospetto che l'«iniziativa Gaucci» non sia una semplice bufala giornalistica, ma addirittura la mossa di un complotto antibiancazzurro. Qualcuno evidentemente pensa che per affossare la Lazio non basti Materazzi.

SABATO 25

LA PANCA DEL SANGUE

A Coverciano si piangono calde lacrime: la crisi delle vocazioni panchinare potrebbe materializzarsi ben presto. Fra tre settimane (il 15 aprile) si chiudono le iscrizioni al supercorso allenatori e ancora non è pervenuta al Centro alcuna richiesta di partecipazione. Tra i motivi di tanta inopinata freddezza pare ci sia anche la cabala: i testi di studio per il «master» sono stati infatti approntati da un «pool» di esperti: Antoniotti, Radice, Eriksson, Castagner e Claglluna. I quali spiegano, ciascuno a modo suo, il calcio: per la precisione, viste le vicissitudini di alcuni di loro, quello nel sedere ricevuto a più riprese nel corso della propria prestigiosa carriera.

di Carlo F. Chiesa

DOMENICA 26

GRAZIE, PREGO

Santa Pasqua nel pallone. Diego Maradona si reca in pellegrinaggio a Lourdes, ma non riesce a entrare nella grotta dell'Apparizione, perché l'assedio di sportivi e fotoreporters lo costringe a una precipitosa fuga. Nel clan della Nazionale, otto giocatori (Bergomi, Berti, Donadoni, Ferri, Giannini, Maldini, Marocchi e Vialli), assieme al vice Brighenti, si raccolgono in una chiesa di Vienna per la Messa di Pasqua: il celebrante li riconosce e, all'inizio dell'omelia, sollecita i fedeli a un caloroso applauso, che indigna gli azzurri: *«Non mi era mai capitato di vergognarmi tanto»*, commenta al termine Riccardo Ferri. Si apprende infine che il presidente del Pisa, Romeo Anconetani, si è recato in pellegrinaggio venerdì mattina alle 5,30, in compagnia dell'allenatore Giannini e del preparatore Viviani, al santuario di Montenero. I tre hanno percorso, scalzi, il chilometro e mezzo di ripida salita che collega Montenero basso a Montenero alto. *«È stato un atto di umiltà e di candido ringraziamento»*, ha spiegato il presidentissimo pisano. *«Il Cielo mi ha aiutato a superare un momento tremendo per la mia società. Avessi perduto la partita con la Roma, per il Pisa calcio sarebbe stato lo sfascio»*. Sulle potenze del Cielo mobilitate per Pisa-Roma, ormai è drammaticamente confermato: non c'è più religione.

LUNEDÌ 27

FERMO AI BOXE

Vibranti commenti, negli ambienti sportivi, sul brevissimo match di boxe (per il Mondiale Ibf dei medi) tra Patrizio Kalambay e lo statunitense Michael Nunn: all'americano sono bastati 88 secondi, sul ring di Las Vegas, per triturare lo sfidante, chiudendo l'incontro. Giovedì scorso, sulla Gazzetta dello Sport, il confronto era stato presentato così: *«Kalambay si sente solo: "Vorrei con me mia moglie e il mio pubblico, ma vincerò lo stesso"»*. A poker.

MARTEDÌ 28

IL NOME DELLA COSA

L'«affaire mascotte» mobilita le energie migliori del Paese. Dal 16 aprile al 25 giugno prossimi le schedine del Totocalcio ospiteranno un curioso referendum: gli scommettitori saranno invitati a scegliere il nome della mascotte di Italia 90, tra questi cinque nomi: Amico, Beniamino, Bimbo, Ciao, Dribbly. Dall'Inghilterra è giunta notizia che in gergo inglese Bimbo significa «ninfetta procace, lolita, prostituta adolescente», mentre Dribbly esprime il sinistro concetto di «sbavone». I cinque nomi sono stati segnalati *«da alcuni prestigiosi pubblicitari italiani, sulla base di una larghissima rosa di proposte che l'agenzia specializzata "Abacus" di Milano ha fatto in tutta Italia»*. Rabbrividiamo al pensiero: se quei cinque erano i migliori, chissà gli altri.

MERCOLEDÌ 29

RENATO ACCADEMICO

Clima di festa, a Udine, per l'addio a Zico, celebrato con la partita-passerella di lunedì, che ha fruttato più di un miliardo d'incasso. Tra gli ospiti illustri della manifestazione, Enzo Ferrari, ex tecnico dell'Udinese e attualmente allenatore silurato dell'Avellino. Al termine della gran cena di lunedì notte, all'una passata, come riferisce oggi il Giorno, l'ex manico di Zico incrocia Renato, fantasista in ribasso della Roma, che ha giocato con la maglia della Nazionale brasiliana. *«Ehi campione»*, lo sollecita, *«ti sei divertito?»* *«Sì»*, è la risposta, *«stasera mi sono proprio divertito, finalmente avevo i compagni giusti»*. *«Invece alla Roma?»*, lo incalza il prestigioso interlocutore. *«Al mio Paese»* risponde il brasiliano, *«dicono che un passero non fa primavera...»* *«Balle»*, replica Ferrari; *«nella tua squadra di passeri ce ne sono fin troppi, comincia tu piuttosto a tirar fuori i cocones!»* *«Io i cocones li so usare, e non solo con le donne»*. Il calcio italiano è pervaso da un inquietante dubbio: che siano state finora tragicamente fraintese le schede tecniche dell'instancabile brasiliano, sempre elogiato come un esemplare ambidestro.

GIOVEDÌ 30

CORTE DEI MIRACOLI

Telefonano in redazione alcuni sportivi ascolani, domandando lumi sulle possibilità di salvezza della pericolante squadra bianconera. Esprimiamo sentiti voti augurali, riportando ai fedelissimi marchigiani l'ottimistica dichiarazione del presidente Rozzi sulle gazzette di ieri: *«Abbiamo avuto situazioni più difficili di questa: sono convinto che l'Ascoli resterà in A»*. Nella stessa occasione, anche il tecnico Bersellini ha voluto dire la sua: *«Ora più che mai sono convinto che il miracolo si compirà»:* anche il prossimo anno riuscirà a trovare un ingaggio.

VENERDÌ 31

NUDI ALLA METÀ

Il lessico tecnico del calcio si arricchisce di un nuovo, importante contributo. L'indimenticato Luisito Suarez, citì della Nazionale spagnola, commenta così la prova degli azzurri a Sibiu: *«L'Italia è come la mia Spagna: ha il reggiseno, le mancano le mutande»*. Questa volta non ci sono dubbi: Francesca Dellera non c'entra.

SABATO 1

DATE A ROSARIO

Buone notizie per i tifosi del Lecce: la Commissione disciplinare ha revocato entrambe le giornate di squalifica inflitte dal giudice sportivo al libero Righetti. Ecco i fatti: dopo la fine di Lecce-Como (la partita del «mani» di Verza in area), l'arbitro Lo Bello, uscendo dal campo, udiva alle proprie spalle risuonare un pesante insulto: *«Testa di...»*. Sentendosi istintivamente chiamato in causa, si voltava e, identificato Ubaldo Righetti che stava parlando con un compagno, immediatamente lo accusava, facendolo salire agli onori del referto. Nel suo reclamo, la società aggiungeva tuttavia un piccolo seguito: il compagno di Righetti, visto l'arbitro volgersi al richiamo, si immolava nobilmente per la causa, precisando all'indirizzo del fischietto: *«L'insulto era rivolto a me»*. Lo Bello, che evidentemente se ne intende, non sentiva ragioni. Ora invece la Disciplinare ha accolto la versione della società giallorossa, mandando assolto il giocatore. Si tratta di un evento di enorme portata. La sentenza fissa infatti un principio giuridico rivoluzionario: quando alla fine d'una partita controversa vola un pesante «Testa di...», non è detto che ci si riferisca all'arbitro. Nemmeno se è Rosario Lo Bello.

DOMENICA 2

BASTA LA PAROLA

Tensione a Napoli, dopo la sonante vittoria juventina. Pasquale Bruno, roccioso difensore bianconero, ha espresso un giudizio tecnico sul rivale Crippa: *«Gente come il mediano del Napoli disonora il suo club e soprattutto la maglia della nazionale. Per tutta la partita, non ha fatto altro che sputarmi in faccia, dal primo al novantesimo minuto. Crippa è un somaro. Se avessi un somaro come lui, non gli darei neanche da mangiare»*. Negli spogliatoi azzurri, l'apprezzamento veniva riferito a Crippa, che, assicurano le gazzette, «strabuzzava gli occhi» e poi evitava di rispondere, per rispetto al silenzio stampa. Con un amico, pare poi abbia gentilmente respinto l'accusa di «somaro», restituendola al mittente. C'è aria pesante, aria di querele. Da parte dell'Associazione italiana somari.

LEGA GALATTICO

Autore del gol vincente con l'Atalanta, Andrea lancia il Cesena all'inseguimento del Milan

Sopra, Di Biagio della Lazio; in basso, Palmieri del Bologna

Torino vittorioso nella prima finale di Coppa Italia. I granata hanno superato il Bari (2-1 con reti di Mezzanotti e Porfido, ospite di Pisicchio). Il ritorno a Bari si disputerà il 19 aprile. L'ottava di ritorno del campionato ha registrato 56 reti, media-gara 2. Complessivamente, le marcature diventano 1278. I temi sono diversi, primo fra tutti la fuga della coppia Milan-Cesena, sia pure distanziate di un punto. Vanno segnalate le grandi cadute di Juventus, Padova e Reggina, la cui classifica non è più tranquilla. Due giocatori in vista: Perina del Milan e Lega del Cesena, ancora match-winner. Benissimo Udinese ed Ancona. Le reti. Nel girone A, in gol Scazzola (Genoa), Pignatto e Marangon (Bologna), Sudati (2) e Coradazzo (Cremonese), Costa (Fiorentina), Castaldo (Modena), Benfati (Empoli), Simonetti (Pisa), Calcagno-rigore (Sampdoria), Socchi (2) e Carbone (Torino). Nel B, segnano Lega (Cesena), Rocco e Cara (Inter), Casu (Como), Casciello (Monza), Polidori (Rimini), doppietta di Sartone dell'Udinese (che beneficia anche dell'autorete di Gei), «bis» di Bragagnolo (Triestina),Tosello e Bagarin (Spal), Perina (Milan). Nel C gol di Vitaletti e Budruni-rigore (Cynthia), Bianchi e Muzzi (Roma), Nicoletti e Casadei (Frosinone), D'Angelo (Casertana), Di Biagio (2) e Traditi (Lazio), Loreti (Lodigiani), Danese e Branca-rigore (Pescara), Bugiardini e Carosi (Ascoli), De Matteis (Samb), Orfaneli (Francavilla), doppietta del bravo Arcone (Ancona). Nel D, Ortoli (Bari), Criniti e Singlitico (Catanzaro), Balsamo (Licata), Romeo (Messina), Vitti (Sorrento), Manfredi (Avellino), Molino e Fusco (Napoli).

Carlo Ventura

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

DOPO L'8. GIORNATA

GIRONE A. Bologna-Genoa 2-1; Cremonese-Pavia 3-0; Fiorentina-Parma 1-0; Modena-Empoli 1-1; Pisa-Juventus 1-0; Sampdoria-Piacenza 1-0; Torino-Reggiana 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**33**	20	14	5	1	39	4
Cremonese	**27**	20	11	5	4	22	9
Juventus	**26**	21	11	4	6	32	18
Sampdoria	**23**	21	7	9	5	27	15
Empoli	**23**	21	8	7	6	20	16
Fiorentina	**22**	21	8	6	7	21	24
Pisa	**21**	21	4	13	4	24	20
Piacenza	**20**	21	4	12	5	16	22
Modena	**20**	21	5	10	6	15	29
Parma	**18**	21	4	10	7	10	13
Bologna	**18**	21	7	4	10	16	22
Genoa	**17**	21	5	7	9	14	25
Reggiana	**12**	21	3	6	12	13	31
Pavia	**12**	21	4	4	13	11	32

GIRONE B. Atalanta-Cesena 0-1; Inter-Como 2-1; Monza-Brescia 1-0; Rimini-Padova 1-0; Treviso-Udinese 0-3; Triestina-Spal 2-2; Verona-Milan 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**30**	21	13	4	4	34	15
Cesena	**29**	21	12	5	4	32	19
Padova	**28**	21	11	6	4	27	17
Udinese	**27**	21	8	11	2	34	19
Como	**27**	21	11	5	5	32	25
Inter	**25**	21	9	7	5	26	14
Atalanta	**23**	21	6	11	4	20	11
Monza	**23**	21	8	7	6	25	23
Rimini	**21**	21	7	7	7	20	31
Verona	**18**	21	4	10	7	25	31
Brescia	**16**	21	5	6	10	18	28
Spal	**11**	21	2	7	12	18	37
Triestina	**9**	21	2	5	14	15	34
Treviso	**7**	21	0	7	14	15	37

GIRONE C. Cynthia-Roma 2-2; Frosinone-Casertana 2-1; Lazio-Campobasso 3-0; Lodigiani-Foggia 1-0; Pescara-Ascoli 2-2; Sambenedettese-Francavilla 1-1; Ternana-Ancona 0-2. Ha riposato il Perugia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**30**	21	12	6	3	48	16
Lazio	**30**	22	11	8	3	33	17
Perugia	**28**	21	11	6	4	30	14
Ancona	**25**	21	7	11	3	34	20
Ascoli	**24**	22	8	8	6	22	20
Lodigiani	**21**	21	7	7	7	19	24
Foggia	**20**	21	7	6	8	25	26
Francavilla	**20**	22	5	10	7	26	34
Frosinone	**19**	21	6	7	8	24	30
Campobasso	**18**	21	4	10	7	23	27
Samb	**18**	21	8	2	11	16	28
Pescara	**18**	22	4	10	8	24	31
Cynthia	**18**	22	5	8	9	25	34
Ternana	**17**	22	3	11	8	16	30
Casertana	**16**	22	4	8	10	23	37

GIRONE D. Bari-Taranto 1-0; Catanzaro-Barletta 2-0; Lecce-Cosenza 0-0; Licata-Casarano 1-0; Messina-Reggina 1-0; Napoli-Catania 2-0; Sorrento-Avellino 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**30**	21	11	8	2	29	13
Avellino	**29**	21	9	11	1	20	10
Catanzaro	**28**	21	12	4	5	35	23
Reggina	**28**	21	10	8	3	26	14
Napoli	**25**	21	8	9	4	31	14
Lecce	**24**	21	7	10	4	13	6
Catania	**21**	21	9	3	9	21	24
Licata	**18**	21	4	10	7	15	20
Cosenza	**18**	21	4	10	7	13	23
Barletta	**17**	21	6	5	10	11	19
Messina	**16**	21	5	6	10	15	27
Sorrento	**15**	21	2	11	8	13	18
Taranto	**15**	21	5	5	11	15	23
Casarano	**10**	21	2	6	13	12	35

MARCATORI: **15 reti:** Salierno (Monza, 1 rigore).

Dopo le cocenti delusioni delle ultime stagioni, la Cremonese sta per coronare il grande sogno: grazie ai gol del suo bomber, la Serie A non è più un miraggio. E adesso si può finalmente festeggiare...

di Marco Montanari

MANGIA E BIVI

In alto (Photosprint), la gioia di Edy Bivi: il bomber della Cremonese ha già segnato tredici gol ed è a un passo dalla vetta della classifica riservata ai marcatori. Con lui, ovviamente, esultano anche i tifosi grigiorossi: dopo le ultime cocenti delusioni, stavolta la Serie A sembra finalmente a portata di mano

Non dovevano dimostrare niente, Genoa e Bari, e così oggi è inutile stare a disquisire sul loro comportamento a Monza e Barletta. Le più belle del reame vanno avanti senza strafare e certe partite non possono risvegliare stimoli ormai sopiti da tempo. I «botti», Genoa e Bari, li tengono per lo scontro diretto del 7 maggio: quel giorno sarà in palio il titolo di prima della classe e i tatticismi andranno a farsi benedire. La Cremonese, punita in modo severo nel turno pre-pasquale a Genova, torna prontamente in sella battendo per 2-0 il povero Taranto. Mazzia in settimana è uscito allo scoperto, annunciando al mondo quello che tutti sapevano da tempo: i grigiorossi «sono da Serie A» e stavolta il presidente Luzzara non sarà costretto a sopportare l'ennesima beffa. Tutto bene

segue

anche per l'Udinese, uscita indenne dalla tana del Padova al termine di quello che era un vero esame di maturità: i bianconeri, pur non brillando, hanno strappato un preziosissimo pareggio che li mantiene al riparo da eventuali sgradite sorprese. La squadra si trova indubbiamente meglio quando si tratta di distruggere (in fase di costruzione le carenze sono evidenti), ma adesso che è tornato in squadra Totò De Vitis le cose potrebbero diventare più semplici. Il bomber ha una voglia matta di centrare il duplice obiettivo promozione-classifica marcatori: con la benedizione (e l'incoraggiamento) di Sonetti, ovviamente.

Padova-Udinese, ovvero uno scontro fra titani chiuso senza vinti né vincitori. In alto, una parata di Garella; sopra, Storgato contrasta Simonini (fotoSantandrea). Sotto (Photosprint), un'immagine di Monza-Genoa: Nappi anticipato da un difensore

TEMPI LUPI, TEMPI CUPI

L'Avellino batte il Piacenza e raggiunge in quinta posizione il Padova. Un passo in avanti che però non cancella le perplessità sulla squadra irpina, ancora alla ricerca (e siamo alla ventottesima giornata...) di una precisa identità. Fascetti sta cercando di mascherare le magagne di una formazione nata male, ma la sua impresa appare disperata. Problemi diversi, invece, per Buffoni, che non sempre riesce a gestire al meglio la sua truppa. Il valzer del tridente, per esempio, non sembra giovare a nessuno: Ciocci, Fermanelli e Simonini avrebbero bisogno di giocare sempre assieme per poter migliorare l'affiatamento, il tecnico non la pensa a questo modo e allora il Padova uso esterno troppo spesso rinuncia ad assumere l'iniziativa delle operazioni. Adesso, con le terze a tre punti, è arrivato il momento di rischiare il tutto per tutto: il quinto posto non accontenterebbe nessuno. Tempi cupi per il Messina, che proprio nel momento cruciale della stagione si è fatto travolgere dalla polemica che coinvolge presidente, allenatore e uomo di punta. Massimino, con una mossa veramente a sorpresa, ha confermato... d'ufficio Zeman facendo valere una clausola inserita nel contratto del tecnico. Il quale, ovviamente, non ha intenzione di trascorrere un altro anno in compagnia di chi lo voleva licenziare in tronco dopo poche settimane. Schillaci, a sua volta, vuole tentare il grande salto, attratto dal richiamo di tante belle... sirene che abitano in Serie A. Così, fra un litigio e l'altro, i giallorossi hanno parzialmente vanificato quanto di buono fatto finora. Come dire: il minimo risultato con il massimo sforzo.

I RAGAZZI DI CALABRIA

Cosenza e Reggina, matricole senza macchia e senza paura, continuano la loro personalissima lotta a distanza. I rossoblù di Giorgi e i granata di Scala stanno tenendo alto l'onore di una regione che altrimenti, calcisticamente parlando, non regalerebbe troppe soddisfazioni agli sportivi calabresi. L'altra faccia della Calabria, infatti, si chiama Catanzaro. E non è una bella faccia. Squadra allo sbando, spettacolo a dir poco ridicolo, primato (negativo) di gol fatti che rischia di passare alla storia: nove reti in ventotto partite (media: 0,32) non hanno bisogno di

segue

RISULTATI
28. giornata
2 aprile 1989
Avellino-Piacenza 1-0
Barletta-Bari 0-0
Cosenza-Messina 2-1
Cremonese-Taranto 2-0
Licata-Brescia 2-1
Monza-Genoa 0-0
Padova-Udinese 0-0
Parma-Empoli 2-0
Reggina-Ancona 1-1
Samb-Catanzaro 1-0

PROSSIMO TURNO
29. giornata
9 aprile 1989, ore 15,30
Ancona-Parma (2-2)
Bari-Cremonese (0-0)
Brescia-Genoa (1-1)
Catanzaro-Cosenza (0-0)
Licata-Avellino (0-1)
Messina-Samb (1-1)
Padova-Monza (0-0)
Piacenza-Barletta (1-3)
Taranto-Reggina (0-1)
Udinese-Empoli (0-0)

CLASSIFICA MARCATORI
14 reti: Schillaci (Messina, 5 rigori).
13 reti: Bivi (Cremonese, 3).
11 reti: De Vitis (Udinese, 3), Baiano (Empoli, 37.
10 reti: La Rosa (Licata, 3), Simonini (Padova, 7).
9 reti: Marulla (Avellino, 1).
7 reti: Nappi (Genoa), Cinello (Cremonese, 1), Monelli (Bari, 2), Pierleoni (Messina).
6 reti: Quaggiotto (Genoa, 3), Minotti (Parma), Beccalossi (Barletta), Onorato (Reggina).
5 reti: Padovano (Cosenza), Sorce (Licata), Ermini (Sambenedettese), Casiraghi (Monza), Maiellaro (Bari, 1), Jorio (Piacenza, 3), Onorati (Genoa, 1), Ciocci (Padova), Lerda (Taranto, 1).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Garella** (Udinese)
2 **Testoni** (Brescia)
3 **Taormina** (Licata)
4 **Ficcadenti** (Samb)
5 **Apolloni** (Parma)
6 **Minotti** (Parma)
7 **Lentini** (Ancona)
8 **Venturin** (Cosenza)
9 **La Rosa** (Licata)
10 **Sormani** (Avellino)
11 **Bivi** (Cremonese)
All.: **Fascetti** (Avellino)

LA CLASSIFICA DOPO LA 28. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	**40**	28	14	12	2	9	5	0	5	7	2	−2	31	10
Bari	**38**	28	11	16	1	7	6	0	4	10	1	−3	24	12
Cremonese	**34**	28	11	12	5	7	5	2	4	7	3	−8	32	22
Udinese	**34**	28	10	14	4	9	5	1	1	9	3	−9	27	15
Padova	**31**	28	10	11	7	10	2	1	0	9	5	−11	22	19
Avellino	**31**	28	9	13	6	8	6	0	1	7	6	−11	21	18
Cosenza	**30**	28	11	8	9	8	4	2	3	4	7	−12	24	23
Reggina	**30**	28	7	16	5	6	7	1	1	9	4	−12	22	23
Messina	**29**	28	10	9	9	10	3	1	0	6	7	−13	32	29
Ancona	**27**	28	5	17	6	4	8	1	1	9	5	−14	24	27
Empoli	**26**	28	7	12	9	7	7	0	0	5	9	−16	24	26
Parma	**26**	28	6	14	8	3	10	2	3	4	6	−17	20	23
Licata	**25**	28	7	11	10	6	6	1	1	5	9	−16	26	30
Catanzaro	**25**	28	5	15	8	4	7	3	1	8	5	−17	9	13
Barletta	**25**	28	6	13	9	6	8	1	0	5	8	−18	29	34
Monza	**23**	28	4	15	9	3	10	1	1	5	8	−19	17	20
Brescia	**22**	28	5	12	11	5	5	4	0	7	7	−20	19	25
Sambenedettese	**22**	28	5	12	11	4	8	3	1	4	8	−21	15	23
Taranto	**21**	28	5	11	12	4	8	1	1	3	11	−20	14	27
Piacenza	**21**	28	6	9	13	4	6	4	2	3	9	−21	17	30

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zunico** (Catanzaro)	6,61
Coccia (Barletta)	6,43
2 **Ottoni** (Padova)	6,31
De Simone (Messina)	6,30
3 **Apolloni** (Parma)	6,36
Attrice (Reggina)	6,28
4 **Ruotolo** (Genoa)	6,49
Giacomarro (Licata)	6,30
5 **Caricola** (Genoa)	6,34
Storgato (Udinese)	6,32
6 **Signorini** (Genoa)	6,59
Minotti (Parma)	6,25
7 **Lombardo** (Cremon.)	6,44
Eranio (Genoa)	6,39
8 **Longhi** (Padova)	6,28
Di Gennaro (Bari)	6,25
9 **Nappi** (Genoa)	6,64
Schillaci (Messina)	6,39
10 **Maiellaro** (Bari)	6,71
Urban (Cosenza)	6,52
11 **La Rosa** (Licata)	6,46
Fontolan (Genoa)	6,39

ARBITRI	
1 **Stafoggia**	6,18
2 **Beschin**	6,15
3 **Ceccarini**	6,15
4 **Trentalange**	6,14
5 **Quartuccio**	6,13

A fianco (fotoBriguglio) Massimo Ficcadenti: suo il gol che ha consentito alla Samb di battere lo spento Catanzaro

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Edy BIVI (5)
Cremonese
Ingaggiato con un contratto a cottimo (tanti gol, tanti bei soldini), il bomber ha trovato nuovi stimoli e adesso i grigiorossi si avviano a conquistare una meritata promozione.

2 Massimo FICCADENTI (2)
Samb
La classe operaia va in paradiso. Giocatore di quantità, onesto gregario di centrocampo, quest'anno ha anche scoperto la gioia di spedire il pallone nella porta avversaria.

3 Gianluigi LENTINI (3)
Ancona
Tocco sopraffino, dribbling stretto, buon fisico, continuità di rendimento: tutto questo è Lentini. Se per caso Cesare Maldini volesse ricordarsi di lui, per l'Under 21...

4 Lorenzo MINOTTI (3)
Parma
Libero è bello: per scuotere dal torpore gli emiliani è servita un'altra sua prodezza. Dopo tanta Serie B, il ragazzo merita finalmente una chance vera, in Serie A.

5 Claudio GARELLA (2)
Udinese
Un'altra domenica da leone. L'ultimo baluardo della difesa bianconera non cede neanche di fronte alla foga del Padova e la squadra di Sonetti si mantiene a distanza di sicurezza.

6 Adolfo SORMANI
Avellino
Attorniato da cento cursori, forse è l'unico giocatore in grado di svolgere con profitto le mansioni del regista. Fascetti gli ha finalmente dato fiducia: speriamo che duri...

7 Giorgio VENTURIN (4)
Cosenza
Ha gambe e cervello, sa lanciare i compagni e tentare l'assolo quando l'occasione è propizia. In altre parole, è uno dei «saranno famosi» cadetti pronto per la Serie A.

8 Francesco LA ROSA (4)
Licata
Zitto zitto, senza fare troppo rumore, il bomberone siciliano è già arrivato a quota 10, confermando che quello dell'anno scorso (15 centri in C1) non fu un exploit isolato.

DIETRO LA LAVAGNA

Gianni DI MARZIO (5)
Allenatore del Catanzaro
Eccolo di nuovo! La nostra non è cattiveria, ma pignoleria: i giallorossi, nonostante i proclami, conservano la maglia nera del calcio italiano in fatto di gol. A lui spetta la maglia nera della nostra rubrica.

Massimo GIACOMINI (2)
Allenatore del Brescia
Chiamato a sostituire Guerini, è riuscito solo a farlo rimpiangere. Chi ha detto che al peggio non c'è mai fine, evidentemente aveva letto nel libro del destino cosa sarebbe capitato al povero Brescia.

SERIE B

segue

troppi commenti. Ma quello che preoccupa, della crisi del Catanzaro, è che da qualche tempo i ragazzi di Di Marzio non sanno nemmeno conservare l'iniziale 0-0, cioè il risultato sul quale avevano costruito il loro piccolo castello di sabbia. Battuto a Empoli e a San Benedetto del Tronto, il Catanzaro ha compromesso seriamente la propria posizione, sprofondando ai margini della zona minata: domenica, contro il Cosenza, Rebonato e compagni dovranno assolutamente risollevarsi. In caso contrario potrebbero essere guai seri.

LIBERO DI SEGNARE

L'Ancona raccoglie il diciassettesimo pareggio e mette altro fieno in cascina, rimproverandosi quell'eccesso di superficialità che le ha negato una volta ancora il successo. Dopo tanto penare, finalmente il Parma è tornato alla vittoria, giusto in tempo per arginare una crisi che sembrava ormai irreversibile. Nel momento del bisogno, come era già accaduto in altre occasioni è stato il libero Minotti a togliere le castagne dal fuoco, evitando che Vitali si... bruciasse. A quota 26 gli emiliani raggiungono l'Empoli, altra formazione che quest'anno non ha certo brillato pur avendo — in partenza — progetti piuttosto ambiziosi. Un gradino più sotto, l'affare s'ingrossa. A quota 25 non si parla ancora di zona retrocessione, d'accordo, però il baratro è a un solo passo. Oltre allo spento Catanzaro, ecco quindi il Barletta e il Licata: più forti — sulla carta — i pugliesi, più in forma i siciliani, nessuna delle due squadre dovrebbe avere troppi problemi a raggiungere la salvezza.

ALL'ULTIMO RESPIRO

Nei quartieri bassi della graduatoria la situazione rimane alquanto intricata. Il Monza si è ripreso e marcia ora con passo spedito, tanto da lasciarsi alle spalle quattro squadre. In costante progresso pure la Samb, che senza

Sopra (fotoZucchi), Luigino Dal Prà, cursore dell'Avellino: un gol contro il Piacenza

l'infelice avvio adesso sarebbe addirittura a ridosso delle prime. Tutto in salita, invece, il cammino di Taranto e Brescia. I pugliesi hanno dovuto fare i conti con un calendario piuttosto impegnativo e con altri fattori non preventivabili (incidenti, squalifiche e la svista arbitrale a Genova): solo battendo la Reggina i rossoblù di Clagluna potranno sperare di rimanere in Serie B. Poi c'è il Brescia, formazione che nei pronostici doveva lottare per la Serie A e adesso si trova quasi in C1. È cambiato il direttore sportivo (da Casasco a Sogliano), è cambiato l'allenatore (da Guerini a Giacomini) ma non sono cambiati i risultati. Le «rondinelle» passano da un insuccesso all'altro e sembrano incapaci di tornare a spiccare il volo: che fine ha fatto la squadra che qualche anno fa riuscì a conquistare due promozioni in rapida successione? Ultimo, a pari punti con il Taranto, il Piacenza. I biancorossi di Perotti avevano illuso con un paio di guizzi promettenti, poi però sono ripiombati nell'anonimato. Domenica, anche per loro, la grande occasione: al «Galleana» sarà di scena il Barletta. Per la serie «vivi e lascia morire».

Marco Montanari

Ancona 3
Avellino 1

ANCONA: Vettore (6,5), Fontana (6), Vincioni (6,5), Bruniera (8), Ceramicola (6), Donà (6), Gadda (7), Evangelisti (7), Garlini (8), Brondi (7), De Martino (7,5). 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 14. Brinoni, 15. Spigarelli (n.g.), 16. Cangini (n.g.).
Allenatore: Cadè (6,5).
AVELLINO: Di Leo (5), Moz (5,5), Dal Prà (6), Strappa (6,5), Amodio (5), Perrone (6), Bertoni (5), Pileggi (6,5), Bagni (6,5), Celestini (5), Baldieri (6,5). 12. Amato, 13. Siroti, 14. Francioso (6), 15. Lo Pinto, 16. Sormani (6).
Allenatore: Fascetti (5).
Arbitro: Baldas di Trieste (5,5).
Marcatori: De Martino all'8', Garlini al 31', Bagni al 69', Garlini su rigore al 70'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Francioso per Perrone al 1', Sormani per Moz all'8', Spigarelli per Brondi al 26', Cangini per Garlini al 33'.
Ammoniti: Fontana, Pileggi e Ceramicola.
Espulsi: Celestini.

Bari 2
Licata 0

BARI: Mannini (6), Loseto (6), Carrera (6,5), Terracenere (7), De Trizio (6), Carbone (6,5), Urbano (7), Di Gennaro (6,5), Scarafoni (7), Maiellaro (7), Monelli (6,5). 12. Alberga, 13. Amoruso, 14. Fonte (n.g.), 15. Bergossi (n.g.), 16. Pisicchio.
Allenatore: Salvemini (7).
LICATA: Bianchi (6), Campanella (6), Taormina (6), Miranda (6), Giacomarro (6), Consagra (6), Romano (6), Tarantino (6,5), Boito (5,5), Gnoffo (5,5), Accardi (5,5). 12. Zangara, 13. Baldacci (n.g), 14. Ficarra, 15. Mazzarri (n.g.), 16. Cuicchi.
Allenatore: Scorsa (6).
Arbitro: Bailo di Novi Ligure (6,5).
Marcatori: Scarafoni al 29', Monelli all'85'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Mazzarri per Accardi al 16', Baldacci per Consagra al 36', Bergossi per Monelli al 41', Fonte per Scarafoni al 45'.
Ammoniti: Bianchi, Tarantino e Consagra.
Espulsi: Tarantino.

Brescia 2
Barletta 2

BRESCIA: Zaninelli (6), Manzo (5), Chiodini (6), Bonometti (6,5), Argentesi (6), Rossi (7), Savino (6), Zoratto (5), Gritti (5), Corini (5), Turchetta (5). 12. Bordon, 13. Pecoraro, 14. Ziliani, 15. Della Monica, 16. Cecconi.
Allenatore: Giacomini (5).
BARLETTA: Coccia (6), Cossaro (6,5), Benini (6), Mozzaferro (6), Guerrini (6), Magnocavallo (6,5), Nardini (6), Ferrazzoli (6,5), Panero (6), Beccalossi (6,5), Soncini (6). 12. Barboni, 13. Fogli, 14. Fioretti (6), 15. Giusto, 16. Carruezzo (7).
Allenatore: Albanese (6).
Arbitro: Stafoggia di Pesaro (7).
Marcatori: Rosi al 16', Turchetta su rigore al 33', Carruezzo al 53' e all'80'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Fioretti per Benini e Carruezzo per Soncini al 1'.
Ammoniti: Mozzaferro, Chiodini e Panero.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 1
Monza 1

COSENZA: Simoni (6), Marino (7), Poggi (5,5), Caneo (5,5), Napolitano (6,5), Lombardo (6,5), Urban (5,5), Venturin (6,5), Lucchetti (6,5), De Rosa (6), Padovano (6). 12. Fantini, 13. Cozzella, 14. Castagnini, 15. Galeazzi (n.g.), 16. Presicci (n.g.).
Allenatore: Giorgi.
MONZA: Nuciari (6), Nardecchia (6), Mancuso (6), Zanoncelli (5,5), Rondini (6), Rossi (5,5), Ganz (5,5), Saini (6), Gaudenzi (6), Consonni (6), Stroppa (6). 12. Braglia, 13. Giaretta, 14. Fontanini, 15. Bolis (6), 16. Robbiati (n.g.).
Allenatore: Frosio (6).
Arbitro: Bruni di Arezzo (6).
Marcatori: Venturin al 14', Bolis al 79'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Bolis per Stroppa e Presicci per De Rosa al 22', Galeazzi per Poggi al 26', Robbiati per Zanoncelli al 34'.
Ammoniti: Mancuso e Lucchetti.
Espulsi: nessuno.

Empoli 2
Catanzaro 0

EMPOLI: Drago (6), Salvadori (6,5), Parpiglia (6), Iacobelli (6), Grani (6), Della Scala (6,5), Cristiani (6), Leone (6), Soda (5), Vignola (7), Baiano (6,5). 12. Calattini, 13. Trevisan, 14. Monaco (n.g.), 15. Caccia, 16. Cipriani (n.g.).
Allenatore: Simoni (6,5).
CATANZARO: Zunico (6,5), Corino (5,5), Piccinno (6), Rispoli (6), Gori (6,5), Miceli (5), De Vincenzo (5,5), Costantino (6), Rastelli (5,5), Nicolini (6), Giampietro (6). 12. Marino, 13. Sacchetti, 14. Pesce (n.g.), 15. Civeriati, 16. Procopio (n.g.).
Allenatore: Di Marzio (5).
Arbitro: Piana di Modena (6).
Marcatori: Vignola al 50', Baiano al 59'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Procopio per Nicolini al 15', Monaco per Leone al 21', Pesce per Piccinno al 29', Cipriani per Baiano al 36'.
Ammoniti: Salvadori, Parpiglia, Costantino e Di Vincenzo.
Espulsi: nessuno.

Genoa 1
Cremonese 0

GENOA: Gregori (6), Torrente (6,5), Gentilini (5,5), Ruotolo (7), Caricola (7), Signorini (6,5), Eranio (6), Quaggiotto (6), Nappi (5,5), Onorati (6), Fontolan (7,5). 12. Pasquale, 13. Fasci, 14. Signorelli, 15. Ferroni, 16. Rotella.
Allenatore: Scoglio (6,5).
CREMONESE: Rampulla (6), Gualco (6,5), Rizzardi (5,5), Piccioni (6,5), Garzilli (6), Citterio (6,5), Lombardo (7), Galletti (6,5), Cinello (5,5), Maspero (6,5), Bivi (5,5). 12. Violini, 13. Montorfano, 14. Loseto (n.g.), 15. Merlo (n.g.), 16. Paini.
Allenatore: Mazzia (6).
Arbitro: Amendolia di Messina (6).
Marcatore: Fontolan all'84'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Loseto per Maspero al 37', Merlo per Galletti al 45'.
Ammoniti: Nappi.
Espulsi: nessuno.

Messina 2
Padova 0

MESSINA: Ciucci (8), De Simone (7), Grandini (6,5), Valigi (6,5), Doni (6,5), Petitti (6,5), M. Schillaci (6,5), Di Fabio (6), S. Schillaci (6,5), Pierleoni (6,5), Mandelli (6,5). 12. Dore, 13. Pace, 14. Serra (n.g.), 15. Mossini (6), 16. Beninato.
Allenatore: Zeman (6,5).
PADOVA: Benevelli (5,5), Cavasin (5,5), Ottoni (6), Sola (5,5), Da Re (5,5), Donati (5,5), Camolese (5,5), Piacentini (5,5), Ciocci (6), Ruffini (6), Simonini (6). 12. Dal Bianco, 13. Angelini, 14. Fermanelli (6), 15. Penzo, 16. Bellomo (n.g.).
Allenatore: Buffoni (5).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (6,5).
Marcatori: S. Schillaci su rigore al 7', Pierleoni al 15'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Fermanelli per Piacentini al 13', Mossini per S. Schillaci al 23', Bellomo per Cavasin al 31', Serra per Doni al 34'.
Ammoniti: Pierleoni.
Espulsi: nessuno.

Parma 0
Taranto 0

PARMA: Paleari (6,5), Rossini (5,5), Flamigni (6), Di Già (6), Minotti (6), Pullo (6), Turrini (5,5), Fiorin (5,5), Melli (5,5), Di Carlo (6,5), Osio (5). 12. Ferrari, 13. Gambaro (5), 14. Gelsi, 15. Impallomeni (6), 16. Faccini.
Allenatore: Vitali (6).
TARANTO: Spagnulo (6), Minoia (6), Picci (6,5), Gridelli (6), Brunetti (n.g.), Biagini (6), Paolucci (6,5), Roselli (6,5), Lerda (6), Donatelli (6), De Solda (5,5). 12. Incontri, 13. Rossi, 14. Boggio (6), 15. Perniscο, 16. Raffo.
Allenatore: Clagluna (6,5).
Arbitro: Boggi di Salerno (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Boggio per Brunetti al 27'. 2. tempo: Impallomeni per Osio al 12', Gambaro per Rossini al 18'.
Ammoniti: Rossini, Donatelli, De Solda, Flamigni, Di Carlo e Gridelli.
Espulsi: nessuno.

Piacenza 0
Reggina 1

PIACENZA: Bordoni (6), Osti (5,5), Colasante (6), Tessariol (6,5), Masi (6), Manighetti (6), Scaglia (5,5), Galassi (5), Iorio (6,5), Roccatagliata (5,5), Signori (5,5). 12. Grilli, 13. Turrini, 14. Bozzia, 15. Moretti (7), 16. Compagno (6,5).
Allenatore: Perotti (5).
REGGINA: Rosin (7), Bagnato (6), Attrice (6), Armenise (6,5), Sasso (6), Mariotto (6,5), Toffoli (5), Orlando (6), De Marco (6), Raggi (6,5), Onorato (6,5). 12. Dadina, 13. Pergolizzi (5), 14. Cotroneo (n.g.), 15. Ponza, 16. Catanese.
Allenatore: Scala (6).
Arbitro: Sanguineti di Chiavari (5).
Marcatore: Raggi al 9'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Compagno per Scaglia al 1', Pergolizzi per Orlando al 13', Cotroneo per Toffoli al 26', Moretti per Osti al 30'.
Ammoniti: Osti, Armenise, Rosin, Raggi e Pergolizzi.
Espulsi: nessuno.

Udinese 2
Sambenedettese 0

UDINESE: Garella (7), Galparoli (6,5), Orlando (5,5), Manzo (5,5), Storgato (6), Lucci (5,5), Firicano (5), Zannoni (5,5), Branca (6,5), Catalano (5), Vagheggi (6). 12. Abate, 13. Susic, 14. Paganin (n.g.), 15. Negri, 16. Pasa (6).
Allenatore: Sonetti (6).
SAMBENEDETTESE: Bonaiuti (6), Nobile (6), Torri (5,5), Mariani (6,5), Andreoli (6), Ferrari (7), Ficcadenti (5,5), Salvoni (5,5), Roselli (6), Valoti (7), Bronzini (5,5). 12. Sansonetti, 13. Vecchiola (5,5), 14. Pirozzi, 15. Cardelli (6), 16. Paradiso.
Allenatore: Riccomini (6).
Arbitro: Cafaro di Grosseto (6).
Marcatori: Zannoni al 32', Pasa al 78'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Cardelli per Nobile al 1', Vecchiola per Roselli al 15', Pasa per Vagheggi al 30', Paganin per Catalano al 42'.
Ammoniti: Manzo.
Espulsi: nessuno.

SERIE B LE PAGELLE DELLA 28. GIORNATA

Avellino 1 – Piacenza 0

AVELLINO: Di Leo (7), Murelli (6,5), Moz (6,5), Strappa (6), Amodio (7), Perrone (6), Bertoni (6,5), Dal Prà (6,5), Bagni (6), Sormani (7), Baldieri (7). 12. Pescatore, 13. Lo Pinto (n.g.), 14. Raimo, 15. Siroti (n.g.).
Allenatore: Fascetti (6,5).
PIACENZA: Bordoni (6,5), Colasante (6), Bozzia (6), Masi (6), Concina (6,5), Manighetti (6), Tessariol (6,5), Galassi (6), Iorio (6,5), Roccatagliata (6), Signori (6,5). 12. Grilli, 13. Turrini, 14. Moretti (6), 15. Scaglia, 16. Compagno (n.g.).
Allenatore: Perotti (6).
Arbitro: Dal Forno di Ivrea (5,5).
Marcatore: Dal Prà al 66'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Moretti per Bozzia al 1', Compagno per Galassi al 25', Siroti per Moz al 33' e Lo Pinto per Baldieri al 41'.
Ammoniti: Signori e Sormani.
Espulsi: Bagni.

Barletta 0 – Bari 0

BARLETTA: Coccia (6), Cossaro (5,5), Magnocavallo (5,5), Mazzaferro (6), Guerini (5,5), Ferazzoli (5,5), Nardini (5,5), Fioretti (6), Carruezzo (6), Beccalossi (6), Soncin (5,5). 12. Barboni, 13. Saltarelli (n.g.), 14. Benini, 15. Panero (6), 16. Giusto.
Allenatore: Albanese (5).
BARI: Mannini (n.g.), Loseto (6), Carrera (6), Terracenere (6), De Trizio (6), Carbone (6), Urbano (5,5), Di Gennaro (6), Scarafoni (6), Maiellaro (7), Monelli (5,5). 12. Alberga, 13. Tangorra, 14. Fonte (n.g.), 15. Bergossi (n.g.), 16. Nitti.
Allenatore: Salvemini (6).
Arbitro: Cornieti Forlì (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Panero per Carruezzo al 10', Bergossi per Monelli al 23', Saltarelli per Beccalossi e Fonte per Maiellaro al 34'.
Ammoniti: Carruezzo, Scarafoni, Beccalossi, Nardini.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 2 – Messina 1

COSENZA: Simoni (6), Marino (6,5), Lombardo (6,5), Galeazzi (6), De Rosa (6,5), Poggi (7), Urban (7,5), Caneo (6), Lucchetti (6), Venturin (7,5), Padovano (5,5). 12. Fantini, 13. Brogi, 14. Cozzella, 15. Castagnini (n.g.), 16. Napolitano (6).
Allenatore: Giorgi (6).
MESSINA: Ciucci (5,5), De Simone (6), Grandini (6,5), Modica (7), Da Mommio (7), Petitti (6), Mossini (6,5), Di Fabio (6,5), S. Schillaci (7), Pierleoni (7,5), Mandelli (6).12. Dore, 13. Serra, 14. Valigi, 15. Pace (n.g.), 16. M. Schillaci.
Allenatore: Zeman (6).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (7).
Marcatori: Pierleoni al 5', Poggi al 32' e Venturin al 63'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Napolitano per Poggi al 22', Pace per Mossini al 24' e Castagnini per Padovano al 35'.
Ammoniti: Padovano, S. Schillaci e Di Fabio.
Espulsi: nessuno.

Cremonese 2 – Taranto 0

CREMONESE: Rampulla (6), Gualco (6), Rizzardi (6), Piccioni (6), Garzilli (6,5), Citterio (6), Lombardo (6), Avanzi (5,5), Cinello (6), Maspero (7,5), Bivi (7,5). 12. Violini, 13. Montorfano (6), 14. Loseto, 15. Merlo (n.g.), 16. Paini.
Allenatore: Mazzia (6,5).
TARANTO: Spagnulo (6), Minoia (6,5), Boggio (6), Gridelli (6), Brunetti (5,5), Biagini (6), Paolucci (6), Roselli (6), Lerda (6), Donatelli (5,5), Picci (6,5). 12. Incontri, 13. Pazzini, 14. Rossi, 15. Pernisco (n.g.), 16. Raffa (n.g.).
Allenatore: Clagluna (6).
Arbitro: Pucci di Firenze (6,5).
Marcatori: Bivi al 31' e al 55' (rig.).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Pernisco per Donatelli al 12', Montorfano per Rizzardi al 21', Raffa per Pernisco al 26' e Merlo per Avanzi al 37'.
Ammoniti: Piccioni, Avanzi e Picci.
Espulsi: nessuno.

Licata 2 – Brescia 1

LICATA: Zangara (6), Campanella (6,5), Taormina (6,5), Miranda (6), Giacomarro (6,5), Consagra (6), Romano (7,5), Tarantino (6,5), Sorce (5), Gnoffo (7,5), La Rosa (7). 12. Bianchi, 13. Baldacci (6), 14. Accardi, 15. Ficarra, 16. Donnarumma (n.g.).
Allenatore: Scorsa (6).
BRESCIA: Zaninelli (6), Testoni (7), Chiodini (7), Bonometti (6,5), Argentesi (6), Rossi (6,5), Savino (7), Zoratto (6), Gritti (6), Corini (6), Turchetta (6). 12. Bordon, 13. Pecoraro, 14 Occhipinti (n.g.), 15 Della Monica, 16. Cecconi (6).
Allenatore: Giacomini (6).
Arbitro: Boemo di Cervignano del Friuli. (6).
Marcatori: Tarantino al 30', Savino al 62' e La Rosa al 69'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Baldacci per Miranda e Cecconi per Corini al 1', Donnarumma per Campanella al 20', e Occhipinti per Zoratto al 27'.
Ammoniti: La Rosa, Consagra e Gnoffo.
Espulsi: nessuno.

Monza 0 – Genoa 0

MONZA: Nuciari (6), Nardecchia (6,5), Mancuso (6,5), Zanoncelli (6), Rondini (6), Rossi (6,5), Ganz (5,5), Saini (6,5), Gaudenzi (6), Consonni (6), Stroppa (6,5). 12. Braglia, 13. Giaretta, 14. Fontanini (5,5), 15. Robbiati, 16. Bolis (n.g.).
Allenatore: Frosio (6).
GENOA: Gregori (6), Ferroni (6), Gentilini (6,5), Ruotolo (6,5), Caricola (7), Signorini (6), Eranio (5,5), Quaggiotto (5,5), Nappi (6), Onorati (5,5), Fontolan (6). 12. Pasquale, 13. Rossi, 14. Signorelli, 15. Pusceddu, 16. Rotella.
Allenatore: Scoglio (6).
Arbitro: Felicani di Bologna (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Fontanini per Rondini al 1' e Bolis per Ganz al 39'.
Ammoniti: Mancuso, Eranio, Gaudenzi e Fontanini.
Espulsi: nessuno.

Padova 0 – Udinese 0

PADOVA: Benevelli (6), Cavasin (6,5), Ottoni (7), Sola (7), Da Re (7), Donati (6,5), Camolese (6,5), Fermanelli (6,5), Ciocci (6), Angelini (6), Simonini (7). 12. Dal Bianco, 13. Ruffini, 14. Piacentini (6), 15. Bellemo, 16. Pasqualetto.
Allenatore: Buffoni (6).
UDINESE: Garella (8), Galparoli (7), Orlando (6), Manzo (6,5), Storgato (6), Lucci (6), Firicano (6), Zannoni (5,5), De Vitis (5), Catalano (5,5), Branca (6), 12. Abate, 13. Susic (n.g.), 14. Paganin (n.g.), 15. Pasa, 16. Vagheggi.
Allenatore: Sonetti di Torino (6).
Arbitro: Pairetto di Torino. (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Piacentini per Angelini al 21', Paganin per Catalano al 36', e Susic per De Vitis al 44'.
Ammoniti: Lucci, Zannoni e Cavasin.
Espulsi: nessuno.

Parma 2 – Empoli 0

PARMA: Paleari (7), Pullo (6), Apolloni (7), Di Già (6), Minotti (7), Rossini (6), Giandebiaggi (6), Fiorin (6,5), Osio (6), Di Carlo (8), Impallomeni (5,5). 12. Ferrari, 13. Flamigni, 14. Gelsi, 15. Sala (6), 16. Faccini (6,5).
Allenatore: Vitali (6).
EMPOLI: Drago (6), Salvadori (5,5), Parpiglia (6), Iacobelli (7), Monaco (6), Grani (6), Cristiani (6,5), Leone (6), Soda (5), Vignola (5,5), Baiano (7). 12. Calattini, 13. Trevisan, 14. Della Scala, 15. Di Francesco, 16. Cipriani (5,5).
Allenatore: Simoni (6).
Arbitro: Beschin di Legnago (6).
Marcatori: Minotti al 30', Faccini all'83'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Sala per Impallomeni al 1', Cipriani per Soda al 16' e Faccini per Osio al 28'.
Ammoniti: Parpiglia, Pullo, Impallomeni, Leoni e Minotti.
Espulsi: nessuno.

Reggina 1 – Ancona 1

REGGINA: Rosin (6), Bagnato (7), Attrice (6), Cotroneo (5,5), Sasso (6,5), Mariotto (6), De Marco (6), Orlando (7,5), Raggi (7,5), Catanese (6), Onorato (6). 12. Dadina, 13. Pergolizzi (n.g.), 14. Toffoli (6), 15. Pozza, 16. Danzè.
Allenatore: Scala (6).
ANCONA: Vettore (7,5), Fontana (6,5), Deogratias (6,5), Donà (7), Bruniera (6,5), Vincioni (6), Gadda (6,5), Evangelisti (6), De Stefanis (6), Lentini (7), De Martino (6,5). 12. Piagnerelli, 13. Spigarelli (n.g.), 14. Brondi (n.g.), 15. Cangini, 16. Garlini.
Allenatore: Cadè (6,5).
Arbitro: Boggi di Salerno (6,5).
Marcatori: De Martino al 57' e Sasso all'85'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Toffoli per Cotroneo al 12', Brondi per Gadda al 29', Pergolizzi per De Marco al 35' e Spigarelli per De Martino al 41'.
Ammoniti: Cotroneo e Attrice.
Espulsi: nessuno.

Sambenedettese 1 – Catanzaro 0

SAMBENEDETTESE: Bonaiuti (6,5), Mangoni (6,5), Bronzini (6), Mariani (6), Andreoli (6,5), Marcato (7,5), Cardelli (6,5), Ficcadenti (7), Sopranzi (6), Valoti (6,5), Roselli (6,5). 12. Sansonetti, 13. Ferrari, 14. Nobile (6), 15. Salvioni, 16. Paradiso.
Allenatore: Riccomini (7).
CATANZARO: Zunico (6,5), Corino (6), Piccinno (6,5), Rispoli (6), Caramelli (6), Miceli (6), Borrello (6), De Vincenzo (6), Rastelli (6), Sacchetti (5,5), Rebonato (5), 12. Marino, 13. Palanca (6), 14. Nicolini, 15. Gori, 16. Civeriati (n.g.),.
Allenatore: Di Marzio (5).
Arbitro: Guidi di Bologna (6,5).
Marcatore: Ficcadenti al 15'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Nobile per Roselli e Palanca per Borrello al 18', Civeriati per Piccinno al 31'.
Ammoniti: Caramelli, Piccinno, Mangoni e Rispoli.
Espulsi: nessuno.

LE PENE DI NOSTRA SIGNORA

☐ Caro Direttore, ho deciso di scriverti perché scandalizzato e nauseato dal comportamento del signor Kirschen, direttore di gara in Napoli-Juventus. Quest'arbitro ha osato: 1) concedere ai partenopei un rigore inesistente (quando Careca è caduto, Bruno aveva il braccio sinistro dietro la schiena); 2) negare un gol regolarissimo a Laudrup, in posizione regolarissima perché tenuto in gioco da Renica; 3) non fischiare due rigori evidenti per un fallo di mano all'interno dell'area azzurra e per una spinta di Renica ai danni di Barros; 4) regalare il gol finale di Renica, viziato da un precedente fallo di mano di Careca. Ma al danno in seguito si è aggiunta la beffa quando la RAI ha completamente ignorato queste azioni incriminate, proponendo soltanto un replay della segnatura annullata a Laudrup. Tu cosa ne pensi?

DAVIDE '73 - BOLOGNA

☐ Gentilissimo Direttore, tifosa juventina residente a Napoli (immagini le condizioni del mio fegato), lungi dallo stigmatizzare l'operato del Signor Kirschen, vorrei pubblicamente ringraziare l'arbitro tedesco per quanto segue: 1) ha dato un colpo, spero decisivo, all'annosa leggenda della Juventus favorita dagli arbitri; 2) ha salvato i lettori dall'ennesimo proclama del Napoli sui rigori-fantasma contro (o vorranno piangere anche per i rigori-fantasma a favore?). Ci resta, ormai, solo il toto-Maradona: giocherà? non giocherà? Ma dalla vita non si può avere tutto.

MARIA ROSARIA CICCONE - NAPOLI

☐ Caro Direttore, io considero il Napoli attualmente molto più forte della Juventus. Però mi rincresce che per eliminare i bianconeri in Coppa Uefa abbia avuto bisogno dell'aiuto di un arbitro scandalosamente parziale o incapace. Però, anche Madama: in 120 minuti ha tirato in porta soltanto una volta...

ROBERTO CICALONI - PORTOFERRAIO (LI)

☐ Caro Direttore, io sono dell'opinione che dopo la vittoria in Coppa dei Campioni contro il Liverpool la Juventus sia stata punita dalla classe arbitrale. Vedi, ad esempio, la partita Real Madrid-Juventus (rete validissima annullata a Manfredonia) e i successivi impegni europei dei bianconeri contro il Panathinaikos (rete non convalidata a Magrin) o l'Otelul (gol di Mauro ignorato dall'arbitro). Infine, la partita con il Napoli: rete di Laudrup erroneamente annullata per un fuorigioco inesistente; atterramento clamoroso di Barros in area; fallo di mano di Ferrara a due passi dalla sua porta; fallo di mano, anzi palleggio di Careca, in occasione del gol di Renica. Tutti episodi sui quali l'arbitro ha sorvolato o deciso in maniera errata a sfavore della Juventus. E complimenti alla RAI, che in occasione della segnatura non concessa a Laudrup si è dimenticata dell'uso del replay. Tutto questo è vergognoso, antisportivo e irriconoscente per una squadra che ha onorato il calcio.

G. CASALE - PESCARA

☐ Caro Direttore, lei non crede che dopo Bruxelles la Juventus si sia trovata a dover fare i conti con troppi arbitraggi avversi? Il ritorno di Coppa UEFA contro il Napoli ha evidenziato una volta di più questa ormai consolidata disattenzione nei confronti di Madama. L'unica consolazione è che l'anno prossimo non avremo più in difesa quel paio di trentenni da brivido, né un libero «stiloso» e nemmeno, qualche decina di metri più avanti, un Laudrup bello solo quando è fermo. Colgo l'occasione per ricordare a qualche tifoso viola un po' distratto che pretendere di fare dei paragoni fra Juventus e Fiorentina è come voler mettere sullo stesso piano Real Madrid e Cadice.

FEDELE PAZIENZA - GROTTAGLIE (TA)

☐ Egregio Direttore, si parla tanto, da sempre, della presunta sudditanza psicologica degli arbitri nei confronti della Juventus. È facile sentir dire che i successi di Madama sono da attribuirsi più al potere della famiglia Agnelli che agli indiscussi meriti e alla serietà di una società da sempre al vertice. Allora come la mettiamo con il fatto che nelle ultime stagioni la Juve è stata chiaramente defraudata di punti pesanti che le spettavano di diritto?

ALBERTO MAGNANI - CAVRIAGO (RE)

☐ Egregio Direttore, crediamo che con il suo indecente arbitraggio al San Paolo il signor Kirschen abbia ottenuto non uno, ma due risultati di valore: evitare il rischio del linciaggio da parte della folla accorsa allo stadio e eliminare la migliore delle due contendenti italiane per favorire il cammino della «sua» Dinamo Dresda..

MARCO E ROBERTO DE ALESSANDRI - GENOVA

☐ Caro Direttore, ammetto la scarsissima competitività di alcuni giocatori bianconeri (qualche nome? Brio, Favero, Bruno, Magrin e Tricella), calciatori che andrebbero bene solo in una squadra partecipante ai Giochi senza Frontiere. E che dire di Mauro? Io, Marino, sono claudicante, ma senza una lira di pensione per la mia invalidità. Eppure, quando vedo Mauro in campo mi accorgo che riesce ad essere più lento di me. Ad ogni modo, se la Juventus è stata eliminata dalla Coppa Uefa dobbiamo ringraziare le sceneggiate di Maradona (campione in campo,co... fuori) e le fesserie arbitrali in una partita che la RAI ha mostrato a tutta Italia? A proposito della telecronaca: complimenti a Giorgio Martino; è riuscito a esibirsi nella perfetta imitazione del figlio di Necco.

GIUSEPPE BETTUZZI - VIANO (RE)

☐ Egregio Direttore, non so se per i napoletani la vittoria in Coppa contro la Juventus sia stata veramente gloriosa. La formazione bianconera vista al San Paolo era una squadra malridotta, priva di consistente caratura tecnica, e aveva contro anche l'arbitro. Così, una volta di più arrabbiati e amareggiati, noi tifosi bianconeri dobbiamo continuare a sperare nel futuro e in una formazione quantomeno dignitosa. Tacconi, Marocchi e Rui Barros sono le uniche, felici realtà. Gli altri, per favore, tolgano il disturbo.

VINCENZO PELLEGRINI - ROMA

☐ Gentilissimo Direttore, ho assistito a Napoli-Juventus di Coppa UEFA e mi spiace dover dire che il tanto decantato pubblico napoletano non è poi tanto diverso da altre tifoserie ritenute più incivili. Anche noi tifosi juventini abbiamo dovuto subire i ben noti lanci di oggetti, i calci e gli sputi al nostro pullman. E allora, prima di tessere le lodi della meravigliosa gente partenopea, molti giornalisti dovrebbero abbandonare la comodità della tribuna stampa e andare in curva (fra i tifosi di altre squadre, ovviamente) e chissà allora se cambierebbero idea.

FABIO CASAGRANDE - GENOVA

☐ Pregevolissimo Bartoletti, ormai la Juventus Campione del Mondo 1985 non è più nemmeno lontanissima parente delle formazioni bianconere che le sono succedute. Ma quest'anno, errori di mercato a parte (perché sacrificare Rush per Laudrup quando è ormai noto che il danese gioca bene solo il mese precedente il rinnovo del contratto?) la colpa degli insuccessi di Madama è anche di voi giornalisti. Dopo il mortificante 3-5 con il Napoli avete scritto di tutto per colpevolizzare Zoff e il povero Zavarov. Il russo è invece un giocatore da elogiare: gioca a pieno ritmo da un anno e mezzo senza conoscere soste. Non so se Maradona, al suo posto, avrebbe fatto altrettanto (e senza aerotaxi). Non parliamo poi dell'ingratitudine riservata a Boniperti, un uomo grazie al quale il calcio italiano ha potuto fregiarsi di allori che gli erano vietati da decenni.

ANTONINO IENNA - MARSALA (TP)

☐ Caro Direttore, il 9 dicembre 1985 il quotidiano sportivo più venduto titolava: «Juve sei mondiale!». Il 6 febbraio

segue

1989, lo stesso giornale scriveva «Inter bellissima» sottolineando i risultati di Napoli, Roma e Milan. Per chi avesse deciso di non seguire il calcio per questi 1155 giorni, sarà stata una sorpresa vedere la Juve segnalata solo nel riepilogo dei risultati. Ma il bello del calcio è proprio questo: perfino la tradizione che la voleva sempre in lotta per il titolo è stata sfatata e due infauste stagioni hanno reso normale anche un pareggio interno con il Pescara! Noi tifosi, più che arrabbiati, siamo attoniti: speravamo, dopo due anni bui, in una squadra finalmente competitiva e alcuni risultati facevano ben sperare, ma pare invece che bisognerà aspettare ancora.

GIOVANNI BATTISTA OLIVERO - PAVIA

☐ Caro Direttore, proprio non riusciamo a comprendere i dubbi e le incertezze della Juventus; l'ostinazione dei suoi dirigenti nel cambiare, anno dopo anno, sempre e solo i giocatori che ricoprono determinati ruoli; la mancata umiltà di gente che ormai è arrivata al capolinea ma che non vuole ammetterlo, invece di seguire l'esempio di Cabrini nei riguardi della Nazionale. Continua la girandola a centrocampo e in attacco e gli interrogativi rimangono insoluti.

DUE JUVENTINI - CATENANUOVA (EN)

☐ Caro Marino, è molto triste trovare una Juve già tagliata fuori dalla lotta per il primato; ma quel che è peggio una squadra senza idee e senza gioco. Son quattro lunghi anni ormai che viviamo di stenti e di ricordi! Non so se sia tutta colpa di Boniperti o di chi per lui, ma una cosa è certa: la Società oggi come oggi, per quanto riguarda la campagna acquisti non è più all'altezza della situazione e del suo prestigio; e anche quest'anno puntualmente ne è arrivata la conferma. Dobbiamo essere sempre grati a San Tacconi (Santo Protettore di noi Juventini), se ultimamente non siamo nel gruppo delle «pericolanti». Di tutto ciò Dobbiamo ringraziare anche il Signor Zoff; Vladimiro Caminiti, all'indomani di Roma-Juve, lo ha definito «grande allenatore», paladino del gioco all'italiana! Beh, io rispetto l'uomo con cui ho avuto più volte la fortuna di scambiare quattro chiacchiere, ammiro l'indimenticabile portiere che è stato, ma che si tratti di un «grande allenatore» è tutto da dimostrare. Sinceramente nutro parecchie perplessità sull'abilità tecnica del nostro Zoff: l'attuale situazione della squadra la dice lunga.

UMBERTO TACCHETTO - CARRARA S.G. (PD)

☐ Egregio Direttore, Boniperti ha fatto tantissimo, in passato, per la Juventus; però gli errori compiuti in sede di campagna acquisti, negli ultimi anni, mi sembrano clamorosi per una persona ritenuta competente, anzi: la più competente in assoluto fra tutte le personalità dirigenziali del nostro calcio. Non è il caso di citare nomi ormai tristemente (per noi) noti. Né è servita a nulla la cura di rivitalizzazione intrapresa affidando la squadra a Zoff, tanto è vero che rispetto alla formazione allenata da Marchesi questa Juve ha, all'incirca, gli stessi punti in classifica.

V. DIOGO - LA SPEZIA

☐ Caro Direttore, quando la domenica la Juve perde (e ultimamente capita un po' troppo spesso) preferisco non uscire di casa. Per me ogni sconfitta dei bianconeri è un colpo di pugnale. Non ce la faccio più a subire i continui insulti dei tifosi delle altre squadre. Li ammazzerei tutti, perché si sono montati la testa per due o tre anni di calo juventino.

UN ULTRÀ BIANCONERO - AIROLA (BN)

☐ Caro Direttore, in questo momento la stragrande maggioranza dei tifosi juventini prova grande rabbia e delusione. Non per la mancanza di risultati da parte della squadra (non sempre si può vincere) ma per il modo con cui maturano le nostre sconfitte. E mi preoccupa il fatto che i soli Tacconi e Marocchi sembrano degni della riconferma, ma due giocatori costituiscono un'ossatura troppo esile per poter credere nell'immediata efficacia dei futuri innesti.

LAMBERTINO TACCHETTO - CARRARA S.G. (PD)

☐ Caro Marino, Vladimiro Caminiti afferma che la Juventus è la formazione-simbolo del calcio italiano, ma come si concilia questa affermazione con la realtà odierna di una squadra a dir poco moscia? Che fine ha fatto la formazione dei Platini, dei Boniek, dei Rossi, che imperversava sui campi di tutto il mondo? Come può Boniperti continuare a sopportare questa situazione? E Agnelli cosa ne pensa di tutti questi tentativi di cambiamento miseramente falliti?

UMBERTO BIASION - PADOVA

☐ Carissimo Bartoletti, sono un tifoso bianconero (capisco che di questi tempi essere juventini equivale un po' a proclamarsi masochisti) e le scrivo per rivolgere, tramite il Guerino, un appello a tutti i supporter juventini: ragazzi, è dura, ma guai a mollare! Non tradite la causa bianconera; torneranno i tempi migliori, perché Boniperti è già al lavoro e noi dobbiamo essere solidali con lui.

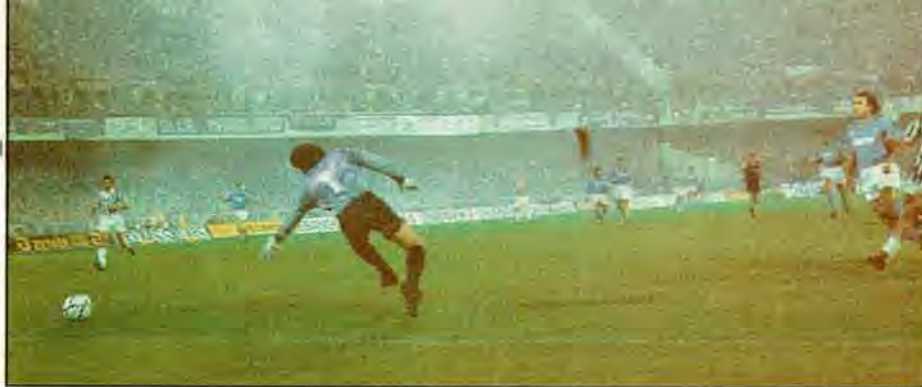
GIAMPIERO MARESCA - NAPOLI

☐ Caro Direttore, ho letto in questi giorni che la Juve è diventata «ufficialmente» un'azienda della Fiat. È davvero una gran novità? E, comunque, le basterà per ridiventare grande? Io ho una convinzione e un sospetto. La convinzione è che un conto è «avere» i soldi e un conto è «saperli spendere». Il sospetto è che alla Juve non si sappia più da troppo tempo che cosa sia una campagna acquisti degna di questo nome. E intanto Cesare Fiorio è andato alla Ferrari e Boniperti — purtroppo — è rimasto...

CARLO LINZI - TORINO

☐ Caro Direttore, mi permette di gridare grazie Juve? Scrivo dopo il doppio match di Coppa Uefa con il Napoli (e prima del «ritorno» di campionato): lascio volentieri ad altri le innumerevoli disquisizioni che si possono fare su ciò che è accaduto. Io preferisco ribadire il mio amore per una squadra che anche nei periodi più difficili della sua storia è sempre stata meritevole del massimo rispetto.

UMBERTO NUDO - SORRENTO

Giuro: ho letteralmente estratto a sorte dal mucchio di messaggi, missive, cartoline, scritti, anatemi, contumelie e sfoghi di ispirazione bianconera che rendevano ormai impraticabile la mia scrivania, i primi venti «esemplari» o giù di lì. Li ho riordinati, sintetizzati, spremuti e proposti. Ne è uscita questa tavolozza di rabbia e di delusione, di amore e di speranza, di immutata fiducia e di sanguigna passione. Molte lettere non pretendono risposta: altre sollevano una sfilza di interrogativi più o meno candidi, più o meno legittimi, più o meno maliziosi. Le correnti di pensiero prevalenti sono tre: indignazione verso Kirschen e verso gli altri arbitri che, negli anni, hanno — si dice — danneggiato la Signora; perplessità nei confronti della recente gestione di squadra e società; dichiarazioni d'amore e di pazienza senza condizioni nella certezza dell'immancabile ripresa. Il primo punto è ovviamente il più opinabile. Io non ero a Napoli: ho visto ciò che hanno visto tutti in televisione, chiedendomi, effettivamente per qual motivo Kirschen abbia annullato il gol di Laudrup. Poi ho ricevuto foto relativamente significative nelle quali, comunque, si vedono chiaramente due cose: il segnalinee col braccio alzato prima del tiro di Laudrup e lo stesso gesto da parte dell'arbitro. Mi è rimasta la sensazione di una decisione poco chiara (anche se non scandalosa come quella dell'annullamento del gol di Manfredonia contro il Real Madrid o, se vogliamo essere sinceri, del rigore dato su Boniek nella finale di Bruxelles), ma anche una convinzione ben precisa: che se la Juventus vuole tornare grande deve saper essere più forte «persino» degli errori degli arbitri. Se la Signora e i suoi tifosi si ritengono danneggiati dall'operato di Kirschen a Napoli, che cosa dovrebbero dire allora i fans milanisti? Se il possibile errore che ha subito la Juve vale quaranta su cento, quelli che ha subito il Milan a Belgrado e a Brema quanto valgono? Centodieci? La strada della risalita è dura: ma non può non passare anche — se non soprattutto — da un'emancipazione totale delle possibili «antipatie» altrui. Sui tentennamenti della dirigenza bianconera si è

Ecco il gol annullato da Kirschen in Napoli-Juventus. Poteva valere la qualificazione?

detto e scritto molto (anche in questo numero). Io — sincerità per sincerità — credo che, nell'ideale hit parade delle colpe contro la Juve, il signor Kirschen stia molti scalini più sotto di chi ha avuto il coraggio di affrontare la stagione con «questa» squadra. Ha ragione il signor Linzi: i soldi non bisogna solo possederli, bisogna anche saperli spendere. E questo, alla Juve, non tutti l'hanno ancora capito.

PARLAR MALE DI GARIBALDI

☐ Signor direttore, con questa lettera vorrei esprimerle in tutta sincerità le mie più sentite congratulazioni per quel concentrato di idiozie che lei è riuscito a mettere insieme in dieci righe di risposta, all'annoso dibattito Nord-Sud sollevato da due lettori. Il suo intento era forse quello di scrivere qualcosa di sapido e magari sdrammatizzante, ha invece finito con lo scrivere usando il linguaggio e la mentalità degna del più imbecille degli ultras repressi che solitamente le scrivono, qualità che lei, nella assidua lettura dei loro sfoghi, deve avere lentamente assimilato. D'accordo, il Guerin Sportivo non è il Corriere della Sera, ma che si possa leggere la risposta di un direttore che con straordinaria leggerezza definisce l'operato di Garibaldi una «demagogica bravata», mi sembra a dir poco squallido. Il resto è poi da prendere e consegnare direttamente alla galleria degli orrori; che arguta e approfondita nonché rivoluzionaria interpretazione storiografica ci fornisce il nostro direttore! «... un Meridione che sarebbe cresciuto da solo, ... e un Nord senza palle al piede», ma che bello! veramente formidabile! Operata dai piemontesi, l'unità d'Italia si è spesso risolta in una meno romantica annessione al Regno di Sardegna, sollevando sin dal principio una «questione meridionale». Successivamente tutti i governi costruivano, potenziavano, agevolavano, la crescita economica e sociale del Nord a discapito del Meridione, questo non per «cattiveria» né tantomeno per razzismo, ma per il semplice fatto di dovere intessere rapporti di ogni genere con i paesi europei, in quanto la penisola italiana è attaccata al Vecchio Continente e non all'Africa. Lo stesso motivo per il quale i Paesi scandinavi, i nordici per antonomasia, sono viceversa «sudisti» e non «nordisti». Per finire vorrei porle una domanda: nella ipotetica istituzione di sue Stati italiani, belli separati da poter disputare Napoli-Milan in Coppacampioni, in quale dei due Stati le verrebbe assegnata la cittadinanza? Riapondo io risparmiandole la faticaccia di usare il cervellino: in quello degli ignoranti, che non ha longitudine né, ahinoi, latitudine.

GIUSEPPE ROSSETTI
ITALIANO DALLE DOLOMITI A LAMPEDUSA

P.S. Adesso che ho terminato la mia filippica mi sorge un dubbio: verrà essa mai pubblicata, magari con mio mortificante rossore? Al razzista l'ardua sentenza.

Certo che viene pubblicata. come vengono pubblicate le lettere di quegli ultras che lei — da buon razzista mal mimetizzato — detesta; come vengono pubblicate le lettere degli «ignoranti»; come vengono pubblicate le lettere dei presuntuosi; come vengono pubblicate le lettere dei cialtroni; come vengono pubblicate le lettere di chi sa esporre i propri punti di vista senza offendere. Lei, suppongo per favorire il piacere della conversazione, mi dà dell'idiota, dell'imbecille e del qualunquista. Io, sforzandomi di far ricorso ad una civiltà che il suo tono — palesemente — non merita sono disposto a confrontarmi con la sua «cultura» su qualsiasi argomento le aggradi (storico, politico, economico e — perché no — sportivo). La mia opinione che vale quanto la sua (anzi di più, visto che è esposta con buone maniere) è che una nazione non è tale solo perché le favole geografiche la reclamano a forma di stivale (a questa stregua perché lei non prende mille ardimentosi e non se ne va ad unificare la penisola iberica o quella balcanica?). Quando il Nord ha «civilizzato» il Sud, ne ha letteralmente violentato la crescita, mortificandone una tradizione culturale non certo inferiore (anzi!) e castrandone uno sviluppo criptotecnologico che era già evidente in manifestazioni «minori» ma significative (il Regno delle Due Sicilie, per esempio, aveva già la ferrovia, quello di Piemonte no). Garibaldi, a mio parere, ha commesso un danno «ecologico» mai più rimediato, compromettendo lo sviluppo di una Federazione Italiana che avrebbe sicuramente conseguito risultati migliori di uno Stato assemblato con criteri «logici» ancora tutti da dimostrare. Ecco ciò che volevo dire in una battuta. Essere intelligenti non è un dovere: essere un pochino più spiritosi di quanto non sia lei, sì. Io potrò anche appartenere all'Italia degli «ignoranti»: lei, sicuramente, appartiene all'Italia dei maleducati. Oltreché, naturalmente (non avendo neppure avuto il coraggio di indicare il suo vero e completo indirizzo) a quella dei vigliacchetti. Le regalo, per finire, una testimonianza — opinabile ma garbata — che ho ricevuto sullo stesso argomento. La legga: e si vergogni, se non altro, della sua villania.

☐ Egregio Direttore, ciò che ha scritto sotto il titolo «Le colpe di Garibaldi», mi stimola ad intervenire nel dibattito e ad esprimere le mie opinioni in proposito. Sono centotrent'anni che il letale morbo della storiografia di parte piemontese alligna nelle nostre coscienze, sin da fanciulli: che bella favola il Risorgimento, l'Unità d'Italia, la favola del gigante buono che libera il nano storpio dalla schiavitù e dalle miserie, costretto poi a trascinarselo dietro come una «palla al piede», sfamandolo, sopportandolo in nome della causa unitaria e ricevendone, come ricompensa solo infamia e turpitudine. L'immaginario collettivo eleva così Garibaldi, Cavour e Vittorio Emanuele ad artefici eccelsi di quel bel romanzo a lieto fine che si chiama «unità d'Italia», dove nobili ed ardimentosi eroi liberano le terre meridionali dai soprusi dell'infingardo Borbone. Il fatto storico è ben diverso: nel 1860 il Regno indipendente delle Due Sicilie è stato combattuto e vinto dopo una ingiustificabile invasione da parte di una Potenza straniera, che ha saccheggiato e massacrato le nostre popolazioni civili e militari, pur di annettere alla propria corona i nostri territori. Caro Direttore, la mia stirpe è «italiana» solo da poco più di cent'anni a causa di una colonizzazione che i miei antenati di allora non richiesero al Re di Torino. Dal 1860 sino ai nostri giorni si è ripetuta nel Sud la storia di servilismo e di cupidigia caratteristica di ogni élite indigena nei paesi coloniali e gli atti di predoneria si consumarono sin dal primo momento, quando, con l'annessione, finirono al Nord le riserve aurifere del Banco di Napoli, quattro volte più consistenti di quelle del resto d'Italia, o con l'imposizione di un sistema fiscale che colpiva in modo deplorevole le maggiori risorse meridionali, l'agricoltura e la rendita fondiaria ed unificando, inoltre, il debito pubblico delle Due Sicilie con quello del Regno invasore, che era due volte più pesante. Il giudizio della Storia è molto severo: l'Unità ha scardinato la struttura dell'economia meridionale. Prima dell'Unità, le Due Sicilie erano lo stato più grande della Penisola, dove c'era la più splendida e celebre capitale d'Europa dopo Parigi, dove i fermenti artistici e culturali facevano invidia al Mondo. Oggi nella Bassa Italia ci siamo noi terroni «palla al piede» del Nord. L'Unità è stata un fallimento nella storia del Nazionalismo Europeo, e la colpa è nostra: i vinti hanno sempre torto.

ARTURO FARAONE - GAETA

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

NAZIONALE/IL DIARIO DELLA SPEDIZIONE AZZURRA

Dall'Austria alla Romania, un viaggio di miti e vampiri, di vittorie e sconfitte. Ma anche di polemiche e dispetti. Il racconto di una settimana itinerante, di un tentativo forse non riuscito di isolare il gruppo dai veleni del campionato. La squadra di Vicini è tornata con qualche complicazione in più

di Adalberto Bortolotti - foto di Alberto Sabattini

Una Pasqua tutta azzurra, sulla rotta del Danubio. Da Vienna imperiale alla scontrosa Sibìu, da Francesco Giuseppe al conte Dracula, anche per capire come è cambiato il calcio, come sia diventato accessibile il mitico Prater e come invece possa risultare inespugnabile un campetto di paese, orfano di tradizioni. Questo è un diario di viaggio che racconta vittorie e sconfitte, ma anche la metamorfosi di una squadra che fatica a mantenere la sua immagine di simpatia, mano a mano che crescono gli obiettivi e le esigenze, e la probabile fine di un idillio, quello fra il CT Azeglio Vicini e gli irrequieti rappresentanti del quarto potere. Una settimana itinerante, un tentativo forse fallito di isolare il gruppo dai veleni del campionato, dalle lusinghe e dalle insidie delle Coppe. La Nazionale si ritrova con i problemi tecnici di prima e con qualche complicazione di rapporti in più. Ma è stato un collaudo anche questo, guai illudersi che la strada per il Novanta sia tutta in discesa. □

Nella pagina accanto, una gita in carrozzella per il massaggiatore Carmando, De Napoli, Giannini e Crippa; più sotto, Vialli e Zenga al Luna Park. In basso, la nuova coppia d'attacco, Vialli e Borgonovo. A sinistra, una rovesciata del Luca nazionale. Sotto, a sin., il gol di Berti all'Austria; a destra, Ferri, Bergomi, Baggio, Berti, Borgonovo e Serena rendono omaggio a Strauss. Sotto, Vicini

RESE DI PASQUA

DIARIO

segue

MERCOLEDÌ 22

QUEL NO ALLA DELLERA

In attesa di passare alla storia (calcistica) come il restauratore a tempo di record della Nazionale azzurra, dalle macerie di Messico 86 ai fulgori — si spera — di Italia 90, il commissario tecnico Azeglio Vicini si ascrive un altro primato, sinceramente non so quanto invidiatogli. È il primo uomo capace di dire no a Francesca Dellera, un tipo che, in genere, non deve chiedere. Mai. Il rifiuto alla prosperosa madrina in pectore (è il caso) tiene banco nella co-

In alto, la Nazionale di Vienna (Zenga, Maldini, Ferri, Berti, Serena, Bergomi; De Napoli, Baresi, Donadoni, Vialli, Giannini). Sopra: Giannini-Prohaska; la nuova panchina azzurra con De Sisti; Polster e Crippa ex granata; la gioia di Berti-gol; i consigli di Vicini

mitiva, radunata su un suggestivo cucuzzolo di Varese. L'argomento relega persino in secondo piano l'assalto — tecnico, questa volta — portato da Roberto Baggio ai consolidati equilibri di una squadra pazientemente assemblata e ora paradossalmente minacciata dall'esplosione di un talento anarchico, riottoso a rientrare negli schemi. *«La difficoltà di inserimento di Baggio»,* spiega eloquentemente il CT, *«dipende dalla sua abilità a ricoprire molti ruoli diversi».* Tradotto, suona così: tempi duri per i troppo bravi.

GIOVEDÌ 23

ZENGA COMBATTE IL TIFO

Gli italiani non amano più la Nazionale? Personalmente ne nutrivo il sospetto da un po' di tempo, ma ora l'interrogativo viene riproposto da fonte assai più diretta e autorevole. Walter Zenga, sorprendentemente e scioccamente contestato da un gruppetto di giovani moralisti nell'ultimo allenamento varesino (ce l'avevano con la sua affascinante compagna di vita e di TV Roberta Termali: ma questa mania di dare addosso alle belle donne non è un sintomo vagamente inquietante?) allarga il discorso: *«Sono proprio contento di andare a giocare all'estero. Certo sai di avere il pubblico contro, ma almeno l'attenzione puntata addosso. Da noi, invece, è diventata una barzelletta. La Nazionale gioca a Roma e da una curva all'altra i romanisti beccano i laziali e viceversa, se fai gol o lo subisci diventa un fatto marginale. A Perugia ce l'hanno con la Ternana e a Pisa con i livornesi. Ma la squadra azzurra non dovrebbe essere per definizione la squadra di tutti? Di questo passo sta diventando la squadra di nessuno».* Denuncia sacrosanta.

COSÌ A VIENNA

25 marzo 1989

Austria	**0**
Italia	**1**

AUSTRIA: Linderberger (6); Degeorgi (6), Russ (5,5); Pfeffer (6), Weber (5,5), Zsak (7); Ogris (6); Prohaska (7), Polster (6), Herzog (6,5), Willfurth (6).

CT: Hickersberger.

ITALIA: Zenga (7); Bergomi (6), Maldini (5,5); Baresi (7), Ferri (6), Berti (7); Donadoni (6), De Napoli (5), Vialli (6), Giannini (5,5), Serena sv.

CT: Vicini.

Arbitro: Neuner (Germania Ovest) (6).

Marcatore: Berti all'88'.

Sostituzioni: Borgonovo (6) per Serena al 21', De Agostini (6,5) per Maldini al 46', Rodax (6) per Ogris al 61', Hormann (5) per Degeorgi al 70', Linzmaier (sv) per Herzog all'87.

Ma in fondo è proprio questa lunga astinenza dagli impegni ufficiali ad aver affievolito l'interesse e l'amore. Quando il risultato non conta, è più facile distrarsi. Anche sugli spalti. Il rovescio della medaglia è rappresentato dal ritorno degli eroi del 68 e del 70 (titolo europeo e secondo posto ai mondiali) nell'alveo azzurro. Con De Sisti recuperato nei ranghi e con Gigi Riva, si è visto a Varese anche Pietro Anastasi. Un filo azzurro che si ricuce.

VENERDÌ 24
MATTINATA AL PRATER

O Vienna, Vienna tu. La maestosa culla degli Asburgo si stende molle sotto un sole irrituale. Pochi viennesi in giro, sono partiti per le vacanze pasquali. In compenso un'invasione di italiani. Sono arrivati per le vacanze pasquali. Il mondo si diverte a mordersi la coda. Mattinata al Prater. Vicini ammonisce la sua truppa parzialmente imberbe. *«Questo stadio, teniamolo a mente, ha scritto una bella fetta di storia del calcio. È uno dei templi, come Wembley, dove andremo a novembre. Calpestarne l'erba gloriosa rimane un onore, a prescindere dalle mutevoli gerarchie delle scuole europee».* In un angolo, Gigi Riva intimamente eccepisce. Non ha gran ricordi, di questo stadio. Nel 1968 una rissa gigante, per salvare Nenè da un assalto razzista, durante una trasferta di Coppa col Cagliari. E, due anni dopo, quell'entrata assassina e gratuita di Hof, negli sgoccioli di una partita già vinta (con un gol di De Sisti, fra l'altro). Sulla caviglia in frantumi del bomber si spense la favola bella del Cagliari, che era lanciato a bissare lo scudetto e spavaldamente avanzava in Coppa dei Campioni. Né lo stesso Riva fu più quello di prima. No, Gigi non ricorda questo campo con nostalgia, anche se il tempo stempera i rancori. Al ritorno in albergo, la sorpresa di una troupe televisiva in azione, per un episodio viennese dell'eterna Dallas. A scuola da Gei Ar, per un pizzico di cattiveria.

SABATO 25
CON BERTI SI FA... TESTA

Sole e pioggia, in stravagante alternanza, sferzano il nuovo Prater, ora interamente coperto, dal fondo curatissimo e dai larghi vuoti sugli spalti. L'Italia parte ruggendo e subito Serena divora una formidabile occasione, poi è Polster a sviare di porta un colpo di testa di Maldini. Ma ecco l'Austria che poderosamente risale, sospinta da un regale Prohaska, che a trentaquattro anni suonati impartisce ai nostri verdi centrocampisti una lezione di alto magistero tattico. E la squadra azzurra mostra le solite crepe, filtro approssimativo e conseguenti sbandate in difesa dove i due marcatori, si sa, da tempo stringono i denti contro i vecchi acciacchi e dove Maldini rema controcorrente. Serena è presto cancellato da una contrattura, Borgonovo ottiene la chance ma la gioca in un contesto difficile, con la squadra rattrappita sotto le folate austriache. Due giganti rattoppano tutte le falle e sono i soliti, Zenga a Baresi, il libero spuntando miracoloso a raddrizzare situazioni disperate e il portiere volando a neutralizzare i missili impazziti sparati dal piede assassino di Zsak (l'uomo di Giannini, ahi). Ci sarebbe anche un rigore di De Napoli sull'eccellente Herzog, ma dall'altra parte Borgonovo è al solito penalizzato dalla propria rapidità che gli procura fuorigioco inesistenti. Insomma, poco di nuovo. Centrocampo ballerino, De Napoli fuori partita, Donadoni che non è più un tornante, Giannini spersonalizzato e il solo Berti a gettare al vento la sua mostruosa vitalià. De Agostini, che entra per il malconcio Maldini, rassoda il fianco sinistro ed è lui, oscuro e affidabile gregario, a far scattare la scintilla attraverso la quale lo stellone colpisce ancora, a due minuti dalla fine. Lungo cross dal fondo e Berti fulmineamente irrompe a schiacciare di testa in rete. Nessun problema appare seriamente risolto, ma intanto le vittorie fioccano e questa al Prater ha un suo valore anche storico da rispettare. Buona Pasqua a tutti.

DOMENICA 26
LE UOVA DI MATARRESE

La stampa viennese ci consola. *«La migliore Austria degli ultimi anni battuta dagli eccellenti tri-campioni del mondo».* Sin dalla sera avanti se n'è ripartito il presidente federale Matarrese, artefice di un autentico blitz. Aveva portato venti uova pasquali con sorpresa personalizzata, per ciascuno dei giocatori e per Vicini. Pasqua a Vienna, sotto il sole, c'è di peggio nella vita. Per Tacconi, De Agostini, Borgonovo e Baggio anche la dolce compagnia, che fa più

In alto, Sonetti a Vienna, assieme a due ex «sambenedettesi»; Azeglio, Ines e Gianluca Vicini (anche in palleggio); a sin., ecco Gei Ar con Baggio, Carmando, Giannini, Borgonovo e Brighenti

bella la festa. Dopo la Messa in una chiesa cattolica (e la folla dei fedeli, riconosciuti gli azzurri, li accoglie con un lungo applauso, addirittura sollecitato dal sacerdote officiante) programmi diversificati. Vialli e Marocchi si rivelano i più amanti dell'arte e con Brighenti visitano i tesori viennesi; altri, Zenga in testa, preferiscono i verdi giardini del Prater e la sua mitica ruota. Alle 19, cessata la tregua, il ritiro riprende le sue cadenze rituali. C'è ancora la Romania di Hagi ad attenderci.

LUNEDÌ 27

VICINI NON CI STA... MPA

Allenamento mattutino sul campo dell'Austria Vienna, dove al pomeriggio si gioca una partita di campionato che vede fra i protagonisti l'argentino Mario Kempes, l'eroe del Mundial 78. Serena prova un paio di scatti, poi alza le braccia. Per lui l'avventura è finita in anticipo, rientra in serata a Milano. Vicini battaglia vivacemente con i giornalisti e all'improvviso si materializzano vecchi fantasmi, Bearzot e le crociate della critica. Azeglio non ha gradito alcuni accenni a giubilazioni precoci e francamente immotivate, come quelle di Mancini e dello stesso Serena. Rosso in volto, il CT scandisce: *«Se i direttori di giornale valutano la consistenza di certe notizie, è assai più probabile che la Nazionale non veda più certi cronisti, piuttosto che i giocatori tirati in ballo senza fondamento»*. E poi prosegue: *«È un fatto che semmai ci sfiorasse l'idea di crederci troppo bravi, per i risultati positivi che stiamo collezionando, la lettura dei giornali ce la farebbe passare subito»*. Un concetto ribadito anche da Vialli: *«Resto convinto che abbiamo giocato una buona partita, divertente e funzionale. Mi pare però che le nostre prestazioni vengano valutate diversamente, a seconda che giochiamo nella squadra di club o in Nazionale. Per le partite azzurre il metro è nettamente più severo»*. Sul suo nuovo partner, dice: *«Con Serena ci alterniamo nei rientri, con Borgonovo è logico che sia soprattutto io a fare il pendolo, per sfruttare in area la sua agilità e il suo opportunismo. Preferenze? Non ne ho e se ne avessi non verrei a dirvele. Non appoggio candidature»*.

MARTEDÌ 28

TERRA DI SOGNI E DI VAMPIRI

Rientra, con un secondo viaggio lampo, il presidente Matarrese, in tempo per imbarcarsi sul charter diretto a Si-

Azzurri in libertà. In alto: Carmando, Crippa, Giannini e De Napoli turisti a S. Stefano. Sopra Vialli ...si sfoga come può. A fianco, in alto, scene di viaggio: Vialli, Berti e Marocchi mangiano quello che passa il convento; Maldini tuba al telefono; Zenga stuzzica il tumido labbro di Vialli. A fianco, la Nazionale sottosopra al Prater. Dal fondo dello schieramento Berti e De Napoli (terrorizzati), Zenga e Vialli (schizzati), Ferrara e Crippa (angosciati e ammutoliti)

biu e industriarsi subito a ricucire lo strappo fra Nazionale (che fa quadrato, come sempre nei momenti difficili) e stampa. Sull'aereo per la Romania sale anche Luisito Suarez, arrivato a dare un'occhiata a due probabili concorrenti «mondiali» della sua Spagna, ormai qualificata. Sibiu, terra di sogni e di vampiri, calata nel cuore della Transilvania dove un tempo regnava il conte Dracula, offre un impatto non proprio morbido. Ai funzionari della dogana non è ancora arrivata l'eco della perestroika. Tutti i bagagli vengono accuratamente rivoltati come tanti calzini. Si sussurra che in una valigia insospettabile siano state rinvenute alcune riviste, come dire, osées. La squadra di Sibiu si chiama Inter ed è ovviamente lanciatissima. Neopromossa, è quarta in classifica e punta alla Coppa Uefa: alla sua escalation non risulterebbe estranea l'ala protettrice del figlio del premier Ceausescu, Nico. Il campo è di provincia, ventimila posti esauriti da tempo, ma i colleghi si sono dati da fare allestendo una tribuna stampa faraonica, con linee telefoniche che destano l'ammirato stupore dei figli dei Carpazi. Dogana a parte, l'accoglienza è in effetti commovente. Poco importa se alla fine la stampa resta al buio perché manca l'elettricità ed è costretta a lavorare alla luce dei fiammiferi di Valentini.

MERCOLEDÌ 29

UN SABAU CHE MORDE

Un'Italia colma di acciacchi e di stanchezza (non solo fisica, a mio avviso) registra la sua prima caduta stagionale, di per sé non fonte di scandalo, tenuto conto dell'eccellente momento e quotazione dell'avversario. Palpabile la mancanza di freschezza e ammirevole l'autocritica di Vicini: *«Ci siamo resi conto che giocare due partite in quattro giorni, nel cuore del campionato e con le Coppe europee dietro l'angolo, è stato un eccessò di ottimismo, che cercheremo di evitare in futuro»*. Muscoli avvelenati dalle tossine e la testa altrove. Sicché lo 0-1 è anche accettabile. Se non fosse che la partita ha puntualmente riproposto le perplessità ormai radicate e insinuato l'idea che forse sarebbe il caso di rimettere in discussione certi ruoli assegnati per

Cinque azzurri, cinque stili di guida. De Napoli alla carrettiere, Zenga in controsterzo, Vialli alla Fignon, Berti alla cow boy, Ferri in souplesse (almeno lì); Sopra, Borgonovo aspetta il tram (la sigla? Italia 90, naturalmente). A fianco gruppo con interprete (carina) davanti alla grande ruota del Prater. A fianco in basso, una conferenza stampa outdoor di Azeglio Vicini, alle prese con le prime, attese insofferenze della controparte

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

BERTI, L'ENERGIA AL POTERE

Certamente, sono io a vivere ramingo, e solitario. Nulla o poco ho capito, e il volgere degli eventi mi costringe a girarmi indietro, indago sui libri e cerco l'ispirazione. Non ho dubbi, questa volta. Berti ricalca Bertolini. Si somigliano perfino fisicamente. Ambedue alti, oscillanti, dondolanti, un tantino perversi, docili e indocili, purosangue della corsa e amici delle parabole, delle mischie; li sento vicini, non importa che Bertolini, di nome Luigi, è morto da un sacco di anni, e che Berti, di nome Nicola, è arrivato nel mondo sessantatré anni dopo, ragazzo dei giorni nostri, con occhi verdi pieni di malie; dei suoi slanci è fatta la speranza, del suo gioco di levriero infocato è fatta la classe. Non importa. Continuo a vivere altrove. La verità, caro direttore, è che il mistero ci agguanta e ci sovrasta. Tutto è mistero. La metempsicosi è vera, questo passaggio da una anima all'altra, da un corpo all'altro, attraverso ponti di secoli. Bertolini, io l'ho visto sfinirsi addosso in corso Giulio Cesare a Torino. Ero andato a intervistarlo nel suo mobilificio, la sua moglie giovane dalle labbra pittate, girellava sui tacchi nel negozio, lui, ancora con ciocche di capelli quasi biondi, in realtà erano grigi, con rughe secche sul viso che un tempo spaccava per bellezza quello dei compagni di squadra, con voce appassionata mi raccontava la sua epopea di cursore, dei giorni in cui il calcio non aveva niente da spartire con questa zizzania di miliardi, con questa leccornia di sponsor, con questi divi delle ville pensili sul mare a godersi lo spettacolo dell'onda che si infrange. Come Walter Zenga, che, quando fa una bella parata, la annunzia a tutto il mondo, o Luca Vialli, che ha un seguito di tifose che svengono per lui.

No. Né manichini, né divi. Rudi campioni. Calciatori dalla parlata dialettale. Argentini taccagni come Luisito Monti che soltanto con quel biondo di Bertolini, così umile, così remissivo, andava d'accordo. I ricordi mi avvolgono. Io imbattevo spesso Bertolini in corso Giulio Cesare. Lo vedevo, questo spilungone oscillare, ondeggiare per la via. Era un vecchio quasi demente, ignorato dal mondo attorno, detronizzato dalla vita, demolito dai dispiaceri, con una moglie inutilmente giovane. Ma lo vedevo biondo, ancora vittorioso, allo stadio di Roma, 10 giugno 1934, il migliore in campo contro i cecoslovacchi di Planicka, portiere alto 1 e 73, che arrivava a parare tutto, alzandosi oltre la traversa, senza guantoni, le poderose mani nude; di Svoboda, del velocissimo Puc. Vincemmo quel Mondiale, organizzato dal fascismo, con onore, lo vincemmo per i meriti dei campioni come lui, nonché Combi, Rosetta e Monzeglio, Allemandi, Ferraris IV e Monti, Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari e Orsi. Il passato, io dico, è tutto per capire il presente, anche le idiozie del presente, le facilonerie, le superficialità, mentre Giggiriva di Leggiuno scruta i suoi eredi in allenamento, io sogno che Berti, erede immaginario e reale di Bertolini, ne segua l'esempio, abbia di quel padre le risorse di calcio valoroso, la passione spavalda di Nicola me lo fa credere. Berti è magnifico. Berti è unico. Berti è generoso, Berti è il nostro mediano meno ripetitivo, il nostro giocatore più originale, la nostra moneta d'oro che brilla al sole, è un artista nonostante sia un cursore, è come Mikhailichenko quasi biondo, ma di più è cattivo, urla in campo le sue rabbie segrete, io credo, io so che è la anima di Bertolini trasmigrata in lui, la metempsicosi è vera.

Quante cose sono vere, e noi non ce ne accorgiamo. Personalmente ho più errori sulla groppa che idee in testa. Lascio a quegli insonni miei denigratori di insolentirmi. Vorrei sapere dove è finito quel tizio che ti ha scritto, Marino, che i miei fans sono tutti juventini. Mi hai mandato la lettera di quel Renato Occhi, metalmeccanico milanese, scritta benissimo, oggià, ti dirò orgogliosamente, l'ho educato con la mia prosa. Io ho imparato dal calcio che ho visto, viaggiando il mondo come l'infelice scrivano che sono, strappandomi a brandelli l'anima, staccandomi da tutti perché non c'è altro modo di imparare che questo di straziarsi, non esiste scienza, non esiste cultura, fuori dalla vita. Bertolini mi raccontava la sua, in quello stambugio, fuori Torino aveva vaghezze di nuvole, dentro, gli occhi azzurri del vecchio campione mezzo smemorato lacrimavano. Invecchiamo, moriamo, ma la nostra anima trasmigra. Lasciamelo credere, Marino. Lascia che io sospiri, insieme a Berti, l'antica favola di un campione trapassato, oltremontano e verissimo. Di Berti sono sostenitore accanito. Io definii il nostro Mikhailichenko in una conferenza stampa del rubizzo Vicini. Sentii qualche risolino, da parte di colleghi molto dotti. Ora non ride più nessuno. Questo giovane di Salsomaggiore Terme, del '67, non ha nulla da spartire con certi divi nostrani, che mi hanno tradito, come Luca Vialli. Io sono stato tradito da lui, non viceversa. Perché tipi come Berti o come Marocchi, o come De Agostini o come Sebastiano Rossi, o come Pari, o come Salsano, o come Crippa, o come Polster, o come Brehme, o come Matthäus, e come Trapattoni, e come Zoff, e come Scirea, e come Bagnoli, e come Rui Barros, e potrei continuare, testimoniano che il divismo non crea che mostri, la verità è che vinceremo il Mondiale se torneremo a nutrirci di calcio fuori dalla fazione, nella verità di quel valore immortale, di quell'Ente supremo, che si può definire Patria, scritto con la maiuscola, perché non si vince niente senza un sentimento solidale, non si vince niente senza i contenuti di un Berti.

Mussolini di suo ci mise quello che oggi ci mette un Luca di Montezemolo. Forse, Marino, nulla o poco ho capito in tanto vagabondare, una vita spesa per un alto ideale, scrivere di calcio, raccontare lo sport e i suoi protagonisti, sentirsi un pigmeo rispetto ai campioni. Ma i campioni, non i divi. Costoro sprecano con moine e mossette, con travestimenti nemmeno leggeri, il loro tempo. Zenga è un bel portiere. Ma se lo paragono a quelli della mia vita di emigrante, a un Moro così gattesco nell'impossibile, ad un Sentimenti IV così potente, a uno Zoff così calciatore, sento la differenza. Né Zenga né Tacconi valgono i portieri del passato. Questo sia chiaro. E sia chiaro, Marino, che la metempsicosi, mentre mi indica in Berti il seguito ideale di Bertolini, mi lascia interdetto su tanta eredità, non trovo nessun antenato al divo Vialli. Questo cremonese saprà darci quello che gli antenati hanno fissato a lettere d'oro nell'archivio? È vero, io vivo altrove. E mi pare che non ci debbano essere intromissioni di modernità, lussi, vizi, né coccolamenti, quando si rappresenta il paese. Ragazzi come Marocchi e Berti, loro sì hanno degli antenati. È vero, Marino, jugulatoria è la vita. Strangola ogni illusione. E forse mi illudo a credere in Berti come in un campione nell'epoca delle marionette, dei manichini, un ragazzo emiliano tosto e passionale, come dice Aldo Serena, con quel pizzico di follia che ci vuole. Per spazzare via tante bassezze e ridarci la gloria. □

DIARIO

segue

diritto divino. Zenga e Baresi, il secondo soprattutto, svettano ancora nitidamente su tutti, ma i due marcatori dell'Inter cedono infine al logorìo e Ferrara si conferma grande stopper ma discutibile terzino esterno (fallimentare il suo primo tempo su Lacatus, eccellente la ripresa in posizione centrale). In mezzo, l'innesto a gioco lungo di Marocchi e Baggio porta una ventata d'aria fresca e un'inedita creatività di gioco: ecco due elementi che avanzano un'impetuosa candidatura, e non a meri scampoli di gara. Vialli annaspa tradito da una condizione non ideale e da una difficile coesistenza con Borgonovo: fra le varie combinazioni di coppia, all'attacco,

COSÌ A SIBIU

29 marzo 1989

Romania 1
Italia 0

ROMANIA: Lung (6); Petrescu (6,5), Klein (6); Rednic (6), Mateut (7), Iovan (6,5); Lacatus (6,5), Sabau (7), Camataru (6), Hagi (6,5), Popescu (5,5).
CT: Jenei.

ITALIA: Zenga (7); Bergomi (5,5), Ferrara (6); Baresi (7,5), Ferri (sv), Berti (6); Donadoni (5), De Napoli (6), Vialli (5,5), Giannini (6), Borgonovo (5).
CT: Vicini.

Arbitro: Kirschen (Germania Est) (5,5).

Marcatore: Sabau al 48'.

Sostituzioni: Maldini (6,5) per Ferri al 38'; Cigan (5,5) per Camataru al 46', Marocchi (6,5) per Bergomi al 51', Baggio (6,5) per Donadoni al 65', Lupescu (sv) per Hagi all'89'.

questa mi pare proprio la meno indicata. Matarrese si consola: *«Ogni tanto è utile battere la testa contro il muro»*. Torniamo a casa. I doganieri di Sibiu sono latte e miele. La vittoria ha sgelato anche loro.

Adalberto Bortolotti

In alto, l'Italia di Sibiu: Zenga, Ferrara, De Napoli, Berti, Ferri, Bergomi; Baresi, Borgonovo, Donadoni, Vialli, Giannini. Il gol della vittoria rumena; la traversa di Borgonovo; a fianco, il sarcasmo di Vialli (vecchio conto aperto coi rumeni); sopra, lo stile di Roberto Baggio

Il match del Bernabeu è il sesto di Coppa dei Campioni fra madridisti e rossoneri. Il bilancio parla a favore degli spagnoli, ma due recentissime amichevoli denunciano un'inversione di tendenza. Riviviamo i confronti passati e analizziamo gli equilibri della «semifinale dell'anno»...

di Alessandro Lanzarini

Sopra, da un Real Madrid-Milan, semifinale di Coppa dei Campioni 1955-56 terminata 4-2 per gli spagnoli, il gol di Rial. Nel massimo torneo europeo, madridisti e rossoneri si affrontano per la sesta volta

REAL MADRID-MILAN IERI E OGGI

I destini europei del Milan si sono incrociati tre volte — nei trentaquattro anni di Coppe — con quelli del Real Madrid. Le due squadre si sono misurate a livello ufficiale solamente nel loro periodo di maggior splendore, i mitici anni Cinquanta e Sessanta, quando a entrambe tutto era possibile. Da un lato Liedholm, Schiaffino, Nordahl, Grillo, Altafini, Rivera, Maldini, Trapattoni; dall'altro i mitici Di Stéfano, Gento, Kopa, Puskas, Santamaria, Amancio. Una lotta fra titani, una battaglia che ai rossoneri ha finora riservato soddisfazioni parziali e nulla d'altro. I due recenti confronti in amichevole (volendo considerare tale anche il Trofeo Santiago Bernabeu dello scorso settembre) denunciano però un'inversione di tendenza, che non può che essere beneaugurante per la sfida ufficiale, visto che gli schieramenti sono i medesimi. In attesa del fischio d'inizio del match del Bernabeu, riviviamo i fantastici duelli di ieri e anticipiamo quello di oggi. □

IAVOLI

1956: LE PAPERE DI BUFFON CONDANNANO IL MILAN

IL MUSEO DEGLI ERRORI

La sfida europea tra Milan e Real vive il suo primo capitolo in occasione della Coppa dei Campioni 1955-56, prima edizione del massimo trofeo continentale per club. Non appena giunti a Madrid, Bergamaschi e Valli vengono colpiti da un violento attacco febbrile. Puricelli, ferito nei quadri tecnici, fa di necessità virtù, schierando con il numero sette il terzino Beraldo (catenaccio docet) con l'intenzione di schiacciare in un imbuto il potente attacco del Real. La mossa riesce a dovere, ma Puricelli non ha fatto i conti con la pessima giornata del portiere Buffon. Dopo soli tre minuti i madrileni passano in vantaggio: Rial indirizza un pallonetto praticamente innocuo verso la porta del Milan trovando però impreparato Buffon, che si tuffa in ritardo. La doccia fredda non ha, per fortuna, tremendi effetti: al 6' il vecchio Nordahl sibila un preciso fendente e ristabilisce la parità. Dopo un paio di occasioni sprecate da Schiaffino e Ricagni, al 26' Joseito riporta avanti il Real con un diabolico destro su liscio di Beraldo. Quattro minuti appena e il Milan pareggia nuovamente: Schiaffino è ben lanciato in velocità, si presenta solo davanti ad Alonso, che gli respinge il primo tiro. Pepe recupera la sfera e la deposita tranquillamente in fondo al sacco. La cattiva sorte di Buffon non si è però esaurita: al 40' Di Stéfano pennella una punizione al centro dell'area, il numero uno rossonero accenna all'uscita ma torna frettolosamente sui propri passi, cogliendo in contropiede i compagni della difesa. Per Olsen, entrato in piena velocità dalle retrovie, nessuna difficoltà ad insaccare. Il terzo gol taglia le gambe a Liedholm e compagni: lo svedese è l'unico a tenere il campo con vigore e convinzione, ma i colleghi sono ormai abbattuti per le continue disgrazie. Il quarto gol degli spagnoli è opera di Di Stéfano, che batte Buffon dalla lunga distanza con un tiro non irresistibile. Un pari avrebbe premiato in maniera più giusta la prova del Milan. Il match di San Siro non esprime nulla di nuovo, se non la scarsa capacità sotto rete dei rossoneri. Le «merengues», portato a tre il disavanzo attivo con un punto ottenuto da Joseito, tirano i remi in barca, amministrando senza patemi il nettissimo vantaggio. La dea bendata viene incontro tardivamente ai rossoneri, sotto forma di due calci di rigore (inesistenti, secondo molti), entrambi trasformati dallo specialista Dal Monte. Nell'arco dei centottanta minuti, il Real non era parso imbattibile.

A sinistra, la rete del 2-2 firmata da Pepe Schiaffino; a destra, il 3-2 per il Real ad opera dell'argentino Olsen, mezzala di tecnica eccellente

1958: L'EUROPA SFUGGE PER UN SOFFIO

VELOCE COME IL GENTO

L'oggi tristemente famoso stadio dell'Heysel di Bruxelles ospita per la prima volta la finale di Coppa dei campioni: è il 29 maggio 1958, ventisette anni esatti prima della strage. Il Milan è una squadra double-face: abulico in campionato, quasi irresistibile in Europa. Ben quattro stranieri rinforzano i rossoneri: lo svedese Liedholm, l'uruguaiano Schiaffino, gli oriundi argentini Grillo e Cucchiaroni. L'impostazione tattica dell'undici è quindi di chiara estrazione sudamericana: raffinatezza di palleggio, gioco corto e fittissimo di passaggi, qualche leziosità fine a se stessa.

Sopra, il pareggio ottenuto da Rial: Gento segnerà poi il 3-2

In conclusione, una formazione votata all'attacco, incapace di rinchiudersi negli angusti limiti di una stretta difesa. L'avversario spende la stessa moneta tecnico-tattica: Di Stéfano, Kopa, Gento, bastano i nomi. Il primo tempo scivola via tranquillo tra grandi giocate e poche occasioni da gol, ma poi la battaglia si accende, e al 69' Pepe Schiaffino trova il guizzo vincente: quasi accarezzando il pallone, lascia partire un tocco su cui Alonso nulla può. Tre minuti dopo, l'episodio che forse decide la partita: Cucchiaroni si libera di un avversario e fionda verso la porta, colpendo un'incredibile traversa. Gol mancato, gol subito: così è ad opera del solito Di Stéfano. È poi la volta dell'altro argentino Grillo (78'), imitato nell'azione immediatamente successiva alla palla al centro dal connazionale Rial. In dieci minuti, quattro gol. La situazione non si schioda dalla parità sino al novantesimo, e dopo due minuti dall'inizio del secondo tempo supplementare il piccolo Gento distrugge speranze e sogni dei rossoneri con un tiro sotto misura. Per i rossoneri, l'appuntamento è rinviato di un lustro.

COPPA DEI CAMPIONI 1957-58
FINALE

Bruxelles, 29 maggio 1958
Real Madrid-Milan 3-2 (d.t.s.)

Real Madrid: Alonso; Atienza, Lesmes; Santisteban, Santamaria, Zarraga; Kopa, Joseito, Di Stéfano, Rial, Gento.

Milan: Soldan; Fontana, Beraldo; Bergamaschi, Maldini, Radice; Danova, Liedholm, Schiaffino, Grillo, Cucchiaroni.

Arbitro: Alsteen (Belgio).

Marcatori: Schiaffino al 69', Di Stéfano al 74', Grillo al 78', Rial al 79', Gento al 107'.

COPPA DEI CAMPIONI 1955-56 QUARTI

Madrid, 19 aprile 1956
Real Madrid-Milan 4-2
Real Madrid: Alonso; Navarro, Lesmes; Muñoz, Marquitos, Zagarra; Joseito, Olsen, Di Stéfano, Rial, Gento.
Milan: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Ganzer; Beraldo, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Dal Monte.
Arbitro: Harzig (Francia).
Marcatori: Rial al 6, Nordahl al 9', Joseito al 25', Schiaffino al 30', Olsen al 40', Di Stéfano al 63'.

Milano, 1 maggio 1956
Milan-Real Madrid 2-1
Milan: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Radice; Mariani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Dal Monte.
Real Madrid: Alonso; Atienza, Lesmes; Muñoz, Marquitos, Zarraga; Joseito, Olsen, Di Stéfano, Rial, Gento.
Arbitro: Steiner (Austria).
Marcatori: Joseito, Dal Monte (2 rigori).

1964: I CAMPIONI LASCIANO IL TRONO

LONTANO MILLE MILAN

Terzo confronto sull'asse Milano-Madrid nei quarti della Coppa Campioni 1963-64. Alla vigilia della gara di andata, ci sono tutte le premesse per fare dei novanta minuti un evento indimenticabile: da un lato, il mitico undici spagnolo che tenta di rinverdire allori ormai ingialliti dal tempo, dall'altra la nuova vessillifera del calcio europeo, la formazione campione uscente, ricchissima di bei nomi e di bel gioco. Si attende la consacrazione del Milan, e invece si assiste ad una delle prove più esaltanti della ringiovanita compagine madridista, tornata come per incanto alle prestazioni di un tempo. L'incontro è un monologo dei bianchi di Spagna: un Milan piccolo piccolo non può fare altro che assistere alle sfuriate del giovane astro Amancio (autore al 17' del primo gol), ai dribbling irridenti del colonnello Puskas (che raddoppia ad un minuto dalla pausa) e alle folate dell'irresistibile Gento, velocissimo sulle fasce e sempre pronto a chiudere verso il centro per far tuonare il suo terribile shoot. 4-1 è il punteggio finale, arrotondato dalle reti di Di Stéfano (59') e Gento (68'). Verso lo scadere, Giovanni Lodetti da Caselle Lurani realizza il punticino della bandiera, troppo poco per sperare nella rimonta a San Siro. Rimonta che infatti non arriva, anche se il Milan riscatta ampiamente la pessima prova del Bernabeu con una stupenda dimostrazione d'orgoglio, mettendo sotto il Real soprattutto sul piano del gioco. Privi di Rivera, Trapattoni, Maldini e Radice, i rossoneri macinano palloni su palloni sin dal fischio d'avvio, costringendo gli avversari a recitare la parte degli ospiti fuori posto. Lodetti al 7' e Altafini al 46' firmano le due reti del successo. Una volta ancora, il Milan esce dalla Coppa del Real Madrid con il pesante rimorso per non aver saputo soffrire quando necessario.

Qui a fianco, un'azione di Mora conclusa con un traversone al centro; sotto, l'inutile punto dell'1-0 a Milano realizzato da Lodetti

COPPA DEI CAMPIONI 1963-64 - QUARTI

Madrid, 29 gennaio 1964
Real Madrid-Milan 4-1
Real Madrid: Vicente; Isidro, Pachin; Muller, Santamaria, Zoco; Amancio, Ruiz, Di Stéfano, Puskas, Gento.
Milan: Barluzzi; David, Trebbi; Pelagalli, Maldini, Lodetti; Fortunato, Mora, Altafini, Rivera, Amarildo.
Arbitro: Barberan (Francia).
Marcatori: Amancio al 17', Puskas al 44', Di Stéfano al 59', Gento al 68', Lodetti all'83'.

Milano, 13 febbraio 1964
Milan-Real Madrid 2-0
Milan: Ghezzi; Pelagalli, Trebbi; Bacchetta, David, Lodetti; Mora, Sani, Altafini, Amarildo, Fortunato.
Real Madrid: Vicente; Isidro, Casado; Zoco, Santamaria, Pachin; Amancio, Muller, Di Stéfano, Puskas, Gento.
Arbitro: Dienst (Svizzera). **Marcatori:** Lodetti al 7', Altafini al 46'.

1988: DUE SUCCESSI IN AMICHEVOLE

IL LUPO MANNARI

Nella primavera del 1988 il Diavolo ritrova il Real dopo una parentesi durata oltre vent'anni dall'ultimo appuntamento ufficiale. La cornice è quella di San Siro, il motivo sono i festeggiamenti per la conquista dell'insperato scudetto. Le due squadre, nell'ambito dei rispettivi campionati, si sono dimostrate le più forti e affidabili: l'occasione, quindi, è di quelle ghiotte. La data è il 21 maggio: il Meazza è imbandierato di rosso e nero come nei giorni di vera festa. Passa in vantaggio il Real con un gol del suo uomo-squadra Miguel Gonzalez detto Michel, pareggia quindi l'argentino Borghi, straniero di proprietà del Milan ma in realtà «cane sciolto»: ha appena concluso il campionato con il Como (per la verità, senza praticamente mai giocare), sente sul collo il fiato del terzo tulipano in arrivo, muore dalla voglia di tornarsene in Sudamerica. Quella sera, però, estrae dal suo repertorio ottimi numeri, quasi convincendo Berlusconi, che lo aveva fortemente voluto, a mantenerlo in forza alla squadra. Segna poi Gullit, a conferma dell'ottimo stato di forma che di lì a poco si manifesterà all'Europeo. Ultimo atto il primo settembre nel magico teatro del Bernabeu: in palio, il trofeo dedicato al Grande Vecchio. Per i madrileni, perdere questa coppa è peggio che sacrificare la propria madre: a dispetto dell'etichetta, per loro è ben più di un match di Coppa dei Campioni. La magnifica estate del Milan si conclude nella maniera migliore: i rossoneri strapazzano gli avversari mettendo a segno tre fantastiche reti. Apre Donadoni al 44': raccoglie una respinta della difesa scagliando un formidabile tiro alle spalle dell'esterrefatto Buyo. Al 75' è il momento del carneade Mannari: il 18enne attaccante entra in

Nella fotoOlympia, lo stupendo assolo con cui Graziano Mannari mise in ginocchio il Real Madrid nell'ultimo match del Bernabeu

dribbling nell'area madridista, superando via via Michel, Solana, Tendillo e lo stesso portiere, appoggiando poi in rete sul recupero di Chendo. Chiude Paolo Maldini (82') con un altro gran tiro dalla media distanza. È l'apoteosi: il pubblico non crede ai suoi occhi, quando il Milan compie la «vuelta olimpica» con il trofeo di casa tra le mani.

COSÌ IN CAMPO

Milano, 21 maggio 1988
Milan-Real Madrid 2-1
Milan: G. Galli; Tassotti, Maldini; Colombo, F. Galli, Baresi (Costacurta dal 46'); Donadoni (Borghi dal 46'), Bortolazzi dall'88'), Ancelotti, Virdis (Van Basten dal 46'), Gullit, Evani.
Real Madrid: Buyo; Tendillo, Camacho; Jankovic, Sanchís, Gordillo; Butragueño, Michel, Sánchez, Gallego, Martín Vazquez.
Arbitro: Casarin (Italia)
Marcatori: Michel al 47', Borghi al 76', Gullit all'86'.

Madrid, 1 settembre 1988
Real Madrid-Milan 0-3
Real Madrid: Buyo; Chendo, Solana; Tendillo, Sanchís (Gallego dal 46'), Gordillo; Butragueño (Llorente dal 76'), Schuster, Sánchez, Michel (Losada dal 76'), Martín Vazquez.
Milan: G. Galli; Tassotti, Maldini; Colombo, F. Galli (Mussi dal 46'), Costacurta (Baresi dal 46'); Donadoni, Rijkaard, Virdis, Gullit (Mannari dal 46'), Evani.
Arbitro: Velazquez (Spagna).
Marcatori: Donadoni al 44', Mannari al 75', Maldini all'82'.

IL CARDINALE SCHUSTER

Smentito ogni dubbio sul suo inserimento, il tedesco è ormai il preciso punto di riferimento del centrocampo di Beenhakker

Se è vero che il sorteggio di Ginevra ha riservato al Milan un osso duro da rodere, è altrettanto indubbio che il discorso si può tranquillamente porre anche per quanto riguarda il Real. Specialmente in un momento come questo, non certo dei più tranquilli per la società che fu cara a Santiago Bernabeu, e al di là dei risultati sul campo, che nella Liga pongono i bianchi al di sopra di ogni sospetto, e in Europa lasciano intravedere una formidabile spinta per l'affermazione nel principale torneo europeo. La possibile partenza del mister Leo Beenhakker, attirato da sirene (italiane?) che lo allettano a suon di dollari e la polemica tra Beenhakker stesso e il «Buitre», non più leader oscuro della formazione, aprono seri problemi nella secolare quercia madridista, impegnata su più fronti (Liga, Coppa del Re, Coppa dei Campioni). Ora come ora, la pace armata ordinata dal presidente Mendoza non può far altro che rinviare la soluzione dei problemi interni alla squadra. Sul fronte del calcio giocato, il Real si presenta come la solita terribile macchina da calcio che siamo abituati a vedere. Nonostante si presentasse per certi versi come un azzardo per la personalità del giocatore, l'innesto di Bernd Schuster si è rivelato pienamente azzeccato: il biondo tedesco non ha creato problemi di convivenza con i compagni e costituisce oggi come oggi il motore del centrocampo «merengue». Rispetto al passato, appare anche più portato alla copertura della difesa. Il Real visto all'opera contro gli ex-campioni d'Europa del PSV sembra vulnerabile se aggredito già sulla propria trequarti, dove una certa tendenza alla raffinatezza del disimpegno mal si collima con le necessità di un eventuale contropiede. Sanchís, perno della zona centrale, se portato fuori dal suo regno con frequenti movimenti sulle fasce, perde molta della sua aggressività; Gallego non è senza dubbio un libero di ruolo e per rendersene conto basta osservare alcuni suoi interventi al limite della decenza; veramente affidabili, invece, i due marcatori laterali, Chendo e Tendillo, con quest'ultimo spesso sostituito da Estebán, più portato all'offensiva. Per chiudere il discorso sulla difesa, il portiere Buyo: elemento di grande affidabilità tra i pali, non altrettanto nelle uscite. Una buona serie di cross a

I VOLTI DELLE FURIE MADRIDISTE

Buyo — Camacho — Chendo — Sanchís

Tendillo — Esteban — Gallego — Gordillo

Martín Vázquez — Michel — Schuster — Butragueño

Llorente — Losada — Sánchez — All. Beenhakker

TUTTI GLI UOMINI DI BEENHAKKER

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Francisco BUYO Sánchez	P	13-1-1958
AGUSTÍN Rodriguez Santiago	P	10-9-1959
José Antonio CAMACHO	D	8-6-1955
Miguel Portlán CHENDO	D	12-10-1961
José Sánchez MAQUEDA	D	23-1-1969
B. Serrano Mori MINO	D	29-1-1963
Manuel SANCHIS Hontilluelo	D	23-5-1965
Miguel TENDILLO Berenguer	D	1-12-1961
ESTEBAN Gutiérrez	C	20-10-1960
Ricardo GALLEGO Redondo	C	8-2-1959
Rafael GORDILLO Vázquez	C	24-2-1957
Rafael MARTÍN VÁZQUEZ	C	25-9-1965
J.M. González MICHEL	C	23-3-1963
Bernd SCHUSTER	C	22-12-1959
Emilio BUTRAGUEÑO Santos	A	22-7-1963
Francisco LLORENTE Gento	A	21-5-1965
Sebastián LOSADA Bestard	A	3-9-1967
Hugo SÁNCHEZ Márquez	A	11-7-1958
Allenatore: **Leo Beenhakker**		

Nella pagina accanto, Paco Llorente; qui a fianco, Bernd Schuster e, sotto, Michel. Il Real Madrid ha conquistato sei Coppe dei Campioni e due Coppe Uefa

mezza altezza è il modo più sicuro per metterlo in crisi. Il centrocampo è il piatto forte della squadra, e a dispetto della fama acquisita da Michel negli ultimi anni, il vero condottiero del reparto sembra attualmente Schuster: la sua posizione in campo, nelle ultime settimane, è quella del centromediano metodista a stretto contatto con il reparto arretrato. Dal suo vellutato piede partono quasi tutte le azioni di rimessa, con i compiti di rifinitura affidati allo stesso Michel. Il contributo polmonare viene da Gordillo e Martín Vázquez, spesso depistati dal centro per proporre insidiosi traversoni. In avanti, la ditta Sánchez-Butragueño: un micidiale cocktail di astuzia, rapidità, fiuto del gol. Il jolly è l'uomo nuovo (ma non tanto...) Paco Llorente, che finalmente non è più soltanto il nipote di Gento, ma con un impiego più assiduo si è rivelato un vero e proprio attaccante con i controfiocchi. Velocissimo sulle corsie laterali, dotato di un destro fulminante sia in fase di cross che nel tiro in corsa: nel caso sia schierato contro i rossoneri, potrebbe creare non pochi problemi se curato da un difensore poco adatto allo scatto breve.

«*La finale ideale, per noi, è Real-Galatasaray*», ebbe a dichiarare tra il serio e il faceto il presidente Mendoza qualche tempo fa. «*Scherzi a parte, ci tocca il Milan e ce lo teniamo. Sarà un'ennesima finale anticipata, una delle tante che abbiamo dovuto affrontare negli ultimi tre anni. Finora ci è andata sempre male, e prima o poi la tendenza è destinata ad invertirsi*». Molto più pragmatico il tecnico, alla sua terza, e forse ultima stagione sulla panchina del Real: «*Le due squadre, secondo la mia opinione, hanno la stessa percentuale di qualificazione alla finale, con un leggero vantaggio in favore dei rossoneri che potranno disputare il retour-match con eventuali supplementari e rigori sul proprio terreno. Il Milan, comunque, non mi spaventa più del lecito: conosco perfettamente il gioco praticato dagli uomini di Sacchi. E ho la grossa fortuna di aver guidato, in tempi recenti, i tre olandesi*». Un'ultima annotazione riguardante il clima del grande scontro al vertice: i presidenti delle due società sono da tempo in prima fila nella battaglia per l'istituzione di un campionato europeo per club da disputarsi con modalità differenti da quelle dell'attuale Coppa dei Campioni. Ben vengano novità, se apportatrici di una ventata d'aria fresca. Resta però il fatto che un Milan-Real confuso tra le altre partite non avrebbe il fascino del match senza scampo, chi perde esce. E questo è un punto sicuramente a favore della Federazione europea nel suo insistere nella conservazione.

Alessandro Lanzarini

AAD OGNI MODO

Da provinciale senza ambizione a grande d'Europa: dietro tutti gli exploit dei giallorossi c'è la regia del tecnico De Mos

A metà del decennio che sta per concludersi, nulla lasciava presagire che il Malines sarebbe diventata una «big» del calcio belga. Léo Canjels e Ernst Kunnecke, i tecnici che si erano avvicendati durante i campionati 1983-84 e 1984-85, non erano riusciti a concretizzare gli investimenti compiuti dal ricchissimo presidente John Cordier: la squadra navigava invariabilmente nei bassifondi della classifica. Nel febbraio 1986, scontento dei 22 punti totalizzati in 25 giornate, Cordier ha chiamato l'olandese Aad De Mos, autore di una prestigiosa doppietta campionato-coppa con l'Ajax nel 1983. Il suo lavoro fu rivolto prima di tutto a evitare la retrocessione: il Malines terminò undicesimo con 31 punti. Poi delineò i programmi del futuro: il passaggio dal semiprofessionismo al professionismo «puro» e l'acquisto di uomini carismatici e motivati al tempo stesso. Arrivarono il portiere Michel Preud'homme, il libero Léo Clijsters e il «jolly» Wim Hofkens, tre giocatori che sembravano sul viale del tramonto ma che, ora, sono tornati stabilmente in Nazionale. De Mos ritenne che prima di tutto occorreva rinforzare la difesa e, a questo scopo, sacrificò spesso lo spettacolo. Nel campionato 1986-87, il Malines pareggiò sette volte con il punteggio di 0-0 o 1-1 e vinse otto volte per 1-0 o 2-1, sollevando perplessità e critiche presso gli addetti ai lavori. Ma i risultati gli davano ragione: i giallorossi finirono al secondo posto in campionato e vinsero la Coppa nazionale, mentre il mensile «Foot Magazine» lo eleggeva allenatore dell'anno. Mentre ritirava il premio, comunque, il tecnico olandese, volle precisare che il gioco ultradifensivo del Malines era dovuto al tipo di giocatori a sua disposizione, e non ad un'inclinazione personale. Inoltre, promise un gioco più spettacolare nella stagione successiva, con uomini in grado di produrre un calcio più fantasioso.

TUTTI GLI UOMINI DI DE MOS

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Pierre DROUGUET	P	2-6-1962
Michel PREUD'HOMME	P	24-1-1959
Leo CLIJSTERS	D	6-11-1956
Geert DEFERM	D	6-5-1963
Yves DE GREEF	D	29-1-1962
Raymond JASPERS	D	31-8-1954
Grame RUTJES	D	26-3-1960
Pascal DE WILDE	C	1-5-1965
Marc EMMERS	C	25-2-1966
Wim HOFKENS	C	27-3-1958
Erwin KOEMAN	C	20-1-1961
Koenraad SANDERS	C	17-12-1962
Bruno VERSAVEL	C	17-8-1968
Johnny BOSMAN	A	1-2-1965
Paul DE MESMAEKER	A	8-9-1963
Pieter DEN BOER	A	17-3-1958
Eli OHANA	A	1-2-1964
Marc WILMOTS	A	22-2-1969

Allenatore: **Aad De Mos**

La parola fu mantenuta. Nel giugno del 1987, arrivarono due giocatori di notevole talento: il futuro «Bravo» Eli Ohana e il mulatto Pascal De Wilde. Furono loro e Marc Emmers, altro nuovo acquisto (dal Waterschei) a caratterizzare lo stile scintillante del Malines che partiva alla conquista del campionato e dell'Europa. Il primo obiettivo fu fallito a causa del Bruges, il secondo venne centrato oltre ogni aspettativa: alla sua prima partecipazione, il Malines conquistò la Coppa delle Coppe battendo in finale l'Ajax detentore. Nelle settimane successive all'exploit, i dirigenti non dormirono sugli allori. Per rinforzare ulteriormente la rosa, furono ingaggiati gli attaccanti Marc Wilmots (dal Saint Trond) e Johnny Bosman (dall'Ajax), destinati a spostare ancora più avanti il baricentro del gioco. Gli innesti sono riusciti perfettamente, e adesso il Malines si può definire con ragione la squadra più spettacolare del Belgio: ben registrata in difesa e micidale in attacco. Capolista indiscusso del campionato, imbattuto da 15 partite in Europa (è un record a livello nazionale), il Malines appare avviato ad una stagione trionfale. La formazione tipo che, salvo infortuni o improvvisi scadimenti di forma, contenderà alla Samp l'ingresso in finale è composta da Preud'homme, Hofkens, Rutjes, Emmers, Versavel, De Wilde, Koeman, Bosman, De Mesmaeker, Wilmots e Ohana. Nel primo turno, i giallorossi hanno giocato al tiro a segno con i lussemburghesi dell'Avenir. Negli ottavi, gran derby con l'Anderlecht: il successo è stato netto, senza discussioni: 1-0 in casa (Wilmots), 2-0 a Bruxelles (Koeman e Ohana), per un'anticipazione di quanto sarebbe accaduto nel campionato belga. L'ostacolo più duro, per gli uomini di De Mos, è stato l'Eintracht: ci sono voluti 157 minuti prima di vedere un gol, che è stato anche quello decisivo. Lo ha segnato Wilmots, e l'andamento dei due match ha lasciato intendere che, quando occorre, anche il Malines aggressivo di questa stagione sa attendere con pazienza il suo momento. Samp avvisata...

Bruno Govers

I VOLTI DEI SORPRENDENTI BELGI

Preud'homme

Clijsters

De Greef

Rutjes

De Wilde

Emmers

Hofkens

Koeman

Sanders

Versavel

Bosman

De Mesmaeker

Den Boer

Ohana

Wilmots

All. De Mos

PREUD'HOMME E LA BATTAGLIA PER IL SUCCESSO

PORTIERE DI LOTTE

È stato con il passaggio al Malines che Michel Preud'homme ha compiuto il salto di qualità decisivo per la sua carriera, riuscendo tra l'altro a prendere il posto di un monumento vivente come Jean-Marie Pfaff tra i pali della Nazionale belga. Un exploit tanto più significativo se si pensa che 4 anni fa il futuro del giocatore appariva assai incerto. Titolare indiscusso dello Standard campione nel 1982 e 1983, fu tra le vittime del caso di corruzione che scoppiò nel club di Liegi. Mentre i compagni Meeuws, Daerden, Tahamata e Plessers trovarono un ingaggio all'estero Michel dovette scontare interamente la squalifica di un anno, dall'aprile 1984 fino all'aprile 1985. Nel frattempo, il posto di titolare era passato a Gilbert Bodart, che lo mantenne anche nella stagione seguente perché Michel patì un grave infortunio al ginocchio. Al termine di un campionato in cui aveva giocato solo sette volte, comunque, Michel ricevette l'offerta del Malines, l'accettò con entusiasmo e seppe meritare la fiducia di chi lo aveva cercato. Scarpa d'Oro belga nel 1987, Giocatore dell'anno nel 1988, è stato fra i protagonisti dell'ascesa del Malines tra i grandi. L'estate scorsa, il Porto gli ha offerto un contratto di tre anni, ma lui ha preferito firmare per il Malines fino al 1995. **b.g.**

Nella pagina accanto, la «rosa» del Malines 1988-89. In alto da sinistra: il preparatore atletico De Clercq, Versavel, Verstraeten, Jaspers, Den Boer, Rutjes, De Greef, Bosman. Al centro: l'allenatore in seconda Van Hoof, Sanders, Koeman, Wilmots, Hofkens, Ohana, i massaggiatori Verhoeven e De Cleyn, il dirigente Lermyte. In basso: Deferm, De Mesmaeker, De Wilde, Preud'homme, De Mos, Drouguet, Emmers, Leen, Clijsters

LINDO JOHNSEN

La classe e l'ineccepibile serietà professionale sono le caratteristiche del difensore norvegese, unica novità di Heynckes

Careca o Carnevale dovranno fare i conti con lui, Erland Johnsen, 22 anni proprio il giorno di Napoli-Bayern, bancario norvegese del Moss costato la scorsa estate appena 150 milioni di lire, nuovo straniero alla corte di Jupp Heynckes accanto al malinconico svedese Johnny Ekström. Johnsen è la rivelazione delle ultime settimane, anche per la tifoseria bavarese. Ancora relegato in tribuna con l'Inter, all'inizio del girone di ritorno della Bundesliga il gigantesco vichingo è diventato stopper inamovibile e persino cannoniere europeo con un siluro di testa che ha affondato nei quarti gli scozzesi dell'Heart of Midlothian. *«Con il Moss ho vinto un campionato, ma un solo gol nel Bayern vale di più. Non avevo mai provato prima una gioia così grande. Sarebbe fantastico ripetermi contro il Napoli. Fortunatamente non dovrò marcare Maradona, però se capiterà dalle mie parti non mi farà paura. Lo ammiro, ma non lo temo. Sono ancora alle prime armi, ma in Nazionale ho già avuto buoni voti contro tipi come Stapleton e Dalglish»*. Un pizzico di spavalderia non guasta, in questo nordico che ha guarito la nostalgia dei suoi fiordi facendosi raggiungere a Monaco dalla fidanzata Marianne. Johnsen spera di fare fortuna in Germania come il suo connazionale Rune Bratseth, pilastro del Werder Brema invano corteggiato dalla Roma, il quale lo ha alleva-

TUTTI GLI UOMINI DI HEYNCKES

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Raymond AUMANN	P	12-10-1963
Sven SCHEUER	P	19-1-1971
Klaus AUGENTHALER	D	26-9-1957
Uli BAYERSCHMIDT	D	3-3-1967
Roland GRAHAMMER	D	3-11-1963
Erland JOHNSEN	D	5-4-1967
Hans PFLÜGLER	D	27-3-1960
Hans DORFNER	C	3-7-1965
Armin ECK	C	8-12-1964
Hans-Dieter FLICK	C	24-2-1965
Norbert NACHTWEIH	C	4-6-1957
Stefan REUTER	C	16-10-1966
Olaf THON	C	1-5-1966
Helmut WINKLHOFER	C	27-9-1961
Johnny EKSTRÖM	A	5-3-1965
Ludwig KÖGL	A	7-3-1966
Jürgen WEGMANN	A	31-3-1964
Roland WOHLFARTH	A	11-1-1963

Allenatore: **Jupp Heynckes**

I VOLTI DELL'ARMATA BAVARESE

Aumann

Augenthaler

Grahammer

Johnsen

Pflügler

Dorfner

Eck

Flick

Nachtweih

Reuter

Thon

Ekström

Kögl

Wegmann

Wohlfarth

All. Heynckes

to in nazionale (6 presenze). All'allenatore Heynckes, ricorda un celebre gladiatore del Bayern: *«Johnsen ha i mezzi fisici e la serietà morale per essere paragonato a Georg Schwarzenbeck»*. Il quale, ricordiamo, fu il roccioso scudiero di Franz Beckenbauer nella conquista di tre Coppe Campioni consecutive. Dopo quel magico tris, ultimo trionfo nel 1976, il Bayern non ha più vinto in Europa. Heynckes vuole aprire un nuovo ciclo, per cominciare a vincere qualcosa anche lui, che è ancora senza medaglie dopo quasi dieci anni di professione in panchina. La Coppa Uefa è l'unico trofeo europeo ancora mancante al Bayern. Conquistarla dopo avere eliminato il Napoli di Maradona, significherebbe per il successore di Udo Lattek anche farsi perdonare la spesa di oltre due miliardi di lire per comprare la scorsa estate il tedesco Roland Grahammer dal Norimberga. Johnsen, dopo un po' di rodaggio, gli ha soffiato inesorabilmente il posto. Ora il vichingo, se non sarà bocciato dal Napoli, potrebbe risultare molto ingombrante anche per il nazionale Jürgen Kohler, già in partenza dal Colonia per passare al Bayern a fine stagione.

Enzo Piergianni

In alto a sinistra, Erland Johnsen, stopper norvegese proveniente dal Moss: ha soffiato il posto a Grahammer. A fianco, il capitano Klaus Augenthaler: libero espertissimo, è spesso efficace anche in zona gol. Nella pagina accanto, in senso orario da sinistra: Olaf Thon, mezza punta veloce e tecnica: il laterale Hans Pflügler, che può giostrare anche da centrocampista di spinta; e la punta Jürgen Wegmann, bomber della formazione insieme a Wohlfarth (fotoBorsari). Il Bayern ha tre precedenti con le squadre italiane: due qualificazioni (Roma 84-85 e Inter 88-89) e un'eliminazione (Milan 67-68)

LA STEAUA CANDIDATA ALLA FINALE

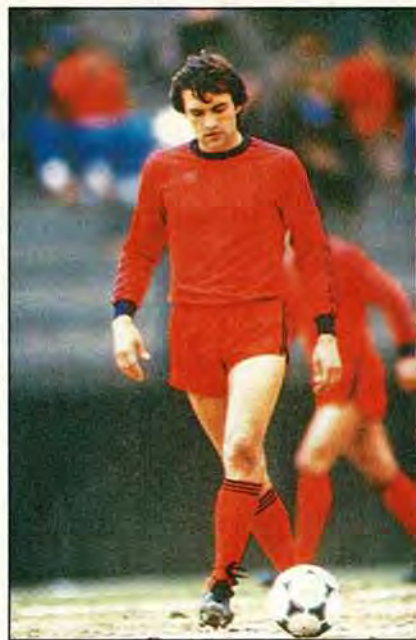
L'ANGHEL DOMINATORE

L'ultimo ostacolo, prima dell'atto unico al Camp Nou, è rappresentato dal Galatasaray: ora il tecnico Iordanescu punta al bis in Coppa dei Campioni, trofeo che ha già vinto come giocatore. E sempre in Spagna, a Siviglia...

di Marco Zunino

Se allenasse in Olanda, in Spagna, in Germania o in Inghilterra, sarebbe considerato fra i più bravi e preparati strateghi del rettangolo erboso. Invece allena in Romania, e per il grande pubblico è uno dei tanti illustri sconosciuti che popolano il mondo del calcio. Poco importa se la Steaua, con lui al timone, nelle ultime due stagioni ha raggiunto le semifinali della Coppa dei Campioni (unica squadra dell'Est europeo a riuscirci) o se, nel febbraio 1987, ha vinto la Supercoppa ai danni della Dinamo Kiev di Valeri Lobanovski; per non dire delle due Coppe di Romania e dei due titoli nazionali vinti surclassando gli eterni rivali della Dinamo Bucarest guidati da Mircea Lucescu. Una serie di successi notevole, se si pensa che è stata ottenuta in tre sole stagioni (l'ultima delle quali non ancora conclusa...). Anghel Iordanescu è l'avido collezionista di trofei in questione, eppure il mondo lo ignora. Probabilmente il fenomeno è motivato dalla scarsa predisposizione all'autopromozione, dal non sapere o dal non volere «vendere» la propria immagine di uomo vincente. Iordanescu è nato a Bucarest il 4 maggio 1950. Ventisei dei suoi trentotto anni li ha trascorsi nella Steaua, prima come calciatore, poi come allenatore. Negli anni '70 era fra i calciatori romeni che andavano per la maggiore: centrocampista dal tocco vellutato e dalle intuizioni geniali, vanta 65 presenze nella Nazionale maggiore. Ha avuto modo di vivere una parentesi professionistica in Grecia, nelle file dell'OFI Creta dove giocò per due anni, prima di fare ritorno a Bucarest. Sposato con la signora Valeria e padre di

Eduard Marius, un simpatico ragazzino di undici anni, chiuse la carriera agonistica nell'indimenticabile notte sivigliana del 7 maggio 1986, che consacrò lo Steaua campione d'Europa: una vittoria storica per il calcio rumeno, che mai si era aggiudicato una coppa europea, una vittoria che assumeva duplice valore perché, per la prima volta, portava la coppa dei Campioni all'Est. *«Una notte che ancora ricordo come un bel sogno. Ero in panchina, ma entrai nel secondo tempo e giocai i tempi supplementari, poi arrivarono i rigori e le parate di Ducadam... Impossibile dimenticare le tensioni e la gioia vissute quella sera».*

Allora, Iordanescu, pur facendo ancora parte della rosa dei calciatori era anche l'allenatore in seconda della Steaua, l'assistente di Emerich Jenei che di lì a poco sarebbe diventato il ct della Nazionale romena lasciandogli la panchina dello Steaua. *«Un impegno molto difficile, perché avevo il dovere di mantenere la Steaua ai vertici del calcio europeo e magari di ripetere l'impresa che ci era riuscita contro il Barcellona. Devo ammettere che l'inizio non fu dei più felici e neppure dei più fortunati. Agli ottavi di finale, dove fummo ammessi d'ufficio, ci eliminò l'Anderlecht: un brutto colpo, ma ampiamente giustificabile. Perdemmo la qualificazione a Bruxelles dove giocavamo senza quattro titolari, cinque se consideriamo anche l'assenza, che poi sarebbe diventata definitiva, dello sfortunatissimo Ducadam, costretto al ritiro in seguito ad un serio malanno al braccio.*

Nel ritorno a Bucarest, poi, sbagliammo un rigore e molte buone occasioni: e nel calcio chi sbaglia paga».

— Nel dicembre 1986, la Steaua acquistò Hagi e riprese quota. Ci sareste riusciti senza di lui?

Nella pagina accanto (foto Vignoli), Anghel Iordanescu, tecnico e ex giocatore della Steaua Bucarest. Nelle altre foto, gli uomini che potrebbero portarlo alla finale di Coppacampioni. Sopra (fotoRichiardi), Stoica. A sinistra (fotoRichiardi), Balint e Piturca. A destra (fotoBorsari), Hagi. Sotto (fotoVignoli), l'ala Marius Lacatus

«La Steaua, ci tengo a sottolinearlo, non è Hagi e viceversa. Sono i risultati a dirlo. La Steaua è la squadra più forte di Romania e una delle più forti d'Europa. Se togliamo Hagi, rimangono otto giocatori regolarmente selezionati nella Nazionale romena: questo basta per capire il valore del collettivo. E non dimentichiamo che la Steaua, senza Hagi, ha vinto una Coppa dei Campioni».

— Ma ora dovete fare a meno anche di Belodedici...

«Vale il discorso fatto per Hagi: e la risposta più chiara è la nostra qualificazione alle semifinali della Coppa Campioni, anche senza di lui».

— Come lo scorso anno, la Steaua è l'unica squadra dell'Est ad accedere alle semifinali della coppa dei Campioni. C'è una spiegazione?

«Credo di sì. Nel panorama calcistico dell'Est europeo, la Steaua fa un po' storia a sé. La mentalità con cui ci alleniamo, con cui affrontiamo ogni partita è del tutto diversa da quella delle altre squadre dell'Est. In Romania non esiste il professionismo, ma noi ci comportiamo e pensiamo come dei professionisti. Questo ci permette di ottenere dal nostro lavoro il qualcosa in più che ci differenzia dalle altre squadre dell'Est».

— Anche per lei il calcio sovietico rappresenta un modello da seguire?

«Certamente. Considero il calcio sovietico come la migliore espressione di calcio giocato, unitamente a quello spagnolo».

— Due anni fa, la sua Steaua vinse la Supercoppa battendo la Dinamo Kiev di Lobanovski. Che cosa provò in quel momento?

«Soddisfazione. Fu una vittoria meritata e voluta. Ci eravamo preparati minuziosamente senza tralasciare il minimo particolare. Le squadre di Lobanovski sono molto forti sul piano atletico ed è proprio alla condizione atletica che avevamo maggiormente fatto attenzione: una volta in campo, abbiamo sfruttato al meglio le loro stesse armi. A fine partita Lobanovski mi fece i complimenti e ammise che non credeva ci potesse essere una squadra atleticamente più forte della sua».

— In Italia, gli addetti ai lavori sono divisi dall'eterno dilemma: marcature a uomo, a zona o a zona mista?

«Io sono per una zona molto stretta, ai limiti del marcamento a uomo, diciamo per la zona mista. In Italia c'è Trapattoni che attua un modulo di gioco simile e penso che con tutti i campioni presenti nel campionato italiano, questo sia l'unico modo per non correre troppi rischi e lasciare spazio allo spettacolo».

— In questo momento, in Romania, sono di moda due nomi: Hagi e Mateut. Chi è più forte?

«Lacatus». Anghel non esita a fare il nome dell'ala destra della Steaua e della Nazionale, poi saluta e si allontana sorridendo. E se avesse ragione lui? □

CHI È LA PIÙ BELLA?

Già moltissime le adesioni ai due concorsi patrocinati dal nostro giornale: l'elezione di Miss Scudetto 1989 e la gara degli inni, Festivalsport

E' bastata una sola settimana perché i due concorsi ideati dalla MAP Italia e patrocinati dal Guerin Sportivo scatenassero decine e decine di adesioni. D'altra parte, in Italia il concetto di «competizione» e di «passione» («passione» per la propria squadra, per i propri colori, per tutto ciò che sa di sano antagonismo) sono troppo radicati per non suscitare entusiasmo e consensi. L'iniziativa in questione, come

Calcio e bellezza: due «manie» che sanno sempre entusiasmare (fotoOliver)

già spiegato nel numero precedente, va sotto il nome di «Festa del Calcio '89» e comprende due concorsi: quello per l'elezione di «Miss Scudetto» e «Festivalsport» (rassegna degli inni delle squadre italiane). Il tutto conglobato in un'unica, divertente occasione attraverso la quale poter entrare nel mondo della musica, della moda, del calcio e dello spettacolo nella maniera più serena e allegra possibile.

Miss Scudetto è un concorso di bellezza per diventare «mascotte» della propria squadra del cuore (di Serie A o di Serie B), partecipando alla grande finale nazionale di luglio e concorrendo così al titolo di «Miss Scudetto 1989», a premi e contratti pubblicitari con case di moda e grandi Aziende italiane. Il concorso è gratuito ed è aperto a tutte le ragazze italiane e straniere con cittadinanza o residenza italiana che abbiano compiuto i 15 anni, siano alte almeno 1 e 70, abbiano personalità e spiccati attitudini sportive ed artistiche, siano in possesso di caratteristiche peculiari (fotogenia e portamento). Per partecipare è sufficiente ritagliare il tagliando, compilarlo in tutte le sue voci e inviarlo, corredato di due fotografie (una figura intera, un'altra in primo piano), alla segreteria nazionale del concorso entro e non oltre il 30 aprile 1989 a **Concorso Miss Scudetto, Map Italia srl, via Domenico Barone 31 00165 Roma.** Le candidate prescelte saranno invitate a partecipare alle Finali Regionali per concorrere al titolo di «Mascotte dell'anno» per la propria squadra del cuore. Le vincitrici, Mascotte delle varie squadre di calcio della A e della B, trentotto in tutto, parteciperanno alle Finali nazionali per l'assegnazione del titolo di «Miss Scudetto 89», una per la Serie A e un'altra per la serie cadetta.
Il **«Festivalsport»** è invece un grande concorso nazionale musicale degli inni sportivi abbinati a tutte le squadre di calcio della Serie A e della B; il concorso è aperto a tutti, tifosi e non tifosi, professionisti e dilettanti, musicisti, cantautori, autori, anche non iscritti alla SIAE, che abbiano compiuto almeno sedici anni di età e siano in possesso della cittadinanza italiana; i quali dovranno spedire entro e non oltre il 15 maggio una cassetta registrata con una canzone dedicata alla squadra del cuore, completa di parole e musica. Le diciotto canzoni finaliste per la Serie A e le venti finaliste per la Serie B parteciperanno alla grande finale nazionale di «Festivalsport 89» per l'assegnazione dello scudetto musicale. □

MISS SCUDETT89

UNA RAGAZZA PER LO SPORT

NOME

COGNOME

PROFESSIONE DATA DI NASCITA

INDIRIZZO

CAP. CITTÀ

TELEFONO

SQUADRA DEL CUORE

GUERIN SPORTIVO

NOME

COGNOME

PROFESSIONE DATA DI NASCITA

INDIRIZZO

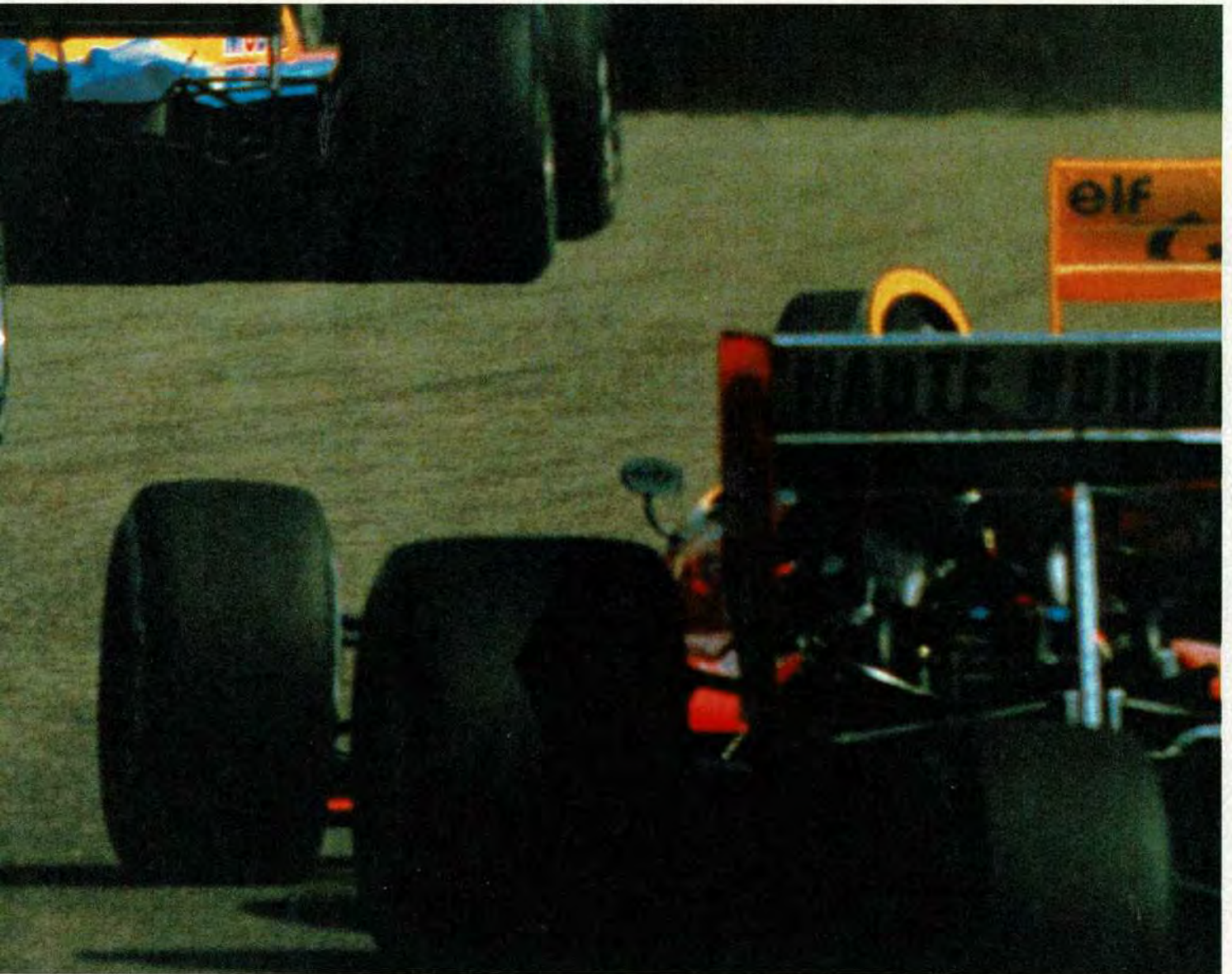
CAP. CITTÀ

TELEFONO

INNO DEDICATO ALLA SQUADRA

su Telemontecarlo.

mo tutti i vostri appuntamenti.

F.1. Assisterete a uno spettacolo mozzafiato, che vi darà la sensa-
Pilchard in diretta dai box. Saprete di più sui Gran Premi con lo
Per nove mesi il vostro appuntamento è con la F.1 su Telemontecarlo.

TV senza frontiere.

Mantova: 29-53-55-65; Massa Carrara: 29-56-63; Matera: 62; Messina: 58; Milano: 32-61-65; Modena: 34-55; Napoli: 44-64; Novara: 65; Nuoro: 46; Oristano: 43; Padova: 55; Palermo: 50; Parma: 65; Pavia: 61-65; Perugia: 30-55-56; Pesaro: 43-67; Pescara: 34; Piacenza: 29-65; Pisa: 33-63; Pistoia: 64; Pordenone: 30-57; Potenza: 23-51-53-55; Ragusa: 51; Ravenna: 65; Reggio Calabria: 49-51; Reggio Emilia: 34-55; Rieti: 66; Roma: 21-54; Salerno: 22-62; Sassari: 26; Savona: 55-61; Siena: 49-64; Siracusa: 32; Sondrio: 63; Taranto: 41-55; Teramo: 66; Terni: 41-52-63; Torino: 59-63; Trapani: 26-55; Trento: 23-68; Treviso: 55; Trieste: 46-50-57; Udine: 33-38; Venezia: 55; Vercelli: 65; Verona: 53; Vicenza: 55; Viterbo: 21-33.

MONS

L'ex Signor Più parla di Zavarov («Deve farsi qualche amico...»), del campionato italiano («È migliorato»), ma soprattutto del suo presente: di come, dopo essere stato il profeta del calcio francese da giocatore, vuole diventare il tecnico della ricostruzione

di Mourad Chaouachi

Da Monsieur Plus a Monsieur Blu. È l'ultima scommessa di Michel Platini, la più difficile perché non può vincerla da solo. Forse, era più «facile» conquistare scudetti, coppe e palloni d'oro a ripetizione che portare la Nazionale francese alla fase finale dei Mondiali. Essere l'uomo «in più» di squadre costruite su misura per lui che inventare il Rinascimento del calcio-champagne. Forse. Ma l'interessato non rimpiange nulla, accetta di buon grado il ruolo già interpretato con le scarpe bullonate ai piedi, anche se il rapporto fra oneri e onori si è quasi capovolto. E accetta di parlarne con il Guerino, consapevole

segue

A fianco (foto Richiardi), Michel Platini in panchina durante Scozia-Francia dell'8 marzo scorso: era la seconda partita da commissario tecnico

IEUR BLU

PLATINI

segue

che non è il caso di farsi illusioni, ma lontanissimo dall'idea della resa.

— Nel maggio del 1987 hai annunciato il tuo ritiro dal mondo del calcio, dicendo che saresti tornato a vivere a Nancy...

«Tornare a Nancy è stato molto importante per me, ed anche per la mia famiglia. Sapevo che mi sarei trovato bene, perché Nancy è una città molto provinciale, tranquilla, che corrisponde al mio carattere un po' chiuso».

— Nel frattempo, sei stato chiamato a fare il consigliere dell'Uefa, poi ti hanno anche eletto vicepresidente della squadra della tua città. Hai deciso di accumulare cariche?

«Capisco dove vuoi arrivare; pensi forse che col tempo io stia diventando matto... A parte gli scherzi, ritengo che siano stati gli ultimi avvenimenti a decidere al mio posto. Un giorno, ogni tifoso avrebbe potuto dire: "Perché Platini, che è tornato, non dà una mano alla società?". *Per questo non potevo defilarmi o rifiutare l'offerta».*

— Il tuo arrivo alla guida della Nazionale ha destato scalpore in tutto il mondo. Tanta gente è curiosa di sapere come è maturato questo colpo di scena.

«Devi credermi: un'ora prima che venissero a propormi questo posto, non ci pensavo neppure lontanamente. Mi trovavo a Budapest per fare il commento di una partita di Coppa Uefa del Bordeaux. Ad un certo pun-

Sopra, il momento più bello nella carriera di Platini come capitano della Nazionale: la conquista del titolo europeo al Parco dei Principi. A fianco, Michel con la mascotte di Italia 90: il sogno dei Mondiali si è allontanato in modo forse irreparabile. Nella pagina accanto (fotoGiglio), l'inconfondibile atteggiamento da direttore d'orchestra con la maglia numero 10 della Juventus

to, mi si è avvicinato Claude Bez, il presidente del Bordeaux, che mi ha detto all'improvviso "Michel, se ti senti pronto a prendere in mano la Nazionale, al resto penso io". *Ho chiesto un momento per riflettere. Nella tarda serata ho chiamato mio padre, che mi ha consigliato di non accettare. Invece, Michel Hidalgo mi ha suggerito di prendere in considerazione l'offerta. Nel frattempo mi sono recato a New York per giocare una partita di beneficenza. Nel corso del viaggio di ritorno ho preso la mia decisione, cioè di accettare l'incarico. Il giorno seguente ho incontrato a Parigi Jean Fournet-Fayard e gli ho presentato il mio programma futuro in qualità di tecnico. Nel corso della serata di martedì 1 novembre, mentre mi trovavo a Torino per la festa di addio al calcio di Causio, Gentile, Tardelli e Scirea, a Lione Fayard annunciava ufficialmente il mio arrivo alla Federcalcio francese».*

— Nel corso della tua prima conferenza stampa come tecnico della Nazionale francese c'è stato un po' di disordine...

«Me l'aspettavo, soprattutto perché i giornalisti francesi sono rimasti molto sorpresi del mio arrivo alla guida della Nazionale in così poco tempo. Ma io mi trovo bene nella bufera! I primi tre o quattro giorni di novembre hanno rappresentato una sintesi di tutta la mia carriera di giocatore; c'era infatti della pressione ed anche della tensione, insomma, proprio di tutto!».

— Tu hai dichiarato dopo la sconfitta della Francia a Belgrado che il bilancio della partita era positivo...

«In quel momento partivo da zero, era la mia prima esperienza come allenatore. Penso di aver portato qualcosa pur partendo dal nulla. In quella serata, abbiamo fatto vedere che il calcio francese poteva valere molto di più di quello che aveva messo in mostra a Cipro tre settimane prima».

— Ma fra Cipro e Glasgow hai incassato due sconfitte...

«La Francia di Nicosia era una squadra senza spina dorsale. A Glasgow, mi ha deluso solo il risultato: che mi brucia, perché non meritavamo uno scarto del genere. La Scozia non ci ha mai soverchiati. In Scozia non siamo riusciti a concretizzare le numerose opportunità da rete, ma resta la qualità del gioco. Questa è una squadra nata dal nulla, non potevo certamente compiere un miracolo. Ci vuole del tempo».

— Credi ancora nella qualificazione?

«Non ci siamo ancora arresi, affronteremo le altre partite di qualificazione con impegno, perché sono convinto che la qualità della mia Nazionale è buona, reale. Abbiamo solo un problema, e cioè far maturare questi ragazzi poco esperti a livello internazionale».

— Che tabella di marcia hai imposto?

«Credo che non esista una tabella di marcia, perché adesso non dipende più solo da noi. Dobbiamo cercare di vincere tutte le prossime gare, sapendo sin dall'inizio che sarà molto difficile battere la Jugoslavia e la Scozia al Parco dei Principi... Adesso, non abbiamo più nulla da perdere, ma tutto da guadagnare».

— Come definisci i tuoi rapporti con Jean Fournet-Fayard, il presidente della Federcalcio francese?

«Penso che sia il rapporto di un impiegato con il suo capo. Non l'ho conosciuto molto bene quando giocavo a calcio».

— E con Claude Bez?

«Non conosco bene neppure lui. Non ho mai giocato con il Bordeaux. Quando ero con la Juve cercò di riportarmi in Francia; gli feci capire subito che non ero interessato. Non devo niente a Bez, e neppure lui deve qualcosa a me. Attualmente, abbiamo solo un rapporto di collaborazione. Penso che stia facendo bene il suo lavoro».

— Secondo certe notizie, sarà lui l'unico a pagare per il fallimento dell'operazione Mondiali...

«Credo che non sia di mia competenza rispondere a questa domanda. Il presidente della Federcalcio, Jean Fournet-Fayard, ne sa molto più di me».

— Un po' di tempo fa, la Francia di Platini, Giresse, Tigana e Fernandez faceva il bello ed il cattivo tempo. Adesso c'è il vuoto completo?

«Sono venuti a mancare i fuoriclasse, anche sulla scena internazionale, a parte Maradona, Gullit e lo spagnolo Michel. In Francia i centrocampisti offensivi sono una rarità. Nel campionato francese ci sono l'inglese Hoddle e l'uruguaiano Francescoli, ma sono degli stranieri. Nient'altro».

— Subito dopo il tuo arrivo alla Nazionale hai richiamato i tuoi ex-compagni di squadra, Tigana e Battiston. Come mai?

«Il loro ritorno era molto importante per portare un po' di fiducia nel gruppo. All'inizio,

PLATINI

segue

Jean (Tigana) era molto perplesso, ma dopo due giorni assieme alla squadra ha cambiato parere. Lui stesso mi ha accennato che è rimasto molto sorpreso dall'ambiente straordinario dei ragazzi in ritiro. Con Patrick (Battiston) ho parlato a lungo del possibile ritorno nella rosa della Nazionale. Dopo la partita contro l'Eire di Brady è rimasto molto soddisfatto».

— In questa stagione, un altro ex, Bossis, sta giocando ad alti livelli. Perché non l'hai richiamato?

«Aspettiamo di qualificarci al Mondiale, poi forse lo richiamerò per la fase finale». La risposta è accompagnata da un sorriso.

— Parliamo un po' del campionato italiano. All'inizio della stagione, la Juve con l'ingaggio di Zavarov credeva di potere fare il salto di qualità. Finora, il russo sta collezionando voti bassi, i tifosi sono perplessi, i giornalisti critici. Allora, che cosa consiglia Michel Platini all'erede della sua maglia?

«Gli consiglio di farsi qualche amico: anzi, tanti amici. Zavarov non può essere discusso come calciatore; non dimentichiamo che esce da un campionato lungo e difficile come quello russo. L'uomo va aiutato senza elemosine, perché ha una dignità. Dovrei suggerire a Zavarov di avere pazienza, ma i tifosi e la stampa l'avranno?».

— Da osservatore un po' lontano, come giudichi il campionato attuale?

«Non ho avuto il tempo di vedere molte partite. Comunque, credo che sia il caso di dire grazie a questo campionato per almeno tre motivi: si segnano più gol e quindi si incentiva lo spettacolo; la paventata uccisione del torneo per mano del Milan non si è verificata, il che riporta la lotta di vertice al clima di incertezza che la rende affascinante; infine, il duello Inter-Napoli, cioè Nord contro Sud, è una tradizione antica che ritorna e allo stesso tempo si ripropone dopo una stagione dal finale rocambolesco che rischiava di seppellirla definitivamente».

— Ma il duello Inter-Napoli come andrà a finire?

«Sono due squadre molto forti, e non lo scopro io. Ma sono anche due squadre profondamente diverse, assimilabili solo perché sono entrambe notevolmente motivate: l'Inter deve riscattare le ultime stagioni buie, il Napoli vuole recuperare l'immagine vincente dell'anno dello scudetto».

— Ma chi vincerà?

«Te lo saprò dire in una serata di giugno...».

— Come definisci i tuoi rapporti con l'avvocato Gianni Agnelli?

«Furono rapporti di profonda stima. Non è semplice descrivere un uomo come Agnelli. È una persona intelligente e discreta, che non fa mai pesare il suo ruolo, il suo potere. Per lui il calcio deve essere divertimento. Ha una rara capacità di sdrammatizzare gli avvenimenti. Mi ricordo che quando gli annunciai che avevo deciso di smettere rispettò la mia scelta».

— Tante volte hai dichiarato che sono i giocatori a fare grandi gli allenatori. Adesso che sei diventato ct della Francia, sei sempre della stessa idea?

«Il fatto di essere ct non cambia nulla. Secondo me, un allenatore diventa grande grazie ai giocatori che può guidare. L'esempio più lampante viene dal calcio italiano e riguarda l'Inter di Trapattoni. Nulla è cambiato rispetto all'anno scorso: né il gioco, né il tipo di preparazione. Eppure l'anno scorso non gliene andava bene una, mentre quest'anno è primo in classifica. Cosa è successo? Sono arrivati giocatori forti, ecco la verità. Grazie a loro, Trapattoni, che veniva ormai definito un allenatore superato, oggi è nuovamente in auge, e tutti lo considerano il numero uno, come qualche anno fa».

— Un'ultima domanda. Un giorno, mentre ti stai facendo la barba, ti guardi allo specchio e dici a te stesso: *«Sono Michel Platini, cosa rappresento in realtà?».*

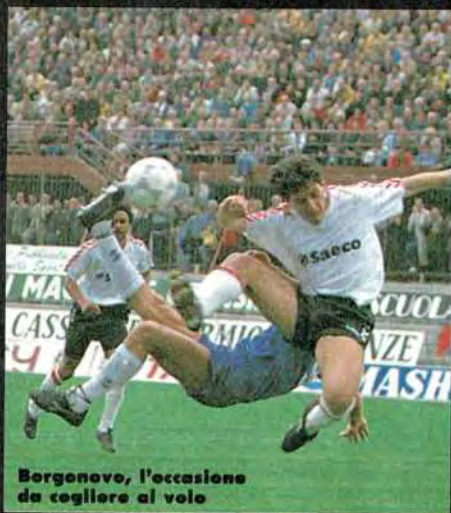
«Non mi sono mai posto questa domanda. È vero, per la gente Platini rappresenta qualcosa di eccezionale. Ho una certa notorietà, e posso anche permettermi di dire e di fare certe cose. Mi pare che sia importante...».

Mourad Chaouachi

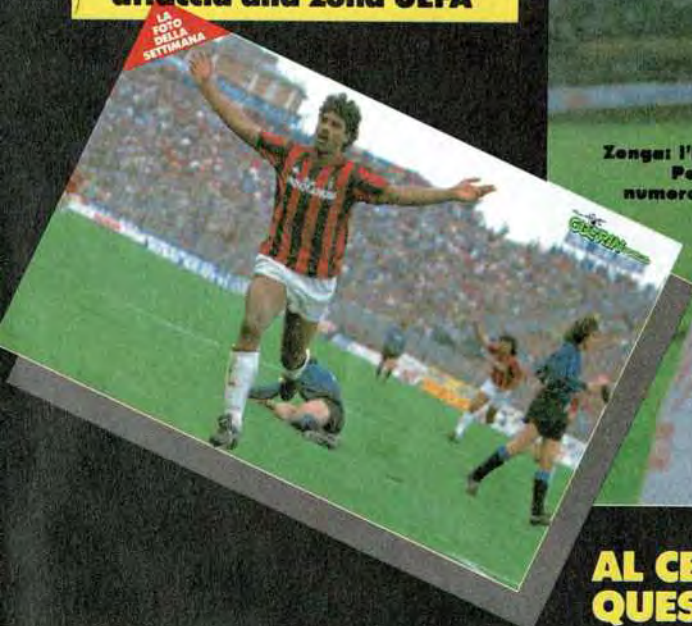
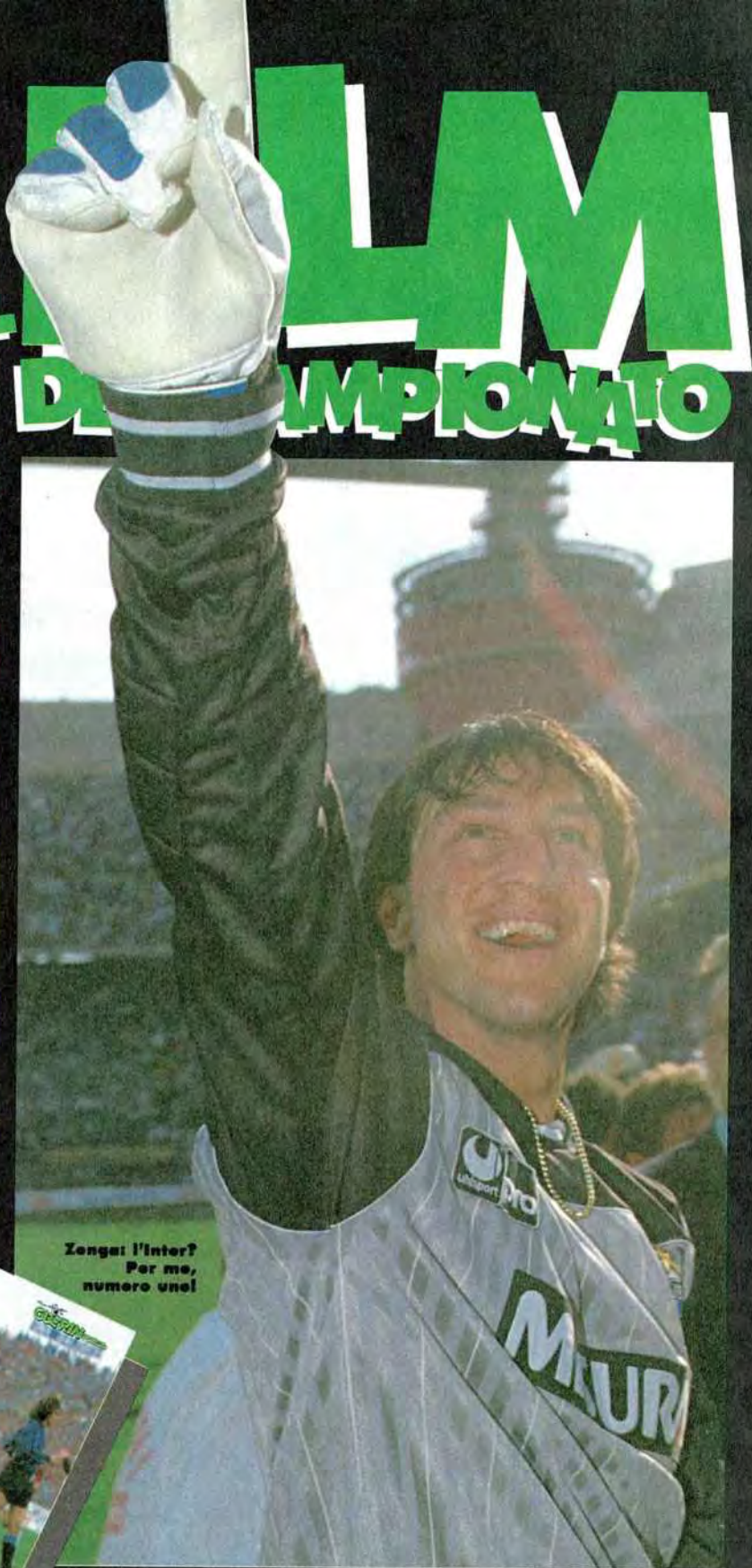
Dall'alto, in senso orario: Platini con Rossi, ex compagno di squadra alla Juventus; l'incontro con Pelé in occasione del sorteggio per gli Europei 1988; l'uscita dal campo insieme a Maradona dopo un Napoli-Juventus (fotoCapozzi); con la moglie Christèle e uno dei figli al campo d'allenamento; insieme a Johnny Dorelli durante «Premiatissima»

23

2 aprile 1989

IL FILM DEL CAMPIONATO

Borgonovo, l'occasione da cogliere al volo

Il pesce d'aprile della Juventus a Napoli esalta l'Inter: i nerazzurri travolgono il Como e portano a sei i loro punti di vantaggio sui partenopei. Milan e Samp positive in trasferta, mentre la Fiorentina si affaccia alla zona UEFA

LA FOTO DELLA SETTIMANA

Zenga: l'Inter? Per me, numero uno!

AL CENTRO QUESTO POSTER

VERONA
torino indesit
sampdoria ERG
roma Barilla
PISA Saeco
PESCARA GiS GELATI
NAPOLI Mars
MILAN MEDIOLANUM
LECCE acciaio PONTI
LAZIO CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

A cura di Franco Montorro e Maurizio Borsari

A San Siro è già tempo di festa; a destra Trap e Marchesi: parlano di Juve?

Brehme, l'affondo del guerriero

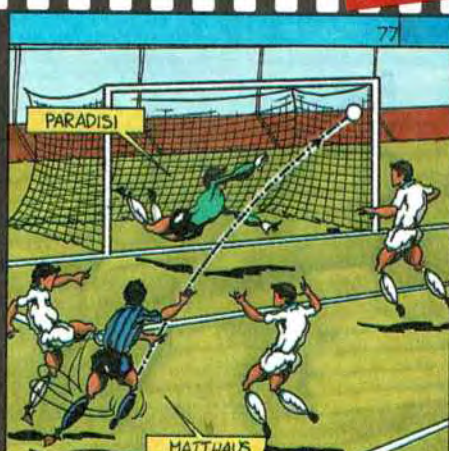
Trapattoni ringrazia la sua ex squadra per il gentile regalo, ma contemporaneamente ammonisce i suoi a non prendere sottogamba l'impegno con i lariani per non perdere l'occasione di distanziare ulteriormente il Napoli, trafitto da una Juve corsara. Berti è il primo e il più diligente nell'assecondare i voleri del mister e dopo neanche due minuti una sua staffilata piega le mani di Paradisi. L'Inter dilaga solo nella ripresa, con due reti di Matthäus e una di Bianchi, ma il Como non riesce mai a dare l'impressione di poter riuscire nel colpaccio: non è certo San Siro il campo su cui fare affidamento per i punti-salvezza. *Fotoservizio Fumagalli, Briguglio e Calderoni.* □

ʌatthäus rig., Matthäus, Bianchi)

Matthäus trasforma il rigore del 2-0

Berti e il pallone: guai a chi glielo tocca!

Il 4-0 di Bianchi e, a destra, il «borghese» Serena

Il perentorio poker interista nella MOVIOLA di Sabellucci

De Napoli-Napoli, duello... partenopeo; a destra, la gioia di Laudrup

Bigliardi marca Buso, il match-winner del San Paolo

Umiliati all'andata e beffati al termine del duello europeo, i bianconeri si vendicano affossando le residue speranze tricolori degli uomini di Bianchi (nell'occasione privi di Maradona). Aprono le marcature De Napoli e Napoli, quasi un paradosso, poi sale in cattedra il gioiellino Buso, prima con una deviazione su cross di Laudrup, quindi — dopo il provvisorio pareggio di Careca — con una gran botta dal limite che trafigge Giuliani. A tempo scaduto Magrin, su rigore, rende più amara la vigilia di Coppa dei partenopei. E Madama, dopo sette anni, si libera del complesso San Paolo. *Fotoservizio Capozzi e Giglio.* □

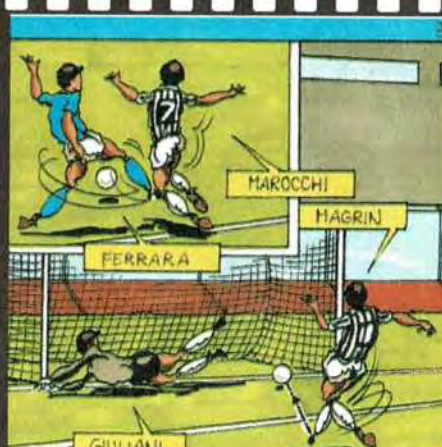
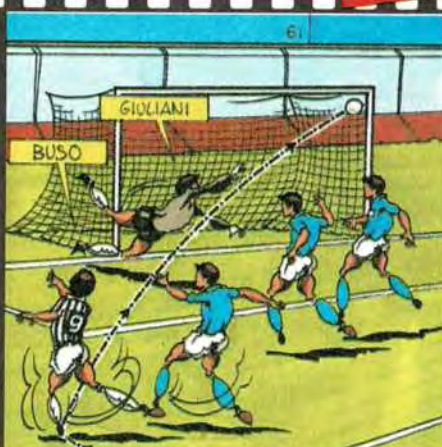
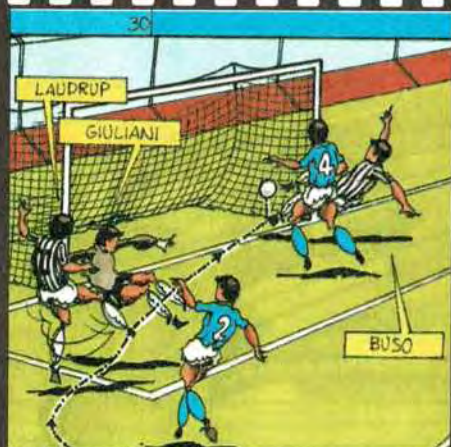
li, Napoli, Buso 2, Careca, Magrin rig.)

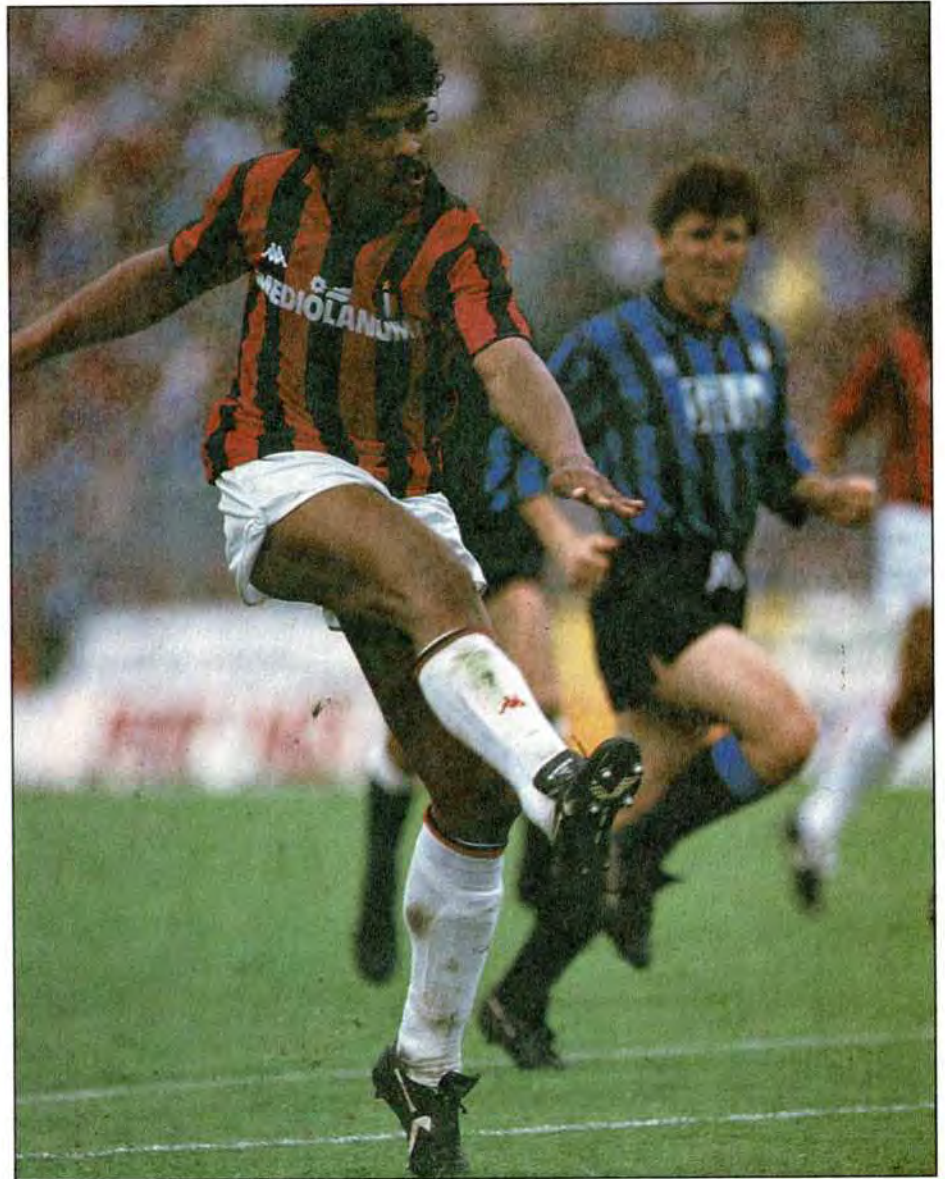
Napoli sigla l'1-1

La prima rete di Buso

Careca non perdona Tacconi; a fianco la spettacolare rete del 3-2 di Buso

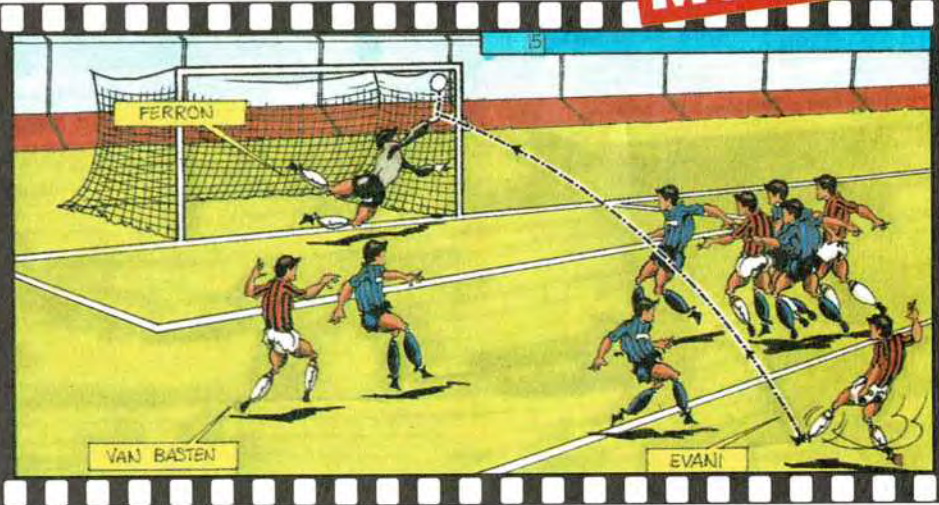
La «vendetta» bianconera nella MOVIOLA di Sabellucci

ATALANTA-MILAN 1-

La gioia di Evani...

... contagia Maldini

Il gol del Frank... tiratore

La vittoriosa trasferta del Milan nella MOVIOLA

2 (Nicolini, Evani, Rijkaard)

A sinistra, Salvi: presidente, c'è da spostare una macchina! sopra, assedio a Evair

Quando Nicolini, dopo appena quattro minuti, porta in vantaggio gli orobici, molti pensano a un Milan distratto dall'imminente impegno con il Real. Invece i rossoneri, noncuranti del fulmineo svantaggio, iniziano a macinare azioni. Virdis sbaglia due occasioni consecutive, Van Basten è presuntuoso: ma agli errori delle punte rimedia il brio dei centrocampisti. Prima Evani, poi Rijkaard concretizzano la supremazia milanista. Nel finale il Diavolo corre qualche rischio, ma l'Atalanta è scarsamente incisiva: Sacchi ringrazia e inizia a pensare al Bernabeu. *Fotoservizio De Pascale, Briguglio e Sabattini.* □

Capitani in lotta, Fortunato e Baresi

LA FOTO DELLA SETTIMANA
MEDIOLANUM

RIJKAARD, VOGLIA D'EUROPA

Rijkaard ha appena realizzato il gol della vittoria milanista contro l'Atalanta e Gullit corre ad abbracciarlo. I due olandesi sentono già nell'aria un inebriante profumo d'Europa (fotoSabattini)

FIORENTINA-PISA 3-0 (Di Chiara, Borgonovo, Dunga)

L'1-0 di Di Chiara; sotto, duello Borgo-Cuoghi

Dunga mette a segno il 3-0 per i viola

Sopra, la prevalenza del cretino; sotto, Dunga e Piovanelli

I gigliati sentono odore di incenso (leggi: zona Uefa), i pisani di zolfo (Serie B) e l'andamento della partita conferma le ambizioni dei primi e le ansie dei secondi: grintosa e ordinata la Fiorentina, timoroso e annaspante il Pisa. Nemmeno un calcio di rigore fallito da Cucchi in apertura scoraggia i viola (privi di Baggio) e le realizzazioni in acrobazia di Di Chiara e Borgonovo premiano la netta supremazia territoriale. Il terzo gol di Dunga affossa definitivamente i derelitti nerazzurri. *Fotoservizio Sabe e Nucci.* □

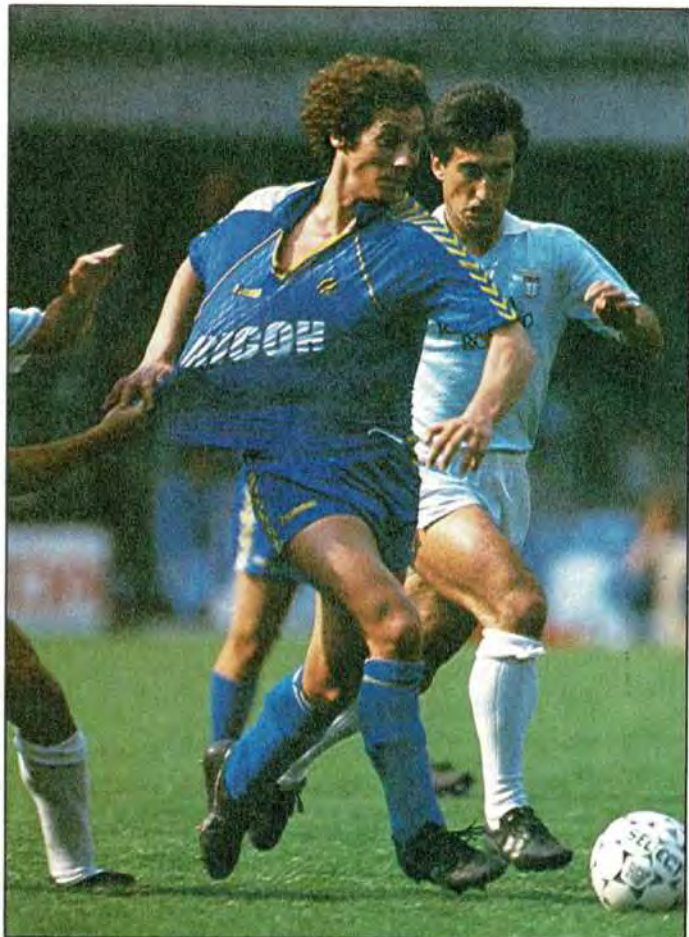
BOLOGNA-SAMPDORIA 0-0

Pecci: Luca, che fai, tocchi? sotto, Lanna e Rubio

Pagliuca, miglior «bolognese» in campo; sotto, Luppi e Cerezo

La Sampdoria non ha chiesto l'anticipo in vista dell'impegno di Coppa, ma finisce con il giocare solo un tempo, il primo. Poi la concentrazione cala e il risultato ovvio è un pareggio a reti bianche, anche perché dall'altra parte c'è un Bologna agile e spigliato. Gli uomini di Maifredi provano in diverse occasioni a insidiare la porta di Pagliuca, ma la cattiva giornata della loro prima linea (discreto il solo Poli) suggerisce ai rossoblù di accontentarsi. E godere, per una classifica sempre più robusta. *Fotoservizio Borsari e Amaduzzi.* □

VERONA-LAZIO 0-0

Sopra, Gregucci e Pacione; sotto, evviva Bagnoli!

Obiettivo: fermare Troglio; sotto, riprovaci, Nanu!

Cercasi spettacolo disperatamente. Qualcuno sugli spalti si illude, ma non sono certo Verona e Lazio le squadre più adatte al bel gioco. I veneti restano imbrigliati nella barriera predisposta da Materazzi da metà campo e la precipitazione delle punte gialloblù incanala la partita verso il più scontato dei risultati. La Lazio impegna Cervone solo a metà del primo tempo, con Icardi; gli scaligeri annoverano giusto una staffilata di Bortolazzi dalla distanza che si infrange sulla traversa a Martina già battuto. *Fotoservizio Sabattini.* □

ASCOLI-LECCE 1-1 (Moriero, Giordano rig.)

Agostini blocca Righetti

Il kung-fu Miggiano-Dall'Oglio; sotto, il rigore di Giordano

Il gol di Moriero; ma Rozzi ride (sotto)

Mazzone ritorna nella città che lo ha lanciato e trova un Ascoli arrancante nella bassa classifica. Ma i ricordi del passato non inteneriscono il tecnico romano: anche il Lecce naviga in acque agitate e il gol di Moriero, dopo neanche dieci minuti, induce i salentini a erigere una folta barriera a centrocampo e davanti alla porta di Terraneo. I marchigiani raggiungono il pareggio su rigore: Giordano entra in area, è contrastato da Baroni e trasforma la successiva punizione decretata da Pezzella. *Fotoservizio Bellini.* □

TORINO-PESCARA 1-1 (Skoro, Edmar)

Skoro e Cirlantini; sotto, Muller a terra e il gol di Edmar. In basso: Gatta para il rigore

Sopra, il gol di Edmar; sotto, il rigore parato da Gatta

Contro gli abruzzesi i granata partono con sufficiente convinzione e già al quarto d'ora passano in vantaggio con Skoro. Poi, quasi seguendo un copione visto già troppe volte, quest'anno, gli uomini di Sala hanno paura di vincere, le loro idee si fanno confuse e ai primi balbettii a centrocampo e in attacco corrispondono deficienze difensive e di uno di questi black out è lesto ad approfittare Edmar. Poi Junior atterra Cravero in area, ma lo stesso capitano torinista spreca l'occasione del penalty. *Fotoservizio Mana.* □

ROMA-CESENA 1-0 (Völler)

Liddas ritorna...

... e la gente proclama il Roma amor

Sopra, area intasata; sotto, il gol-beffa di Völler

Il calcio è davvero un mondo grottesco. Così, a qualche settimana dal suo allontanamento, Liedholm che torna sulla panchina giallorossa è accolto dall'indifferenza generale e l'andamento lento della gara fra Roma e Cesena coinvolge poco il pubblico capitolino. La difesa romagnola fa buona guardia sui volenterosi e non incisivi Renato e Völler, ma è proprio il tedesco a siglare il gol di rapina che vale l'incontro, sfruttando un'ingenuità degli uomini di Bigon su un calcio di punizione indiretto. *Fotoservizio Cassella e Zucchi.* □

RISULTATI
2 aprile 1989

Ascoli-Lecce 1-1
Atalanta-Milan 1-2
Bologna-Sampdoria 0-0
Fiorentina-Pisa 3-0
Inter-Como 4-0
Napoli-Juventus 2-4
Roma-Cesena 1-0
Torino-Pescara 1-1
Verona-Lazio 0-0

PROSSIMO TURNO
9 aprile 1989,
ore 15,30

Cesena-Inter (0-1)
Como-Verona (0-0)
Lazio-Bologna (0-0)
Lecce-Juventus (0-1)
Milan-Napoli (1-4)
Pescara-Atalanta (0-0)
Pisa-Ascoli (1-0)
Samp-Fiorentina (2-0)
Torino-Roma (3-1)

CLASSIFICA MARCATORI

15 reti: Serena (Inter, 1 rigore); **13 reti:** Baggio (Fiorentina, 5), Careca (Napoli) e Vialli (Sampdoria, 5); **12 reti:** Borgonovo (Fiorentina); **10 reti:** Carnevale (Napoli, 1), Van Basten (Milan, 3); **9 reti:** Barros (Juventus), Virdis (Milan, 3), Maradona (Napoli, 1); **8 reti:** Evair (Atalanta), Tita (Pescara); **7 reti:** Muller (Torino); **6 reti:** Giordano (Ascoli, 1), Diaz, Matthäus (2) e Berti (Inter), Völler (Roma); **5 reti:** Laudrup (Juventus), Sosa (Lazio), Pasculli (Lecce, 3), Gullit (Milan), Mancini (Sampdoria); **4 reti:** Cvetkovic (Ascoli), Marronaro e Poli (Bologna), Agostini (Cesena), Simone (Como) Altobelli (Juventus), Berlinghieri e Edmar (Pescara), Incocciati (Pisa), Massaro (Roma), Dossena (Sampdoria), Skoro (Torino), Bortolazzi (4) e Pacione (Verona).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Gatta** (Pescara)
2 **Marino** (Lazio)
3 **Brehme** (Inter)
4 **Dunga** (Fiorentina)
5 **Ferri** (Inter)
6 **Baresi** (Milan)
7 **Poli** (Bologna)
8 **Matthäus** (Inter)
9 **Diaz** (Inter)
10 **Rijkaard** (Milan)
11 **Laudrup** (Juventus)
All.: **Zoff** (Juventus)

LA CLASSIFICA DOPO LA 23. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Inter	40	23	18	4	1	10	1	0	8	3	1	+6	43	10	3	3	1	1
Napoli	34	23	14	6	3	9	2	1	5	4	2	−1	44	19	2	2	9	7
Sampdoria	31	23	11	9	3	7	2	2	4	7	1	−3	31	13	7	6	2	1
Milan	30	23	11	8	4	5	5	2	5	3	3	−5	41	18	7	6	1	1
Juventus	28	23	10	8	5	4	5	2	6	3	3	−6	35	27	5	5	5	4
Fiorentina	25	23	10	5	8	8	2	2	2	3	6	−10	34	30	6	5	8	5
Atalanta	25	23	7	11	5	4	6	2	3	5	3	−10	22	19	5	2	1	1
Roma	22	23	7	8	8	4	3	5	3	5	3	−13	22	27	4	2	2	1
Verona	21	23	4	13	6	4	6	2	0	7	4	−14	14	18	6	5	1	1
Pescara	20	23	5	10	8	3	5	3	2	5	5	−14	22	31	4	4	3	2
Bologna	20	23	7	6	10	6	4	2	1	2	8	−15	19	27	3	1	3	2
Lazio	18	23	2	14	7	2	8	1	0	6	6	−16	16	22	2	2	1	1
Lecce	18	23	5	8	10	5	4	2	0	4	8	−16	15	28	3	3	7	6
Cesena	17	23	4	9	10	4	4	3	0	5	7	−17	15	27	2	0	6	6
Como	17	23	5	7	11	5	2	4	0	5	7	−17	16	32	1	1	6	5
Torino	17	23	5	7	11	4	6	2	1	1	9	−18	24	34	3	2	3	2
Pisa	16	23	4	8	11	3	4	4	1	4	7	−18	11	28	2	1	5	3
Ascoli	15	23	4	7	12	2	5	5	2	2	7	−20	17	31	3	3	4	4

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	-	1-1	1-3	1-1	-	1-1	0-2	-	0-1	0-1	0-3	2-2	1-0	3-0
Atalanta	1-0	■	2-0	-	1-1	0-1	1-1	-	-	-	1-2	1-1	0-0	1-0	2-2	-	1-0	2-2
Bologna	1-0	1-1	■	-	1-0	1-0	-	3-4	0-0	2-1	-	-	-	1-0	0-1	0-0	2-0	0-0
Cesena	-	0-0	2-0	■	-	0-3	-	1-2	0-0	3-2	1-0	0-1	-	-	1-1	0-0	3-2	-
Como	0-1	-	1-0	0-0	■	3-2	1-2	0-3	2-1	2-1	-	-	1-0	1-1	-	0-2	-	-
Fiorentina	2-1	1-1	-	4-1	-	■	4-3	2-1	3-0	-	0-2	-	3-2	3-0	2-2	0-2	2-1	-
Inter	3-1	-	1-0	1-0	4-0	-	■	1-1	1-0	-	-	-	-	4-1	2-0	1-0	2-0	1-0
Juventus	2-0	0-1	2-0	2-2	0-0	-	-	■	-	1-0	0-0	3-5	1-1	-	-	0-0	1-0	-
Lazio	0-0	0-1	-	0-0	1-1	-	-	0-0	■	-	1-1	1-1	2-2	-	1-0	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	2-1	-	-	0-0	0-0	0-3	-	1-0	■	-	1-0	1-0	1-0	0-0	-	-	0-0
Milan	-	1-2	1-1	-	4-0	4-0	0-1	4-0	0-0	2-0	■	-	-	0-0	-	0-0	-	1-1
Napoli	4-1	1-0	3-1	1-0	3-2	2-0	0-0	2-4	1-1	4-0	4-1	■	8-2	-	-	-	-	-
Pescara	0-0	-	3-1	3-0	-	-	0-2	-	-	-	1-3	0-0	■	0-0	0-0	0-1	2-0	0-0
Pisa	-	-	0-2	1-0	-	0-0	0-3	1-4	1-1	1-1	-	0-1	-	■	1-0	1-1	-	1-0
Roma	-	-	1-1	1-0	1-0	-	0-3	1-3	-	1-1	1-3	1-0	1-3	2-1	■	-	1-3	0-0
Sampdoria	1-0	1-1	4-1	-	2-0	-	0-1	-	1-0	3-0	-	0-0	-	2-0	0-2	■	5-1	-
Torino	-	1-1	-	2-0	2-1	1-0	-	-	4-3	0-0	2-2	0-1	1-1	0-0	-	2-3	■	1-1
Verona	-	1-0	-	0-0	0-0	2-1	0-0	2-0	0-0	2-1	1-2	0-1	0-0	-	-	1-1	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Napoli (C)	34	Napoli	38
Roma	31	Milan (C)	34
Inter	30	Roma	33
Juventus	30	Sampdoria	28
Milan	29	Inter	24
Verona	25	Torino	24
Sampdoria	25	Juventus	23
Avellino	21	Verona	23
Torino	20	Fiorentina	21
Como	20	Cesena	20
Fiorentina	18	Pescara	19
Ascoli	18	Ascoli	17
Empoli	18	Pisa	16
Brescia (R)	16	Como	15
Atalanta (R)	16	Avellino (R)	15
Udinese (-9) (R)	8	Empoli (-5) (R)	13

N.B.: la comparazione è teorica in quanto i campionati erano a sedici squadre.

GUERIN D'ORO

GIOCATORI

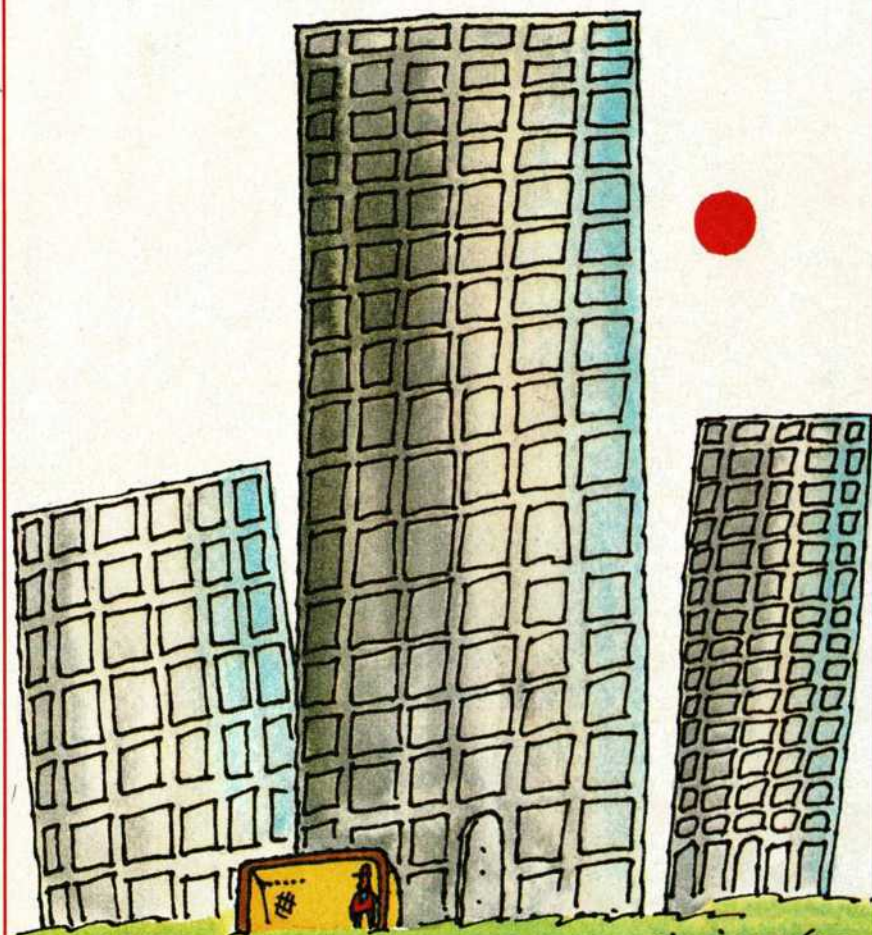
1 **Zenga** (Inter)	6,58
Tacconi (Juventus)	6,46
2 **Mannini** (Sampdoria)	6,46
Ferrara (Napoli)	6,44
3 **Brehme** (Inter)	6,77
Francini (Napoli)	6,14
4 **Junior** (Pescara)	6,76
Dunga (Fiorentina)	6,72
5 **Ferri** (Inter)	6,42
Vierchowod (Samp)	6,41
6 **Baresi** (Milan)	6,54
Jozic (Cesena)	6,41
7 **Strömberg** (Atalanta)	6,61
Donadoni (Milan)	6,43
8 **Prytz** (Atalanta)	6,63
Berti (Inter)	6,60
9 **Careca** (Napoli)	6,44
Völler (Roma)	6,36
10 **Maradona** (Napoli)	6,55
Gullit (Milan)	6,54
11 **Carnevale** (Napoli)	6,58
Serena (Inter)	6,53

ARBITRI

1. Agnolin	6,88
2. D'Elia	6,60
3. Pairetto	6,31
4. Lo Bello	6,23
5. Longhi	6,27
6. Luci	6,14
7. Coppetelli	6,12
8. Magni	6,09

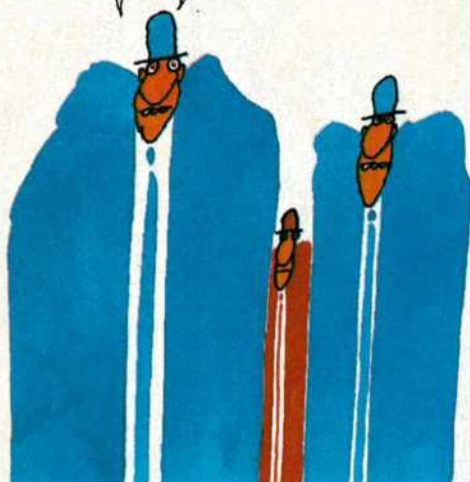
Renato Buso, una doppietta al San Paolo (fotoGiglio)

GUERINISSIMO

IL PORTIERE

GIULIANO '89

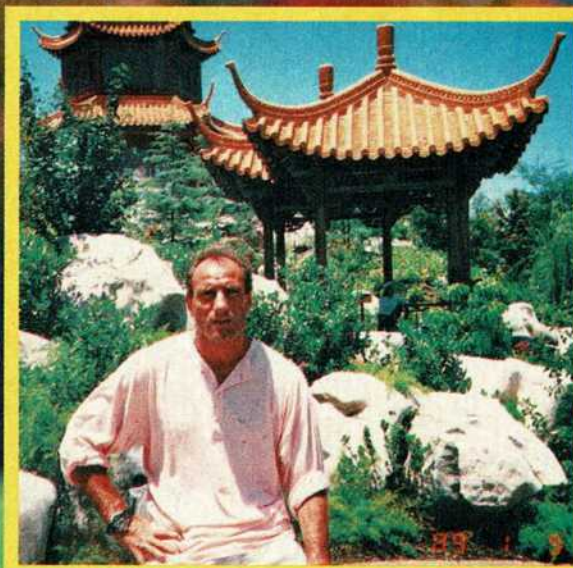
DEPROFUNDIS PER UN CAMPIONATO DI SERIE "A".
È STATO BELLO FINCHÉ È DURATO
DICI DAVVERO?
NO. ORA CHE CI PENSO È STATO BELLO SOLO PER L'INTER
GIULIANO '89

MI SI È AVVICINATO UN CERTO MENDELLA E MI FA: "QUANTO VUOI PER LA TUA SQUADRA?"
LO FA CON TUTTI.
GIULIANO '89

M IL CONSUMISMO
CHI È? UN MORALISTA?
NO, UN PISANO. HANNO AVUTO 14 ALLENATORI IN 10 CAMPIONATI.

SUL "POGGIO" LA GENTE AVEVA UN DIAVOLO PER CAPELLO.
POSSIBILE CHE NESSUNO HA AVVERTITO FIGNON CHE NOI ASPETTAVAMO FONDRIEST E NON LUI?
AI TEMPI DI COPPI QUESTE COSE NON SUCCEDEVANO
MAI FIDARSI DI QUESTI FRANCESI
GIULIANO '89

VOGLIA DI CONTARE

Una «disoccupazione eccellente» che non lo soddisfa: per il suo futuro vuole solo calcio vero. E mentre anticipa che sta valutando due interessanti proposte di lavoro, parla di Torino e Udinese, di Vicini e Bearzot, di Liedholm e Radice, di rapporti umani che contano e di velenose bugie...

di Gabriella Fortuna

Nella pagina accanto (fotoGiglio): Graziani ieri, sul campo con la maglia della Roma. Sopra e a fianco, le vacanze da... disoccupato eccellente in Australia: «Dopo il divorzio dall'Arezzo», spiega Ciccio, «ho ricevuto due offerte di lavoro davvero affascinanti»

Ciccio Graziani fa il disoccupato di lusso. Pensate: ha trascorso le vacanze di Natale in Australia. Il periodo tradizionalmente destinato alla «settimana bianca», invece, lo ha occupato con un viaggio verso il sole del Brasile per affiancare i suoi vecchi compagni nel Mundial «Over 34». Ma tutto questo non lo entusiasma affatto. Non a caso impiega pomeriggi interi in lunghi allenamenti con la squadra dell'Arezzo e, appena lo chiamano, «vola» incontro alla Pattuglia Acrobatica Nazionale per disputare qualche amichevole nella squadra dei piloti. *«Sono legato alle Frecce Tricolori da un rapporto bellissimo»*, spiega. *«Si tratta di un gruppo di autentici amici che hanno dimostrato affetto e disponibilità nei miei confronti quando avevo ormai dato addio al calcio, ma ancora abitavo a Udine. Siamo rimasti in contatto, se organizzano qualche partita sono onorato di poterli raggiungere e di giocare assieme a loro. Pensa che quest'estate ho macinato, in un solo giorno, tutti i chilometri che dividono Arezzo da Jesolo e ritorno, pur di disputare un'amichevole con quei ragazzi. Volevo star loro vicino anche perché poco tempo prima era accaduta, a Ramstein, quella terribile sciagura che ha tolto persino a me qualche anno di vita».*

Anche i viaggi in Australia sono legati a una serie di amicizie che non vuole trascurare. Graziani è una di quelle rarissime persone del mondo del calcio che mettono i rapporti umani innanzi a tutto: *«In Australia vivono alcuni miei amici fraterni, uno di questi fino a pochi giorni fa era presidente dell'Apia Club, una squadra formata da soli italiani. Ho accettato con entusiasmo di giocare qualche partita con loro, sia per il rapporto che mi lega al presidente sia per i tanti tifosi italiani che vivono laggiù. Sono convinto che, con un'organizzazione diversa a livello federale, il calcio australiano potrebbe arrivare in alto, perché è di ottima qualità e si ispira al modello inglese»*. Ha ancora il calcio nel sangue, Graziani. La sua è una «malattia» dalla quale non può né vuole guarire. L'unica medicina che accetta di somministrarsi è quella di rituffarsi nel suo mondo, respirare a pieni polmoni l'ebbrezza di uno stadio gremito, specchiarsi negli occhi della gente che gli chiede di proiettarsi verso nuovi orizzonti, verso confini finora sconosciuti. Accontenterà presto queste richieste. Francesco Graziani custodisce gelosamente nel cassetto due proposte allettanti, che rilancerebbero la sua

KLEBER: CAMPIONI

GRAZIANI

segue

immagine sul palcoscenico del calcio nazionale, del calcio da prima pagina. Entro giugno farà la sua scelta. In entrambi i casi si tratta di un impegno che lo coinvolge come allenatore, non come dirigente. La prospettiva della vicepresidenza dell'Arezzo è tramontata nella delusione per l'altrui comportamento ma, al tempo stesso, nella soddisfazione di aver rinunciato a un incarico che lo avrebbe costretto entro confini troppo ristretti. *«In un primo tempo i dirigenti mi avevano proposto di diventare il consigliere personale del presidente, affidandomi in più tutta la responsabilità della gestione tecnica e sportiva. In quel periodo però l'Arezzo doveva risolvere notevoli problemi societari, quindi dissi che aspettavo che le cose si appianassero. Nel frattempo sono partito per l'Australia e successivamente per il Brasile, ma già quando tornai dal primo viaggio mi accorsi che qualcosa non andava per il verso giusto, che evidentemente la situazione era cambiata. Più tardi mi hanno fatto una nuova offerta, questa volta assolutamente ridicola, e io non ho accettato. Sono rimasto rammaricato per il comportamento, per il livello umano di certa gente che gestisce il nostro calcio».*

Ancora una volta Graziani ha riposto fiducia in chi non la meritava. Ancora una volta si è accorto che i rapporti umani difficilmente trovano diritto di cittadinanza nel nostro calcio. *«Eppure secondo me questi rapporti sono la cosa più importante. E non ho nessuna intenzione di cambiare. Purtroppo, in più di una circostanza, mi sono fidato di ciò che mi dicevano, senza considerare che in questo ambiente pochissime persone mantengono la parola. Credo di essere uno dei pochi che, per aver dato una stretta di mano a Ranieri Pontello, ai tempi in cui stavo per trasferirmi alla Fiorentina, ha poi rinunciato ad un'altra offerta di cento milioni di lire superiore a quella della società viola. Ma per me quella stretta di mano valeva quanto una firma sul contratto».* Eppure, c'è anche chi si è accorto del suo spessore morale, del suo valore umano. Non a caso ha ricevuto due proposte che oggi lo lusingano e lo gratificano del suo modo di essere, di vivere, di comportarsi. Non fa nomi, Graziani. Non dice con chi potrebbe lavorare tra qualche mese. Ma si lascia comunque andare a qualche piccola confidenza: *«Ci sono due possibilità, entrambe interessantissime per me. Una riguarda una società di Serie A, che mi ha offerto l'opportunità di entrare nel suo staff tecnico con funzioni di allenatore del settore giovanile, idea che mi stimola moltissimo. L'altra, altrettanto valida, non posso spiegarla nei dettagli, comunque riguarda sempre una grossa responsabilità a livello tecnico».*

Combattuto fino all'ultimo tra la carriera di dirigente e quella di allenatore, Graziani pare quindi aver optato per la seconda soluzione, quella che lo ha sempre affascinato di più. *«Sì, proverò l'emozione di tornare su un terreno di gioco, questa volta non da giocatore, ma da tecnico. Cercherò di valutare le mie possibilità, di sfidare me stesso. Se mi accorgerò che esistono i presupposti per percorrere quella strada andrò avanti, altrimenti sarò sempre in tempo per cambiare angolo di visuale».* Intanto si allena, gioca partite amichevoli, incontri di beneficenza (*«In campo mi diverto più adesso di quando ero professionista»*), ma non si è mai pentito di aver detto «addio» al calcio giocato. Anche se quella scelta era stata in parte forzata da uno screzio con un dirigente dell'Udinese che gli aveva detto: *«Ormai sei un ex».* Non porta rancore, Graziani. *«Quella è stata solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso, perché dentro di me stavo maturando la decisione dell'addio. Avevo grosse difficoltà al ginocchio, scendevo in campo imbottito di iniezioni di novocaina e cortisone e mi accorgevo di non essere più il giocatore di qualche tempo prima. Anche a livello psicologico avevo paura dei contrasti fisici, colpivo di testa staccando dalla gamba destra, anziché dalla sinistra. Quelle parole di Dal Cin sciolsero ogni dubbio, anche se mi fecero molto male».*

Se a quel tempo era l'Udinese ad andare a rotoli, oggi il Torino non vive sonni più tranquilli. Soffre, Graziani, quando guarda la classifica e vede il Toro confinato laggiù. Tifa Roma, non lo ha mai nascosto, ma anche il granata gli è rimasto nel cuore. *«Soffro al solo pensiero della situazione che deve affrontare la squadra granata. D'accordo, anche la Roma ha grossi problemi, sono stati commessi errori di vario genere, ma i giallorossi corrono il solo rischio di veder svanire il traguardo-Uefa. Quel-*

lo del Torino è invece un discorso più serio, più difficile. Se non si riprende in fretta retrocede in Serie B, e il dramma in questo caso assumerebbe proporzioni gigantesche. So che Umberto Agnelli ha lasciato indirettamente trapelare l'idea di una fusione con la Juventus. È un argomento di cui si può discutere, ma la proposta non sarà mai realizzabile». Torino e Roma. Due ferite nel cuore di Graziani, affettivamente legato ad entrambe le squadre. Due allenatori esonerati, Radice e Liedholm, entrambi stimati maestri di Ciccio. *«Ogni allenatore disegna i suoi programmi sulla base di ciò che la società gli mette a disposizione. Liedholm, ad esempio, aveva chiesto a Viola certi giocatori che poi, per un motivo o per l'altro, non sono arrivati, e quindi ha dovuto ripiegare su altre soluzioni. Mi sembra evidente che le colpe devono essere equamente spartite tra società, allenatore e giocatori: non può essere Liedholm la causa di tutto. Per quanto riguarda Radice, il fatto stesso che i risultati della squadra non siano cambiati dopo il suo esonero, significa che al tecnico non si possono muovere grossi rimproveri. Il campo non ha dato ragione a nessuno, ma l'errore più madornale è consistito non tanto nell'aver allontanato Radice, ma nell'aver adottato questa decisione proprio quando i giocatori si erano schierati dalla parte del tecnico».*

Telecomando in mano, Graziani si sintonizza su due canali più allegri, che non trasmettono tragedie ma storie a lieto fine: la lotta per lo scudetto e la Nazionale. *«Per quanto riguarda lo scudetto, a mio avviso l'Inter ha chiuso il discorso in anticipo».* E veniamo alla Nazionale. *«Mi entusiasma questa squadra. Possiede i numeri per fare cose bellissime. Pochi giorni fa Vicini mi ha invitato a pranzo a Coverciano, e mi è sembrato di rivivere lo stesso clima che caratterizzava il periodo immediatamente precedente il Mundial di Spagna. Vicini è una persona dalla grande comunicativa, è una specie di papà o di fratello maggiore dei ragazzi che seleziona, così come Bearzot era un padre per noi. E ti assicuro che il perfetto rapporto tra i giocatori, unito alla presenza di un allenatore come Vicini, sono due ottimi presupposti per il lancio verso eclatanti successi. Vorrei anche sottolineare la carica, a livello di immagine e di esperienza, che può trasmettere ai giocatori un personaggio del calibro di Gigi Riva. Io stesso, quando l'ho visto, stavo per mettermi sull'attenti».*

g. f.

MERCATINO

☐ **CERCO** album Panini calciatori anni 1961-62-63-64-65, anche incompleti. **Roberto Parenti, v. Di Vittorio 26, San Cesario sul Panaro (Mo).**

☐ **VENDO** almanacchi calcio dal 1948 al 73, annuari e Gazzette Sport 1935-36, Ina sport dal 1960 all'88, eventuali scambi con figurine e album calciatori fino al 1979. **Giordano D'Amato, v. Matteo Ferro 12, Salerno.**

☐ **VENDO** Guerini rilegati con copertine L. 7600 a volume, annate 1986-87-88; regalo al primo; cassette per Msx computer e giornali sullo scudetto del Napoli L. 3000 l'uno. **Francesco Feola, v. Giovanni Paolo I°, S. Maria Capovetere (Ce).**

☐ **VENDO** su ordinazione audiocassette gare del Napoli e della Nazionale, ottimo prezzo. **Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, Maddaloni (Na).**

☐ **CERCO** ogni tipo di materiale su Butragueno. **Titty Garzilli, v. L. Giordano 176, Napoli.**

☐ **CERCO** cartoline stadi esteri ed italiani. **Giovanni Bezzutti, v. Moino 197, Cisterna del Friuli (Ud).**

☐ **VENDO** foto Juve in campionato 20x14 dal 1960 al 74, film del campionato dall'83 in poi, volumi tre tutti rilegati, i primi 12 nn. di Supergol, volumi Storia del Napoli, La nazionale italiana. **Alfonso Abbagnale, v. Galeno 41, Castellammare di Stabia (Na).**

☐ **CERCO** annate rilegate o nn° sciolti dei settimanali: «Lo sport», «Sport illustrato», «Calcio e ciclismo illustrato» dal 1948 al 58, eventuali scambi con buste affrancate il primo giorno di uscita bolli e bottigliette mignon di liquori. **Gianni Lubrano, v. Brogeda 30, Ponte Chiasso (Co).**

☐ **VENDO** L. 1000 l'una foto professionali delle Bna e Wk Atalanta a Napoli, Firenze ecc... minimo cinque. **Davide Marras, c.so Roma 57, Seriate (Bg).**

☐ **VENDO** annate del Guerino 1983-84-85-86-87 e serie capitan America. **Gabriele Cavalli, v. Lombardia 17, Bologna.**

☐ **VENDO** figurine calciatori Stef e Tuttocalcio, almanacchi illustrati del calcio ed. Panini L. 10000 l'uno; giornali settimanali Sport Sud e Sport del Mezzogiorno L. 1500 la copia anni dal 1965 al 72. **Eugenio Gigantino, v. Eritrea 72, Roma.**

☐ **VENDO** L. 1000 l'una foto di tanti giocatori, miniposter, film del campionato, articoli e i primi 5 nn° di Commando; chiedere catalogo inviando bollo. **Giacomo Benini, v. Zauli-Naldi 6, Faenza (Ra).**

☐ **VENDO** vario materiale calcistico dei paesi dell'Est. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

☐ **SCAMBIO** maglia originale n° 9 di Rizzitelli indossata in Pescara-Roma con una qualsiasi doriana e pago bene materiale su Vialli. **Miriam Di Girolamo, v. Italia 42, Pescara.**

☐ **VENDO** maglie originali ultimo modello di: Real Madrid, Betis, Atl. Bilbao, Barcelona, Celtic, Liverpool, Manchester Utd., Juve, Napoli, Milan, Roma e nazionali di: Italia, Olanda, Francia, Inghilterra e Danimarca. **Paolo Paoloni, v. Mazzangrugno 78, Jesi (An).**

☐ **COLLEZIONISTA** vende gagliardetti di A.B.C1.C2. Interregionale. **Luigi Carminati, v. Papa Giovanni 18 Lodi-Vecchio (Mi).**

☐ **VENDO** straordinaria collezione del Guerino dall'8 dicembre 1976 al maggio 1980, rilegata in 15 volumi modello enciclopedia blu. **Mario Mari, v. F. Tamagno 1, Roma.**

☐ **VENDO** miglior offerente seguenti biglietti ingresso a stadi, tutti interi e non strappati all'entrata: Juventus-Liverpool coppa campioni curva - M, gara scudetto del Milan Como-Milan 1988. **Franco Morelli, v. Platone 19, Roma.**

☐ **APPASSIONATO** di Hochey ghiaccio scambia ultramateriale di qualsiasi tipo. **«Marco Benedetti, v. Costanzo 15, Milano.**

☐ **ACQUISTO** cassette di Napoli-Lecce del 26.02.89 ed ultramateriale dei Lions e Fedayn Napoli. **Luca Coppola Bottazzi, v. Manzoni 19, Napoli.**

☐ **VENDO** annate complete Guerino dal 1978 all'88. **Gerardo Ceglio, v. 4 Novembre 109, Ercolano (Na).**

☐ **VENDO** ultramateriale serie A: foto, adesivi, cassette ecc... **Massimo Battista, v. Riviera di Ghiaia 263, Napoli.**

☐ **CONTATTATEMI** per informazioni sulla possibilità di guadagno sfruttando il tempo libero. **Italo Frattarelli, v. Mossinetta 29, Cecchina (Roma).**

☐ **CERCO** applicazioni di stoffa de: Iron, Maiden, Ultra Cesena e Public Enemy. **Mirro Simoncelli, v. Monte Favale, Saludecio (Fo).**

☐ **VENDO** L. 10000 l'una cassette tifo calcio e basket; chiedere catalogo inviando bollo. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, Verona.**

☐ **VENDO** sciarpe varie squadre ed altro ultramateriale; inviare L. 1300 per catalogo. **Andrea Eusebio, v.le Caldara 24/a, Milano.**

☐ **VENDO** L. 80000 collezione del Guerino in ottimo stato e completa di copertine dal n° 30 del luglio 80 al n° 22 giugno 82; Olimpiadi di Mosca, scudetti juventini ecc... **Michele De Respinis, v. L. Rovelli 38, Foggia.**

☐ **CERCO** almanacco calcio Panini dal 1970 all'81. **Andrea Danubi, v. Adamello 4, Castiglione della Pescaia (Gr).**

☐ **VENDO** L. 5000 l'una sciarpe nuove di: Avellino, Lazio, Fiorentina, Inter, Cagliari, Totthenam, Liverpool e Aston Villa. **Stefano Marceddu, v. Pierino Negrotto Cambiaso 69/16, Genova.**

☐ **COMPRO** cartoline stadi italiani ed esteri, chiedo catalogo. **Dario Ferrero, v. Palermo 23 Bra (Cn).**

☐ **SCAMBIO** con collezionisti gagliardetti ricamati anni 1930-50, italiani e stranieri, cedo pallone di cuoio inglese con stringa, anni 40. **Gianpaolo Aratoli, v. Palermo 1, Sesto San Giovanni (Mi).**

1

2

3

4

Tifo è bebé. Ce lo confermano Luciano Daniel De Giorgio di Santa Fé, Argentina (foto 1), Martina Celeghini di Camposanto, Modena (2), Alessio Radogna di Genova (3), Andrea Fasanelli Jr. di Chicago, Usa (4) **e Luca Faggian e Mattia Da Ronche, veneziani**

☐ **VENDO** inserti Gazzetta «100 anni di sport» senza il 2° fascicolo e «Ferrari racconta»; L. 5000 sciarpe bianco-azzurre misto lana. **Stefano Pasqualato, v. Bortolazzi 47, San Donà di Piave (Ve).**

☐ **VENDO** almanacchi edizione Carcano 1969 e 70, volumi Argentina 78 ed Il boom del Napoli; eventuali scambi con album calciatori Panini dal 1961 al 69. **Gennaro Gaudino, v. Sotto Il Monte 221, Arco Felice (Na).**

☐ **OFFRO** L. 8000 per l'almanacco Panini 1988 in ottimo stato e L. 1000 al primo che invia almeno cinque schedine vuote del Totocalcio del concorso n. 11 del 21/8/88. **Andrea G. Failla, v. Sperone 58, Palermo.**

☐ **VENDO** maglie originali di: Milan, Doria, Juve, Bologna, Lazio, Inter, Ascoli, Ajax, Arsenal e nazionale inglese; chiedere lista con prezzi a: **Mariano Miucci, v. S. Lavagnini 60, Apricena (Fg).**

☐ **CERCO,** scambio distintivi e libri sul Milan. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII° 9-A/7, Bollate (Mi).**

☐ **CEDO** foto 18x24 di squadre di calcio del 1911: Juventus, Milanese, Milan, Bologna, Genoa, A. Doria, Piemonte, Torino ed altre; venti foto di Fiorentina-Inter dell'aprile 1964, e dicembre 64. **Mario di Luca, v. Masaccio 6, Livorno.**

☐ **VENDO** in unico blocco annate Guerino dal 1981 all'88. **Massimo Bruzzo, v. Bernini 7/6, Finale Ligure (Sv).**

☐ **CERCO** gagliardetti ufficiali di Civitavecchia e Sorso; eventuale scambio con altro materiale. **Gian Claudio Bruno, v. S. Giovanni 7, Centallo (Cn).**

☐ **PAGO** bene gagliardetti ricamati di squadre italiane e stranieri, cerco quelli di C1.C2 ed Interregionale, eventuali scambi. **Marco Sergini, v. Soffredini 16, Livorno.**

☐ **VENDIAMO** o scambiamo maglie originali di: Taranto, Bari, Genoa, Samb, Udinese, Cremonese, Fiorentina, Doria, Bologna, Inter, Ascoli, Juve, Lazio, Milan, Verona, Ajax, Feyenoord, Arsenal, Aston Villa, Danimarca e Inghilterra. **Aldo e Giuliano Andreazza, v. S. Lorenzo 28/f, Bari.**

☐ **COMPRO** maglia Juve anni 70 color azzurro, scambio con altra originale bianconera; **Stefano Adorni, v. Antina 25, Parma.**

☐ **VENDO** metà prezzo Guerini dal 1978 all'89. **Mauro Buli, v. Currò 12/12a, Sampierdarena (Ge).**

☐ **VENDO** foto professionali di tutti gli stadi italiani dalla A all'Interregionale; chiedere lista a **Gabriele Orlando, v. Genova 36, Pescara.**

☐ **VENDO** L. 700 l'uno Guerini anni 1984-85-86-87. **Antonio Grieco, v. Frazione Frusci 64, Possidente (Pz).**

☐ **VENDO** cappellini Real Madrid, Barcelona, Valencia e gagliardetti Real, Milan e Valencia. **Massimiliano Cavalieri, v. C. Battisti 149, Cesena (Fo).**

☐ **VENDO** L. 20000 più spese postali sciarpa, gagliardetto Watford, sciarpa Racing Parigi, trattabili anche singolarmente. **Andrea Cittadini, v. Monte Cervino 28, Monza (Mi).**

☐ **VENDO** ogni tipo di ultramateriale di gruppi francesi, inglesi, scozzesi e spagnoli. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, Cornaredo (Mi).**

☐ **STORICI** statistici contattatemi per ricostruire campionati di calcio dal 1910 al 29; posseggo molti dati a voi utili. **Claudio Crocco, v. Cipro 46, Roma.**

☐ **VENDO** L. 15000 l'una sciarpe in lana di: Belgio, Anderlecht, Standard Liegi, Bruges, Ifk Goteborg, Ajax, Bayern, Werder Brema, Dundee, Liverpool, Oxford, Manchester Ut. Sheffield, Barnsley e Norwich City. **Enzo Pironti, v. F. Demargherita 2, Torino.**

☐ **CERCO** risultati del campionato serie B 1979-80 ed i Guerini: n° 27 anno 82, nn° 29 e 42 anno 83, nn° 24 e 37 anno 84; eventuali scambi con Guerini anni 80-81-88. **Gianluca Fulizio, v. Pascoli 3; Ronchi dei Legionari (Go).**

☐ **CERCHIAMO** il n° di gennaio del mensile sport e spettacolo «Il Chianese». **Antonella ed Anna Mautone, v. Merolla 9, Merano (Na).**

Sono le cestiste dell'Euronova Cus Roma, che milita nel girone C del campionato cadetto. Dall'alto: e da sinistra: A. Valenti, Sciotti, Dominici, Cardoni, Centini, Criconia, Pennisi, Vincenti, Bonanno, F. Valenti, Benvenuti, Bernardini, Moretti e Bonelli

MERCATIFO

☐ **CONTATTO** Loredana Muratori per scambio idee sul gemellaggio Napoli-Bologna. **Luca Coppola Bottazzi, v. Manzoni 19, Napoli.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Eagles Supporter Lazio e corrispondenza con tifosi di club gemellati. **Stefano Giorgi, v. Annia 3, Sezze (Lt).**

☐ **FAN** della squadra Mksb Jagiellonia di Biatystok scambio idee ed ultramateriali con tifosi italiani specie doriani, milanisti, interisti, napoletani, laziali e romanisti. **Marcin Kraszewski, ul. Juwima 1-a/42, 15-746 Biatystok, (Polonia).**

☐ **INVITIAMO** amici della Sampdoria ad aderire al **Club Doria Emilia-Romagna '85, v. Rinaldi 12, Arceto (Re).**

☐ **JUVENTINO** scambia idee con amici italiani scrivendo in italiano e francese, su calcio, musica e cinema. **Mohamed Bouskine, 27 rue Saf Saddok, 09320 Meftah (Algeria).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** gare della Juventus, della Nazionale, finali di coppe e documentari di calcio; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

☐ **18enne** tifoso rumeno scambia videocassette Vhs, Beta e Ntsc con amici di tutto il Mondo. **Cristian Petrescu, Sos Iancului 13, bl. 107, sc. A, ap. 25, sector 2, Bucarest 73371 (Romania).**

☐ **CERCO** videocassette con la partita di Coppa Uefa del 16.09.1987 tra il Pogon Stettino e l'Hellas Verona giocata a Stettino. **Przemek Peszek, ul. Okrzei 1/37, 85-317 Bydgoszcz (Polonia).**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** disntintivi di calcio con lettori del Guerino. **Josè Maria Diaz Echecarria. Apartado 119, 48080 Bilbao (Spagna).**

☐ **TIFOSO** della Steaua scambia idee ed ultramateriale. **Antonio Gagiatu, str. Girnitel 1, bl. 49 n. 1, etay 6, ap. 42, sect 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **21enne** collezionista scambia riviste illustrate di calcio e souvenir con amici italiani. **Urss-264204, Pashketnik N.V. Village Soviet Didychy, Region Volyn, URSS.**

☐ **CERCO** distintivi, calcomanie, adesivi ed altro di squadra italiane quali Napoli, Roma ed Inter, materiale del Mundial Italia 1990 e delle Olimpiadi di Barcelona 1992. **Maria del Carmen Sousa, «Taller Iglesias», Pralangacion Zamora, Punto Tijo Edo, Falcon (Venezuela).**

☐ **SCRIVENDO** in italiano scambio idee, sciarpe e gagliardetti di calcio. **Calita Mihaità, Oficiul Postal 8, post restant, sector 4, 75628 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** ogni genere di ultramateriale in mio possesso con sciarpe e foulards. **Lalciu Petre, str. I.C., Frimu 23/b, com. Popesti Leordeni, S.A.I., 75926 (Romania).**

☐ **UNIVERSITARIO** 20enne di fisica e chimica scambia idee con amici di tutto il Mondo su atletica, tennis e calcio. **Rifki Sifeddine, Cité Jawadi, bloc. 14 n° 25, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **21enne** scambia con ragazzi di tutto il Mondo idee, posters, riviste di calcio e di musica, magliette di club rumeni. **Mihai Zamfirescu, str. Fetesti 4, bl. 75, ap. 76, sector 3, 74721 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio. **Vilian Kostal, 913-26 Motesic 5, ckr. Trencin (Cecoslovacchia).**

☐ **VENDO** in dollari americani; maglia 15, Bandiera 10, gagliardetti e sciarpe 5, distintivi metallici 14, adesivi 2 solo di queste squadre: Alianza Lima, Sporting Cristal, Universitario e nazionale del Perù. **Eber Neciosup Ventura, Jiron Pataz 242 Departamento 4, Rimac, Lima-25 (Perù).**

☐ **AMANTE** del calcio scambia idee. **Dorel Chivu, aleea Fizicienicor 14, bl. 16, scara 2, etaj 4, ap. 78, sect. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee sul calcio, sulla musica e sul tennis, **Kwame Fredua Godfrey, post office box 454, Mampong, Ashanti, (Ghana).**

☐ **CERCHIAMO** partiture o testi di inni di squadre calcistiche italiane della serie A per possibile progetto discografico. P.D.P. **Demo Recording Studio, Paolo del Prete, Timmermannstrasse 8, 2000 Hamburg 60 (Germania).**

☐ **STUDENTE** 18enne scambia idee su calcio e karatè. **Raihi Khalid, 23 Rue de Sebta, Villa Eliane, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** gagliardetti, emblemi, maglie ufficiali ed altro materiale di calcio con amici di tutto il Mondo. **Rompu Neculai, str. Lotridara II, bl. V. 34, sc. A, parter ap. 3, 74601, sect. 3, Of. P.T.T.R. 19, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee su argomenti vari con tanti amici del Guerino. **Hatmoud Brahim, bl. 12 n° 6, Sidi Bernoussi, 05 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMICI** scrivetemi, vi risponderò dandovi tante mie notizie su tutto e chiedendovi di scrivere di calcio. **Sakyi Samuel, Methodist Church, p.o. Box 8, Odumasi, Sunyani, (Ghana).**

☐ **APPARTENENTE** al Direttivo dei South Winners Marsiglia scambio fototifo, adesivi ed ultramateriale con ultra di: Brescia, Cosenza, Genoa ed Udinese. **Didiem Mattera, 10 rue Gourson, 13002 Marsiglia (Francia).**

☐ **SCAMBIO** maglie originali del Real e del Cadice ed un bellissimo maglione da presentazione del Real con maglie originali di tutto il Mondo. **Nacho G. Solana, Paseo de la Habana 52, 28036 Madrid (Spagna).**

☐ **CERCO** scambio posters e foto con amici di tutto il Mondo specialmente se italiani. **Gheorghe Iosif, com. Popesti-Leordeni, str. I.C. Primu 26, 75926 S.A.I. (Romania).**

☐ **INVIATEMI** ultramateriale di: Napoli, Milan, Juventus, Roma, Torino, Bologna ed Inter, ricambierò con quello di: Sportul Rapid, Victoria, Dinamo e Steaua tutte squadre rumene. **Bujor Viorel, post restant, oficiul postal 8, 75600 sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** 20enne di materiale sportivo lo scambio, assieme alle idee con amici di tutto il Mondo specie se italiani. **Florea Paul Cezar, sos. Oltenitei 242, bl. 83, sc. I, ap. 17, etay 4, sector 4, Bucarest, (Romania).**

☐ **CERCO** volumi eventuali su Rui Barros ed in cambio cedo tanto ultramateriale del F.C. Porto. **Antonio Manuel Patricio, rua Sousa Fernandes, 14 Vieros, 3860 Estarreja, (Portogallo).**

☐ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato scambio ultramateriale con fan italiani. **Velimirovis Dejan, Setaliste Bene 14, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **CERCO** lettori del Guerino con cui corrispondere. **Seth Bankas, Statistica service, p.o. Box 201, Sunyani, (Ghana).**

☐ **16enne** tifoso del Widzew scambia foto, posters, bandierine, distintivi metallici, scisllr con fan italiani di squadre di serie A e B. **Piotr Popczak, ul. Galczynskiego 14/62, 85-322 Bydgoszcz (Polonia).**

☐ **GIOVANE** algerino 21enne scambio idee ed altro materiale sportivo con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano e francese. **Mohamed Khadraoui, Cité Filci Bt. D n° 24, 25000 Constantine (Algeria).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6255511 interno **272**

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

TIFO A SEGNO

VIAGGIO NELL'ITALIA CHE VA ALLO STADIO

DICIANNOVESIMA PUNTATA
IL GENOA

Una passione in sintonia con i fasti storici della squadra più antica del nostro calcio. Un amore sanguigno, che sta trascinando i colori rossoblù verso l'atteso ritorno all'eccellenza

di Elio Domeniconi - foto NewsItalia

LANTERN

A MAGICA

I tifosi del Genoa sono sempre stati considerati il giocatore in più, il dodicesimo uomo. La Gradinata Nord rimarrà nella leggenda del calcio italiano. I fans rossoblù sono sanguigni, passionali, anche perché da sempre rappresentano il popolo, le radici della città. «Chi è genovese tifa Genoa», dicono i rossoblù ricordando la data di nascita, 1893, e il passato glorioso, nove scudetti. Da quando c'è il girone unico, il Genoa non ha più vinto nulla e quindi non è ancora riuscito ad avere la stella. Ma proprio un ex-sindaco, Fulvio Cerofolini, oggi onorevole, cerca di fargliela avere prima del Centenario: «Il Genoa», ci ha spiegato, «ha il diritto di avere lo scudetto del '25, quello delle pistolettate col Bologna, che si assegnò a Milano a porte chiuse. Ho presentato un'interrogazione in Parlamento e il ministro dello Sport Franco Carraro mi ha fatto una mezza promessa. Mi ha lasciato intendere che prima del 1993 il Genoa potrebbe riavere a tavolino quello scudetto che avrebbe meritato sul campo. Sarebbe il modo migliore per festeggiare il primo Centenario...». Intanto i tifosi devono accontentarsi di festeggiare il ritorno in Serie A. Stanno preparando un happening da mille e una notte. Siccome lo stadio nelle ultime settimane del campionato sarà chiuso per i lavori di restauro, hanno anticipato la festa al 21 maggio, giorno di Genoa-Piacenza, perché le partite con il Parma e con il Barletta si giocheranno lontano dalla Lanterna. Sperano che, per quella data, la promozione sia sicura. I tifosi rossoblù sono passionali, non amano le vie di mezzo. O innalzano sull'altare i loro beniamini o li gettano nella polvere. Non si adeguano alle scelte della società, spesso le contestano e anche in maniera plateale. Furono loro a obbligare il presidente Renzo Fossati ad andarsene, presentarono addirittura un esposto alla Procura della Repubblica che fece scattare l'inchiesta della magistratura, conclusasi con miliardi di multa e pesanti condanne in sede penale. L'anno scorso avevano dichiarato guerra anche al suo successore Aldo Spinelli, che aveva fallito il programma triennale . Ma ora sono arrivati i risultati ed è tornata la pace. Si pensa solo al ritorno in Serie A.

e.d.

I colori del tifo rossoblù

LA MAPPA DEL TIFO GENOANO

COMITATO DI COORDINAMENTO CLUB GENOANI

Sede: via Malta, 10 - Genova
Nascita: 1965
Numero iscritti: oltre 25.000
Numero club: 142, così suddivisi:
ITALIA: Genova 87, Provincia di Genova 27, Liguria altre provincie 16, Acqui Terme, Alessandria, Aosta, Milano, Molare, Termoli, Toscana, Trapani 1.
ESTERO: Barquisimento (Venezuela), El Tiesair (Algeria), Izmir (Turchia), New York (Usa).
AMICI: Pisa, Torino, Como, Parma, Ancona, Padova, Cosenza.
NEMICI: Nessuno - Rapporti difficili con Inter, Lazio, Ascoli, Cesena.
Rapporti col Genoa: assoluta indipendenza.
INIZIATIVE: Prevendita biglietti. □ Cooperativa merchandise. □ Folklore tifo. □ Organizzazione trasferte.
TESSERAMENTO: iscrizione ai singoli club: quota variabile da 5 a 40 mila lire. Ogni club versa al Comitato di coordinamento 30 mila lire annue.

ULTRAS

FOSSA DEI GRIFONI

Sede: via Armenia 5 - Genova

Nascita: 1973

Localizzazione: Gradinata Nord

Caratteristiche: Gruppo a struttura variabile, senza «capi».

Numero iscritti: circa 1.000.

AMICI: Torino, Pisa, Cosenza, Ancona, Vicenza.

NEMICI: Nessuno.

«Non abbiamo nemici in particolare», spiegano gli ultras genoani. *«Interessante è invece la collaborazione con gli ultras del Toro, del Pisa, del Cosenza, dell'Ancona e del Vicenza»*. Ovviamente la Fossa del Grifone segue la squadra del cuore anche in trasferta ed è molto legata ai Giovani del Levante, organizzazione che raggruppa fan del Tigullio e di Spezia.

Rapporti con i club: fattiva collaborazione reciproca.

INIZIATIVE: Festa di beneficienza del quindicinale. □ Interventi di solidarietà sociale. □ Organizzazione trasferte. □ Assemblee organizzative. □ Realizzazione maxi-striscioni.

TESSERAMENTO: tessera di iscrizione a lire 5.000 annuali.

NEL MOMENTO DEL BISAGNO

Una tifoseria da sempre vicina alla squadra, specie nell'ora della difficoltà, quando Marassi diventa un tutt'uno col Grifone

I tifosi organizzati del Genoa sono raggruppati nel Comitato di Coordinamento Club Genoani, che ha sede in Via Malta 10 (telefono 010/541.843). Il Coordinamento nasce nel 1965, ma gli anziani ricordano che furono rossoblù i primi treni speciali di tifosi al seguito della squadra. Ne fu organizzato uno addirittura nel 1913, quando 120 tifosi andarono su un paio di vagoni a Vercelli per una delle partitissime di allora. La prima associazione di tifosi nei tempi moderni è stata il Little Club Genoa, sorta nel quartiere di Marassi nel 1962, la prima a organizzare trasferte anche in aereo, e la prima a dare inizio a una serie di storiche battaglie: il Little Club si era battuto per impedire all'allora presidente Giacomo Berrino di cedere al Torino l'indimenticabile Gigino Meroni, che è sempre nel cuore dei tifosi del Genoa, tanto che c'è un club che porta ancora il suo nome. E fu l'allora braccio destro del presidente, cioè Giacomo Cambiaso, il primo a credere nel tifo organizzato che stava sorgendo e a decidere di dargli una struttura: lo affidò a Pippo Spagnolo, un campione di karatè che per lustri è stato il leader carismatico dei tifosi rossoblù. Al Coordinamento ricordano con orgoglio che nell'estate del 1979, dopo la retrocessione in Serie C, quando la società stava per sfasciarsi, furono i tifosi ad andare a vendere i biglietti porta a porta per convogliare allo stadio quelli che non avevano il coraggio di vedere il Genoa contro l'Aquila Montevarchi. E fu ancora il Coordinamento a sottoscrivere l'azionariato popolare e con quei soldi freschi il Genoa poté pagare gli stipendi ai giocatori e al personale, rimettendo in moto la vita della società.

Ora al vertice del Coordinamento c'è Pietro Kessisoglu, genovese di origine armena. È al suo quinto anno. L'anno scorso è stato riconfermato, anche se aveva perso la battaglia per il rinnovamento della società. Aveva promesso un grande «mister X», poi non si è fatta avanti nemmeno la «cordata». Kessisoglu non ha mai voluto rivelare chi era il «mister X» che avrebbe dovuto prendere il posto di Aldo Spinelli, ma tutti ormai sanno che era Rinaldo Piaggio, che ha poi rinunciato per le troppe polemiche. I tifosi comunque non hanno mai messo in discussione la buona fede di Kessisoglu e l'hanno riconfermato. Quest'anno sono tutte rose e fiori, i rapporti con la società sono tornati idilliaci, Spinelli ha elogiato più volte il Coordinamento per quello che sta facendo per il rilancio del Genoa. In questo clima di grande entusiasmo i club nascono come funghi, negli ultimi due mesi ne sono spuntati più di venti. *«Abbiamo superato quota 25 mila iscritti»*, racconta Kessisoglu; *«i club sono attualmente 142, di cui quattro all'estero, dal Venezuela alla Turchia»*. Ogni club che si iscrive al Coordinamento paga 30 mila lire, però riceve cinquanta tessere omaggio. Ogni club è poi indipendente, e quindi libero di far pagare la quota sociale che crede, anche a seconda delle proprie esigenze (ad esempio se ha una sede autonoma o se invece trova ospitalità in un bar). Si va da un minimo di 5 mila lire a un massimo di 40 mila, ma la media è sulle 15 mila annue. Molti Genoa club, come il Mignanego, il Little Club, il Davagna e il Certosa hanno anche una propria squadra di calcio. Il Genoa Club di Ronco Scrivia ha dato vita al Memorial Fantini, un quadrangolare per giovanissimi che si ripete ogni anno per onorare la memoria di Manlio Fantini, il giornalista della Gazzetta dello Sport immaturamente scomparso e che non aveva mai nascosto di avere il cuore rossoblù. Il Coordinamento, a sua volta, organizza il Trofeo Callaghan, in onore di Sergio Ferroggiano che era un leader storico della tifoseria. Il Coordinamento è indipendente, dalla società non ha mai ricevuto sovvenzioni. Si autofinanzia con la prevendita dei biglietti e con il merchandise. Ha infatti creato una Cooperativa srl che cura la parte commerciale: *«In un solo giorno»*, ricorda Kessisoglu, *abbiamo venduto 2.500 adesivi. Abbiamo ormai superato i 40.000»*. Kessisoglu ricorda anche la domenica gastronomica, organizzata l'ultimo anno della gestione Fossati, per costringere il presidente che ven-

In alto, Pietro Kessisoglu, presidente dei club (in basso, la tessera di iscrizione). Sopra, a sinistra, gli striscioni e una targa votati al grifone genoano a destra, il «puffo» portafortuna del tifo rossoblù

NORD MAGNETICA

Sedici anni di grande passione, riassunti dalla muraglia umana sulla storica, caldissima curva

Gli Ultras rossoblù hanno un solo nome: Fossa dei Grifoni. La Fossa voleva indicare il centro, il cuore della famosa Gradinata Nord. La Fossa ha 16 anni. L'anno scorso ha festeggiato il quindicesimo compleanno con una grande serata al Teatro Verdi, un vero e proprio spettacolo che fruttò quindici milioni netti di utile (e molta gente aveva dovuto rimanere fuori). Quei quindici milioni la Fossa li ha dati al Fondo tumori e leucemie del bambino dell'Istituto Gaslini. E la Fossa aveva dimostrato la solidarietà dei giovani rossoblù anche quando era crollata una casa nel vecchio Borgo Incrociati, che porta allo stadio: i primi aiuti erano arrivati dalla Fossa. La Fossa non ha un leader. I «capi» hanno solo un nome di battesimo: Roberto, Stefano, Nico ecc. Vorrebbero rimanere nell'anonimato anche per quello che riguarda la sede, ma alla fine hanno acconsentito a svelare qualche segreto: *«Anche perché ormai lo sanno tutti, lo dimostrano le telefonate che riceviamo dagli... avversari. Il nostro numero di telefono è 010/31.15.75 e la nostra sede è in Via Armenia 5. Sull'elenco telefonico risultiamo come Genoa Club Barbieri...».*

E Roberto racconta: *«Per fare una cronistoria di quello che è, e rimane, il più grande fenomeno aggregativo degli ultimi quindici anni, bisogna ritornare indietro con la mente ai tempi in cui una banda di ragazzini, i quali vivevano realmente di Genoa, decise di staccarsi dalle strutture ufficiali (Centro giovanile presso il Genoa Club «Ettore Leale») e fondare un nuovo gruppo sulla scia del nuovo fenomeno ultrà. Sul nome ci furono poche discussioni: Fossa dei Grifoni fu quello che colpì la nostra fantasia. Da quel momento iniziò la nostra leggenda fatta di piccole e grandi vittorie. Se il Genoa alternava stagioni esaltanti ad altre tristi, il nostro gruppo cresceva, prima con timidi tentativi di darsi una struttura interna, poi con prepotenti risvolti anarchici. Ma al di sopra di tutto restava la Nord, un'imponente muraglia umana che incuteva terrore agli avversari. Tempi duri per chi scende a Marassi... Quel mostro dalle migliaia di teste vocianti, che già aveva fatto sognare i nostri padri, ora stava incantando pure noi. Noi che venivamo un po' da tutti i quartieri di Genova, per sognare e stare insieme. I primi tempi ci incontravamo in Piazza Tommaseo, poi in Piazza Rossetti e successivamente in piazza Paolo da Novi. A noi, giorno per giorno, si univano altri ragazzi e sorse la necessità di trovare un punto di ritrovo. Alla fine fummo ospitati dal Genoa Club Ottavio Barbieri, che è tuttora la nostra sede. Non siamo dei cretini votati al «dio pallone», il nostro scopo è quello di riunire più gente possibile sotto la nostra bandiera. Ragazzi che hanno la nostra stessa fede, il Genoa, ed il nostro stesso bisogno di libertà».*

Per aderire alla Fossa l'età non conta. Bisogna essere giovani «di spirito e di idee». Gli iscritti sono un migliaio, pagano 5 mila lire l'anno. Non fanno parte del Coordinamento, però collaborano con l'organizzazione ufficiale del tifo rossoblù. Non hanno una struttura interna, c'è solo l'assemblea. *«Non abbiamo nemici in particolare»*, assicurano. *«Abbiamo sicuramente degli amici: con gli ultras del Torino, del Pisa, del Cosenza, dell'Ancona e del Vicenza i rapporti sono fantastici».* La Fossa segue il Genoa in tutte le trasferte, con propri pullman. È molto legata ai Giovani del levante, l'organizzazione che raggruppa gli ultras rossoblù del Tigullio e di La Spezia. È orgogliosa delle fanzine con la scritta «Gradinata Nord», dello striscione preparato in vista del ritorno in Serie A (*«La Superba sta Arrivando»*) ma soprattutto di quel maxi stendardo di 100 metri su cui è scritto: *«Un cuore grande così»*. È il loro.

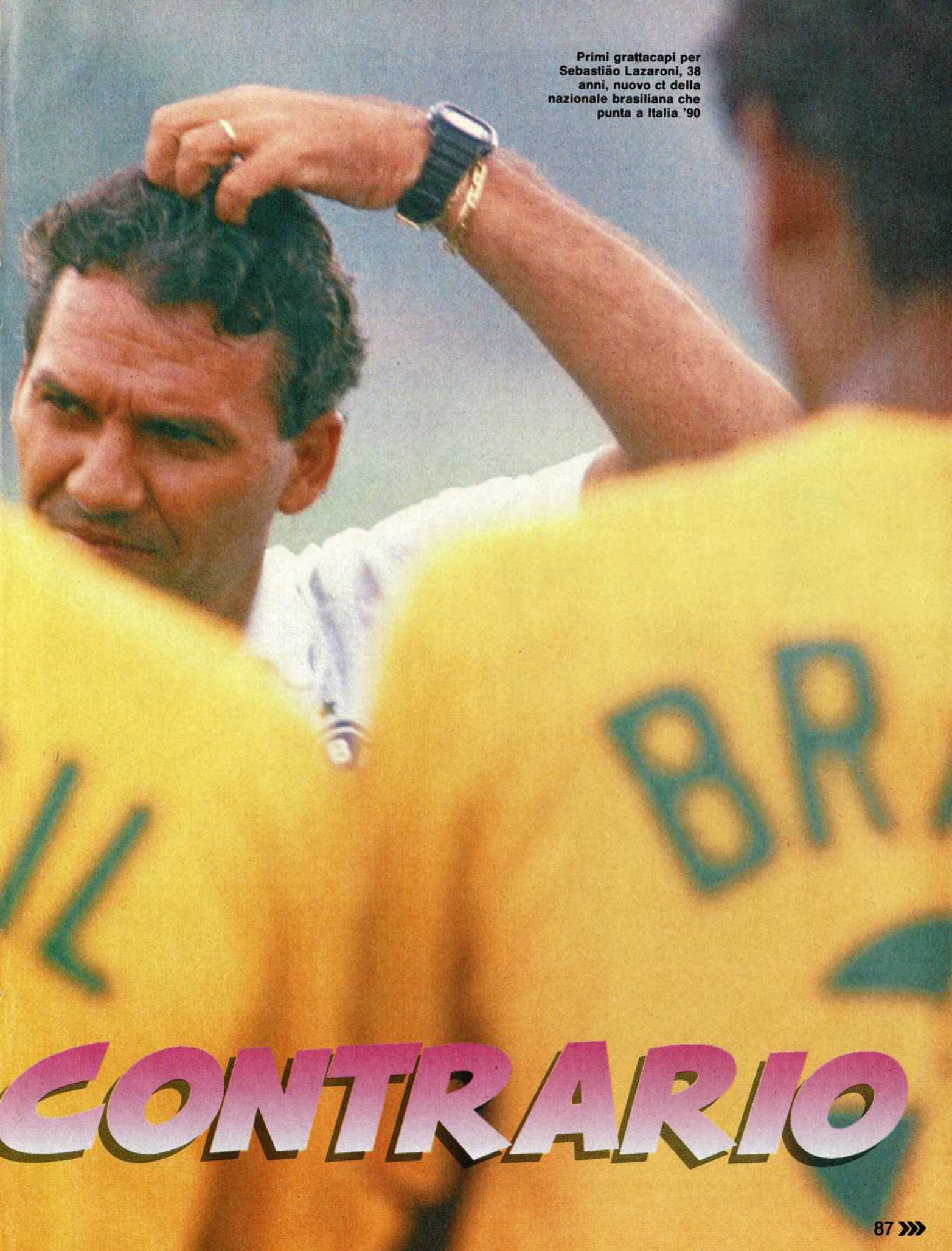
e. d.

In alto e sopra, i due volti del «Ferraris» in versione ultrà: lo striscione di cento metri sulla Nord «prima della cura» e l'insegna della Fossa oggi, che l'impianto sta ormai cambiando aspetto, assomigliando sempre di più a un gigantesco salotto. A fianco, il suggestivo simbolo della gloriosa Fossa dei Grifoni

segue

deva i giocatori migliori ad andarsene: *«Avevamo organizzato uno stand nei pressi dello stadio, con tutte le specialità genovesi. A chi non entrava allo stadio, offrivamo i manicaretti della nostra cucina».* Amici, nemici? *«A livello di Coordinamento, non abbiamo problemi con nessuno: andiamo d'accordo anche con la Sampdoria, abbiamo fumato il kalumet della pace. Siamo amici dei tifosi del Torino e del Pisa. Con alcune società tipo Inter e Lazio non c'è assolutamente feeling, diciamo che non ci sono nemmeno contatti, ci ignoriamo e basta. I rapporti con il Como sono ottimi, con l'Ascoli no. Con la Roma sono discreti. Col Cesena abbiamo avuto qualche problema a livello giovani. In Serie B i nostri amici sono Parma, Ancona, Padova e Cosenza. Predichiamo fratellanza e non violenza e vogliamo andare d'accordo con tutti...»*

Elio Domeniconi

Puntate precedenti:
Milan numero 42 (1988), Juventus n. 43, Inter n. 44, Verona n. 45, Napoli n. 46, Ascoli n. 47, Sampdoria n. 48, Lecce n. 49, Pescara n. 50, Fiorentina n. 51/52, Torino n. 1 (1989). Atalanta n. 3, Pisa n. 4, Roma n. 5, Lazio n. 6, Como n. 7, Cesena n. 8, Bologna n. 9.

BRASILE/PARLA IL NUOVO CT LAZARONI

Osteggiato dalla critica paulista, che lo ha subito paragonato allo scomparso Claudio Coutinho, non ha un brillante passato da calciatore e neppure idee rivoluzionarie. Ecco come è uscito dall'anonimato e come vuole centrare l'obiettivo Italia '90

di Gerardo Landulfo
foto di
Rodolpho Machado

SEBASTIÃO

Primi grattacapi per Sebastião Lazaroni, 38 anni, nuovo ct della nazionale brasiliana che punta a Italia '90

SEBASTIÃO CONTRARIO

Anno nuovo, vita nuova. Il calcio brasiliano ha voltato pagina il 17 gennaio scorso. Ricardo Teixeira, 41 anni, genero di João Havelange, il boss della FIFA, è stato eletto presidente della C.B.F. (Confederação Brasileira de Futebol) e si è preso la responsabilità di sistemare una Federazione rovinata dalla cattiva amministrazione precedente. Prima di tutto, però, Teixeira ha rispettato l'impegno di annunciare il nome del nuovo allenatore della Nazionale: Sebastião Lazaroni. Una sorpresa originata dalla rinuncia forzata di Carlos Alberto Parreira, trattenuto da un contratto miliardario in Arabia. La scelta ha riacceso vecchie polemiche, specie da parte della stampa di San Paolo, arrabbiata per il fatto di ritrovare un altro «carioca» alla guida della Seleção. Sebastião Lazaroni, 38 anni (è nato il 25 settembre 1950), in realtà è un «mineiro» di Muriaé (sud dello Stato di Minas Gerais), ma è cresciuto e diventato noto a Rio de Janeiro, dove ha vinto per tre volte consecutive il campionato: 1986 (alla guida del Flamengo), 1987 e 1988 (con il Vasco da Gama). I paulistas, tuttavia, preferiscono ricordare il suo breve passaggio al Guarani (1987) dove è rimasto meno di un mese e ha vinto una volta sola in otto gare. Un altro... neo di Lazaroni è quello di essere considerato un teorico della stessa scuola del defunto Cláudio Coutinho, allenatore del Brasile al Mondiale del '78 in Argentina. Coutinho non aveva mai praticato il calcio in vita sua, Sebastião Lazaroni ha almeno iniziato la carriera come portiere nel modesto São Cristovão. Proprio così, il paragone con Cláudio Coutinho è inevitabile: l'ex c.t. della Nazionale era capitano dell'esercito, mentre Lazaroni è uscito dalla marina come sottotenente. Entrambi hanno lavorato come preparatori atletici e hanno preso la laurea da tecnico di calcio all'università, cosa rarissima fra i colleghi locali. Inoltre, il nuovo allenatore è il secondo più giovane della storia della Seleção. Più anziano solo di... Coutinho, chiamato in causa a 37 anni. E come il suo noto predecessore, Lazaroni ha conquistato l'incarico davanti allo stupore e alla diffidenza di molti che sono pronti a scommettere sulla sua caduta prima del prossimo Mondiale. Questo invece non è ovviamente il piano del «Professor»

Sopra, il ct della Seleção al tavolo da lavoro: professa un calcio semplice, ma efficace; nelle ultime tre stagioni le squadre da lui allenate si sono imposte nel campionato carioca: il Flamengo nell'86, il Vasco da Gama nell'87 e nell'88. Guida la Nazionale dal 17 gennaio scorso

(come è chiamato dalla maggior parte dei suoi calciatori), che guarda con ottimismo al futuro ma allo stesso momento ammette le difficoltà dell'impresa appena cominciata.

Anzitutto, vogliamo conoscere l'origine della tua famiglia. È italiana?
«Sì, però non so precisare la regione... Forse erano napoletani. Mio nonno Sebastiano era giovanissimo, quando partì dall'Italia. Quello che mi ha creato qualche problema è stato scoprire nel vocabolario il significato della parola "lazzarone"...».
— Nulla a che vedere con te, ne siamo sicuri. Ma, per chi non ti conosce, come vorresti presentarti?
«Cerco di centrare gli obiettivi che mi sono prefisso, sono una persona aperta al dialogo, dentro e fuori il mio lavoro. Rispetto il talento e la capacità naturale degli atleti finché riescono anche ad affrontare le difficoltà con serietà. Se sono un duro? No, dico che sono sempre in pace con il mondo perché vivere è già una meraviglia. Questa è la mia filosofia».
— Sei anche... educatore: sono diventate famose le tue liti con ragazzi capricciosi come Romario e Geovani al Vasco da Gama.
«È vero, abbiamo avuto delle discussioni, ma siamo rimasti amici. Li sgridavo perché lo meritavano: solo con la disciplina e la serietà si diventa un vero professionista. Non si può mettere la vanità personale davanti agli interessi del gruppo di lavoro. Le mie prediche miravano a facilitare la loro crescita come uomini e come calciatori. Oggi sono felice di ritrovare Romario più maturo e ben ambientato all'estero. E il sempre discusso Geovani finalmente è riconosciuto come fuoriclasse da tutti».
— Ora anche tu hai avuto un riconoscimento a livello nazionale. Aspettavi questa chiamata da parte della Seleção?
«A dire la verità no, almeno in questo momento. Dovevo essere soltanto il secondo di Carlos Alberto Parreira. Nei miei piani la Nazionale rientrava nel 1994, non ora. In ogni caso sono felice perché qualcuno ha creduto nel mio lavoro e mi ha dato questa opportunità».
— Da sette mesi sei lontano dal Brasile. La sorpresa forse è nata anche dalla convocazione fatta in fretta: sono stati chiamati alcuni calciatori che non avevi mai visto in azione...
«Stavo lavorando in Arabia, nel Al Ahly, ma non si deve dimenticare che da qualche mese si parlava di Parreira alla Seleção e di me come il suo collaboratore. Di conseguenza parlavamo molto fra di noi e c'erano anche altri della nostra équipe che osservavano i calciatori in Brasile. Quindi questa convocazione è stata fatta insieme alla nostra commissione tecnica e ciò spiega la presenza di giovani come Sérgio Gil, Assis, Toninho, Marcelo e Nilson».

Visti i precedenti con l'ex allenatore Carlos Alberto Silva, a prima

segue

TUTTI GLI UOMINI DI LAZARONI PER ITALIA 90

GIOCATORE	ETÀ	CLUB
PORTIERI		
ACACIO (Acácio Cordeiro Barreto)	30	Vasco da Gama
TAFFAREL (Cláudio André Taffarel)	22	Inter Porto Alegre
ZE CARLOS (José Carlos C. Araújo)	27	Flamengo
DIFENSORI		
ALDAIR (Aldair Nascimento Santos)	23	Flamengo
ALOISIO (Aloisio Pires Alves)	25	Barcellona (Spagna)
ANDRÉ CRUZ (André Alves Cruz)	19	Ponte Preta
BATISTA (João Batista V. Santos)	27	Atlético Mineiro
EDUARDO (Jorge Eduardo G. de Souza)	22	Fluminense
JORGINHO (Jorge de Amorim Campos)	24	Flamengo
JULIO CESAR (Júlio César Silva)	26	Montpellier (Francia)
LUIZ CARLOS (Luiz Carlos C. Winck)	25	Inter Porto Alegre
MARCELO (Marcelo Kiremitdjian)	22	Corinthians
MAZINHO (Iomar do Nascimento)	23	Vasco da Gama
MOZER (José Carlos N. Mozer)	28	Benfica (Portogallo)
RICARDO (Ricardo Gomes Raimundo)	24	Benfica (Portogallo)
CENTROCAMPISTI		
ANDRADE (Jorge L. Andrade da Silva)	32	Roma (Italia)
ASSIS (Roberto de Assis Moreira)	18	Grêmio
BISMARCK (Bismarck Barreto Faria)	19	Vasco da Gama
BOBÔ (Raimundo N. Tavares da Silva)	26	São Paulo
CARECA (Hamilton de Souza)	21	Cruzeiro
DUNGA (Carlos Caetano B. Verri)	25	Fiorentina (Italia)
GEOVANI (Geovani Silva)	25	Vasco da Gama
RAI (Rai de Oliveira)	24	São Paulo
SERGIO GIL (Sérgio Santos Gil)	21	Corinthians
SILAS (Paulo Silas do Prado Pereira)	23	Sporting (Portogallo)
TITA (Milton Queiroz Paixão)	30	Pescara (Italia)
TONINHO (Antonio B. da Silva)	23	Portuguesa
UIDEMAR (Uidemar Pessoa de Oliveira)	24	Goiás
VALDO (Valdo Cândido Filho)	25	Benfica (Portogallo)
ZE DO CARMO (José do C. Silva Filho)	27	Vasco da Gama
ATTACCANTI		
BEBETO (José Roberto G. de Oliveira)	25	Flamengo
CARECA (Antonio de Oliveira Filho)	28	Napoli (Italia)
JOÃO PAULO (Sérgio Donizete Luiz)	24	Guarani
MULLER (Luis Antonio C. da Costa)	23	Torino (Italia)
NILSON (Nilson Esidio)	23	Inter Porto Alegre
RENATO (Renato Portaluppi)	26	Roma (Italia)
ROMARIO (Romário de Souza Faria)	23	PSV Eindhoven (Olanda)
VIVINHO (Welves Dias Marcelino)	24	Vasco da Gama
WASHINGTON (Washington César Santos)	29	Guarani
ZINHO (Crizam C. de Oliveira Filho)	21	Flamengo

L'UNDICI IDEALE DEL NUOVO CT BRASILIANO

TAFFAREL

JORGINHO JULIO CESAR RICARDO MAZINHO

DUNGA

GEOVANI TITA VALDO

RENATO CARECA

Lazaroni

BRASILE

segue

vista queste sembravano convocazioni suggerite da mediatori...
«Non posso ammettere che qualcuno covi questo sospetto. Non credo che Carlos Alberto abbia agito in maniera scorretta, anzi, il suo lavoro alla guida della Nazionale è stato formidabile. Che ogni calciatore sia pubblicizzato da un mediatore è un problema dell'attuale mercato calcistico brasiliano, mica di un allenatore. Da parte mia, posso dire che non sono legato a nessuno, il mio impegno è solo con la Seleção. Un calciatore è chiamato per la sua forma attuale o anche per quello che ha già fatto al servizio della Nazionale».

— Questo può spiegare la convocazione di alcuni giocatori che ora non si trovano bene all'estero, come Andrade e Renato?
«Sì, ho convocato Andrade che conosco sin dalle giovanili, un uomo capace di reggere da solo un centrocampo. Andrade possiede una tecnica invidiabile e non è così lento come dicono. Non so cosa gli stia capitando in questo periodo...».

— E di Renato hai notizie?
«So che Renato ha cominciato molto bene la sua avventura italiana e ora è in panchina, ma lo ritengo ancora un titolare della mia squadra. Renato è un atleta pesante, che per giocare deve trovarsi in perfette condizioni fisiche. Perciò lui ha bisogno di una preparazione atletica personalizzata, diversa da quella degli altri. Forse sono state queste le cause dei suoi infortuni o magari il "divismo" può spiegare il calo del rendimento».

— In passato si diceva che nella Seleção giocava Pelé assieme ad altri dieci giocatori. C'è oggi in Brasile qualcuno che si possa considerare titolare inamovibile?
«Senz'altro: Careca. A soli 17 anni, alla guida dell'attacco del piccolo Guarani, era già campione nazionale. Poi è esploso a livello internazionale ai Mondiali '86 e ora si è affermato all'estero. Careca è un calciatore eccezionale che ogni stagione diventa più forte».

— Come pensi di osservare i tuoi "stranieri" sino al Mondiale?
«C'è stata già la partita di Zico a Udine, adesso pensiamo di poter contare su alcuni calciatori per le amichevoli che faremo all'estero. Leggo sempre il Guerin Sportivo e altre pubblicazioni europee, oltre a guardare le partite del campionato italiano che vengono trasmesse in diretta dalla tv brasiliana. Alla C.B.F. stiamo allestendo anche una piccola videoteca per studiare meglio i nostri avversari».

Sopra, lo staff tecnico della selezione brasiliana. Lazaroni è chiamato il «Professor» dalla maggior parte dei suoi giocatori. Una curiosità: è un ex sottotenente della marina militare (fotoMachado)

A proposito: Cile e Venezuela sono in grado di sorprendere il Brasile nelle qualificazioni mondiali?
«Il Cile ci ha già fatto un brutto scherzo nella Coppa America '87 e le squadre venezuelane sono rimaste imbattute in casa contro le brasiliane nell'attuale Libertadores. Questa è una specie di campanello d'allarme, dobbiamo stare attenti. Non siamo più i migliori del mondo, oggi il calcio vive un'altra realtà e c'è più equilibrio anche nel nostro continente».

— Per evitare altri scherzi come giocherà la tua Seleção?
«In possesso di palla sarà sempre una squadra offensiva, senza tradire le caratteristiche della scuola brasiliana. Ma dovrà anche distruggere quando sarà necessario, imparando a marcare con più severità, proprio come gli europei. Non scarto la possibilità di giocare addirittura con un libero. Insomma, vorrei la tecnica nostrana arricchita da una maggiore preparazione atletica per adattarsi alle esigenze del calcio attuale».

— Ma il calciatore brasiliano è noto per la mancanza di disciplina tattica...
«È vero. E qui dovrò lavorare parecchio. Non vorrei trascurare l'abilità di un brasiliano per trasformarlo in un geometra tedesco, ma sono sicuro che riuscirò a cambiare la mentalità dei nostri calciatori. Abbiamo molto da sudare se vogliamo arrivare ai Mondiali '90».

Gerardo Landulfo

L'ORGANIGRAMMA DELLA C.B.F.

È cambiata completamente la struttura della federazione brasiliana. Al vertice è ora Ricardo Teixeira, 41 anni, genero di João Havelange, grande capo della Fifa. Sul piano tecnico-organizzativo molto importante è la figura di Eurico Miranda, che si avvale della collaborazione del supervisore Paulo Angioni. La CBF guarda avanti...

Anno di fondazione: **1914**
Indirizzo: **Rua da Alfândega, 70 - 20.070 RIO DE JANEIRO (RJ)**
Presidente: **Ricardo Teixeira**
Direttore calcio: **Eurico Miranda**
Supervisore: **Paulo Angioni**
Allenatore: **Sebastião Lazaroni**
Allenatori in seconda: **Nelson Rosa Martins (Nelsinho) e Gilson Nunes**
Preparatore atletico: **Luiz Henrique de Oliveira Menezes**
Medici: **Lidio Toledo e Mauro Pompeu**
Preparatore portieri: **Nielsen Elias**

IL PROGRAMMA DELLE AMICHEVOLI

QUANDO	DOVE	PARTITA
12 aprile	Teresina	**Brasile-Paraguay**
26 aprile	Asuncion	**Paraguay-Brasile**
10 maggio	Fortaleza	**Brasile-Perù**
24 maggio	Lima	**Perù-Brasile**
8 giugno	Rio de Janeiro	**Brasile-Portogallo**
16 giugno	Stoccolma	**Svezia-Brasile**
18 giugno	Copenaghen	**Danimarca-Brasile**
21 giugno	Berna	**Svizzera-Brasile**

IL CAMMINO VERSO IL MONDIALE

QUANDO	PARTITA
30 luglio	**Venezuela-Brasile**
6 agosto	**Venezuela-Cile**
13 agosto	**Cile-Brasile**
20 agosto	**Brasile-Venezuela**
27 agosto	**Cile-Venezuela**
3 settembre	**Brasile-Cile**

TUTTO IL FRIULI SI È STRETTO ATTORNO A ZICO, NEL SUO ULTIMO MATCH

GRAZIE ANCORA, RE ARTHUR

Passato, presente, futuro chissà... Arthur Antunes de Coimbra, più semplicemente — e magicamente, verrebbe voglia di dire — Zico è tornato da trionfatore nel «suo» Friuli, evocando le meraviglie di un'irripetibile stagione in bianconero e stimolando l'entusiasmo di un pubblico caloroso a dispetto di ogni tradizionale ritrosia della gente friulana. Oltre 45mila spettatori hanno salutato l'ultima esibizione del Galinho in maglia verdeoro: una partecipazione imprevista che ha commosso l'eroe di mille battaglie calcistiche: *«Nel corso della mia lunga carriera non mi era mai capitato di provare un'emozione tanto intensa»*, ha dichiarato il fuoriclasse carioca al termine dell'incontro che ha visto opposte la Seleção e il Resto del Mondo. *«Sono sempre stato un tipo "freddo" e non credevo di potermi commuovere fino alle lacrime. Il Friuli è davvero una terra magica».* Incredulo Zico, entusiasti gli spettatori, felice il cassiere: un cocktail perfetto, nobilitato sul campo, dalle prodezze di due giocatori in odore di Italia, Francescoli e Detari, nuovi assi sulla rampa di lancio per la definitiva consacrazione nel campionato più «in» del mondo. L'uruguaiano ha siglato il gol del pareggio (il Brasile era andato in vantaggio con Dunga) raccogliendo una corta respinta del portiere Gilmar su tiro della scarpa d'oro, il turco Colak; l'ungherese ha realizzato il punto della vittoria a coronamento di una felice prestazione in cabina di regia. Così il Resto del Mondo dei vari Dasaev, Rui Aguas, João Pinto, Valderrama e Stojkovic ha battuto il Brasile di Alemao, Mozer, Junior, Dunga, Milton, Renato, Careca, Andrade, Evair, Tita (e per il ct Lazaroni si è trattata di una prima, utile presa di contatto con i giocatori «europei» in vista di Italia '90). Ma in una serata del genere non esistono sconfitti: *«Mi dispiace, non sono riuscito a segnare»*, ha detto Re Arthur, *«ma sono sempre disponibile a farmi perdonare tornando qui, in qualsiasi veste e in qualsiasi momento. Perché io amo Udine».* Un sentimento, a quanto si è visto, perfettamente ricambiato. **f. m.**

Sopra, foto di gruppo prima della partita del Friuli. Sotto, il «bentornato» dei tifosi friulani. Sotto, a sinistra, Zico premiato al termine dell'incontro, al quale hanno assistito più di 40mila spettatori. Più a destra, il Galinho è marcato da Demol e dallo jugoslavo Djurovski (fotoBorsari)

COSÌ IN CAMPO

Udine, 27-3-1989

Brasile	**1**
Resto del Mondo	**2**

Brasile: Gilmar; Ricardo, Mozer; Ricardo Gomes, Junior, Dunga; Renato, Silas, Careca, Zico, Valdo.

Allenatore: Lazaroni.

Resto del Mondo: Preud'homme; João Pinto, Gerets; Demol, Valderrama, Ridvan; Francescoli, Stojkovic, Detari, Rui Aguas, B. Djurovski.

Selezionatori: Liedholm, Artur Jorge, Lucescu.

Arbitro: Agnolin.

Marcatori: Dunga al 6', Francescoli al 33', Detari al 64'.

Sostituzioni: João Leite per Gilmar, Alemão per Ricardo, Julio Cesar per Ricardo Gomes, Andrade per Dunga, Romario per Renato, Milton per Silas, Dasaev per Preud'homme, Mihailovic per Valderrama, Colak per Ridvan al 46', Tita per Valdo al 57', Evair per Careca al 62', Branco per Junior al 66', Douglas per Zico al 78'.

PRESS BOX

GOMES

O BEM-AMADO OU O MAL-AMADO?

A BOLA magazine

DALL'URUGUAY

SANTIAGO DI COMPOSTEZZA

«Il Vasco», capitano, ««caudillo» e bandiera dei campioni d'America e del mondo, Miglior giocatore dell'ultima finale intercontinentale. Un personaggio simile dovrebbe essere sempre in prima pagina. E invece, fuori dal suo Paese, l'Uruguay, non gode della fama che meriterebbe. Tenta di porvi rimedio il settimanale cileno naviga nell'oro: *«È un ambiente povero»*, ammette Santiago. *«La situazione costringe molti ad emigrare. L'Europa sarebbe l'ideale, ma non sono troppo sicuro di voler partire»*. Se qualcuno pensa che valga la pena di vincere queste resistenze, sappia che il contratto di Santiago con il Nacional scade in giugno. □

EL GRAN HEROE AMERICANO

Santiago Ostolaza, capitán y caudillo del Nacional de Montevideo, campeón mundial de clubes, confiesa que recién empieza a disfrutar de lo conseguido en Tokio, cuando dos goles suyos permitieron que su equipo ganara en definición por penales la Copa Intercontinental al PSV Eindhoven, de Holanda. En diálogo con Triunfo, el volante de contención recuerda los momentos de gloria con Nacional.

Sopra, il servizio di Triunfo dedicato a Santiago Ostolaza, il «Grande eroe americano». In alto, la questione Gomes: «Amato o incompreso?», si chiede A Bola

Triunfo, che dedica un servizio di quattro pagine al «Grande eroe americano». Si chiama Santiago Ostolaza, ha 26 anni e gioca nel Nacional Montevideo. Con il suo metro e 88 di altezza, non sembra un sudamericano, ma la «garra» (grinta) esibita in campo è inconfondibile. Ostolaza è un giocatore che ama uscire dal campo con la maglietta intrisa di sudore, per dimostrare a se stesso e agli altri che ha dato il massimo in ogni momento della partita. Il ruolo in cui gioca — centrocampista difensivo — facilita il contatto con gli avversari, che spesso hanno la peggio: ma l'interessato nega di ricorrere alla violenza gratuita, e quando veste gli abiti borghesi è un ragazzo educatissimo. Non ha esitato un attimo a dividere con i compagni il premio quale migliore in campo della finale con il PSV, così come aveva partecipato con entusiasmo alla colletta per consentire che la spedizione della squadra a Tokio fosse composta da 20 giocatori invece che da 18. L'episodio dimostra che il calcio uruguaiano, anche ai livelli più alti, non

DAL PORTOGALLO

GOMES DA MASTICARE

Il mensile a colori «A Bola Magazine» presenta il personaggio Fernando Gomes in un ampio servizio che tenta di scoprirne i lati più oscuri del carattere. La foto di apertura è accompagnata da un titolo ambiguo: «Gomes, amato o incompreso?», che accenna ad una presunta debolezza nella personalità al di fuori del rettangolo verde. All'interno, l'intervistatore scruta nella coscienza del centravanti del Porto, affrontando i temi più disparati: dalle sue idee politiche al rapporto con i compagni; da questioni meramente tecniche alla sua vita coniugale e di padre di famiglia; dai successi ottenuti in carriera ad un ricordo dell'allenatore Pedroto, scomparso alcuni anni fa, colui che lo scoprì e lo lanciò ai più alti livelli. Molto significativa, in quest'ultimo capitolo, una frase di Gomes: *«Ritengo di non essere cambiato rispetto a un tempo, e mi vanto di considerarmi un "pedrotista" in quanto seguo la strada tracciata dall'uomo che più di ogni altro mi ha insegnato a comportarmi nel corso della mia carriera»*. □

DAL BELGIO

LA VOGLIA DI NICO

Sul mensile Foot Magazine tiene banco il «caso Nico Claesen». Ex bomber della nazionale belga, protagonista di un ricco trasferimento al Tottenham dopo il Mundial messicano, il giocatore si trova a dover ricominciare praticamente da zero a 26 anni. La sua carriera era iniziata in modo assai promettente: in due anni al Seraing (1982-84), 40 gol in 64 partite e la Scarpa di bronzo europea dietro a Rush e Van Basten. Inevitabile che le squadre estere più prestigiose si interessassero a lui: l'asta fu vinta dallo Stoccarda, ma l'esperienza nella Bundesliga fu deludente. Nel 1985, il primo ritorno in patria e una nuova esplosione: nel ruolo inedito di mezza punta, Nico fu tra i migliori del campionato con lo Standard. Le sue prestazioni in Messico convinsero il Tottenham a sborsare una cifra considerevole per farlo arrivare a Londra. Doveva essere la consacrazione, è stato un fallimento clamoroso. Perché? *«Dopo un primo campionato senza infamia e senza lode»*, ricorda, *«avevo iniziato alla grande la stagione 87-88, segnando sei gol in otto partite. Poi c'è stato l'esonero di David Pleat, seguito da due mesi di incertezza. Quando è arrivato Terry Venables, la squadra spettacolare delle prime giornate non esisteva più»*. E Claesen ha cominciato a sedersi spesso in panchina. *«Venables mi rimproverava di non essere abbastanza combattivo e motivato. E non se l'è presa solo con me»*. A fine stagione, l'addio all'Inghilterra e il ritorno in patria. Ma con l'Anversa le cose non vanno molto meglio e gli addetti ai lavori cominciano a chiedersi se aveva ragione Venables, se il giocatore è solo un mercenario alla ricerca degli ultimi spiccioli: *«Ne ho abbastanza di passare per un profittatore»*, sbotta. *«Se i soldi fossero lo scopo della mia vita, sarei rimasto in Inghilterra. All'Anversa, guadagno due volte meno che al Tottenham. Voglio ritornare quello di una volta e ci riuscirò presto, costi quel che costi»*. □

a cura di Alessandro Lanzarini e Marco Strazzi

DALLA GERMANIA

MANO DI FATA

Nel suo numero 15, la rivista tedesca «IFFHS» mette in copertina i migliori portieri del mondo: Rinat Dasaev, Hans Van Breukelen e Walter Zenga. La scelta tra gli estremi difensori è stata effettuata dai più grandi esperti di calcio internazionale dei cinque continenti, e rende omaggio al numero uno della Nazionale sovietica (forse più per il suo passato che per le prodezze compiute nella stagione 1988). L'attuale portiere del Siviglia segue il belga Jean-Marie Pfaff nell'albo d'oro del giovane trofeo (istituito nel 1987 dall'IFFHS) che consiste in un basamento dal quale si innalzano due mani guantate protese alla conquista del pallone. □

DALLA SPAGNA

SETTECENTO DI QUESTI GIORNI

È il momento del 7, per la stampa sportiva internazionale. Dopo i 70 anni del settimanale argentino El Grafico, tocca agli amici spagnoli di Don Balón festeggiare una ricorrenza prestigiosa. Il 14 marzo scorso, è uscito il numero 700 del settimanale di Barcellona, che coglie l'occasione per dare un'occhiata ai quindici anni della sua storia. Una vicenda iniziata il 7 ottobre 1975, con un numero che illustrava in modo esauriente le ambizioni e gli orientamenti della neonata rivista: la copertina era caratterizzata da una domanda imbarazzante, «Dove sono i milioni delle Quinielas (il Totocalcio spagnolo)?». A tutt'oggi, ricordano i redattori, quello scandalo non ha trovato spiegazioni. Però le inchieste coraggiose, spesso premiate dal successo, sono una costante che ha accompagnato Don Balón fino ad oggi. Le copertine «centenarie» ci mostrano Rubén Cano, bomber del Valencia (100); la situazione economica della «Liga», altro argomento scomodo (200); Enzo Ferrero, punta argentina di gran moda nel 1981 (300); un Maradona sorridente in maglia «blaugrana» (400); la celebrazione del numero 500; il «mercoledì delle ceneri» delle squadre spagnole nelle Coppe '87. I colleghi di Don Balón non indulgono oltre nei festeggiamenti: due pagine sole, perché anche nel numero 700 c'è molta carne al fuoco. Semmai, si pensa già al «millenario». □

LE CAS NICO
CLAESEN

foot magazine

Son dernier but en championnat remonte au 31 août, et sa dernière sélection en équipe nationale au 11 novembre 1987. Meilleur buteur belge au dernier Mundial, Nico Claesen a tout doucement glissé dans les brumes de l'oubli et à 26 ans, il s'interroge légitimement sur son avenir. Le salut, pour le Limbourgeois, réside-t-il dans une nouvelle fuite en avant qui prendrait, cette fois, des allures d'abandon? «Je veux réussir à l'Antwerp», dit-il, «envers et contre tout.» Un entretien.

DALL'ARGENTINA

GOROSISSIMO

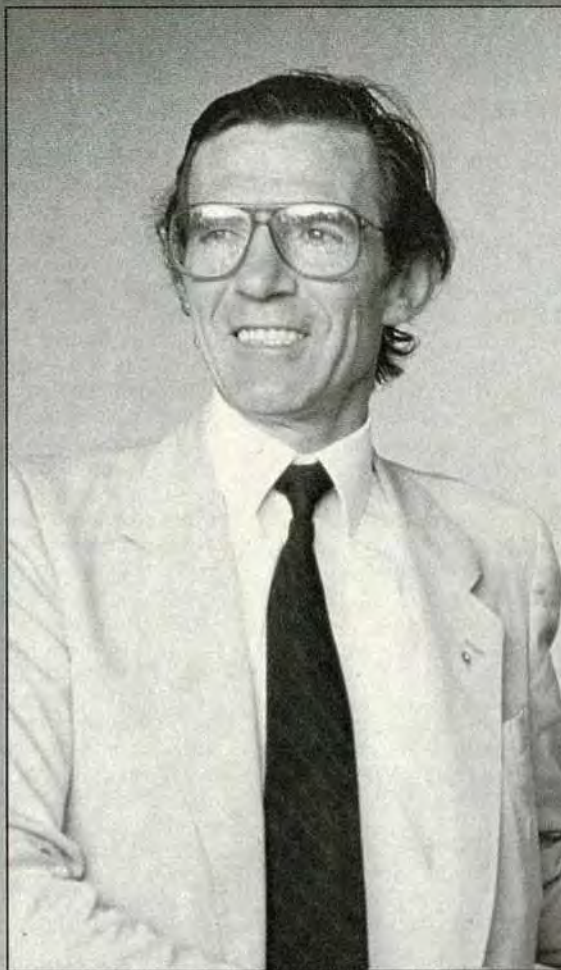
Spesso si sente dire che un passaggio o un tiro sono così precisi da apparire eseguiti «con la mano». El Grafico ha pensato di rendere omaggio a Néstor Raul Gorosito, fuoriclasse del San Lorenzo de Almagro, esemplificando il modo di dire: ecco allora il sorridente giocatore che, dopo la doppietta rifilata al Velez Sarsfield in campionato, si infila un guanto nel piede destro, quello con il quale è solito dispensare le sue magie calcistiche. Néstor non garantisce che riuscirà a giocare con l'inconsueto «attrezzo», però promette che non userà mai una scarpa per vibrare un pugno ad un avversario. □

A sinistra, Foot esamina «Il caso Nico Claesen». A destra, Néstor Raúl Gorosito indossa un guanto nel piede destro: i suoi tiri sono così precisi che sembrano eseguiti con la mano. In alto, i migliori numeri 1 del mondo secondo IFFHS e la celebrazione del numero 700 di Don Balón

CONOSCIAMO I BERLUSCONI D'EUROPA

Maxwell, Vardinoyannis, Gonçalves, Tapie. Manovrano miliardi e squadre di calcio con sconcertante dimestichezza. I loro successi, le loro debolezze

di Marco Zunino

Il calcio è uno sport? O meglio, il calcio è ancora «soltanto» uno sport? Oggi come oggi è inevitabile e legittimo nutrire qualche dubbio in proposito. Uno sport, nel senso più comune della parola, il calcio lo è sicuramente sui campetti di periferia, negli oratori. Ma non può più essere considerato tale quando le società sportive diventano società per azioni; quando gli ingaggi, non importa con quanti zeri, prendono il posto del simbolico rimborso spese; quando il sabato, invece che a casa, si passa in ritiro, quando calano i silenzi stampa; quando il risultato è l'unica cosa che conta. Ecco, questo è il calcio che conosciamo: un business, un grande affare che muove miliardi e scomoda personaggi di primo piano della finanza e dell'industria, una vera e propria azienda nella quale nes-

Cinque fra i più ricchi e dinamici presidenti del calcio mondiale. Nella pagina accanto (fotoDonBalòn), Jesus Gil dell'Atletico Madrid. A lato, Giorgio Vardinoyannis, armatore, numero uno del Panathinaikos; più a sinistra, Bernard Tapie dell'Olympique Marsiglia con Michel Hidalgo. Sotto, a sinistra, Ramon Mendoza, padre-padrone del Real Madrid. Sotto, a destra, Robert Maxwell, l'editore di origini ceche che si è affermato in Gran Bretagna: è il patron del Derby e controlla — grazie al figlio — anche l'Oxford

suno può permettersi il lusso... di giocare solo a pallone. A certi livelli, il calcio diventa un lavoro tremendamente serio. Dello spirito ludico degli antesignani di Gullit e Maradona è comunque rimasta una cosa, per molti versi determinante e imprescindibile: la palla. Di stracci, di gomma o di cuoio, il fascino di questo sport è tutto racchiuso in quella sfera e nel suo irrazionale rotolare. Una sfera che negli ultimi trent'anni è parsa diventare una pallina della roulette per capitani d'industria, rodati manager, smaliziati uomini d'affari. È curioso ammetterlo, ma in fondo sono loro i veri protagonisti della domenica: non scendono i campo in pantaloncini corti, ma si siedono in tribuna d'onore. Sono magnati dell'industria, dell'edilizia, dell'editoria, imprenditori rampanti, armatori, ma anche ban-

segue

HI E FUMOSI

carottieri. Conosciamoli, la storia del calcio mondiale passa anche attraverso loro. In Italia abbiamo Agnelli, Berlusconi, Mantovani; in Europa...

Robert Maxwell è uno dei più facoltosi editori del mondo e sicuramente uno degli uomini più potenti e influenti del nostro pianeta. Di recente, è uscita in Italia la sua biografia che non lascia dubbi sulla portata del personaggio. Il suo vero nome è Ludvik Hoch e la sua vera nazionalità è cecoslovacca, ma da più di quarant'anni Maxwell è un fedele suddito della regina d'Inghilterra. Entrò nel Regno Unito come esule. Durante la seconda guerra mondiale indossò la divisa dell'esercito britannico, distinguendosi in più di un'occasione per coraggio e tenacia, tanto che fu promosso ufficiale sul campo e insignito della Military Cross (la croce di guerra al valor militare). Finito il conflitto, collaborò per qualche tempo con l'Intelligence Service, il servizio segreto inglese, e allo stesso periodo risalgono le sue prime esperienze editoriali. Iniziò così la sua ascesa. Oggi Maxwell ha interessi in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e in Italia, controlla quotidiani e case editrici ed è stato uno dei pionieri della televisione via cavo. Naturalmente non poteva rimanere insensibile al richiamo della politica, che lo ha visto deputato del partito laburista. Ma quali rapporti intercorrono fra il calcio e Robert Maxwell? Ottimi e abbondanti... Ci spieghiamo. Attualmente, Maxwell è il presidente del Derby County, club della prima divisione inglese, e fino a qui non c'è niente di strano. Ma lo scorso anno era anche il presidente dell'Oxford United (retrocesso in seconda divisione al termine dell'ultima stagione) e stava diventando il proprietario del Watford, che Elton John svendeva per pochi milioni di sterline. Una situazione che non poteva non provocare le ire della Lega: gli si rivoltò contro e, avvalendosi di una sorta di «opzione zero» calcistica, lo costrinse a rinunciare all'acquisto del Watford e a una delle due presidenze. Messo alle strette, Maxwell, che in passato aveva cercato di comprare addirittura il Manchester United, girò l'Oxford al figlio (!) e conservò la presidenza del Derby. Nelle ultime due stagioni il club è stato sensibilmente rinforzato grazie agli ingaggi di Peter Shilton, portiere della Nazionale maggiore inglese, del difensore centrale Mark Wright, anch'egli nel giro della Nazionale inglese, e di Dean Saunders, nazionale gallese, prelevato durante questa stagione dall'Oxford United del figlio Kevin per un milione di sterline (circa 2 miliardi e 300 milioni di lire), la cifra più alta pagata da Maxwell per un giocatore. Quando si dice la famiglia. Ma per quanto riguarda il calciomercato, il suo colpo più clamoroso riguarda due suoi connazionali: Lubos Kubik e Ivo Knoflicek, centrocampista e ala sinistra dello Slavia Praga e della Nazionale maggiore cecoslovacca.

Dall'Inghilterra alla Grecia, dove troviamo Giorgio Vardinoyannis, il discutibilissimo presidente del Panathinaikos di Atene. Le speciali classifiche lo inseriscono abitualmente fra i 50 uomini più ricchi del mondo, e non è difficile crederlo. Originario dell'isola di Creta, ex capitano di vascello, ha costruito la sua fortuna attraverso una organizzazione di affari a dir poco tentacolare. I suoi interessi sono molteplici, in Grecia e fuori: petrolio, alta finanza, catene alberghiere, giornali e trasporti marittimi sono il suo pane quotidiano. Il suo domicilio preferito è un sontuoso yacht, e raramente si muove disarmato (... la prudenza non è mai troppa). È arrivato alla presidenza del Panathinaikos nel 1980 e uno dei suoi fratelli è il maggior azionista dell'OFI Creta, club della prima divisione ellenica. In questi nove anni ha reso la squadra ateniese la più grossa potenza economica del calcio greco, e non solo greco. Ma i risultati non sono stati del tutto gratificanti: due soli titoli nazionali e quattro Coppe di Grecia, nonostante l'apporto di ottimi giocatori come il portiere Sarganis (acquistato dagli eterni rivali dell'Olympiakos Pireo nel 1985), i difensori Vamvakoulas (Olympiakos, Pireo, 1985) e Mavridis (Athinaikos, 1892), il centrocampista Antoniou (Apollon, 1983), il fortissimo Saravakos (Panionios, 1984), tutti più volte selezionati nella Nazionale maggiore ellenica, per continuare con gli stranieri Zajec (Dinamo Zagabria, 1984), Rocha (Boca Juniors, 1979) e il neo nazionale Kalitzakis (Diagoras, 1987). Va però lamentata l'assenza di una costante guida tecnica. Negli anni del suo mandato, Vardinoyannis ha fatto incetta di teste di allenatori, cambiandone quasi uno a stagione. E questo non ha di certo favorito la squadra, costretta ogni volta a ricominciare tutto da capo, ora con un inglese, ora con un polacco, ora con uno jugoslavo, un greco, uno svedese. Sul fronte del calciomercato, Vardinoyannis non ha molta fortuna con i calciatori dell'Est europeo. Lo jugoslavo Velimir Zajec era un fior di calciatore intorno al quale girava tutto il Panathinaikos, ma sul più bello subì una gravissima lesione e fu costretto a uscire di scena. Da due anni, il primo nome che compare sul taccuino personale di Vardinoyannis è quello di Gheorghe Hagi. Pur di averlo propose al governo romeno la disponibilità della sua flotta, alla Steaua fece offerte da capogiro, tentò anche di fare ottenere ad Hagi la naturalizzazione greca, in quanto la madre del giocatore è nativa di una regione della Grecia, ma gli è sempre andata male. Quest'anno, poi, aveva già definito, dalla scorsa estate, l'ingaggio del nazionale ungherese Jozsef Fitos, centrocampista della Honved Budapest, il quale avrebbe dovuto raggiungere il Panathinaikos durante la sosta invernale del campionato magiaro; senonché Fitos è stato implicato nell'ennesimo scandalo che ha travolto il calcio ungherese, e di conseguenza il trasferimento è saltato.

Bernard Tapie di estrazione proletaria (suo padre era un semplice operaio), studia grazie ai sacrifici dei genitori e oggi è fra i più quotati business-men del continente. La sua specialità è rilanciare con profitto società fallite o sull'orlo del fallimento: gli vengono attribuiti 44 interventi del genere, e tutti di successo. Il suo campo d'azione varia dall'informatica all'alimentazione naturale, all'impresa immobiliare. La Vie Claire, azienda di prodotti naturali, è il suo capolavoro. Nella sua organizzazione lavorano circa 10mila persone, per un giro d'affari calcolabile intorno ai 5 miliardi di franchi francesi l'anno. Un curioso e simpatico aneddoto è legato alla sua gioventù: poco più che ventenne, a metà degli Anni 60, Tapie tentò la via della canzone e un suo disco arrivò a vendere 100mila copie. Ma nonostante il successo la musica rimase una spensierata parentesi. Gli affari lo attendevano. In campo sportivo si fa conoscere sponsorizzando un grandissimo del ciclismo, Bernard Hinault. In seguito tenendo fede a una vecchia promessa fatta all'ex sindaco di Marsiglia, Gaston Defferre, nel 1986 rilevò l'Olympique Marsiglia, che a quel tempo si poteva tranquillamente definire una società (calcistica) sull'orlo del crac, quindi pane per i denti di Tapie. Affidò la conduzione tecnica a due uomini sicuri, Michel Hidalgo e Gerard Banide, che prelevò direttamente dai quadri tecnici della Federazione francese. Si scatenò poi sul mercato assicurandosi giocatori del calibro di Alain Giresse, Karl Heinz Förster, Jean Pierre Papin e Blaz Sliskovic. L'Olimpique balzò dal dodicesimo posto della stagione precedente al secondo posto, a quattro punti dal Bordeaux campione, ma in seguito alla sconfitta rimediata nella finalissima della Coppa di Francia (ancora una volta battuti dal Bordeaux, 2-0) iniziarono ad alimentarsi focolai di polemiche e lo jugoslavo Sliskovic, protagonista nella prima parte della stagione, partì per Pescara. La stagione seguente arrivarono altri campioni: i difensori Le Roux e Ayache (oggi al Nantes), il centrocampista Genghini (oggi al Bordeaux) e il tedesco Klaus Allofs, ma le cose peggiorarono e l'Olympique non ottenne neppure la qualificazione per la Coppa Uefa. Sembrava andare bene l'avventura in Coppa delle Coppe, ma in semifinale ecco la strapazzata dell'Ajax. Quest'anno Tapie (che è diventato deputato per il partito socialista) ha tentato il tutto per il tutto e non ha esitato a esonerare Banide, l'allenatore, nelle prime giornate di campionato

perché, a suo avviso (e non solo), la squadra non rendeva quanto avrebbe dovuto dopo gli ultimi sforzi fatti in sede di mercato. Con il portiere Huard e il regista Vercruysse, Tapie aveva acquistato anche i due giovani più promettenti e ambiti del calcio francese, Sauzée e Cantona, che da soli gli sono costati 42 milioni di franchi (Cantona, costato 22 milioni, ha costituito il record dei trasferimenti interni del calcio francese. circa 8 miliardi e mezzo di lire). In seguito Cantona si è rivelato un investimento un pò difficile da gestire e, dopo essere stato messo fuori squadra per un'intemperanza durante una partita amichevole, di recente è stato dato in prestito, fino al termine della stagione, al Bordeaux. Ma l'Olympique non ha accusato l'assenza, anzi, dopo la sosta invernale ha trovato il gioco e la continuità che competono al suo potenziale tecnico e ora può giustamente ambire al vertice della classifica. Che l'Olympique Marsiglia sia la quarantacinquesima società portata al successo da Bernard Tapie? Si accettano scommesse.

Nato a Luanda, la capitale dell'Angola, quarant'anni fa, Jorge Gonçalves è arrivato in Portogallo solo nel 1976. Oggi si occupa di import-export ed è capo di una azienda che esporta pesce surgelato, principalmente negli Stati Uniti. È presidente dello Sporting Lisbona dalla scorsa estate, e per arrivare a questa carica non si è risparmiato in colpi di scena. La sua prima mossa è stata quella di acquistare dall'Ajax, a titolo personale, Frank Rijkaard (3 miliardi e mezzo di lire il costo dell'operazione) e di regalarlo alla reggenza uscente. Ma Rijkaard ha firmato il contratto quando il mercato portoghese era già chiuso e così Gonçalves è stato costretto a cederlo in prestito agli spagnoli del Real Saragozza. Rimasto con un pugno di mosche alla vigilia delle elezioni, è volato in Sudamerica e ha ingaggiato i brasiliani Silas e Douglas sborsando una somma intorno ai 4 milioni e mezzo di dollari, ha opzionato l'argentino Siviski e richiamato a Lisbona l'ex benfichista Carlos Manuel, da poco emigrato in Svizzera. Il tutto senza avere la certezza di ottenere la presidenza dello Sporting. Naturalmente l'ha ottenuta e sono arrivati lo svedese Eskilsson, il portiere uruguaiano Rodriguez e l'allenatore, anch'egli uruguagio, Pedro Rocha (esonerato a metà stagione in seguito ai deludenti risultati della squadra). Rijkaard è finito al Milan per 4 miliardi e mezzo di lire, secondo quanto dichiarato dallo stesso Gonçalves, e ha contribuito all'onerosa campagna acquisti che comunque, per questa stagione, non ha portato i risultati sperati: lo Sporting viene sempre dopo le grandi tradizionali: Porto e Benfica.

Quattro uomini, quattro imprenditori, quattro storie. Quattro presidenti di calcio. Se ne potrebbero menzionare molti altri (in primis Mendoza del Real Madrid), ognuno con le proprie caratteristiche, le proprie ambizioni. Fra questi i principi della polemica, Claude Bez e Jesus Gil, presidenti-padroni del Bordeaux e dell'Atletico Madrid, personaggi antipatici per eccellenza, ma con una precisa collocazione nell'élite calcistica. Bez è indiscutibilmente un abile stratega, un uomo che sa come muoversi nella stanza dei bottoni, che ha le giuste conoscenze (è fraterno amico del sindaco di Bordeaux). L'uomo, per intenderci, che ha portato Michel Platini sulla panchina della Nazionale francese. Gil, discusso costruttore edile (in passato, per la sua attività, ebbe grossi guai con la giustizia), in meno di due anni ha cambiato qualcosa come sette allenatori e ha rimediato una squalifica di tre mesi per pubbliche offese nei riguardi di componenti della Lega. Non ha mai chiarito il suo reale potenziale economico, ma nella manica ha l'asso Futre. Gli è costato 11 miliardi di lire (a rate) e prima o poi è sicuro che lascerà Madrid e l'Atletico. A buon intenditore... Bez e Gil, tutto sommato, sono due angioletti, se paragonati al greco Yorgos Koskotas, presidente, per qualche mese, dell'Olympiakos Pireo, prima di essere arrestato dall'FBI vicino a Boston. Era fuggito dalla Grecia in seguito all'incriminazione che lo aveva colpito dopo il fallimento della Banca di Creta, di cui era presidente. È stato arrestato lo scorso novembre, quattro mesi dopo avere sbalordito il mondo acquistando, dall'Eintracht Francoforte, il nazionale ungherese Lajos Detari per la cifra record di 13 miliardi di lire, somma non versata in contanti, naturalmente, e che ora qualcuno dovrà pagare. Due presidenti buoni, eroi della sana provincia, sembrano essere John Cordier e Gilbert Facchinetti, massimi dirigenti rispettivamente del Malines e del Neuchatel Xamax (insieme, le cittadine di Malines e Neuchatel non arrivano a 100mila abitanti). Cordier, imprenditore di successo nel campo dell'informatica, in meno di sette anni ha trasformato un'anonima neo-promossa in una autorevole protagonista del calcio europeo. Facchinetti, titolare di più imprese (costruzioni,. carni, caffè), ha portato il piccolo e sconosciuto Neuchatel ai vertici del calcio elvetico vincendo per due stagioni consecutive il titolo nazionale (nell'87 e nell'88) e questo grazie all'apporto di alcuni acquisti d'eccezione come Heinz Hermann, probabilmente il calciatore svizzero più forte degli Anni '80, del tedesco Stielike, per non dire dell'allenatore francese Gilbert Gress. Facchinetti però non ha incontrato le fortune europee del collega Cordier, il quale ha saputo sfruttare magistralmente la vena olandese, alla quale ha attinto per un allenatore competente come De Mos, per il centrocampista Erwin Koeman, per i difensori Rutjes e Hofkens e per gli attaccanti Bosman e Den Boer. Non abbiamo ancora parlato di giganti del calcio europeo come Real Madrid, Barcellona e Benfica. Lo abbiamo fatto volutamente perché a queste società non servono presidenti o particolari sponsor per sopravvivere. Il loro nome è già un investimento. Il Barcellona raccoglie 108mila soci e può vantare una autentica banca sociale; il Benfica conta 80mila soci, il Real Madrid 60mila. E poi, da qualche anno a questa parte, qualsiasi squadra di livello europeo può speculare su un nuovo business: i diritti televisivi.

m. z.

Sopra, Gonçalves, con baffi e occhiali, eletto presidente dello Sporting Lisbona a furor di popolo

UN CACIO AL PASSATO

In principio era il...formaggio. Oggi si tesserano i giocatori, si codificano gare e campionati. E si punta (seriamente) al Coni

Ricetta etrusca. Ingredienti: una forma di formaggio (due chili circa, ben stagionato), una fettuccia, un rocchetto. Avvolgere il formaggio nella fettuccia, impugnare il rocchetto saldamente e lanciare. A maggior distanza coperta, maggior soddisfazione raggiunta. Si chiama «ruzzolone»; di questo sport casereccio (guai a ridurlo a semplice «giuoco») modenesi e umbri sono massimi esperti, ma grandi sostenitori si contano in tutta Italia, in particolare nelle regioni del centro. Nasce in tempi remoti: c'è chi giura etrusco, ravvisando in certe lastre tombali a Tarquinia lanciatori di ruzzola in pose più plastiche del «discobolo» di Mirone. Di sicuro si sa che si lanciava la ruzzola (il ruzzolone è semplicemente più pesante) già nell'antichità: radici pastorali, forse legate alla transumanza o comunque alla tradizione montana. Uno sport povero, ma fiero che conta oggi migliaia di praticanti e simpatizzanti, una disciplina che esalta la capacità di lancio dell'atleta e che un tempo contribuiva a comprovare l'arte della lavorazione dei formaggi, destinati a spaccarsi se frutto di una stagionatura insufficiente. Oggi nel lancio ruzzola e ruzzolone sono diventati di legno, o addirittura, con sdegno dei «puristi», di plastica e ci si è preoccupati di dettarne pesi e misure regolamentari. Si tesseranno i giocatori, si codificano gare e campionati. Se ne occupa la FIST, la Federazione Italiana Sport Tradizionali, nata a Perugia nel 1979, che si impegna per statuto a sviluppare, propagandare, regolamentare, disciplinare la pratica di queste discipline di memoria popolare, magari silenziose, non puntellate da alcuna reclamistica ma seguite da un pubblico numeroso e genuino. Tra questi sport tradizionali (citiamo anche la boccia alla lunga e il gioco della piastrella) ruzzola e ruzzolone raccolgono il maggior numero di appassionati generalmente «lanciatori». E la loro vitalità è confermata dal buon numero di tesseramenti annuali che registrano alla FIST: 3053 nel 1988.

Il campionato italiano (individuale e a coppie) di lancio del ruzzolone è giunto intanto alla sua diciassettesima edizione (si svolgerà in estate in privincia di Modena, l'edizione precedente era stata ospitata a Todi), mentre il massimo torneo di ruzzola a squadre è al dodicesimo anno di vita. Inoltre gli appassionati più giovani, possono cimentarsi nei Giochi della Gioventù, dove è prevista anche una categoria femminile. Tuttavia, in tutto questo fervido attivismo, esiste un neo. La Federazione, per quanto da anni tenti approcci diplomatici, non riesce ad ottenere l'affiliazione al Coni. Al momento, infatti, gli sport tradizionali sono semplicemente riconosciuti dal Coni, ma nulla di più. Non hanno cioè diritto all'ufficialità né ad alcun contributo finanziario che possa ossigenare l'attività. *«Siamo totalmente autogestiti*, spiega il professor Luigi Crespi, bolognese, appassionato presidente della Federazione, *«ci manteniamo con le quote degli iscritti: niente di più. Eppure in tutta Italia rappresentiamo una realtà di oltre dodicimila praticanti, con un movimento di pubblico fortissimo. E tutto senza la minima promozione e con un coordinamento relativo. Se potessimo contare su qualche forma di pubblicità e su reali strumenti d'azione, certamente i nostri sport surclasserebbero altre discipline già riconosciute»*. Ma qual è la posizione del Coni e come viene motivata questa forzata (e infinita) anticamera? *«Siamo da anni tra le società definite "privilegiate"»*, spiega Crespi, *«anche se ci sfugge in cosa consista il privilegio. Per il resto è silenzio. In pratica il Coni non risponde né si né no, alle nostre richieste. Il che, di per sé, è già un rifiuto»*. In Federazione sono davvero rammaricati e nell'esporre lo scontento per l'esclusione, espongono le loro ragioni a supporto della necessità di un gesto ufficiale. Insiste infatti il presidente: *«Ci siamo costituiti in un organismo articolato per tutelare discipline mino-*

ER GIOCO DE LA RUZZICA [1]

Sta cacca [2] de fà a ruzzica, Dodato [3],
Co la smaniaccia d'abbuscà l'evviva,
Nun è giro pe tte [4], che nun hai fiato
De strillà manco *peperoni e oliva.*

Come ce pòi giucà, tisico nato,
Senza daje 'na càccola [5] d'abbriva [6]?
Nun vedi la tu' ruzzica sur prato
C'appena ar fin de 'na scorreggia arriva?

Co du' pormonettacci de canario [7],
D'indove mommó er zangue te se sbuzzica [8],
Tu protenni [9] de prènnete [10] sto svario [11]?

Stattene in pace: gnisuno te stuzzica;
Si [12] ppoi vòi vince tu, va' a Montemario,
Pija la scurza [13] e butta giù la ruzzica.

In legno, da Civita-Castellana a Monterosi, 10 ottobre 1831

1. *Ruzzola.* - 2. *Vanità.* - 3. Diodato. - 4. *Non è affare per te.* 5. *Alcun poco.* - 6. Abbrivo. Spinta iniziale. - 7. Polmoni da canarino. - 8. *Ti sgorga.* - 9. *Pretendi.* - 10. *Prenderti.* - 11. *Sollazzo.* - 12. *Se.* - 13. La rincorsa.

Sopra, la ruzzola in un'incisione settecentesca e la poesia che Carlo Porta dedicò a un amico troppo gracile per dedicarsi alla «ruzzica». A lato, il professor Luigi Crespi, presidente della FIST. «Siamo una realtà troppo vasta per essere ignorata. Ma il Coni ci tiene... sospesi», spiega

Alcuni lanciatori di ruzzolone all'opera. Questo sport è diffuso soprattutto nell'Italia centrale: per essere campioni la sola forza fisica non basta, occorrono soprattutto precisione e scioltezza. L'edizione '89 del campionato italiano si svolgerà in estate, nella provincia di Modena

ri, ma con secoli di storia, evitando così che preziose tradizioni popolari si spegnessero per incuria e mancanza di supporti. Il Coni dovrebbe avere il medesimo interesse. Invece... sorge il sospetto che ci tengano "tra color che sono sospesi" per precisa volontà politica; per impedire che si scombussolino equilibri di potere già distribuiti tra gli eletti. Eppure, l'Unione bocciofila, tanto per fare un paragone, è entrata nell'olimpo già da tempo. Noi, invece, ci riproponiamo continuamente ma non accade nulla. Nel contempo, non ci "scaricano" neppure, perché siamo una realtà troppo vasta per poter essere ignorata». Una realtà vasta, ma povera. I vincitori della gara un tempo si contendevano vino e uova sode. Oggi c'è qualche trofeo gentilmente offerto, accanto al «gotto» che resiste: *«Ma qualche sponsor»,* assicura ancora Crespi, *«lo potremmo avere anche noi: cantine sociali, salumifici. Senza alcuna grancassa abbiamo acchiappato qualche spazio in TV locali. Se il Coni facesse il gran passo, potremmo decollare come meritiamo. Abbiamo tutte le carte in regola: in gennaio si è tenuto il terzo congresso della Federazione, a Firenze, cui hanno partecipato circa 120 delegati di ogni regione. Il nostro statuto è pienamente in regola. Insomma, tra noi e le bocce, che differenza c'è?».* Giriamo la domanda al Coni.

In attesa di una risposta. Doverosa, quella sì.

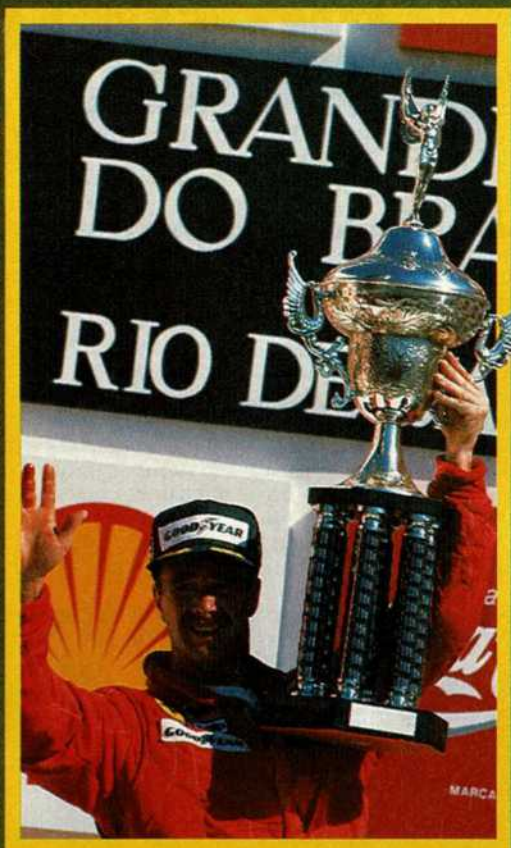
Donata Zanotti

LA FERRARI DALLA VITTORIA-SHOCK IN BRASILE ALL'ATTE

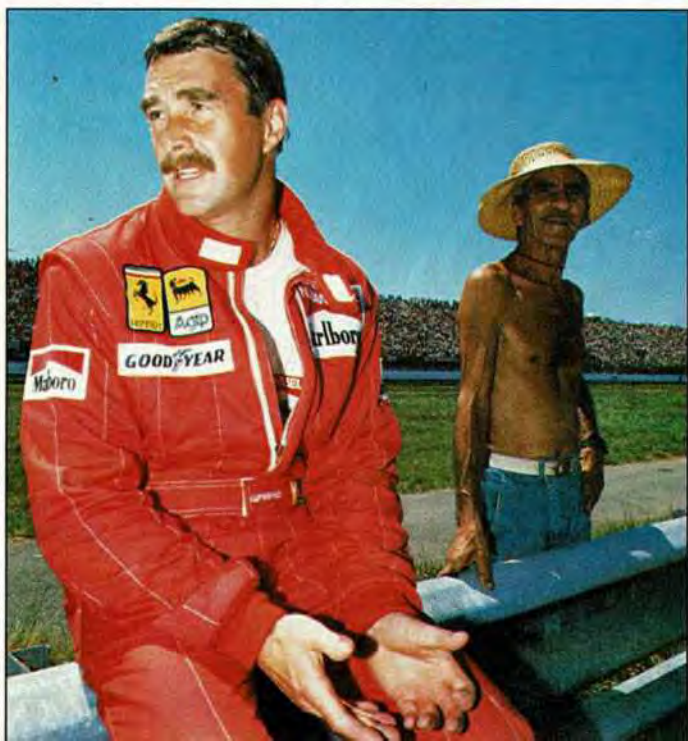
RIO SIA LO

DATO!

Il successo di Mansell al Jacarepaguà ha risvegliato la passione ferrarista. Ma ora tutti attendono la conferma della rinascita a Imola. È stata vera gloria?

di Franco Montorro - foto di Daniele Amaduzzi

RIO SIA LODATO!

Quando la Nazionale — azzurra o rossa — vince, la fantasia dei cronisti sembra bloccarsi e sulle pagine sportive, a esaltare la passione popolare, hanno libero accesso i «grandi» della storia o della letteratura. Motti, frasi celebri, versi famosi corrono in soccorso di chi deve concentrare in poche battute il significato di un successo. Così è stato per l'inatteso trionfo ferrarista di Rio, nella gara di apertura del Mondiale di Formula Uno: mirabile l'intervento di Giulio Cesare *(«veni, vidi, vici»)* per il colpo di Mansell; centrato il giudizio di Virgilio *(«la fortuna aiuta gli audaci»)* sulle coraggiose scelte di Barnard e Fiorio; stimolante l'interrogativo proposto dal Manzoni *(«fu vera gloria?»)* sulle possibilità di un concreto dominio delle Ferrari. Travisando lo spirito di quest'ultimo... opinionista, e interpretando quella che crediamo essere una più che legittima curiosità popolare, abbiamo quindi interpellato alcuni «posteri», cioè addetti ai lavori; esaminando insieme a loro le vicende dell'esordio iridato e spronandoli a pronunciare in anticipo l'«ardua sentenza»: il Cavallino, atteso subito a Imola a una importantissima conferma, è uscito dal branco solo per caso o saprà proseguire nella sua tanto invocata galoppata solitaria? Che alla base del successo di Rio ci sia stato un dosato cocktail di preparazione e fortuna è lo stesso Cesare Fiorio ad ammetterlo. *«Nei giorni precedenti il Gran Premio eravamo sull'orlo della disperazione»*, afferma il direttore sportivo di Maranello, *«ma sapevamo che gran parte dei problemi riguardavano la gestione del cambio elettronico. All'ultimo momento abbiamo apportato ben 44 modifiche in questo settore e evidentemente abbiamo trovato la soluzione più giusta. Innovazioni come quelle del cambio automatico generalmente causano problemi di affidabilità, ma alla resa dei conti sono anche quelle che fanno la differenza con le altre vetture. Nella vittoria di Mansell io ci ho messo quel pizzico di buona sorte che mi porto dietro. Io sono uno che si considera un portafortuna».* Anche per il freddo e calcolatore John Barnard il comportamento della vettura è stato quasi miracoloso: *«La vittoria non era nemmeno lontanamente pronosticabile»*, dichiara il progettista inglese, *«perché le cose non erano mai filate per il verso giusto. Capita, quando si lavora con vetture nuove e non tradizionali e io, lo sapete, non ho mai voluto seguire le mode tecniche. Quello che gli altri hanno fatto prima del sottoscritto non mi interessa».*

Secondo Carlo Cavicchi, direttore di Autosprint, il grande trionfatore di Rio è proprio il discusso tecnico d'Oltremanica: *«Quella della Ferrari*

A lato, Nigel Mansell, dominatore del G.P. del Brasile, alle prese con il... folclore. Sopra, l'inglese esce vincitore da un duello con Michele Alboreto: è l'ideale passaggio di consegne fra il vecchio e il nuovo idolo ferrarista. In alto, il momento del trionfo

è stata effettivamente vera gloria, soprattutto perché Mansell ha vinto con una macchina controcorrente, rivoluzionaria. Barnard ha subito lapidazioni per mesi; la mattina della gara c'erano ancora tecnici di vaglia che giuravano sull'ennesimo fallimento delle "rosse". Invece, sbeffeggiato da tutti, l'uso del cambio automatico si è rivelato vincente, soprattutto in curva, quando gli altri piloti si sono trovati costretti a scalare dalla sesta alla quinta marcia almeno cinquanta metri prima di Mansell. E l'inglese, non dimentichiamolo, poteva concedersi il lusso di cambiare dalla settima alla sesta. Nessuno ignora che a Imola i giapponesi si presenteranno con il ruolo di macchina da battere; però la Ferrari vincendo a Rio ha guadagnato in tranquillità e i tecnici potranno portare serenamente avanti lo sviluppo della vettura. Dovranno essere gli altri a preoccuparsi: Mansell e Berger sono due eccellenti piloti e il cambio automatico garantisce loro un vantaggio quasi incolmabile in partenza». Ottimista è anche un esperto «sui generis», quel Dino Zoff che pochi conoscono come fervente appassionato di Formula Uno. *«Io credo molto nella bontà del lavoro»,* dice l'allenatore della Juventus, *«e quando questo è svolto seriamente la fortuna diventa soltanto un complemento. Forse il G.P. del Brasile non è stato un test del tutto convincente, però l'attuale mi sembra un campionato tutto da giocare e credo che la Ferrari, oltre a poter disporre di uno staff tecnico di rilievo, sia anche ottimamente "allenata" da Cesare Fiorio».* Pino Allievi, della Gazzetta dello Sport, giudica difficile e incauto andare alla ricerca di singoli protagonisti: *«Il Cavallino ha vinto grazie a una serie di coincidenze fortunate e fortunose. Barnard sì, è stato importante, ma che dire allora del motore, interamente creato e sviluppato a Maranello? La verità è che sono stati tutti decisivi, dal direttore sportivo al meccanico addetto al cambio dei pneumatici. A Imola, comunque, dobbiamo aspettarci una pronta riscossa delle McLaren: in fondo, in Brasile, Prost è arrivato a un soffio da Mansell pur avendo dovuto pilotare a lungo senza la frizione e senza aver cambiato una seconda volta le gomme».* Per Luca di Montezemolo, direttore generale del Col e Consigliere della Ferrari, *«tutti hanno contribuito a questo trionfo e tutti, piloti, meccanici e tecnici, devono sentirsi entusiasti per un regalo inaspettato. Le gare di apertura in Sudamerica non sono mai molto indicative»,* continua il nume tutelare di Italia '90 *«però questo risultato è la spinta che ci voleva per andare avanti e sperare in una stagione meno noiosa della precedente». «A Imola vedremo una McLaren competitiva almeno quanto la Ferrari»,* afferma Carlo Marincovich di Repubblica, *«e non so se una ventina di giorni saranno sufficienti ai tecnici di Maranello per porre rimedio a tutte quelle disfunzioni che hanno afflitto la vettura a Rio nel corso delle prove e che sono inaspettatamente scomparse prima della gara. Direi che la fortuna, nel Gran Premio brasiliano, ha inciso per un buon cinquanta per cento; dividendo il resto dei meriti fra i tecnici e Mansell. Ma attenzione a non riservare tutti gli elogi per Barnard o a sottovalutare l'operato di Fiorio: finalmente, dopo tanti anni, alla Ferrari è tornato a esserci un unico punto di riferimento, una guida, per quel che riguarda la gestione sportiva».* La percentuale di incidenza della dea bendata aumenta invece per Enrico Benzing, del Giornale Nuovo: *«La buona sorte rivendica un settanta per cento di "colpa" nel successo ferrarista. Poi è contata molto la qualità del motore e solo in seconda battuta la novità del cambio semiautomatico, mentre il telaio non mi è sembrato all'altezza di altri. E non dimentichiamo che a Rio sia Williams che McLaren non si sono presentate nella loro veste definitiva; le monoposto di Ron Dennis, ad esempio, esordiranno a Imola con il nuovo cambio trasversale, guadagnando moltissimo sotto il profilo dell'aerodinamica. Il circuito di Jacarepaguà, comunque, non può essere considerato un valido test: le prestazioni sono tradizionalmente livellate e l'elevata temperatura penalizza in maniera spropositata i propulsori più potenti. La Ferrari è però l'unica, insieme alla McLaren, a poter disporre di un basamento in ghisa che assicura un'eccezionale continuità di rendimento. Tutti gli altri motori dopo tre o quattro ore calano; quindi, considerate prove libere e ufficiali, accade spesso di vedere motori in affanno dopo quindici, venti minuti di gara. Io credo che proprio il propulsore potrà consentire a Mansell e Berger di disputare una stagione ad altissimo livello».* La ritrovata competitività ferrarista è un dato di fatto anche per il conduttore di Grand Prix, Andrea De Adamich: *«A Imola gli appassionati potranno vivere e gustare tanti duelli, confortati dal risultato di Rio e esaltati dalla consapevolezza che Mansell e Berger appartengono a quella ristretta schiera di piloti che sanno tirare fuori il giusto dalla propria vettura. Una vettura che, nel caso della Ferrari, è tornata vincente anche per merito degli... assenti. Bravo Barnard, eccellente Fiorio nel gestire il momento "tragico" del warm up del Jacarepaguà, ma i risultati nascono anche dall'inerzia o dalle decisioni passate. E allora: lode a Enzo Ferrari per aver voluto Barnard; grazie a Cappelli per aver gestito la transizione e aver invitato il tecnico inglese a riflettere su certe sue idee; grazie a tutti coloro che hanno contribuito a rendere elettrizzante la vigilia del Gran Premio di San Marino».* E «loro», gli esponenti della passione popolare ferrarista, si sentono già pronti per marciare compatti verso le rive del Santerno? Con quale spirito? Lo abbiamo chiesto al presidente di uno dei tantissimi «Ferrari Club» sparsi per la penisola: una confessione sincera, ma vincolata da un'esplicita richiesta di anonimato: *«Andremo a Imola tranquilli, certi di aver ritrovato una vettura vincente e due piloti competitivi; il resto verrà da solo, fra un mese o un anno, non importa. Piuttosto, vorrei spendere due parole di elogio per Barnard. Enzo Ferrari diceva: "Non mi permetto di giudicare un uomo se prima non ho vissuto le medesime circostanze in cui questi si è trovato ad agire". Ecco, per Barnard è successo l'inverso: troppi lo hanno criticato per partito preso, alla cieca, magari solo perché non aveva voluto concedere confidenza a qualche giornalista. E si ricorda l'ostracismo di Piero Lardi? C'è chi giura derivasse unicamente dal fatto che una volta Barnard aveva allontanato sua moglie dai box perché ostacolava il lavoro dei meccanici. Ma se è vero che solo il sacrificio, le fatiche, lo studio pàgano, allora noi ferraristi saremmo pronti a cacciare dalla pista anche l'avvocato Agnelli. Purtroppo la Ferrari è amata dalla gente comune e odiata da troppi giornalisti. Ma a Imola, fra venti giorni, Mansell e Berger sentiranno il nostro urlo, non le loro chiacchiere».*

f. m.

COSÌ AL JACAREPAGUÀ

1. **Nigel Mansell** (Ferrari) in 1h38'58"744 alla media record di 186,034 kmh.; 2. Alain Prost (McLaren-Honda) a 7"809; 3. Mauricio Gugelmin (March) a 9"370; 4. Johnny Herbert (Benetton) a 10"493; 5. Derek Warwick (Arrows) a 17"866; 6. Alessandro Nannini (Benetton) a 18"241; 7. Jonathan Palmer (Tyrrell) a 1 giro; 8. Satoru Nakajima (Lotus) a 1 giro; 9. Olivier Grouillard (Ligier) a 1 giro; 10. Michele Alboreto (Tyrrell) a 2 giri; 11 Ayrton Senna (McLaren) a 2 giri; 12. Philippe Alliot (Larrousse) a 3 giri; 13. Andrea De Cesaris (Bms) a 4 giri; 14. Christian Danner (Rial) a 5 giri. **Giro più veloce in gara:** Riccardo Patrese (Williams), 47., in 1'32"507 alla media di 195,786 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1.	**Mansell**	p. 9
2.	**Prost**	6
3.	**Gugelmin**	4
4.	**Herbert**	3
5.	**Warwick**	2
6.	**Nannini**	1

...E QUELLO COSTRUTTORI

1.	**Ferrari**	p. 9
2.	**McLaren**	6
3.	**Benetton**	4
	March	4
5.	**Arrows**	2

Riprendiamo il nostro tradizionale sistema di classificazione dei meriti e demeriti delle scuderie e dei piloti impegnati nel Mondiale: è un atipico (e posticipato) primo appuntamento con la Hit Parade che ci accompagnerà nel corso del Campionato.

PROMOSSI

Degno di lode è sicuramente **Nigel Mansell** (Ferrari), perfetto nella sua prima gara al volante della rossa. Una vittoria da spartire con chi lo ha sempre voluto a Maranello: da lassù il Drake deve avergli regalato un sorriso. Bene è andato anche **Gerhard Berger** (Ferrari): essere uscito di scena in quel modo alla prima curva, secondo noi, non è stato un demerito, ma una convicente prova di grinta e un preciso avvertimento a quelli della McLaren. Come dire: la pacchia è finita. Bella gara quella di **Derek Warwick** (Arrows): l'inglese ha finalmente a sua disposizione una vettura veloce e affidabile e i risultati si vedono. Senza una sfortunata (e lunga) sosta ai box avrebbe perfino potuto insidiare i primi tre. Encomiabile è stato **Johnny Herbert** (Benetton), quarto a dispetto dei pronostici della vigilia che lo volevano fra i più solleciti a rientrare ai box a causa delle sue imperfette condizioni fisiche. **Alain Prost** (McLaren) non ha potuto praticamente disporre della frizione, ma in un campionato che si annuncia equilibratissimo anche un secondo posto può essere prezioso quanto un successo. Per finire, un bravo a **Riccardo Patrese** (Brabham) e non solo per il record di presenze nei Gran Premi. Forse per il padovano i tempi delle vacche magre sono davvero finiti.

BOCCIATI

Dalle stelle alle stalle: **Ayrton Senna** (McLaren) non poteva inaugurare in maniera peggiore il suo titolo iridato. Oltretutto, sul circuito di casa era... recidivo con la sfortuna. Urge una calmata, o tutto il bene che si era detto sul suo conto rischia di venir dimenticato in fretta. A Imola la prova d'appello. Per un leone rampante eccone un altro un po' spelacchiato. Il quarantunenne **René Arnoux** (Ligier) non è nemmeno riuscito a qualificarsi. Colpa della vettura? Diremmo proprio di no, perché è la stessa con cui l'esordiente Grouillard ha concluso la gara con un onorevole nono posto.

TUNISIA

20. GIORNATA: Club Africain-AS Marsa 4-1; Stade Tunisien-Olympique Béja 1-1; Etoile du Sahel-Esperance 1-1; CS Sfax-AS Kasserine 1-0; RS Sfax-OC Kerkennah 1-0; CA Bizerta-US Monastir 1-1; JS Kairouan-CO Transports 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esperance	**67**	20	14	5	1	36	10
Club Africain	**56**	20	10	6	4	31	22
Stade Tunisien	**55**	20	9	8	3	30	19
RS Sfax	**54**	20	9	7	4	27	17
Etoile du Sahel	**49**	20	7	8	5	26	17
COT	**46**	20	7	5	8	20	20
CS Sfax	**46**	20	5	11	4	15	20
US Monastir	**44**	20	4	12	4	20	23
AS Marsa	**43**	20	5	8	7	23	23
AS Kasserine	**42**	20	5	7	8	17	34
JS Kairouan	**40**	20	5	5	10	17	23
CA Bizerta	**39**	20	3	10	7	9	14
Ol. Béja	**37**	20	5	2	13	17	29
OC Kerkennah	**32**	20	2	6	12	9	25

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

COPPA COPPE

1. TURNO (andata): Diamond Stars (Sierra L.)-Bendel United (Nigeria) 0-0; Costa do Sol (Mozambico)-Coastal Union (Tanzania) 3-2; Liberte FC (Niger)-Union Algeri (Algeria) 1-0; Etincelles (Uganda)-Vital'O (Burundi) 1-0; UCSA (Repubblica Centrafricana)-FC Kalamu (Zaire) 3-3; Moneni Pirates (Swaziland)-Power Dynamos (Zambia) 1-1; ASFB Bobo Dioulasso (Burkina Faso)-Linguere (Senegal) 1-0.

MAROCCO

17. GIORNATA: CLAS Casablanca-Ittihad Tangeri 3-0; El Jadida-FAR Rabat 1-1; COD Meknès-KAC Marrakechr 0-0; KAC Kenitra-WAC Casablanca 2-2; Hassania Agadir-Mas Fès 0-0; FUS Rabat-OC Khouribga 1-1; Raja-FA Benslimane 1-1; Hilal Nador-Sidi Kacem rinviata.

8. GIORNATA: WAC Casablanca-Ittihad Tangeri 2-2; KAC Marrakech-El Jadida 2-0; MAD Fès-COD Meknès 0-0; OC Khouribga-Hassania Agadir 1-0; FA Benslimane-FAR Rabat 2-0; Sidi Kacem-Raja Casablanca 1-1; Hilal Nador-CLAS Casablanca 0-0; FAR Rabat-KAC Kenitra 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OC Khouribga	**46**	18	11	6	1	17	6
MAS Fès	**40**	18	8	6	4	17	9
CLAS	**39**	17	8	6	3	22	13
WAC	**39**	18	6	9	3	23	15
FAR Rabat	**39**	18	7	7	4	20	11
Marrakech	**39**	17	7	8	2	14	8
KAC Kenitra	**38**	18	6	8	4	17	15
Hassania	**38**	18	6	8	4	17	15
Benslimane	**38**	18	6	8	4	21	17
Raja	**36**	18	10	8	4	15	16
El Jadida	**32**	18	3	8	7	16	22
FUS Rabat	**32**	18	5	4	9	12	24
Ittihad	**30**	17	3	7	7	14	21
COD Meknès	**29**	18	3	5	10	12	23
Sidi Kacem	**27**	16	2	7	7	21	22
Hilal Nador	**24**	17	2	3	12	4	30

MARCATORI: **15 reti:** Anaflous (Benslimane); **10 reti:** Loumari (Sidi Kacem).

☐ **La nuova stagione** della Lega professionista canadese inizierà il prossimo 28 maggio. Campioni in carica, gli Hamilton Steelers.

BRASILE

SAN PAOLO 1. TURNO

5. GIORNATA: Novorizontino-Juventus 1-1; Portuguesa-Internacional 2-0; São José-Mogi Mirim 2-0; Guarani-XV de Jau 3-0; São Paulo-América 4-1; Corinthians-XV de Piracicaba 4-1; Catanduvense-Palmeiras 0-2; Botafogo-Bragantino 1-1; Santo André-Noroeste 2-1.

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Novorizontino	**6**	5	2	2	1	4	4
Inter	**5**	5	1	2	2	5	6
São João	**5**	5	1	4	0	2	1
Mogi Mirim	**4**	5	2	0	3	3	7
XV Jaú	**3**	5	1	0	4	6	10
América	**3**	5	1	1	3	4	8
Ferroviaria	**3**	4	1	1	2	3	7
XV Piracicaba	**3**	5	1	1	3	3	9
Botafogo	**3**	5	0	3	2	3	12
Catanduvense	**2**	5	1	1	3	2	5
Noroeste	**0**	5	0	0	5	2	9

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
São Paulo	**12**	5	4	0	1	13	4
Guarani	**11**	5	4	1	0	10	1
Palmeiras	**9**	5	4	1	0	9	0
Corinthians	**9**	5	4	0	1	9	2
Portuguesa	**8**	5	3	2	0	10	1
São José	**7**	5	3	0	2	8	7
Bragantino	**6**	5	2	2	1	3	2
Santo André	**5**	5	2	2	1	5	6
São Bento	**4**	5	2	1	2	5	5
Juventus	**4**	5	0	4	1	2	3
Santos	**2**	4	0	2	2	4	6

N.B.: Tre punti per la vittoria con almeno tre gol di scarto; due punti per la vittoria con almeno due gol di scarto; un punto per il pareggio con gol. In caso di 0-0, si battono i rigori, un punto per la vittoria, zero per la sconfitta.

RIO DE JANEIRO - 1. TURNO

5. GIORNATA: Botafogo-Vasco da Gama 0-0; Volta Redonda-Flamengo 0-2; Cabofriense-Americano 3-1; Nova Cidade-Fluminense 1-1; Bangu-Olaria 0-0; América-Porto Alegre rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**8**	5	3	2	0	8	3
Vasco	**8**	5	3	2	0	5	1
Botafogo	**7**	5	2	3	0	6	2
Americano	**6**	5	2	2	1	5	3
Fluminense	**5**	5	1	3	1	6	5
Porto Alegre	**4**	4	1	2	1	3	2
Cabofriense	**4**	5	1	2	2	6	7
Bangu	**4**	5	0	4	1	3	5
América	**3**	4	1	1	2	2	2
Volta Redonda	**3**	5	1	1	3	2	6
Nova Cidade	**3**	5	0	3	2	3	8
Olaria	**3**	5	0	3	2	2	7

PARAGUAY

2. GIORNATA: Tembetary-Sport Colombia 1-1; Sp. Luqueño-Guarani 0-2; S. Lorenzo-Cerro Porteño 2-1; Olimpia-Sol de América 4-1; River Plate-Caballero 3-4; Colegiales-Libertad 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**4**	2	2	0	0	8	4
Guarani	**4**	2	2	0	0	4	0
S. Lorenzo	**2**	2	1	0	1	5	5
G. Caballero	**2**	2	1	0	1	4	4
Colegiales	**2**	2	0	2	0	3	3
Cerro Porteño	**2**	2	1	0	1	2	2
Tembetary	**2**	2	0	2	0	2	2
Sp. Luqueño	**2**	2	1	0	1	1	2
S. de América	**2**	2	1	0	1	4	6
Sp. Colombia	**1**	2	0	1	1	3	4
Libertad	**1**	2	0	1	1	2	4
River Plate	**0**	2	0	0	2	3	5

EGITTO

21. GIORNATA: Zamalek-Arsenal 1-0; Ismaili-Masri 2-0; Menieh-Union Recreation 1-0; Olympic-Mehalla 3-1; Suez-National 0-1; Arab Contractors-Merrikh 2-1.
22. GIORNATA: National-Zamalek 1-0; Mehalla-Suez 1-0; Ismaili-Olympic 2-2; Union Recreation-Arab C. 0-0; Masri-Menieh 0-0; Merrikh-Arsenal 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
National	**64**	22	17	3	2	35	9
Zamalek	**49**	22	15	4	3	42	18
Mehalla	**38**	22	10	8	4	29	20
Ismaili	**34**	22	9	7	6	37	32
Arsenal	**32**	22	10	2	10	25	25
Masri	**26**	22	6	8	8	15	16
Unión R.	**25**	22	6	7	9	17	20
Arab C.	**24**	22	5	9	8	15	22
Suez	**24**	22	5	9	8	11	21
Olympic	**23**	22	5	8	9	22	26
Menieh	**23**	22	5	8	9	21	26
Merrikh	**5**	22	0	5	17	9	43

MARCATORI: **11 reti:** El-Machaqi (Mehalla).

N.B.: il National Cairo (Al Ahly) è campione d'Egitto per il 1988-89.

☐ **Lemriss e Khairi,** due pilastri della Nazionale marocchina, si sono infortunati nel corso di un match di campionato e dovranno rimanere assenti dai campi per almeno due mesi.

ALGERIA

22. GIORNATA: Tiaret-El Harrach 1-0; JET-MP Algeri 1-1; RS Kouba-Ain Beida 2-1; Ain M'Lila-AS Orano 2-0; Collo-Relizane 2-0; MP Orano-Constantine 3-0; Annaba-Bordj Menaiel 0-0; Union Algeri-Sidi Bel Abbès 1-0.
23. GIORNATA: AS Orano-MP Orano 0-0; Bel Abbès-Annaba 2-0; Ain Beida-Tiaret 3-1; Bordj Menaiel-RS Kouba 2-0; MP Algeri-Ain M'Lila 0-0; Relizane-JET 1-0; El Harrach-Collo 0-0; Constantine-Union Algeri rinviata. Recupero: Bordj Menaiel-Ain M'Lila 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bel Abbès	**28**	23	10	8	5	32	19
JET	**27**	23	10	7	6	21	17
MP Algeri	**27**	23	11	5	7	21	18
Relizane	**25**	23	8	9	6	22	21
El Harrach	**25**	23	9	7	7	15	16
AS Orano	**24**	23	9	6	8	24	20
Tiaret	**24**	23	9	6	8	27	26
Annaba	**22**	22	7	8	7	21	17
Union Algeri	**22**	21	7	8	6	21	18
MP Orano	**22**	23	8	8	9	25	23
Bordj Menaiel	**21**	22	8	5	9	24	21
RS Kouba	**20**	23	7	6	10	18	28
Ain M'Lila	**19**	23	4	11	8	15	19
Collo	**19**	23	5	9	9	19	27
Ain Beida	**19**	23	7	5	11	23	32
Constantine	**18**	21	5	8	8	17	21

MARCATORI: **13 reti:** Ben Tayeb (Ain Beida).

LIBERTADORES

GRUPPO 1

RISULTATI: Colo Colo-Olimpia 2-0; Cobreloa-Olimpia 2-0; Sol de América-Cobreloa 0-0; Olimpia-Cobreloa 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**7**	5	3	1	1	5	2
Olimpia	**5**	5	2	1	2	4	4
Colo Colo	**4**	5	2	0	3	5	6
S. de América	**4**	5	1	2	2	2	4

GRUPPO 2

RISULTATI: Bahia-Inter P.A. 1-0; Bahia-Maritimo 3-2; Inter P.A.-Maritimo 3-0; Bahia-Tachira 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bahia	**10**	6	4	2	0	11	5
Tachira	**7**	5	3	1	1	5	5
Inter P.A.	**3**	5	1	1	3	5	5
Maritimo	**2**	6	0	2	3	3	9

GRUPPO 3

RISULTATI: Nacional-Dep. Quito 2-1; Millonarios-Dep. Quito 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millonarios	**8**	5	3	2	0	9	3
Nacional	**5**	5	1	3	1	5	6
Dep. Quito	**4**	6	1	2	3	5	8
Emelec	**3**	4	1	1	2	2	4

GRUPPO 4

RISULTATI: Boca Jrs-Universitario 2-0; Racing-Universitario 2-0; Boca Jrs-Sporting Cristal 2-0; Racing-Sporting Cristal 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	**7**	6	3	1	2	9	6
Boca Jrs.	**7**	6	3	1	2	9	7
Universitario	**6**	6	3	0	3	7	6
Sp. Cristal	**4**	6	2	0	4	9	12

N.B.: Racing e Boca dovranno disputare uno spareggio.

GRUPPO 5

RISULTATI: Danubio-Bolivar 1-0; Peñarol-Bolivar 5-0; Danubio-The Strongest 1-0; Peñarol-The Strongest 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**7**	6	3	1	3	11	9
Danubio	**6**	6	3	0	3	7	7
Bolivar	**6**	6	2	2	2	6	7
The Strongest	**5**	6	1	3	2	3	4

☐ **Tutte le formazioni libiche** si sono ritirate dalle Coppe africane per club in ossequio alle disposizioni impartite dal colonnello Gheddafi.

☐ **Dall'8 al 22 luglio** prossimi, il Marocco ospiterà la prima edizione dei «Giochi francofoni», una sorta di Olimpiade riservata ai paesi di lingua francese sparsi nei cinque continenti. Per il momento, al torneo calcistico sono iscritte dieci nazionali, di Europa, Africa e Nordamerica.

ARGENTINA

28. GIORNATA: Dep. Armenio-San Martin 2-0, River Plate-Racing 1-0; Velez-Gimnasia y Esgrima 1-0, Dep. Español-Newell's Old Boys 0-0 (4-5 ai rigori), Argentinos Jrs.-Instituto 1-3, Mandiyu-Ferrocarril 0-0 (3-1 rigori), Talleres-Racing CBA 2-1, Rosario Central-San Lorenzo 0-0 (3-1 ai rigori), Estudiantes-Boca 1-2, Independiente-Platense 3-2.

29. GIORNATA: San Martin-Platense 2-0, Boca-Independiente 1-2, San Lorenzo-Estudiantes 3-0, Racing CBA-Rosario Central 2-0, Ferrocarril-Talleres 2-3, Istituto-Mandiyu 2-3, Newell's Old Boys-Argentinos Jrs. 0-0 (3-2 ai rigori), Gimnasia y Esgrima-Dep. Español 0-1, Racing-Velez 1-1 (3-4 ai rigori), Dep. Armenio-River 1-1 (4-2 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	58	29	14	10	5	48	29
Boca	58	29	16	6	7	40	28
River	51	29	13	9	7	50	29
Argentinos J.	51	29	11	12	6	45	31
Gimnasia	51	29	10	12	7	27	20
Dep. Español	51	29	12	11	6	32	21
San Lorenzo	50	29	12	8	9	49	32
Racing	50	29	11	12	6	37	30
Estudiantes	48	29	11	11	7	36	30
Newell's O.B.	44	29	8	13	8	28	29
Talleres	44	29	10	10	9	38	39
Velez	39	29	6	12	11	29	40
Mandiyu	38	29	6	13	10	30	39
Rosario C.	38	29	7	11	11	39	45
Platense	36	29	8	7	14	26	41
Racing (CBA)	35	29	5	13	11	24	32
San Martin	34	29	8	9	12	29	41
Dep Armenio	33	29	5	12	12	25	40
Instituto	23	29	5	8	16	29	49

MESSICO

23. GIORNATA: América-Potosino 4-0; Puebla-Monterrey 3-0; U.N. Leon-Morelia 2-1; U. De Guad.-Necaxa 1-0; Guadalajara-Santos 5-2; Toluca-Atlante 1-1, UNAM-UAG 1-0; Tamaulipas-Atlas 2-0; Tampico-Cruz Azul 5-0; Irapuato-Cobras 4-0.
24. GIORNATA: Necaxa-Toluca 0-0; Potosino-Tamaulipas 2-1; Cruz Azul-Guadalajara 0-1; U.N. Leon-Puebla 0-0; Atlas-UNAM 1-0; Atlante-América 3-0; Cobras-Monterrey 2-2; Morelia-Tampico 1-0; Santos-U. de Guad. 0-1; UAG-Irapuato 2-1.

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amèrica	32	24	12	7	5	41	24
Cruz Azul	21	24	6	9	9	36	41
Monterrey	21	24	5	11	8	29	38
Toluca	18	24	6	6	12	37	48
Irapuato	18	24	5	8	11	24	37

GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Puebla	33	24	12	9	3	42	16
Atlante	30	24	13	4	7	34	22
UAG	25	24	9	7	8	32	32
Santos	19	24	5	9	8	16	35
U.N. Leòn	18	24	6	6	12	24	46

GRUPPO 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tampico M.	27	24	11	5	8	46	32
Guadalajara	27	24	10	7	7	37	30
Morelia	27	24	7	13	4	36	33
Necaxa	24	24	9	6	9	29	28
Potosino	15	24	4	7	13	26	42

GRUPPO 4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
UNAM	30	24	11	8	5	33	18
UAG	30	24	12	6	6	35	22
Tamaulipas	24	24	9	7	8	33	32
Cobras	22	24	5	12	7	26	34
Atlas	19	24	7	5	12	36	41

PERÚ

ZONA METROPOLITANA

4. GIORNATA: Universitario-Municipal 2-0; Sporting-La Joya 0-1; Alianza Lima-San Agustin 3-0; Defensor-AELU 4-1; Internacional-Unión 2-2. Riposava: O. Espinoza.
5. GIORNATA: La Joya-Internacional 2-1; Alianza-Defensor 1-1; Sporting Cristal-San Agustin 2-1; Municipal-AELU 2-3; O. Espinoza-Unión Huaral 1-2. Riposava: Universitario.
6. GIORNATA: Sporting Cristal-Defensor 2-1; Unión Huaral-La Joya 2-0; Universitario-Internacional 2-0; Alianza-AELU 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Unión Huaral	8	5	3	2	0	8	3
La Joya	8	6	3	2	1	6	5
Alianza	8	6	3	2	1	8	4
Sp. Cristal	7	6	3	1	2	12	8
Defensor	6	5	2	2	1	12	6
Universitario	5	5	2	1	2	7	8
Internacional	5	6	2	1	3	8	11
S. Agustin	4	5	1	2	2	5	8
O. Espinoza	3	4	1	1	2	3	4
AELU	3	5	1	1	3	6	10
Municipal	1	5	0	1	4	5	13

☐ **Il Parque Atlantica,** stadio del Palmeiras, ha ospitato per quasi dieci giorni il palco destinato ad accogliere il concerto degli A-ha, noto gruppo rock. Nel corso del match contro il Botafogo, due palloni si sono persi nelle strutture metalliche che erano sistemate a bordo campo.

☐ **Il Grêmio** di Porto Alegre ha aperto un museo storico della società: al suo interno è conservato, tra gli altri cimeli, il pallone della prima vittoria del Gremio su una squadra paulista, evento risalente al 1935.

BOLIVIA

2. GIORNATA: Destroyers-Universitario 7-1; Ciclón-Santa Cruz 2-3; Oriente Petrolero-Destroyers 0-1.
3. GIORNATA: Always Ready-Blooming 1-1; Destroyers-Litoral 1-0; Universitario-Santa Cruz 1-0; Bolivar-Litoral 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Destroyers	7	4	3	1	0	10	2
Santa Cruz	3	3	1	1	1	4	4
Bolivar	2	1	1	0	0	4	1
O. Petrolero	2	2	1	0	1	7	1
Blooming	2	2	0	2	0	2	2
Universitario	2	3	1	0	2	2	14
Always Ready	1	1	0	1	0	1	1
Ciclón	1	2	0	1	1	3	4
Litoral	1	2	0	0	2	1	5
The Strongest	0	0	0	0	0	0	0

GUATEMALA

1. GIORNATA: Municipal-Suchitepequez 2-2; Comunicaciones-Chiquimulilla 1-1; Galcasa-Tipografia Nacional 2-1; Del Monte-Xelaju 2-1; Jalapa-Izabal 2-1; Aurora-Juventud Retalteca rinviata.
2. GIORNATA: Comunicaciones-Xelaju 3-1; Municipal-Del Monte 1-0; Juventud Retalteca-Galcasa 2-0; Tipografia Nacional-Jalapa 2-1; Chiquimulilla-Suchitepequez 1-1; Aurora-Izabal 0-0.
CLASSIFICA: **Comunicaciones, Dep. Municipal p. 3, Suchitepequez, Del Monte, Galcasa, Jalapa, Chiquimulilla, Juventud Retalteca, Tipografia Nacional 2; Aurora, Izabal 1; Xelaju 0.**

☐ **Cilinho,** tecnico del San Paolo, è entrato in guerra con il presidente Juvenal Juvencio: chiede uno stipendio più alto, ma il dirigente non è per niente d'accordo.

ECUADOR

5. GIORNATA: Dep. Cuenca-Barcelona 0-2; Emelec-Aucas 2-2; LDU Portoviejo-Audaz Octubrino 1-0; Macara-Tecnico Univ. 1-1; LDU Quito-Filanbanco 1-0; Dep. Quito-Nacional rinviata.

6. GIORNATA: LDU Quito-LDU Portoviejo 2-0; Tecnico Univ.-Aucas 0-1; Macara-Dep. Cuenca 1-0; Barcelona-Nacional 4-1; Emelec-Filanbanco 1-0; Dep. Quito-Audaz Octubrino rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	10	6	4	2	0	11	2
LDU Quito	9	6	3	3	0	8	3
Emelec	8	6	3	2	1	8	10
Filanbanco	6	6	3	0	3	9	5
Macara	6	6	2	2	2	4	3
Nacional	5	5	2	1	2	9	8
Aucas	5	6	2	1	2	7	9
Dep. Quito	4	4	2	0	2	9	6
LDU Portov.	4	6	2	0	4	3	10
Audaz Oct.	3	5	0	3	2	5	8
Tecnico Univ.	3	6	0	3	3	3	6
Dep. Cuenca	3	6	1	1	4	5	11

☐ **La rappresentativa** dell'isola di Vanuatu è stata battuta, nel quadro delle qualificazioni per il mondiale giovanile, per ventiquattro a zero dalla omologa selezione australiana, e per tredici a zero dalla nazionale di Taipei.

COLOMBIA

2. GIORNATA: Nacional-Caldas 1-1; Unión M.-Santa Fe 1-1; Pereira-DIM 0-0; América-Sporting 2-1; Junior-Dep. Cali 2-1; Bucaramanga-Quindio 1-1; Tolima-Cucuta 3-2. Riposava: Millonarios.

3. GIORNATA: Quindio-Unión M. 1-2; Dep. Cali-Nacional 1-2; Cucuta-Pereira 0-1; Millonarios-Tolima 1-0; Caldas-Bucaramanga 2-1; Sporting-Junior 0-1; DIM-América 0-0. Riposava: Santa Fe.

4. GIORNATA: Santa Fe-Quindio 2-1; Pereira-Millonarios 1-1; América-Cucuta 3-1; Junior-DIM 2-1; Nacional-Sporting 4-1; Unión M.-Caldas 3-0; Bucaramanga-Dep. Cali rinviata. Riposava: Tolima. Recupero: Millonarios-Cucuta 0-0.

CLASSIFICA: **Nacional e Junior p. 7; América 6; DIM, Santa Fe, Unión Magdalena, Pereira 5; Millonarios, Caldas 4; Tolima 2; Dep. Cali, Cucuta, Sporting, Bucaramanga, Quindio 1.**

☐ **Luis Carlos,** centravanti dell'Apucarana, campionato del Paranà è stato espulso nel corso di una partita senza mai aver toccato prima il pallone. Era infatti entrato in campo al 27' come tredicesimo ed è stato cacciato dopo 39 secondi per un bruttissimo fallo su un avversario del Coritiba.

VENEZUELA

19. GIORNATA: Dep. Lara-Caracas 2-1; Pepeganga-Minerven 4-0; Mineros-Zamora 3-2; Portuguesa-Anzoategui 4-0; Arroceros-Peninsulares 2-1; Dep. Italia-Estudiantes 0-2.
20. GIORNATA: Caracas-Dep. Italia 1-1; Tachira-ULA Merida 1-0; Arroceros-Mineros 1-1; Anzoategui-Pepeganga 1-1; Zamora-Peninsulares 4-0; Minerven-Portuguesa 0-0; Estudiantes-Dep. Lara 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pepeganga	29	20	11	7	2	34	16
Mineros	27	20	9	9	2	45	19
Maritimo	25	20	10	5	5	23	16
Portuguesa	24	20	10	4	6	29	12
Tachira	24	20	9	6	5	41	20
Zamora	24	20	8	8	4	27	12
Dep. Lara	22	20	8	6	6	20	21
Caracas FC	22	20	7	8	5	37	24
Dep. Italia	20	20	7	6	7	26	25
ULA Merida	20	20	7	6	7	23	29
Minerven	18	20	4	10	6	21	26
Estudiantes	18	20	5	8	7	19	24
Dep. Galicia	17	20	3	11	6	14	24
Anzoategui	17	20	6	5	9	13	24
Arroceros	8	20	2	4	14	20	53
Peninsulares	5	20	0	5	15	8	49

☐ **Il Cile** parteciperà alla prossima Coppa Stanley Rous affrontando il 23 maggio l'Inghilterra e il 30 maggio la Scozia.

AUSTRALIA

10. GIORNATA: Melb. Croatia-Adelaide City 0-0; Heidelberg-Sunshine G.C. 1-2; APIA-Preston 1-1; Sydney Olympic-Wollongong 3-1; Melbourne JUST-South Melbourne, Blacktown-Sydney Croatia e Marconi-St. George rinviate.
11. GIORNATA: Wollongong-Melb. Croatia 2-0; Adelaide City-Melbourne JUST 1-0; South Melb.-Heidelberg 4-1; Sunshine G.C.-APIA 0-1; Preston-Blacktown 1-1; Sydney Croatia-St. George 1-1; Sydney Olympic-Marconi 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marconi	16	10	7	2	1	27	8
Preston M.	14	11	5	4	2	15	10
St. George	13	9	5	3	1	11	7
Sydney Ol.	11	11	3	5	3	12	10
Sydney Cr.	11	9	4	3	2	7	5
Sunshine GC	11	11	4	3	4	11	10
APIA	11	10	4	3	3	12	13
Wollongong	10	11	4	2	5	10	14
S.Melbourne	9	9	4	1	4	15	10
Melb. Croatia	9	10	3	3	4	15	16
Adelaide	9	11	3	3	5	10	12
Blacktown	8	9	3	2	4	11	21
Melb. JUST	5	10	1	3	6	8	13
Heidelberg	5	11	2	1	8	9	24

☐ **Osmar Santos** è stato votato ancora una volta miglior radiocronista del Brasile.

INGHILTERRA/I CAMPIONI RIMONTANO SULL'ARSENAL

LIVERPOOL ALLA RISCOSSA

Triplo turno nel giro di sette giorni e Liverpool che sale sempre più: ora è a due soli punti dall'Arsenal, con i londinesi in netta fase calante. Ad ogni modo, niente è definito: tre squadre in tre punti a otto turni dal termine impediscono un ragionevole pronostico.

PRIMA DIVISIONE

30. GIORNATA: Aston Villa-West Ham 0-1; Charlton-Coventry 0-0; Derby-Nottingham F. 0-2; Everton-Millwall 1-1; Manchester United-Luton 2-0; Norwich-Newcastle 0-2; Sheffield Wednesday-QPR 0-2; Southampton-Arsenal 1-3; Wimbledon-Middlesbrough 1-1; Tottenham-Liverpool 1-2.

31. GIORNATA: Coventry-Southampton 2-1; Millwall-Wimbledon 0-1; Newcastle-Sheffield W. 1-3; Nottingham F.-Manchester U. 2-0; QPR-Aston Villa 1-0; West Ham-Norwich 0-2; Arsenal-Charlton 2-2; Luton-Tottenham 1-3.

32. GIORNATA: Aston Villa-Luton 2-1; Charlton-Middlesbrough 2-0; Derby-Coventry 1-0; Everton-QPR 4-1; Norwich-Liverpool 0-1; Sheffield W.-Millwall 3-0; Southampton-Newcastle 1-0; Tottenham-West Ham 3-0; Wimbledon-Nottingham F. 4-1. Recuperi: Coventry-Liverpool 1-3; Newcastle-Everton 2-0; QPR-Luton 1-1. Anticipo: Tottenham-Nottingham F. 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**59**	30	17	8	5	58	31
Liverpool	**57**	30	16	9	5	48	22
Norwich	**56**	30	16	8	6	42	31
Millwall	**50**	31	14	8	9	43	36
Nottingham F.	**48**	30	12	12	6	44	34
Tottenham	**47**	33	12	11	10	51	43
Coventry	**46**	32	12	10	10	39	33
Wimbledon	**45**	29	13	6	10	38	33
Derby	**45**	30	13	6	11	32	28
Manchester U.	**43**	28	11	10	7	37	23
Everton	**41**	28	10	11	9	40	36
Q.P.R.	**37**	31	9	10	12	31	30
Sheffield W.	**36**	31	9	9	13	29	40
Aston Villa	**34**	32	8	10	14	37	47
Charlton	**33**	31	7	12	12	35	45
Middlesbr.	**33**	31	8	9	14	35	50
Southampton	**32**	30	7	11	12	42	56
Luton	**30**	32	7	9	16	31	47
Newcastle	**29**	31	7	8	16	29	51
West Ham	**22**	28	5	7	16	22	47

MARCATORI: **21 reti:** McInally (Aston Villa), Smith (Arsenal); **17 reti:** Saunders (Derby).

SECONDA DIVISIONE

36. GIORNATA: Brighton-Oxford 2-1; Chelsea-Bournemouth 2-0; Hull-Plymouth 3-0; Leeds-Portsmouth 1-0; Leicester-Birmingham 2-0; Shrewsbury-Bradford 1-3; Stoke-Barnsley 1-1; Sunderland-Ipswich 4-0; Swindon-WBA 0-0; Walsall-Manchester City 3-3. 37. GIORNATA: Manchester City-Stoke 2-1; WBA-Oldham 3-1; Blackburn-Leeds 2-0; Plymouth-Swindon 1-1; Portsmouth-Watford 2-2; Bournemouth-Leicester 2-1; Crystal Palace-Brighton 2-1; Barnsley-Sunderland 3-0; Oxford-Walsall 1-0; Birmingham-Shrewsbury 1-2; Bradford-Hull 1-1. 38. GIORNATA: Brighton-Manchester City 2-1; Chelsea-Barnsley 5-3; Hull-Portsmouth 1-1; Leeds-Bournemouth 3-0; Leicester-Oxford 1-0; Oldham-Bradford 1-1; Shrewsbury-Crystal Palace 2-1; Stoke-Plymouth 2-2; Sunderland-Birmingham 2-2; Swindon-Blackburn 1-1; Walsall-WBA 0-0; Watford-Ipswich 3-2. Recupero: Chelsea-Ipswich 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	**80**	38	23	11	4	80	40
Manchester C.	**70**	38	20	10	8	64	39
W.B.A.	**63**	38	16	15	7	56	33
Blackburn	**63**	38	18	9	11	61	52
Watford	**57**	36	16	9	11	53	41
Leeds	**56**	38	14	14	10	50	41
Ipswich	**56**	38	17	5	16	58	53
Bournemouth	**56**	37	17	5	15	45	48
Cristal Palace	**55**	35	15	10	10	53	43
Swindon	**55**	36	14	13	9	52	45
Stoke	**54**	36	14	12	10	47	52
Barnsley	**52**	37	13	13	11	53	52
Leicester	**49**	38	12	13	13	47	52
Portsmouth	**48**	38	12	12	14	46	47
Sunderland	**48**	38	12	12	14	50	52
Bradford	**45**	38	10	15	13	41	48
Plymouth	**45**	37	12	9	16	45	54
Oxford	**44**	38	11	11	16	49	52
Oldham	**43**	38	9	16	13	62	62
Brighton	**43**	38	12	7	19	50	56
Hull	**43**	37	11	10	16	47	56
Shrewsbury	**35**	37	7	14	16	32	56
Walsall	**25**	37	4	13	20	32	61
Birmingham	**25**	37	5	10	22	23	61

DANIMARCA

1. GIORNATA: Naestved-Brönshöj 1-0; Silkeborg-OB 1-1; Vejle-B 1903 1-0; Lyngby-Frem 1-0; B 1913-AGF 0-2; Brönshöj-AaB 2-0; Herfölge-Ikast 2-2.

CLASSIFICA: **Bröndby, AGF, Naestved, Vejle, Lyngby p. 2; Ikast, Herfölge, Silkeborg, OB 1; Brönshöj, B 1903, Frem, B 1913, AaB 0.**

IRLANDA NORD

20 GIORNATA: Bangor-Portadown 1-1; Cliftonville-Newry 1-2; Coleraine-Linfield 0-2; Distillery-Crusaders 2-2; Glenavon-Carrick 2-1; Glentoran-Ards 1-0; Larne-Ballymena 1-1. 21. GIORNATA: Ards-Ballymena 0-0; Carrick-Glentoran 0-3; Coleraine-Larne 2-0; Crusaders-Glenavon 1-0; Linfield-Bangor 0-1; Newry-Distillery 3-0; Portadown-Cliftonville rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**50**	20	16	2	2	43	17
Glentoran	**47**	21	15	2	4	53	25
Coleraine	**42**	21	13	3	5	34	18
Bangor	**38**	20	10	8	2	32	20
Glenavon	**33**	20	10	3	7	40	29
Portadown	**29**	19	8	5	6	24	16
Cliftonville	**28**	20	7	7	6	37	26
Larne	**24**	21	6	6	9	34	33
Ballymena	**23**	19	5	8	6	27	30
Newry Town	**20**	20	6	2	12	24	35
Carrick	**20**	20	6	2	12	19	37
Crusaders	**18**	21	5	3	13	21	38
Ards	**13**	21	3	4	14	21	46
Distillery	**12**	21	3	3	15	20	59

MARCATORI: **15 reti:** Mc Cartney (Glentoran); **13 reti:** Cleary (Glentoran); **12 reti:** Baxter (Linfield).

SVIZZERA

POULE SCUDETTO

2. GIORNATA: Grasshoppers-Young Boys 1-4; Lucerna-Bellinzona 1-1; Neuchatel Xamax-Sion 2-2; Servette-Wettingen 0-0.
3. GIORNATA: Young Boys-Servette 7-0; Sion-Lucerna 1-1; Wettingen-Neuchatel Xamax 1-2; Bellinzona-Grasshoppers 0-0.
CLASSIFICA: **Lucerna p. 18; Bellinzona, Sion, Neuchatel Xamax, Young Boys 16; Wettingen, Grasshoppers 15; Servette 12.**

POULE SALVEZZA

GRUPPO 1

2. GIORNATA: Aarau-Lugano 1-4; Baden-Etoile Carouge 3-0; Chiasso-Yverdon 1-1; Locarno-Bulle 3-2.
3. GIORNATA: Etoile Carouge-Chiasso 1-1; Lugano-Baden 4-0; Yverdon-Locarno 1-0; Bulle-Aarau 1-2.
CLASSIFICA: **Lugano p. 6; Baden, Aarau 4; Chiasso, Yverdon 3; Locarno 2; Bulle, Etoile Carouge 1.**

GRUPPO 2

2. GIORNATA: Basilea-Zurigo 1-1; San Gallo-Old Boys 5-1; Losanna-Chenois 6-1; Grenchen-Malley 2-4.
3. GIORNATA: Malley-Basilea 1-2; Chenois-San Gallo 0-2; Old Boys-Grenchen 2-3; Zurigo-Losanna 1-1.
CLASSIFICA: **San Gallo p. 6; Losanna 5; Basilea 4; Malley, Zurigo 3; Grenchen 2; Chenois 1; Old Boys 0.**

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

3. GIORNATA: Austria Vienna-Wiener Sportclub 2-0; Admira Wacker-Tirol 0-1; Grazer AK-Rapid 0-0; First Vienna-St. Pölten 5-0.
4. GIORNATA: Tirol-First Vienna 1-1; Wiener Sportclub-Admira Wacker 6-2; Rapid-Austria Vienna 0-0; St. Pölten-Grazer AK 0-1.
CLASSIFICA: **Tirol p. 24; Austria Vienna 19; Rapid 18; Admira Wacker 17;Wiener Sportclub, First Vienna 16; Grazer AK 14; St. Pölten 13.**
N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti totalizzati nella prima fase
MARCATORI: **19 reti:** Percudani (Austria Vienna), W. Knaller (Admira Wacker); **12 reti:** Keglevits (Wiener Sportclub); **15 reti:** Pacult (Tirol), Kranjcar (Rapid).

POULE PROMOZIONE

2. GIORNATA: Linzer ASK-Austria Klagenfurt 1-0; Kremser-Sturm Graz 1-2; Kufstein-Austria Salisburgo 0-2; Flavia Solva-Vorwärts Steyr 0-1.
3. GIORNATA: Sturm Graz-Flavia Solva 2-1; Austria Klagenfurt-Kremser SC 2-1; Austria Salisburgo-Linzer ASK 2-1; Vorwärts Steyr-Kufstein 2-0.
CLASSIFICA: **Sturm Graz, Austria Salisburgo p. 6; Vorwärts Steyr 4; Austria Klagenfurt 3; Kremser SC, Linzer ASK 2; Kufstein 1; Flavia Solva 0.**

URSS

3. GIORNATA: Zalgiris-Pamir 4-0; Rotor-Dinamo Tbilisi 1-1; Dinamo Minsk-Dinamo Mosca 2-1; Zenit-Shakhtior 1-0; Dinamo Kiev-Dnepr 1-0; Lokomotiv-Chernomorets 1-1; Metallist-Ararat 0-0; Torpedo-Spartak 0-0.
4. GIORNATA: Rotor-Spartak 0-3; Metallist-Shakhtior 2-1; Dinamo Minsk-Pamir 2-1; Lokomotiv-Chernomorets 4-0; Zhalgiris-Dinamo Mosca 0-0; Torpedo-Dinamo Tbilisi 0-0; Zenit-Ararat 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**7**	4	3	1	0	10	2
Spartak	**7**	4	3	1	0	10	2
Dnepr	**6**	4	3	0	3	5	1
Metallist	**5**	4	2	1	1	5	3
Torpedo	**5**	4	1	3	0	3	1
Ararat	**5**	4	2	1	1	2	3
Dinamo Minsk	**4**	4	2	0	2	6	2
Shakhtior	**4**	4	2	0	2	3	3
Chernom.	**4**	4	1	2	1	4	6
Dinamo T.	**4**	4	0	4	0	4	4
Dinamo Mosca	**3**	4	1	1	2	4	5
Zhalgiris	**3**	4	1	1	2	4	5
Zenit	**2**	4	0	2	2	1	6
Lokomotiv	**2**	4	0	2	2	2	4
Rotor	**2**	4	0	2	2	2	7
Pamir	**1**	4	0	1	3	2	9

☐ **Portogallo ed Angola** si affronteranno a livello di Nazionali A per la prima volta alla metà di aprile.

GERMANIA EST

17. GIORNATA: Carl Zeiss Jena-Chemie Halle 0-0; Hansa Rostock-Karl Marx Stadt 1-1; Energie Cottbus-Wismut Aue 1-0; Lokomotive Lipsia-Union Berlino 0-1; Dynamo Berlino-Rot Weiss Erfurt 1-2; Sachsenring Zwickau-Magdeburgo 1-0; Stahl Brandeburgo-Dynamo Dresda 2-2. Anticipo: Dynamo Dresda-Lokomotive Lipsia 3-0.

CLASSIFICA: **Dynamo Dresda p. 31; Hansa Rostock 22; Dynamo Berlino 21; Lokomotive Lipsia, Karl Marx Stadt 19; Carl Zeiss Jena 18; Energie Cottbus 16; Magdeburgo, Chemie Halle , Stahl Brandeburgo 15; Wismut Ave, Rot Weiss Erfurt 14; Union Berlino, Sachsenring 11.**

COPPA

FINALE: Dynamo Berlino-Karl Marx Stadt 1-0.

☐ **Gary Lineker,** centravanti del Barcellona caduto in disgrazia, è appetito dal Newcastle, oltre che dalla Fiorentina. Il club inglese è disposto a spendere sino a cinque miliardi per il numero nove della Nazionale con i tre leoni sul petto.

☐ **Il Neuchatel Xamax** ha acquistato il terzo straniero: si tratta del brasiliano Zé Maria, acquistato dal Fluminense.

GERMANIA O./BAYERN, PRIMO K.O.

EKSTRÖM NON BASTA

Dopo ben 27 risultati utili il Bayern inciampa nella sua prima sconfitta stagionale sul difficile campo del Borussia Mönchengladbach. Mastica amaro Jupp Heynckes, allenatore dei bavaresi ed ex di turno: *«La più scialba prova dei miei ragazzi nell'arco di tutta la stagione è coincisa con la miglior prestazione della mia ex-squadra»*. Vantaggio iniziale del Bayern con lo svedese Ekström al 25' ma Neun, con il suo primo gol stagionale in chiusura del tempo, riacciuffava il pareggio e Hochstätter (66') dava la sospirata vittoria al Borussia, che nella fase finale, rischiava in parecchie occasioni il crollo evitandolo solo per l'imprecisione dell'attacco ospite. □

COPPA

QUARTI: Amburgo-Werder Brema* 0-1; Stoccarda*-Kaiserslautern 4-0; Borussia Dortmund*-Karlsruhe 1-0; Bayer Leverkusen*-Bayer Uerdingen 2-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

23. GIORNATA: Bayern-Bayer Leverkusen 2-0; St. Pauli-Amburgo 1-2; Colonia-Stoccarda 3-0; Bayer Uerdingen-Karlsruhe 0-3; Norimberga-Eintracht Francoforte 1-1; Waldhof Mannheim-Bochum 2-2; Borussia Dortmund-Werder Brema 3-1; Hannover-Borussia Mönchengladbach 0-1; Kickers-Stoccarda-Kaiserslautern 2-0.

24. GIORNATA: Amburgo-Colonia 0-1; Kaiserslautern-St. Pauli 1-0; Bayer Leverkusen-Kickers Stoccarda 1-3; Borussia Mönchengladbach-Bayern 2-1; Werder Brema-Hannover 1-0; Eintracht Francoforte-Bochum 1-1; Karlsruhe-Norimberga 1-1; Stoccarda-Bayer Uerdingen 2-2; Borussia Dortmund-Waldhof Mannheim 1-2. Recupero: Bochum-Kickers Stoccarda 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**36**	24	13	10	1	45	19
Colonia	**33**	24	14	5	5	41	17
Werder Brema	**31**	24	12	7	5	38	25
Amburgo	**29**	23	12	5	6	41	24
Borussia M.	**28**	23	9	10	4	31	26
Karlsruher	**26**	24	10	6	8	37	32
Stoccarda	**26**	24	10	6	8	40	36
Bayer U.	**25**	24	7	11	6	34	31
Borussia D.	**24**	24	7	10	7	37	27
Kaiserslautern	**24**	24	7	10	7	33	29
Bayer L.	**24**	24	7	10	7	31	31
St. Pauli	**23**	24	6	11	7	25	27
Bochum	**22**	24	7	8	9	28	33
Norimberga	**18**	24	6	6	12	26	40
Eintracht F.	**17**	24	5	7	12	16	37
Waldhof M.	**16**	24	3	10	11	25	44
Kickers S.	**15**	24	5	5	14	26	54
Hannover	**13**	24	3	7	14	20	42

MARCATORI: **15 reti:** Thomas Allofs (Colonia); **11 reti:** Bein (Amburgo), Wegmann (Bayern), Criens (Borussia Mönchengladbach); **10 reti:** Walter (Stoccarda) Riedle (Werder Brema), Leifeld (Bochum).

SPAGNA/UCCISO IL CAMPIONATO

REAL CAPONE

Il Barcellona elegge Nuñez presidente per la quarta volta (ma in Catalogna dicono che è una disgrazia) e il Real esce dal Camp Nou con un pareggio davvero tutto d'oro, visto che significa virtuale scudetto. Ancora imbattuti dall'inizio del campionato (26 gare!), i campioni ce la fanno ad allungare la striscia al termine di un incontro che, in molti momenti, somiglia tremendamente ad una corrida. In panchina Lineker, al suo posto ha giocato l'uruguaiano Romerito, «affittato» dal Fluminense sino alla fine della stagione: ma anche con una punta nuova di zecca, la difesa del Real non cede. E il titolo finale si avvicina sempre di più. Detto del big match, un paio di spigolature. Licenziato Clemente 5 settimane fa, l'Español non ha più perso: era colpa del tecnico oppure no il black out della seconda squadra di Barcellona? E ancora, in Siviglia-Valencia 1-0, ha segnato Polster. Ve lo ricordate? Giocava nel Torino...

COPPA

QUARTI (andata): Valladolid-Cadice 2-1; Dep. La Coruna-Maiorca 4-1; Barcellona-Atletico Madrid 3-3; Real Madrid-Celta 4-1.

26. GIORNATA: Valencia-Athletic Bilbao 0-2; Betis-Barcellona 0-2; Elche-Siviglia 1-2; Osasuna-Logroñes 0-0; Gijon-Celta 1-2; Real Sociedad-Murcia 0-2; Malaga-Cadice 0-2; Español-Atletico Madrid 1-0; Saragozza-Oviedo 3-0; Real Madrid-Valladolid 3-2.

27. GIORNATA: Barcellona-Real Madrid 0-0; Valladolid-Saragozza 1-0; Oviedo-Malaga 2-2; Cadice-Español 0-0; Atletico Madrid-Elche 3-1; Siviglia-Valencia 1-0; Athletic Bilbao-Osasuna 0-0; Logroñes-Gijon 1-0; Celta-Real Sociedad 2-2; Murcia-Betis 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**44**	26	18	8	0	65	29
Barcellona	**41**	27	17	7	3	56	13
Celta	**32**	27	12	8	7	29	27
Valencia	**31**	27	11	9	7	24	21
Atl. Madrid	**30**	27	13	4	10	47	33
Athl. Bilbao	**30**	27	10	10	7	30	24
Osasuna	**29**	26	10	9	7	29	26
Valladolid	**28**	27	12	4	11	27	22
Siviglia	**28**	27	9	10	8	28	26
Gijon	**27**	27	9	9	9	29	27
Logroñes	**27**	27	8	11	8	17	21
Oviedo	**26**	27	9	8	10	29	31
Saragozza	**25**	27	8	9	10	31	35
R. Sociedad	**24**	27	7	10	10	25	33
Cadice	**22**	27	6	10	11	20	28
Malaga	**20**	27	6	8	13	27	36
Betis	**20**	27	5	10	12	26	40
Español	**20**	27	4	12	11	22	34
Murcia	**19**	27	8	3	16	23	36
Elche	**12**	27	4	4	19	18	47

MARCATORI: **24 reti:** Baltazar (Atletico Madrid); **19 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **15 reti:** Julio Salinas (Barcellona).

TURCHIA

28. GIORNATA: Eskisehir-Fenerbahce 2-7; Besiktas-Bursaspor 3-2; Trabzonspor-Sariyer 1-0; Galatasaray-Rizespor 2-0; Sakaryaspor Boluspor 1-0; Ankaragücü-Konyaspor 2-0; Adana Demirspor-Altay 0-0.

29 GIORNATA: Sariyer-Ankaragücü 2-2; Boluspor-Malatyaspor 1-0; Kahramanmaras-Adana Demirspor 1-3; Adanaspor-Sakaryaspor 3-3; Fenerbahce-Karsiyaka 2-0; Rizespor-Trabzonspor 0-2; Bursaspor-Eskisehirspor 2-1; Konyaspor-Besiktas 1-2; Galatasaray-Altay rinviata.

CLASSIFICA: **Fenerbahce p. 71; Besiktas 69; Sariyer 55; Trabzon 51; Galatasaray, Ankaragücü 44; Bursaspor 39; Malatyaspor 36; Altay 34; Adanaspor 32; Karsiyaka, Sakaryaspor, Rizespor, Adanademirspor 31; Konyaspor 30; Eskisehirspor 26; Kahramanmaras, Samsunspor 19.**

□ **Jorge Seré,** portiere meraviglia del Nacional Montevideo, ha ricevuto numerose offerte dall'estero, la più interessante delle quali proviene dall'América Cali, Colombia.

□ **Luis Cubilla,** allenatore uruguajano dell'Olimpia Assunción, ha ricevuto dalla Federazione greca un'offerta per guidare la Nazionale ellenica: per lui, è pronto un milione di dollari.

BULGARIA

20. GIORNATA: Minor-Spartak V. 2-1; Beroe-Pirin 2-0; Dunav-Vratza 2-0; Lok. Sofia-Sliven 2-0; Cherno-More-Trakia 0-0; Vitosha-Lok. GO 1-0; Lok P.-CFKA 1-1.

21. GIORNATA: Trakia-Beroe 1-1; Vratza-Minor 2-1; Lok. GO-Cherno More 1-0; Slavia-Lok. P. 3-0; CFKA-Vitosha 2-1.

CLASSIFICA: **CFKA p. 36; Vitosha 26; Trakia 25; Etar 24; Beroe 23; Lok. Sofia, Dunav, Cherno More 21; Pirin 20; Slavia 19; Lok. Plovdiv 18; Sliven, Spartak, Minor 17; Lok. GO 16; Vratza 15.**

ALBANIA

POULE SCUDETTO

1. GIORNATA: Labinoti-17 Nëntori 0-2; Apolonia-Partizani 1-3; Dinamo-Besëlidhja 2-2.

CLASSIFICA: **17 Nëntori p. 34; Partizani 32; Dinamo 31; Apolonia 27; Besëlidhja 25; Labinoti 23.**

POULE SALVEZZA

1. GIORNATA: Vllaznia-Besa 4-1; Lokomotiva-Flamurtari 0-1; Skënderbeu-Traktori 1-0.

CLASSIFICA: **Vllaznia p. 24; Flamurtari 22; Lokomotiva e Skënderbeu 16; Besa 15; Traktori 11.**

UNGHERIA

20. GIORNATA: Ferencvaros-Haladas 0-0 (3-4 rig.); Pecs-Zalaegerszeg 0-0 (5-4 rig.); Tatabanya-MTK VM 1-1 (3-4 rig.); Veszprem-Dunaujvaros 2-2 (3-4 rig.); Videoton-Honved 3-1; Siofok-Vac 0-2; Vasas-Ujpest 0-0 (4-5 rig.); Raba ETO-Bekescsaba 2-0.

21. GIORNATA: Honved-Ferencvaros 2-1; Bekescsaba-Tatabanya 1-0; Dunaujvaros-Siofok 2-3; Haladas-Vasas 1-2; Pecs-Raba ETO 0-2; MTK VM-Videoton 1-1 (5-3 rig.); Ujpest-Veszprem 2-0; Zalaegerszeg-Vac Izzo 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MTK VM	**43**	21	10	7	4	33	27
Videoton	**41**	21	13	2	6	44	24
Ferencvaros	**40**	21	12	3	6	34	25
Vac Izzo	**40**	21	10	6	5	30	23
Honved	**40**	21	10	5	6	26	22
Raba ETO	**38**	21	11	3	7	31	22
Tatabanya	**33**	21	8	7	6	28	25
Bekescsaba	**31**	21	9	3	9	32	28
Pecs	**29**	21	6	8	7	7	25
Siofok	**29**	21	7	6	8	26	28
Zalaegerszeg	**27**	21	5	8	8	29	26
Veszprem	**27**	21	5	7	9	16	28
Haladas	**25**	21	5	8	9	23	31
Ujpest	**23**	21	6	4	11	27	28
Vasas	**21**	21	4	7	10	23	43
Dunaujvaros	**17**	21	2	7	12	23	45

POLONIA

18. GIORNATA: Slask-Legia 0-0; Szombierki-Gornik Z. 1-3; GKS Katowice-Widzew 2-1; Jagiellonia-Pogon 1-0; LKS Lodz-Ruch 2-2; GKS Jastrzebie-Wisla 4-2; Lech-Stal 1-0; Gornik W.-Olimpia 1-2.

19. GIORNATA: Gornik Z.-GKS Katowice 3-0; Ruch-Jagiellonia 1-0; Legia-Wisla 4-0; Slask-Gornik W. 1-0; Stal-GKS Jastrzebie 0-1; Pogon-Lech 1-1; Widzew-LKS 3-1; Olimpia-Szombierki 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Zabrze	**34**	19	13	3	3	38	14
Ruch Chorzow	**30**	19	11	6	2	24	11
Legia V.	**29**	19	9	6	4	28	11
GKS Katowice	**29**	19	11	5	3	30	15
Lech Poznan	**24**	19	9	5	5	27	18
Widzew Lodz	**20**	19	6	8	5	19	15
Stal Mielec	**20**	19	8	4	7	21	18
LKS Lodz	**20**	19	7	5	7	23	25
Jagiellonia B.	**18**	19	6	6	7	11	16
Pogon Stettino	**14**	19	5	5	9	24	32
Wisla C.	**13**	19	5	5	9	21	30
Slask Wroclaw	**13**	19	3	9	7	11	22
Olimpia P.	**12**	19	6	3	10	20	30
GKS Jastrz.	**11**	19	5	4	10	12	22
Szombierki	**10**	19	4	4	11	24	38
Gornik W.	**7**	19	4	2	13	12	28

MARCATORI: **11 reti:** K.Warzycha (Ruch); **10 reti:** Cygan (Szombierki).

BELGIO/FIAMMINGHI BATTUTI IN CASA

MALINES NOTTE

Malines-Anderlecht ovvero partita che contava poco più di nulla per i padroni di casa (l'undici di De Mos, infatti, tiene più alla Coppa delle Coppe che al campionato, per altro quasi vinto) ma che, per gli ospiti, rappresentava un'occasione da non perdere assolutamente per dimostrare che, nella geografia del calcio belga, l'Anderlecht mantiene ancora tutta la sua importanza. Con tali presupposti, nessuna meraviglia se il Malines ha ceduto la posta in palio ad un avversario che, malgrado i due punti colti, rimane pur sempre a cinque punti, una distanza più che rispettabile. C'era il pubblico delle grandi occasioni, a Malines, per questa partita e dopo i festeggiamenti riservati a Leo Clijsters (che non ci sarà contro la Samp per infortunio) premiato quale miglior calciatore dell'anno, l'Anderlecht è subito partito in presa diretta sottoponendo il buon Preud'Homme ad un vero e proprio bombardamento. Passato in vantaggio grazie a Keshi (un nigeriano che a Bruxelles adorano) al 28', l'Anderlecht subiva il pareggio, firmato Bosman, dieci minuti più tardi. Nella ripresa, gol vincente del giovane Nilis al 76'. □

27. GIORNATA: Standard-Courtrai 2-2; Anversa-Lokeren 4-1; Malines-Bruges 1-0; Anderlecht-St. Trond 2-2; Lierse-RWDM 3-1; Genk-Racing Malines 1-1; Cercle Bruges-Beerschot 3-1; Beveren-Charleroi 1-1; Waregem-Liegi 1-1.

28. GIORNATA: Malines-Anderlecht 1-2; Beveren-Liegi 0-0; Standard-Lokeren 2-0; Waregem-Bruges 4-1; Anversa-St. Trond 0-1; Genk-Charleroi 0-0; Cercle Bruges-Courtrai 2-0; Lierse-Racing Malines 0-1; RWDM-Beerschot 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**47**	28	21	5	2	55	16
Anderlecht	**42**	28	17	8	3	67	29
Anversa	**37**	28	14	9	5	53	30
Liegi	**36**	28	13	10	5	50	21
Standard	**34**	28	13	8	7	34	32
Bruges	**33**	28	12	9	7	50	35
St. Trond	**30**	28	11	8	9	35	39
Courtrai	**29**	28	8	13	7	34	36
Waregem	**27**	28	11	5	12	44	42
Beveren	**25**	28	9	7	12	33	38
Charleroi	**24**	28	5	14	9	23	40
Lierse	**23**	28	8	7	13	21	39
Cercle Bruges	**22**	28	8	6	14	31	38
RWDM	**21**	28	9	3	6	30	50
Lokeren	**20**	28	6	8	14	33	50
Beerschot	**20**	28	5	8	14	31	49
Racing M.	**20**	28	7	6	15	28	49
Genk	**14**	28	2	10	16	16	53

MARCATORI: **20 reti:** Krncevic (Anderlecht); **18 reti:** Bosman (Malines).

FRANCIA

31. GIORNATA: St. Etienne-Paris SG 0-0; Montpellier-Auxerre 1-0; Sochaux-Lilla 2-0; Strasburgo-Monaco 1-2; Matra Racing-Cannes 1-0; Nizza-Caen 5-0; Tolosa-Tolone 1-0; Laval-Metz 3-0; Lens-Bordeaux 0-2.
32. GIORNATA: Tolone-St. Etienne 0-0; Caen-Strasburgo 3-3; Metz-Marsiglia 1-3; Cannes-Lens 3-0; Auxerre-Sochaux 2-1; Paris SG-Nizza 1-0; Bordeaux-Matra Racing 3-2; Nantes-Laval 1-1; Lilla-Tolosa 0-0; Monaco-Montpellier 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris S.G.	**61**	32	17	10	5	38	22
Marsiglia	**59**	31	16	11	4	48	30
Auxerre	**57**	32	17	6	9	36	26
Sochaux	**56**	32	15	11	6	39	21
Monaco	**54**	32	14	12	6	47	32
Nantes	**51**	31	14	9	8	38	33
Cannes	**47**	32	14	5	13	43	39
Nizza	**47**	32	13	8	11	39	36
Lilla	**45**	32	12	9	11	35	32
Montpellier	**45**	32	12	9	11	44	45
Bordeaux	**44**	32	11	11	10	45	36
Tolosa	**44**	32	11	11	10	35	33
Tolone	**44**	32	11	11	10	24	23
Metz	**41**	32	11	8	13	39	39
St. Etienne	**39**	32	10	9	13	32	44
Matra Racing	**31**	32	8	7	17	41	49
Laval	**30**	32	7	9	16	30	42
Strasburgo	**30**	32	8	6	18	41	54
Caen	**29**	32	7	8	17	30	54
Lens	**14**	32	3	5	24	30	64

□ **Tony Cascarino**, attaccante del Millwall, ha rinnovato il suo contratto con il club londinese per altri tre anni.

□ **Jacek Ziobek,** centrocampista del LKS Lodz, è stato arrestato dalla polizia polacca per omicidio colposo: ha investito con la sua auto un passante nei pressi di un incrocio.

OLANDA

26. GIORNATA: PEC Zwolle-PSV Eindhoven 0-5; Twente-Roda 0-0; Ajax-Haarlem 5-0; Sparta-RKC 2-2; Fortuna Sittard-Volendam 1-1; VVV Venlo-Feyenoord 1-1; Den Bosch-MVV Maastricht 3-0; Willem II-Utrecht 2-0; Veendam-Groningen rinviata.
27. GIORNATA: PSV Eindhoven-Sparta 0-1; MVV Maastricht-Willem II 0-2; RKC-Twente 1-1; Haarlem-Pec Zwolle 0-0; Groningen-Ajax 1-4; Utrecht-Veendam 3-0; Feyenoord-Den Bosch 3-0; Volendam-VVV Venlo 1-1; Roda-Fortuna Sittard 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**41**	27	19	3	5	64	27
Ajax	**39**	27	17	5	5	62	29
Twente	**33**	27	9	15	3	37	19
Feyenoord	**32**	26	13	6	7	52	36
Roda	**31**	27	10	11	6	39	28
Groningen	**29**	26	11	7	8	53	38
Fortuna S.	**29**	27	10	9	8	33	28
Den Bosch	**28**	27	11	6	10	36	44
Haarlem	**26**	27	9	8	10	30	39
Sparta	**26**	27	8	10	9	35	39
Volendam	**24**	27	9	6	12	35	45
MVV	**23**	27	8	7	12	35	48
Utrecht	**23**	26	9	5	12	38	43
Willem II	**21**	27	6	9	12	38	56
PEC Zwolle	**21**	27	7	7	13	38	52
RKC	**21**	27	7	7	13	43	53
Veendam	**18**	26	7	4	15	27	48
VVV Venlo	**17**	27	2	13	12	29	41

MARCATORI. **14 reti:** Romario (PSV Eindhoven); **13 reti:** Van der Wiel (RKC), Van Duren (Den Bosch).

□ **Malcolm Allison**, tecnico del Farense, è stato sollevato dal suo incarico. È la quattordicesima vittima dall'inizio della stagione 1988-89. Il suo posto è stato preso dallo spagnolo Fortes, mezzala del club.

PORTOGALLO

31. GIORNATA: Sporting-Guimaraes 1-0; Beira Mar-Benfica 0-1; Leixoes-Porto 0-3; Boavista-Espinho 1-0; Fafe-Penafiel 0-0; Braga-Belenenses 2-0; Amadora-Portimonense 1-0; Setubal-Viseu 2-0; Chaves-Farense 0-0.
CLASSIFICA: **Benfica 51; Porto 45; Boavista 40; Sporting 38; Braga 34; Setubal 34; Amadora 33; Nacional 32; Guimaraes 32; Chaves 32; Belenenses 31; Penafiel 29; Maritimo 28; Beira Mar 26; Portimonense 26; Espinho 23; Fafe 23; Farense 22; Leixoes 22; Viseu 17.**

CIPRO

25. GIORNATA: EPA-Apollon 0-2; Apoel-Pezoporikos 3-1; Anortosi-Salamina 0-2; Olympiakos-Paralimni 2-2; AEL-Omonia 1-3; Ethnikos-Keravnos 1-0; Apop-Aris 3-3. Riposava l'Aradippu.
26. GIORNATA: Pezoporikos-Ethnikos 1-2; Keravnos-Anortosi 1-1; Aris-Apoel 1-0; Salamina-Olympiakos 1-2; Omonia-Aradippu 5-0; Apollon-AEL 1-2; Paralimni-EPA 2-2. Riposava l'Apop.
CLASSIFICA: **Omonia p. 39; Apollon 37; Apoel 33; Anortosi 28; Salamina 25, AEL 25, Pezoporikos 24; Paralimni 24; Apop 23; Olympiakos 21; Aris 21; Ethnikos 21; EPA 18; Keravnos 18; Aradippu 4.**

ROMANIA

20. GIORNATA: Inter-Sportul 2-1; Arges-Rapid 1-0; Steaua-ASA Tg. Mures 7-0; Brasov-F. Moreni 2-1; Otelul-Dinamo 0-2; Farul-Corvinul 1-0; Bacau-Olt 1-0; Victoria-Un. Craiova 2-0; Bihor-Cluj 5-2.
21. GIORNATA: Olt-Steaua 1-3; Dinamo-Brasov 3-0; F. Moreni-Inter 5-0; Rapid-Victoria 0-1; Sportul-Bacau 2-1; Arges-Bihor 2-1; Cluj-Otelul 4-0; Un. Craiova-Farul 1-0; Corvinul-ASA Tg. Mures 2-0. Recuperi: Steaua-Dinamo 2-1; Victoria-Sportul 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**41**	21	20	1	0	76	18
Dinamo	**39**	21	19	1	1	84	18
Victoria	**31**	21	14	3	4	52	31
Inter Sibiu	**24**	21	11	2	8	30	33
Flacara M.	**23**	21	10	3	8	40	25
Corvinul	**20**	21	9	2	10	28	40
Brasov	**19**	21	8	3	10	34	37
Un. Cluj	**19**	21	7	5	9	27	36
Olt	**19**	21	6	7	8	20	32
Bacau	**18**	21	8	2	11	38	38
Bihor	**18**	21	7	4	10	24	24
Arges	**18**	21	8	2	11	23	30
Sportul	**18**	21	8	2	11	30	39
Un. Craiova	**17**	21	6	5	10	29	42
Farul	**16**	21	7	2	12	17	30
Rapid	**16**	21	7	2	12	20	36
Otelul	**16**	21	6	4	11	24	42
ASA Tg. Mures	**6**	21	2	2	17	12	57

JUGOSLAVIA

22. GIORNATA: Sloboda-Hajduk 3-1; Sarajevo-Dinamo 2-1; Partizan-Napredak 4-2; Vojvodina-Osijek 2-1; Radnicki-Vardar 3-1; Rijeka-Stella Rossa 1-2; Velez-Zeljeznicar 0-1; Celik-Buducnost 0-0 (3-1 ai rigori); Spartak-Rad 2-2 (1-3 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**29**	22	12	5	5	32	21
Rad	**25**	22	9	8	5	31	20
Hajduk	**23**	22	9	7	6	27	17
Dinamo	**23**	22	11	5	6	32	23
Stella Rossa	**21**	22	10	6	6	30	18
Radnicki	**20**	22	9	6	7	33	25
Vardar	**20**	22	9	5	8	32	35
Velez	**19**	22	9	3	10	30	28
Osijek	**19**	22	7	5	10	31	37
Spartak	**18**	22	7	5	10	20	27
Partizan	**17**	22	7	7	8	29	26
Sloboda	**17**	22	7	9	6	23	26
Buducnost	**17**	22	7	6	9	19	29
Rijeka	**16**	22	8	5	9	27	25
Sarajevo	**16**	22	6	7	9	25	32
Napredak	**14**	22	7	3	12	29	40
Zeljeznicar	**13**	22	6	4	12	23	35
Celik (-6)	**12**	22	7	6	9	22	31

MARCATORI: **13 reti:** Suker (Osijek); **11 reti:** Arsenijevic (Rad); **10 reti:** Gudelj (Velez); Lukic (Radnicki), Mladenovic (Rijeka).

GRECIA

25. GIORNATA: Apollon-Volos 0-0; Ethnikos-Paok 2-1; Iraklis-Doxa 1-0; Larissa-Diagoras 1-0; Levadiakos-Olimpiakos 3-4; OFI-AEK 0-1; Panathinaikos-Kalamaria 3-0; Aris-Panionios 1-1.
26. GIORNATA: AEK-Larissa 3-3; Kalamaria-Aris 1-2; Diagoras-Apollon 1-1; Doxa-Olympiakos 0-0; Volos-Iraklis 0-0; Panathinaikos-OFI 1-1; Panionios-Ethnikos 3-1; Paok-Levadiakos 2-0.
CLASSIFICA: **AEK p. 39; Olympiakos 36; Panathinaikos 32; Iraklis 32; Paok 30; OFI 29; Aris 29; Larissa 29; Doxa 24; Panionios 24; Volos 21; Levadiakos 20; Apollon 19; Diagoras 18; Ethnikos 18; Kalamaria 14.**

SCOZIA

29. GIORNATA: Celtic-Dundee United 1-0; Dundee-Motherwell 2-1; Hamilton-Hearts 0-2; Hibernian-Rangers 0-1; St. Mirren-Aberdeen 1-3.
30. GIORNATA: Aberdeen-Dundee United 1-0; Celtic-Rangers 1-2; Dundee-St. Mirren 2-1; Hearts-Hibernian 2-1; Motherwell-Hamilton 1-0.
CLASSIFICA: **Rangers 46; Aberdeen 42; Celtic 38; Dundee Utd. 38; Hibernian 30; St. Mirren 28; Hearts 26; Dundee 23; Motherwell 21; Hamilton 8.**

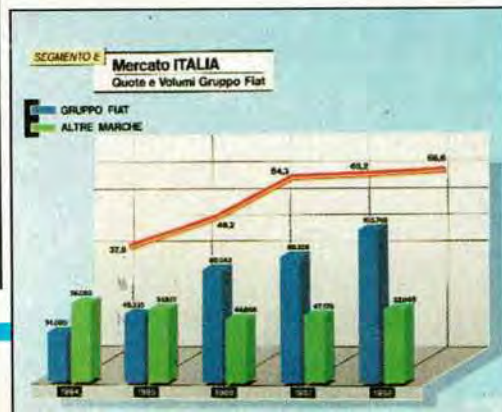
NUOVA CROMA: TROPPO BELLA PER CAMBIARLA TROPPO

Croma che vince non si cambia. Al massimo si migliora. Con questa filosofia la Fiat ha presentato l'operazione restyling della sua ammiraglia, evitando ritocchi, lustrini ed accessori fasulli e puntando tutto sulla concretezza e sulla perfezione della gamma offerta. Il rinnovo riguarda soprattutto i motori, mentre le modifiche estetiche sono minime sia all'esterno sia all'interno. Di fuori, la nuova Croma si distingue per la griglia verniciata in grigio metallizzato, per le coppe delle ruote di nuovo disegno, per le luci posteriori trasparenti fumé e per i colori assortiti (cinque pastello e otto metallizzati). All'interno, un paio di centimetri in più in senso longitudinale per i passeggeri posteriori (che già stavano molto comodi), tessuti a quadri per la Croma 1600, velluti grigi, marroni e blu per le altre versioni. Nuova grafica (chiara, essenziale) per la strumentazione e ridisegnati i quattro appoggiatesta. Ed eccoci ai motori. Sono cinque a benzina e due Diesel. Quelli a benzina: 1585 cc con 85 cavalli e circa 170 di velocità, CHT 1995 cc portato da 90 a 100 cavalli e 183 orari, 1995 i.e. con 120 cavalli e 192 chilometri l'ora, 1995 i.e. con cambio automatico, 120 cv e 188 orari, Turbo i.e. con 158 cavalli ed oltre 210 di velocità. I due Diesel: Turbo Diesel a iniezione diretta 1929 cc con 92 cavalli e 180 orari (lasciata com'è, visto il suo successo), Turbo Diesel di 2499 cc portato da 100 a 118 (!) cavalli e 195 orari. Le versioni a benzina possono funzionare con carburante senza piombo. La Croma i.e. è disponibile a richiesta anche con cambio automatico ZF a 4 rapporti. In prima e seconda, la trasmissione del moto avviene per via idraulica, in terza per via idraulica al 40 per cento e per via meccanica al 60 per cento , in quarta soltanto per via meccanica tramite lo smorzatore torsionale incorporato. Tutta la gamma gode di migliorie all'impianto frenante e a quello elettrico e dispone anche di adozione della frizione a comando idraulico sulla Turbo i.e. e sulle due Diesel. Detto, seppur sommariamente delle migliorie tecnico-estetiche, un'ultima annotazione: i 200.000 esemplari di Croma venduti in soli tre anni sono la testimonianza di un successo che non ammette repliche (basti dire che è stata l'unica macchina, per esempio, a non soffrire della recessione del mercato-diesel). Ora la gamma è completa, perfetta ed appetibile. La marcia ...su Croma non è più l'inizio di una rivoluzione: è il consolidamento di una stupenda (e concretissima) realtà. □

Questi i prezzi chiavi in mano della nuova serie: Croma 1600 L. 22.070.930; Croma CHT L. 23.171.680; Croma 2000 i.e. L. 25.658.780; Croma 2000 turbo L. 32.203.780; Croma TD id L. 26.069.330; Croma TD L. 28.038.780. Il cambio automatico costa circa due milioni. I nuovi colori sono: rosso corsa, rosso amaranto, bianco, blu lord, blu Sydney, rosso Bordeaux metallizzato, verde Tirol met., blu dark metallizzato, azzurro met., grigio Glasgow metallizzato, grigio quartz met., ardesia met., grigio polar

KRONOS E I PROTAGONISTI DELLO SPORT

Si è svolta a Udine, nei locali dell'Hotel Boschetti, la prima edizione del premio Kronos «Protagonisti dello Sport». L'importante riconoscimento, istituito da una delle marche più presenti nel settore dell'abbigliamento e delle calzature sportive, è stato assegnato a personalità che maggiormente si sono segnalate per meriti acquisiti «sul campo». I primi a salire alla ribalta, presentati da Bruno Longhi (conduttore sportivo di Italia 1), sono stati i nomi celebri del passato sportivo recente: Franco Causio, campione del mondo in Spagna, e il sogno italiano del ring Anni '60 Nino Benvenuti. Ai due si è unito Paolo Fantoni a rappresentare il mondo delle sponsorizzazioni sportive, in cui anche la Kronos rappresenta una delle presenze di spicco. Al calcio si è tornati con Santos Aloisio, direttore sportivo del Flamengo, la compagine brasiliana che ha avuto tra i suoi uomini anche Zico. La serata è continuata all'insegna del grande basket con Michael Young, il nuovo fromboliere della Fantoni basket, già in forza ai magici Boston Celtics. In terra friulana si è

tornati con Maurizio Ganz del Monza, premiato come emergente della stagione calcistica in corso. La serata a giunta al clou con Aldo Serena, capocannoniere di un campionato sempre più vicino a colorarsi di nerazzurro. In ordine di cronaca troviamo Drazen Dalipagic, il mitico «Praja» guardia della Glaxo Verona, premiato per la brillante carriera cestistica. Un riconoscimento è andato anche ad un protagonista della passata stagione calcistica: l'assente (giustificato da motivi di salute) Roberto Mancini, talento calcistico di prim'ordine, che anche quest'anno sta confermando pienamente le aspettative dei tifosi sampdoriani e della Nazionale. Nella foto, Renato: anche lui calza scarpe Kronos. □

COMPAGNI DI BIAGIO

Lunedì 10, al Palasport di Cento, calciatori, direttori sportivi, giornalisti e cantanti ricordano — giocando — l'amico scomparso

L'idea l'ha avuta Stefano Borgonovo: ricordare con una partita di calcetto l'amico Biagio Govoni, scomparso pochi mesi fa stroncato da un male incurabile. All'invito del centravanti della Fiorentina, la cui carriera è legata alla figura dell'operatore di mercato emiliano, hanno risposto calciatori, direttori sportivi, allenatori, giornalisti, cantanti, attori. Due — per Borgonovo — dovevano essere i punti fermi dell'iniziativa: la manifestazione si sarebbe dovuta tenere a Cento, paese natale di Govoni, e l'incasso sarebbe stato destinato alla Casa di riposo

De Plattis della località ferrarese. L'unica correzione apportata dagli organizzatori è stata lo sdoppiamento del programma: non una, ma due partite (entrambe teletrasmesse da RaiTre): la prima — alle 20 — vedrà così di fronte campioni del calibro di Altobelli, Barros, Borgonovo, Baggio, Matteoli, Skoro, Donadoni, Bianchi, Milton, Alessio, Pazzagli, Cervone, Domini, Jozic, Di Chiara, De Marchi, Bonetti, Villa e Monza; la seconda opporrà una sorta di mista giornalisti-diesse (fra i quali Bonetto del Torino, Mascetti della Roma, Governato della Juve e Borea della

In alto, a sinistra (foto Giglio), Altobelli; a destra, Borgonovo. Sopra, Baggio. Sono tre delle stelle presenti al Memorial Biagio Govoni, manifestazione che si terrà a Cento lunedì 10 aprile

Samp, oltre al tecnico del Bologna Maifredi) a una formazione composta da cantanti (Mingardi, Bella, Mengoli, Guccini) e personaggi dello spettacolo. Sorprendente è stata la risposta del pubblico, che ha determinato il tutto esaurito in pochi giorni. *«Non avevo dubbi»*, ha dichiarato il ds doriano Borea: *«la gente apprezza questo genere di iniziative. È un gesto splendido, un omaggio a un professionista dell'umiltà che ha lasciato molti amici».* □

TORNEI GIOVANILI/AMEDEO BIAVATI

MILAN E UNA NOTTE

Il Diavolo, a quanto pare, oltre alle pentole ha imparato anche a fare i coperchi. Così, mentre Baresi e compagnia stupenda cercano di conquistare la vetta d'Europa, il settore giovanile del Milan si diverte a fare man bassa di tornei in giro per l'Italia. Anche a San Lazzaro di Savena, infatti, i giovani (o, meglio, i Giovanissimi) rossoneri hanno recitato la parte dei mattatori, iscrivendo per la terza volta il loro nome nell'albo d'oro del Torneo Amedeo Biavati, manifestazione organizzata dall'Athletic e riservata agli Under 14. In finale i pupilli di Sarcina hanno agevolmente battuto il Napoli, dopo aver riservato analogo trattamento alla Fiorentina, al Carpi e al Cesena (i romagnoli, a loro volta, si sono piazzati al terzo posto davanti al Parma). Passata agli archivi la decima edizione, gli organizzatori si sono già messi al lavoro per allestire l'udicesima. Per festeggiare degnamente l'anno del Mondiale, il presidente Generali e i suoi solerti collaboratori hanno in mente un paio di colpi a sensazione: una novità (che risulterebbe molto gradita agli sportivi emiliani) potrebbe essere la Juventus, che ultimamente ha ripreso a investire in modo massiccio nel vivaio, ma non viene esclusa la pista... internazionale, che a quanto pare porterebbe in Spagna (Barcellona o Real Madrid?). Se avete un po' di pazienza, comunque, fra dodici mesi vi sveleremo l'arcano...

g. s.

A sinistra, il Milan, vincitore del torneo. A ds, il Napoli, secondo. Sopra, una fase della finale

L'ALBO D'ORO

Anno	Vincitore	Anno	Vincitore
1980	Cesena	1985	Cesena
1981	Cesena	1986	Milan
1982	Cesena	1987	Bologna
1983	Cesena	1988	Milan
1984	Modena	1989	Milan

SERIE C/I RISULTATI DELLA 26. GIORNATA DI CAMPIONATO

C1 / GIRONE A

RISULTATI: Derthona-Venezia M. 0-0; L.R. Vicenza-Virescit 0-0; Lucchese-Pro Livorno 3-0; Modena-Centese 1-0; Montevarchi-Mantova 2-1; Prato-Carrarese 3-1; Spal-Arezzo 2-1; Trento-Spezia 0-0; Triestina-Reggiana 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggiana	**35**	26	14	7	5	27	12
Spezia	**33**	26	11	11	4	30	12
Prato	**33**	26	13	7	6	28	17
Triestina	**31**	26	10	11	5	23	14
Modena	**30**	26	10	10	6	22	16
Lucchese	**29**	26	9	11	6	26	18
Montevarchi	**29**	26	11	7	8	27	23
Carrarese	**27**	26	7	13	6	18	19
Derthona	**25**	26	7	11	8	21	23
Mantova	**25**	26	8	9	9	29	32
Venezia M.	**24**	26	6	12	8	20	27
L.R. Vicenza	**23**	26	6	11	9	26	32
Arezzo	**22**	26	5	12	9	18	23
Centese	**22**	26	4	14	8	15	20
Trento	**22**	26	6	10	10	22	27
Virescit	**22**	26	5	12	9	22	27
Spal	**20**	26	4	12	10	18	27
Pro Livorno	**16**	26	3	10	13	15	38

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): Arezzo-Montevarchi; Carrarese-Modena; Centese-Triestina; L.R. Vicenza-Lucchese; Mantova-Trento; Pro Livorno-Derthona; Reggiana-Spezia; Venezia M.-Spal; Virescit-Prato.

MARCATORI: **11 reti:** Gori (Derthona, 5 rigori), Tacchi (Spezia); **10 reti:** Pizzi (Vicenza), Cornacchini (Virescit); **8 reti:** Brandolini (Montevarchi, 3).

C1 / GIRONE B

RISULTATI: Cagliari-Rimini 3-1; Casarano-Ischia 1-0; Casertana-Foggia 2-1; Catania-Frosinone 4-3; Monopoli-Giarre 1-0; Palermo-Campobasso 1-0; Perugia-Brindisi 0-2; Salernitana-Francavilla 2-0; Vis Pesaro-Torres 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cagliari	**35**	26	12	11	3	28	14
Casertana	**33**	26	11	11	4	26	14
Foggia	**33**	26	10	13	3	24	13
Palermo	**33**	26	9	15	2	22	11
Brindisi	**31**	26	9	13	4	26	16
Torres	**29**	26	8	13	5	26	14
Perugia	**29**	26	10	9	7	27	17
Casarano	**28**	26	10	8	8	31	27
Giarre	**25**	26	8	9	9	22	20
Catania	**25**	26	6	13	7	17	16
Salernitana	**25**	26	8	9	9	30	31
Campobasso	**23**	26	6	11	9	13	19
Francavilla	**23**	26	6	11	9	17	27
Ischia	**23**	26	8	7	11	27	41
Vis Pesaro	**21**	26	4	13	9	20	30
Frosinone	**21**	26	8	5	13	20	35
Monopoli	**18**	26	5	8	13	18	25
Rimini	**13**	26	2	9	15	15	39

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): Campobasso-Brindisi; Foggia-Francavilla; Frosinone-Cagliari; Giarre-Vis Pesaro; Ischia-Monopoli; Palermo-Casarano; Perugia-Catania; Rimini-Salernitana; Torres-Casertana.

MARCATORI: **12 reti:** Prima (Giarre, 5 rigori); **11 reti:** Ravanelli (Perugia, 5); **9 reti:** Coppola (Cagliari, 1), Auteri (Palermo, 1), Zola (Torres), Perrotti (Vis Pesaro, 3); **8 reti:** Romiti (Salernitana, 2).

C2 / GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Ilvarsenal 1-0; Cecina-Massese 1-0; Olbia-Cuoiopelli 0-0; Oltrepo-Casale 0-0; Rondinella-Pontedera 2-1; Sarzanese-Pro Vercelli 2-2; Siena-Poggibonsi 1-1; Sorso-Tempio 0-1; Vogherese-Pavia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alessandria	**35**	26	12	11	3	23	9
Casale	**35**	26	11	13	2	25	13
Oltrepo	**32**	26	11	10	5	34	17
Siena	**31**	26	10	11	5	31	21
Pavia	**31**	26	10	11	5	19	15
Poggibonsi	**30**	26	11	8	7	27	19
Pro Vercelli	**30**	26	9	12	5	24	19
Sarzanese	**28**	26	9	10	7	24	23
Olbia	**27**	26	6	15	5	16	15
Massese	**26**	26	10	9	7	34	30
Rondinella	**24**	26	7	10	9	26	25
Cecina	**23**	26	5	13	8	16	19
Tempio	**23**	26	7	9	10	21	25
Pontedera	**23**	26	4	15	7	25	30
Cuoiopelli	**22**	26	4	14	8	14	22
Ilvarsenal	**19**	26	6	7	13	26	30
Vogherese	**19**	26	5	9	12	22	34
Sorso	**7**	26	1	5	20	12	53

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): Casale-Sorso; Cuoiopelli-Sarzanese; Ilvarsenal-Massese; Pavia-Olbia; Poggibonsi-Oltrepo; Pontedera-Cecina; Pro Vercelli-Alessandria; Tempio-Rondinella; Vogherese-Siena.

MARCATORI: **11 reti:** Bagnoli (Pontedera); **10 reti:** Pisasale (Massese), Sala (Oltrepo); **9 reti:** Laura (Ilva, 1), Di Vincenzo (Rondinella), Bianchini (Pro Vercelli, 4); **8 reti:** Mazzeo (Casale,1), Fiori (Tempio).

C2 / GIRONE B

RISULTATI: Carpi-Treviso 0-0; Chievo-Suzzara 0-0; Juve Domo-Giorgione 0-0; Legnano-Novara 2-0; Ospitaletto-Sassuolo 1-5; Pergocrema-Orceana 1-1; Pordenone-Varese 0-0; Ravenna-Pro Sesto 0-0; Telgate-Forlì 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**39**	26	14	11	1	31	7
Chievo	**37**	26	14	9	3	30	9
Sassuolo	**31**	26	11	9	6	29	21
Novara	**30**	26	10	10	6	24	17
Telgate	**30**	26	11	8	7	26	23
Forlì	**29**	26	9	11	6	25	15
Legnano	**28**	26	11	6	9	31	22
Pro Sesto	**27**	26	6	15	5	19	18
Varese	**27**	26	7	13	6	16	17
Ravenna	**25**	26	5	15	6	18	21
Pordenone	**23**	26	7	9	10	20	28
Juve Domo	**22**	26	3	16	7	10	15
Orceana	**22**	26	6	10	10	25	31
Suzzara	**22**	26	6	10	10	15	22
Treviso	**22**	26	5	12	9	16	23
Pergocrema	**19**	26	5	9	12	25	38
Ospitaletto	**18**	26	5	8	13	19	34
Giorgione	**17**	26	5	7	14	15	33

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): Carpi-Pordenone; Giorgione-Ravenna; Novara-Ospitaletto; Orceana-Chievo; Pro Sesto-Forlì; Sassuolo-Juve Domo; Suzzara-Legnano; Treviso-Pergocrema; Varese-Telgate.

MARCATORI: **11 reti:** Fiorio (Chievo, 1 rigore); **10 reti:** Mollica (Forlì, 2); **9 reti:** Folli (Chievo, 1), Gava (Novara, 4), Paraluppi (Sassuolo), Tatti (Varese, 2);

IL PUNTO SUI CAMPIONATI

SALVE REGGIANA

Domenica i campionati di Serie C hanno osservato un turno di riposo e l'occasione si presta per fare un primo punto della situazione. Nel Girone A della C1, la Reggiana ha posto una seria ipoteca sulla promozione andando a vincere in casa della Triestina e allungando così rispetto allo Spezia e mantenendo due punti di vantaggio sul Prato. I giuliani nonostante la sconfitta, restano in corsa, al pari — forse — del Modena. Nel Girone B, dietro al capolista Cagliari la bagarre continua, con Casertana, Foggia e Palermo a quota 33 e il Brindisi due gradini sotto. In C2, sembra quasi tutto deciso in tre raggruppamenti. Nel Girone A, infatti, Alessandria e Casale procedono di pari passo e tengono a distanza di sicurezza l'Oltrepo, che proprio nel turno pre-pasquale ha gettato al vento l'occasione per avvicinare pericolosamente i nerostellati. Nel Girone B, il discorso-promozione è stato chiuso con largo anticipo, visto che nessuno è risultato in grado di frenare lo strapotere di Carpi e Chievo, mentre nel C sono tre le squadre che si contendono il passaggio in C1: fra Chieti, Ternana e Andria la scelta non è affatto semplice. Nel Girone D, infine, il Campania continua a fare corsa per proprio conto e alle sue spalle Siracusa, Nola, Cavese e Lodigiani daranno vita a un finale di stagione molto interessante. Sul fronte opposto (quello, in altre parole, che riguarda la lotta per non retrocedere), solo la matematica non condanna Pro Livorno, Rimini, Monopoli, Sorso, Giorgione, Ospitaletto, Pergocrema, Bisceglie, Civitanovese, San Marino, Juve Stabia e Afragolese. La Spal, battendo in casa l'Arezzo, ha dato una grande prova d'orgoglio e ha riacceso la fiammella della speranza: la posizione di classifica è ancora preoccupante, ma i sintomi di risveglio denotati da Pellegrini e compagni autorizzano i sogni della tifoseria biancazzurra. In chiusura, uno sguardo al prossimo turno per evidenziare uno scontro che potrebbe riaprire o chiudere definitivamente il discorso relativo al primo posto: al «Mirabello» di Reggio Emilia, infatti, la Reggiana ospiterà lo Spezia. Se i ragazzi di Marchioro dovessero superare anche questo ostacolo, nessuno potrebbe più privarli della promozione in B.

g. s.

C2 / GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Lanciano 1-0; Chieti-Ternana 1-0; Civitanovese-Celano 0-0; F. Andria-Fasano 1-0; Fano-San Marino 2-1; Giulianova-Gubbio 1-0; Martina Franca-Trani 0-0; Potenza-Jesi 0-0; Riccione-Teramo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	**36**	26	13	10	3	28	16
Ternana	**35**	26	15	5	6	37	20
F. Andria	**35**	26	15	5	6	29	14
Trani	**32**	26	11	10	5	27	16
Celano	**30**	26	11	8	7	16	12
Gubbio	**29**	26	10	9	7	22	12
Lanciano	**26**	26	8	10	8	20	20
Teramo	**26**	26	8	10	8	19	22
Martina Franca	**25**	26	9	7	10	25	23
Giulianova	**25**	26	7	11	8	20	20
Fano	**24**	26	9	6	11	25	26
Riccione	**23**	26	7	9	10	18	19
Fasano	**23**	26	7	9	10	20	24
Potenza	**22**	26	6	10	10	15	27
Jesi	**21**	26	7	7	12	20	31
San Marino	**19**	26	5	9	12	22	29
Civitanovese	**19**	26	7	5	14	12	31
Bisceglie	**18**	26	3	12	11	15	28

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): Celano-Fano; Fasano-Chieti; Jesi-Civitanovese; Lanciano-Gubbio; Potenza-Martina Franca; San Marino-F. Andria; Teramo-Bisceglie; Ternana-Giulianova; Trani-Riccione.

MARCATORI. **12 reti:** Minuti (Fano, 3 rigori); **10 reti:** Sandri (Lanciano, 4); **9 reti:** Doto (Ternana, 3); **8 reti:** Carpineti (Andria, 5), Genovasi (Chieti), Garritano (Ternana); **7 reti:** Baglieri (Chieti), Sciannimanico (Ternana, 1), Gentile (Trani).

C2 / GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Juve Gela 1-1; Atl. Leonzio-Sorrento 2-0; Cavese-Nola 0-0; Cynthia-Kroton 1-0; Juve Stabia-Lodigiani 0-0; Latina-Campania 0-0; Siracusa-Benevento 1-1; Turris-Battipagliese 1-2; V. Lamezia-Trapani 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**38**	26	14	10	2	28	9
Siracusa	**32**	26	10	12	4	28	21
Nola	**31**	26	9	13	4	22	18
Cavese	**30**	26	7	16	3	19	11
Lodigiani	**30**	26	8	14	4	26	19
Kroton	**28**	26	8	12	6	22	18
Atl. Leonzio	**27**	26	8	11	7	21	19
Turris	**27**	26	10	7	9	30	31
Battipagliese	**26**	26	5	16	5	22	25
Sorrento	**25**	26	7	11	8	22	25
V. Lamezia	**25**	26	8	9	9	21	26
Latina	**24**	26	5	14	7	20	21
Benevento	**23**	26	6	11	9	22	21
Trapani	**23**	26	6	11	9	23	23
Juve Gela	**22**	26	6	10	10	25	33
Cynthia	**21**	26	5	11	10	17	21
Afragolese	**19**	26	3	13	10	17	29
Juve Stabia	**17**	26	3	11	12	12	27

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): Atl. Leonzio-Juve Gela; Battipagliese-Latina; Benevento-Juve Stabia; Campania-Lodigiani; Cynthia-Cavese; Kroton-Turris; Nola-V. Lamezia; Siracusa-Trapani; Sorrento-Afragolese.

MARCATORI. **11 reti:** Trani (Turris, 1 rigore); **10 reti:** Battaglia (Campania); **9 reti:** Pitino (At. Leonzio), Brugaletta (Sorrento), Vivarini (Turris); **8 reti:** Antonaci (Benevento, 1), Docente (Juve Gela), Mezzini (Siracusa).

I DENTI DEL GIUDIZIO

Siamo a un passo dal caos: sentenze e controsentenze di Giudice sportivo e Commissione disciplinare fanno e disfano le classifiche

Il campionato ha ripreso la sua corsa dopo una settimana di riposo. Solo il Giudice sportivo non si è concesso pause. Le sue decisioni hanno determinato ancora novità al vertice di alcuni gironi. Innanzi tutto nel girone «I» dove, per la posizione irregolare di un suo giocatore, il Formia ha subito tre 0 a 2. Fra gli altri ne ha beneficiato il La Palma di Cagliari, capolista che nella città laziale aveva pareggiato. Facile immaginare le reazioni di Sezze, Isola Liri e Carbonia, rivali nella corsa alla C/2 dei cagliaritani. Situazione opposta invece nel girone G. L'Aquila, che con una prima sentenza aveva ottenuto il 2 a 0 ai danni del Fertilia (1 a 1 sul campo), si è vista nuovamente sottrarre il punto, con ovvia soddisfazione dei sardi e anche dell'Ostia Mare, in lotta con gli abruzzesi per la promozione. L'Imola ha vinto la sua prima battaglia: la Commissione disciplinare gli ha ridato i due punti ottenuti sul campo ai danni della Nuova Pistoiese, modificando la prima sentenza del Giudice sportivo. Ora con ogni probabilità rientreranno anche le altre. Ma questo regolamento è così difficile da interpretare? Infine l'aspetto sconcertante: alcune settimane fa avevamo segnalato il rischio del Pro Lissone, che aveva schierato contro il Fanfulla un giocatore in posizione irregolare. La dirigenza del Lissone oltretutto aveva anche emesso un comunicato a salvaguardia della sua buona fede. È finito tutto in una bolla di sapone, in quanto il Fanfulla, stilato il ricorso, si è «dimenticato» di notificarne copia allo stesso Pro Lissone. Il Giudice sportivo ha dunque respinto questo ricorso per vizio di forma ed il Lissone, che sul campo aveva vinto 1-0, si è salvato da un sicuro 0-2.

Girone A. Le reti: Sugni, 2, e Saltarelli (Carcarese), Pettinari (Albenga), Artibani (Cuneo), Celsi e Terenzoni, 2 (Levanto), Stranieri (Asti), Vogliotti ed Esposito (Nizza), Monari, 2, e Guerra (Pegliese), Baveri (Cairese), Righetti e Macchiavelli (S. Margherita), Scola (Savigliano), Marazzi, D. Rossi, Belvedere e Ottonello (Vado), Adamo su rigore e Vella (Ventimiglia). *Classifica marcatori.* 17 reti: Rocca (Cuneo, 2); 11 reti: Turini (Bra, 3).

Girone B. Le reti: Luoni (N. Verbania), Quaranta (Bellinzago), Cavaglià e Pistillo (Biellese), autorete di Grosso della Biellese a favore della Mottese, Antonini e Piana (I. Borgoticino), autorete di Tamborrini del Borgoticino a favore della Valenzana, Gespi (Pro Patria), autorete di Savio della Pro Patria a favore della Castanese, Denunzio (S. Colombano), Defendi, 2 (Pro Lissone), Novara (Saronno), Serandrei, 4, Castellazzi e Chiellini (V. Binasco), Trabascio (Fanfulla), De Rosa (Vigevano), G. Toccane (Mariano). *Classifica marcatori.* 14 reti: S. Della Giovanna (Fanfulla); 13 reti: Monti (Solbiatese, 6).

Girone C. Le reti: Bertuolo (Bolzano), Dossena (Crema), Vercesi (Fiorenzuola), Grandi, 2, un rigore (Leffe), Cleto (Contarina), Visonà (Officine Bra), Zamunaro e Risatti (Benacense), Ponti e Frigerio (Lecco), Raffaelli (Rovereto). Paglioni su rigore (Schio). *Classifica marcatori.* 20 reti: Grandi (Leffe, 4); 14 reti: Tamagnini (Valdagno); 12 reti: Boffetti (Stezzanese).

Girone D. Le reti: Blasig e D'Amore (Conegliano), Trevisan su rigore (P.Gorizia), Gementi, 2, e Bettini (Mira), Miolli su rigore (G.S.Polo), Mason (Pievigina), Capuzzo (Caerano), Pasinato su rigore (Cittadella), Galassin (Bassano), Grop (Pasianese), Piovanelli e Sartoni (Tombolo). *Classifica marcatori.* 15 reti; Sambo (Cittadella, 3); 13 reti: Capuzzo (Caerano, 1).

Girone E. Le reti: Mondello (Aullese), Santarelli (Baracca), Torcigliani e Barsanti (Bozzano), Spezia su rigore (V. Roteglia), Gutili e Gori) 2 (N. Pistoiese), Cerri (Colorno), Melni su rigore e Corsi (Pietrasanta), Battazzi (Vaianese), Pompini, 2, e Guidazzi (Reggiolo), Semeraro e Zanotti (Mirandolese), Poletti (Russi), Montalti (S. Arcangelo), De Brasi e Gargani (Viareggio). *Classifica marcatori.* 15 reti: Pompini (Reggiolo) e Guerra (Colorno, 7); 12 reti: Spezia (V. Roteglia, 2).

Girone F. Le reti: Scattini, Porticelli e Ciurnelli (Assisi A.), Del Gatti (Bibbienese), Tinucci su rigore (Certaldo), Di Renzo su rigore e Pierangeli (Gualdo), Breschettini, Vaggelli su rigore, Pazzini, Burgato e Falleno (Colligiana), Volpi (Durantina), Pieri (Urbino), Taglia (Bastia), Donati (Foligno), Brunetti (J. Spello), Lombardi su rigore (M. Ponsacco), Ciabatti (Città di Castello), autorete di Matteagi del Città di Castello e Matticari, 3 (Narnese); *Classifica marcatori.* 12 reti: Matticari (Narnese); 11 reti: Filippis (Narnese, 1) e Di Renzo (Gualdo, 7).

Girone G. Le reti: Cesetti (Montegranaro), Martino e autorete di Anelli del Manfredonia (Penne), De Santis (Vastese), Naso, 2, e Capoccia (Cep), Conti (P.S.Elpidio), Chiulli (Renato Curi), Amaolo (Monturanese), Martinoia (Corato). *Classifica marcatori.* 14 reti: Cichella (Sangiorgese, 2); 12 reti: Martino (Penne).

Girone H. Le reti: Castagnari (Astrea), Carrettucci, 2, e Di Filippo (Almas) Sanna (S.Marco), Tucci, Di Pantina e Diomede (Avezzano), Tamburro su rigore e Baiocco, 2 (Tivoli), Udassi (Ittiri), Alessandroni, 2, Mattioli, Aureli, Bordillo e Iuvalò (L'Aquila), Iallonardi e Di Pietropaolo (Sulmona), Perra (Tharros), Carmelino, Boncori, 2, e Fabietti (Ostiamare), A. Campus e Ortu (Fertilia), Attanasio e Bottegoni (Thiesi), Febbraro (Viterbese). *Classifica marcatori.* 16 reti: Montarani (Astrea, 4); 15 reti: Alessandroni (L'Aquila, 1).

Girone I. Le reti: Grazioso ed Ercoli (Fondi), Contu su rigore (Gonnesa), Capozzi (Formia), Giobbe (Isole Liri), De Falco (Maddalonese), Santos e Delle Donne (Policassino), Lutzu (Carbonia), Capasso e Foggia, 2, un rigore (R. Aversa), Cucchi (V.Sezze). *Classifica marcatori.* 16 reti: Foggia (R. Aversa, 7); 13 reti: Pasini (La Palma, 3).

Girone L. Le reti: Presta (Cariatese), Venneri e Scaglione (Castrovillari), Simone (Francavilla), Innella (Altamura), Vantaggiato (Galatina), Mantuano e Lanzillotta (Paolana) Kefi, 2, e Somma (Policoro), autorete di Raimondi del Policoro a favore del Corigliano, Colucci, 3, e Cancella (Toma Maglie). *Classifica marcatori.* 18 reti: A.Russo (Cariatese, 3); 17 reti: Cancellato (Altamura, 3).

Girone M. Le reti: Machille (Angri), Gioffi (Chiaravalle), Zottoli, 4 (Ebolitana), Restituto, 2, e Pilato (Forio), Messina (A. Nicastro), Silvano e Foti (Locri), Salati (Sarnese), Poliselli (Solofra). *Classifica marcatori.* 12 reti: Zottoli (Ebolitana, 3) e Sciarappa (Acerrana, 3); 10 reti: Magni (Portici, 3).

Girone N. Le reti: autorete di Molino della Folgore e Licata (Comiso), Marangio su rigore (Marsala), Mendolia e Lo Cascio (Nissa), Valastro, 2 (Partinico), Rizzari (N. Igea), Amato (Acireale), Cannavò (Palermo O.), Di Chiara (Bangi), Garmeni (Paternò). *Classifica marcatori.* 13 reti: Iacono (Mazara, 4); 11 reti: Guidotti (Marsala).

Rolando Mignini

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Carcarese-Albenga 3-1; Cuneo-Aosta 1-0; G. Levante-Asti 3-1; Nizza-Bra 2-0; Pegliese-Cairese 3-1; Pinerolo-Moncalieri 0-0; Sammargheritese-St. Vincent 2-0; Savigliariese-Entella 1-0; Vado-Ventimiglia 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	**42**	28	16	10	2	40	18
Pegliese	**37**	28	12	13	3	38	17
Carcarese	**35**	28	12	11	5	33	26
Aosta	**32**	28	11	10	7	37	29
Sammargheritese	**32**	28	12	8	8	28	23
Nizza	**31**	28	10	11	7	35	26
Saviglianese	**30**	28	9	12	7	25	23
Ventimiglia	**29**	28	9	11	8	29	30
G. Levante	**28**	28	7	14	7	27	29
Bra	**27**	28	7	13	8	40	34
St. Vincent	**27**	28	7	13	8	32	27
Pinerolo	**27**	28	6	15	7	26	25
Vado	**27**	28	9	9	10	30	31
Albenga	**26**	28	6	14	8	22	27
Cairese	**21**	28	3	15	10	22	42
Moncalieri	**20**	28	3	14	11	11	28
Asti	**19**	28	3	13	12	18	38
Entella	**14**	28	2	10	16	17	35

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): Albenga-G. Levante; Aosta-Saviglianese; Asti-Moncalieri; Bra-Vado; Cairese-Sammargheritese; Entella-Nizza; Pinerolo-Carcarese; St. Vincent-Cuneo; Ventimiglia-Pegliese.

GIRONE B: Bellinzago-Nuova Verbania 1-1; Biellese-Mottese 2-1; Iris Borgoticino-Valenzana 2-1; Pro Patria-Castanese 1-1; Sancolombano-Mariano 1-1; Saronno-Pro Lissone 1-2; Seregno-Solbiatese 0-0; V. Binasco-Oleggio 6-0; Vigevano-Fanfulla 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Solbiatese	**40**	28	15	10	3	37	13
Pro Lissone	**39**	28	14	11	3	29	9
Saronno	**33**	28	10	13	5	27	16
Valenzana	**32**	28	9	14	5	30	19
Mariano	**31**	28	9	13	6	21	25
V. Binasco	**30**	28	9	12	7	31	21
Pro Patria	**30**	28	7	16	5	24	20
Vigevano	**30**	28	8	14	6	24	22
Fanfulla	**29**	28	9	11	8	36	36
Iris Borgoticino	**28**	28	10	8	10	33	29
Biellese	**28**	28	9	10	9	26	29
Nuova Verbania	**26**	28	10	6	12	25	30
Seregno	**25**	28	6	13	9	21	27
Bellinzago	**24**	28	7	10	11	26	24
Oleggio	**23**	28	9	5	14	23	43
Castanese	**21**	28	6	9	13	25	36
Sancolombano	**19**	28	3	13	12	24	38
Mottese	**16**	28	4	8	16	17	42

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): Castanese-Sancolombano; Fanfulla-Bellinzago; Mariano-Biellese; Nuova Verbania-Saronno; Oleggio-Pro Patria; Pro Lissone-Mottese; Solbiatese-V. Binasco; Valenzana-Seregno; Vigevano-Iris Borgoticino.

GIRONE C: Bolzano-Romanese 1-0; Darfo Boario-Stezzanese 0-0; Fiorenzuola-Crema 1-1; Leffe-Contarina 2-1; Officine Bra-Benacense 1-2; Pro Palazzolo-Lecco 0-2; Rovereto-Nova Gens 1-0; Rovigo-Schio 0-1; Valdagno-Tregnago 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**43**	28	17	9	2	39	12
Stezzanese	**37**	28	14	9	5	40	24
Lecco	**37**	28	13	11	4	28	15
Fiorenzuola	**33**	28	10	13	5	28	16
Leffe	**33**	28	13	7	8	39	27
Romanese	**31**	28	10	11	7	34	23
Crema	**30**	28	8	14	6	28	25
Rovereto	**29**	28	10	9	9	22	25
Schio	**29**	28	10	9	9	24	27
Rovigo	**27**	28	6	15	7	20	18
Darfo Boario	**27**	28	6	15	7	26	27
Bolzano	**24**	28	7	10	11	27	35
Benacense	**23**	28	7	9	12	22	29
Nova Gens	**21**	28	6	9	13	31	37
Tregnago	**21**	28	5	11	12	25	38
Pro Palazzolo	**21**	28	4	13	11	17	31
Officine Bra	**20**	28	5	10	13	20	35
Contarina	**18**	28	6	6	16	20	46

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): Benacense-Pro Palazzolo; Contarina-Lecco; Crema-Darfo Boario; Fiorenzuola-Rovereto; Leffe-Bolzano; Nova Gens-Valdagno; Romanese-Stezzanese; Schio-Officine Bra; Tregnago-Rovigo.

GIRONE D: Conegliano-Pro Gorizia 2-1; Gemeaz-Mira 1-3; Miranese-Pievigina 0-1; Monfalcone-Caerano 0-1; Montebelluna-Cittadella 0-1; Pasianese-Bassano 1-1; Sacilese-Opitergina 0-0; Tombolo-San Donà 2-0; Unionclodia-Vittorio Veneto 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	**41**	28	16	9	3	43	11
Pro Gorizia	**33**	28	9	15	4	27	17
Tombolo	**33**	28	9	15	4	24	16
Montebelluna	**32**	28	8	16	4	31	21
Caerano	**32**	28	9	14	5	27	23
Mira	**31**	28	11	9	8	27	17
Bassano	**29**	28	7	15	6	23	19
Conegliano	**29**	28	10	9	9	23	21
Pievigina	**29**	28	8	13	7	23	25
Opitergina	**28**	28	8	12	8	28	25
Monfalcone	**27**	28	8	11	9	27	27
San Donà	**27**	28	6	15	7	25	28
Unionclodia	**25**	28	4	17	7	23	22
Vittorio Veneto	**25**	28	6	13	9	20	25
Pasianese	**25**	28	7	11	10	19	25
Gemeaz	**24**	28	7	10	11	26	35
Sacilese	**24**	28	5	14	9	18	31
Miranese	**10**	28	1	8	19	12	58

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): Bassano-Tombolo; Caerano-Montebelluna; Cittadella-Unionclodia; Conegliano-Gemeaz; Mira-Pasianese; Opitergina-Miranese; Pro Gorizia-Sacilese; San Donà-Pievigina; Vittorio Veneto-Monfalcone.

GIRONE E: Baracca-Aullese 1-1; Bozzano-V. Roteglia 2-1; Cerretese-N. Pistoiese 0-3; Colorno-Castel S.Pietro 1-0; Pietrasanta-Vaianese 2-1; Reggiolo-Mirandolese 3-2; Russi-Imola 1-0; Santarcangelo-Crevalcore 1-0; Viareggio-Faenza 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baracca	**42**	28	16	10	2	36	9
N. Pistoiese	**35**	28	15	5	8	34	21
Bozzano	**35**	28	11	13	4	33	28
Viareggio	**34**	28	13	8	7	35	26
Crevalcore	**33**	28	11	11	6	32	20
Imola	**33**	28	14	5	9	35	23
Reggiolo	**33**	28	11	11	6	35	29
Mirandolese	**31**	28	9	13	6	33	30
V. Roteglia	**28**	28	8	12	8	28	32
Russi	**27**	28	9	9	10	33	29
Santarcangelo	**27**	28	9	9	10	25	24
Colorno	**27**	28	7	13	8	26	30
Faenza	**24**	28	6	12	10	17	23
Castel S.Pietro	**24**	28	10	4	14	22	30
Pietrasanta	**24**	28	6	12	10	22	31
Vaianese	**20**	28	5	10	13	23	32
Aullese	**15**	28	3	9	16	11	39
Cerretese	**12**	28	2	8	18	11	35

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): Aullese-Bozzano; Castel S.Pietro-Reggiolo; Cerretese-Russi; Crevalcore-Pietrasanta; Faenza-Santarcangelo; Imola-Vaianese; Mirandolese-Baracca; N. Pistoiese-Viareggio; V. Roteglia-Colorno.

GIRONE F: Assisi Angelana-Vinci 3-0; B.B. Castellina-Bibbienese 0-1; Castelfranco-Vadese 0-0; Certaldo-Gualdo 1-2; Colligiana-Castelfiorentino 5-0; Durantina-Urbino 1-1; Foligno-Bastia 1-1; Julia Spello-Ponsacco 1-1; Narnese-Città di Castello 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponsacco	**35**	28	11	13	4	33	19
Colligiana	**35**	28	11	13	4	31	18
Narnese	**34**	28	13	8	7	43	22
Assisi Angelana	**33**	28	10	13	5	28	23
Urbino	**31**	28	9	13	6	20	18
Durantina	**31**	28	9	13	6	23	26
Vadese	**30**	28	10	10	8	29	23
B.B. Castellina	**30**	28	10	10	8	21	16
Gualdo	**30**	28	10	10	8	28	25
Bibbienese	**29**	28	8	13	7	25	24
Castelfranco	**27**	28	8	11	9	25	28
Vinci	**26**	28	8	10	10	27	29
Julia Spello	**26**	28	8	10	10	26	33
Foligno	**25**	28	7	11	10	21	25
Bastia	**25**	28	5	15	8	17	22
Certaldo	**22**	28	4	14	10	16	27
Città di Castello	**21**	28	8	5	15	30	42
Castelfiorentino	**14**	28	4	6	18	18	41

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): Bastia-Colligiana; Bibbienese-Castelfranco; Castelfiorentino-Assisi Angelana; Città di Castello-B.B. Castellina; Gualdo-Urbino; Julia Spello-Foligno; Ponsacco-Narnese; Vadese-Certaldo; Vinci-Durantina.

GIRONE G: Molfetta-Castelfrettese 0-0; Montegranaro-Santegidiese 1-0; Osimana-Sangiorgese 0-0; Penne-Manfredonia 2-0; Pineto-Vastese 0-1; Porto S.Elpidio-C.E.P. 1-3; Renato Curi-Cingolana 1-0; Termoli-Monturanese 0-1; Tortoreto-Corato 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
C.E.P.	**39**	28	14	11	3	31	14
Vastese	**38**	28	15	8	5	45	25
Molfetta	**38**	28	13	12	3	28	10
Monturanese	**34**	28	11	12	5	26	21
Montegranaro	**32**	28	10	12	6	31	19
Pineto	**32**	28	11	10	7	27	18
Penne	**30**	28	11	8	9	35	25
Santegidiese	**28**	28	11	6	11	29	24
Manfredonia	**28**	28	7	14	7	22	23
Corato	**26**	28	8	10	10	16	23
Tortoreto	**24**	28	8	8	12	20	27
Termoli	**24**	28	6	12	10	19	27
Castelfrettese	**23**	28	6	11	11	18	25
Cingolana	**23**	28	7	9	12	16	30
Sangiorgese	**22**	28	7	8	13	22	30
Porto S.Elpidio	**22**	28	7	8	13	19	35
Renato Curi	**21**	28	6	9	13	27	40
Osimana	**20**	28	5	10	13	15	30

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): C.E.P.-Molfetta; Castelfrettese-Penne; Corato-Pineto; Manfredonia-Montegranaro; Monturanese-Porto S.Elpidio; Osimana-Termoli; Sangiorgese-Santegidiese; Tortoreto-Cingolana; Vastese-Renato Curi.

GIRONE H: Alghero-Astrea 0-1; Almas Roma-San Marco 3-1; Avezzano-Tivoli 3-3; Calangianus-Ittiri 0-1; L'Aquila-Porto Torres 6-0; Sulmona-Angizia 2-0; Tharros-Ostia Mare 1-4; Thiesi-Fertilia 2-2; Viterbese-Civitavecchia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ostia Mare	**43**	28	16	11	1	44	15
L'Aquila	**43**	28	17	9	3	41	14
Tivoli	**37**	28	13	11	4	28	17
Astrea	**36**	28	15	6	7	44	20
Sulmona	**35**	28	14	7	7	39	19
Almas Roma	**34**	28	10	14	4	33	16
Angizia	**27**	28	8	11	9	29	30
Tharros	**26**	28	8	10	10	28	37
Calangianus	**25**	28	7	11	10	27	33
San Marco	**25**	28	9	7	12	25	34
Viterbese	**24**	28	7	13	8	26	21
Alghero	**24**	28	8	8	12	21	33
Civitavecchia	**23**	28	7	9	12	26	36
Ittiri	**22**	28	7	8	13	25	29
Avezzano	**22**	28	5	12	11	21	31
Fertilia	**21**	28	5	11	12	22	36
Thiesi	**20**	28	5	10	13	22	37
Porto Torres	**14**	28	4	6	18	17	60

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): Angizia-L'Aquila; Astrea-Tharros; Civitavecchia-Alghero; Fertilia-Tivoli; Ittiri-Avezzano; Ostia Mare-Thiesi; Porto Torres-Almas Roma; San Marco-Sulmona; Viterbese-Calangianus.

GIRONE I: Fondi-Gialeto 2-0; Gonnesa-Formia 1-1; Guspini-Isola Liri 0-1; Iglesias-Giugliano 0-0; Maddalonese-La Palma 1-0; Policassino-Fersulcis 2-0; Pomezia-Pro Cisterna 0-0; Real Aversa-Carbonia 3-1; Vis Sezze-Velletri 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Palma	**41**	28	16	9	3	41	12
Vis Sezze	**40**	28	17	6	5	40	15
Isola Liri	**39**	28	16	7	5	38	13
Carbonia	**37**	28	15	7	6	34	20
Velletri	**35**	28	10	15	3	25	15
Pro Cisterna	**33**	28	10	13	5	32	19
Policassino	**30**	28	9	12	7	35	25
Gialeto	**29**	28	9	11	8	23	25
Maddalonese	**28**	28	9	10	9	25	37
Pomezia	**27**	28	7	13	8	22	20
Real Aversa	**27**	28	8	11	9	30	30
Giugliano	**27**	28	9	9	10	30	34
Fondi	**25**	28	5	15	8	22	27
Formia	**24**	28	7	10	11	20	26
Iglesias	**22**	28	6	10	12	19	32
Fersulcis	**18**	28	5	8	15	26	39
Gonnesa	**15**	28	2	11	15	12	38
Guspini	**7**	28	2	3	23	13	60

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): Carbonia-Guspini; Fersulcis-Iglesias; Formia-Fondi; Giugliano-Velletri; Isola Liri-Real Aversa; La Palma-Gialeto; Maddalonese-Gonnesa; Pomezia-Policassino; Pro Cisterna-Vis Sezze.

GIRONE L: Bitonto-Rende 0-0; Cariatese-Nuova Nardò 1-0; Castrovillari-Ostuni 2-0; Francavilla-Tricase 1-0; Galatina-Altamura 1-1; Paolana-Acri 2-0; Policoro-Corigliano 3-1; Schiavonea-Pro Matera 0-0; Toma Maglie-Noicottaro 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Matera	**41**	28	16	9	3	42	13
Altamura	**40**	28	16	8	4	50	19
Cariatese	**39**	28	18	3	7	43	18
Policoro	**33**	28	9	15	4	24	16
Bitonto	**32**	28	10	12	6	32	21
Francavilla	**32**	28	12	8	8	33	23
Tricase	**31**	28	12	7	9	24	23
Noicottaro	**30**	28	9	12	7	39	26
Acri	**29**	28	9	11	8	28	26
Rende	**27**	28	9	9	10	29	26
Toma Maglie	**26**	28	8	10	10	29	29
Nuova Nardò	**25**	28	7	11	10	19	30
Ostuni	**24**	28	7	10	11	24	27
Schiavonea	**24**	28	7	10	11	26	38
Galatina	**23**	28	7	9	12	25	32
Castrovillari	**22**	28	7	8	13	19	30
Paolana	**21**	28	8	5	15	21	52
Corigliano	**5**	28	1	3	24	13	71

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): Acri-Policoro; Altamura-Bitonto; Corigliano-Toma Maglie; Noicottaro-Galatina; Nuova Nardò-Castrovillari; Ostuni-Paolana; Pro Matera-Cariatese; Rende-Francavilla; Tricase-Schiavonea.

GIRONE M: Angri-Rosarnese 1-0; Chiaravalle-Sambiase 1-0; Ebolitana-Siderno 4-0; Forio-Valdiano 3-0; Locri-A. Nicastro 2-1; Palmese-Acerrana 0-0; Sarnese-Portici 1-0; Savoia-Stabia 0-0; Solofra-Paganese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
A. Nicastro	**38**	28	14	10	4	39	18
Angri	**38**	28	14	10	4	33	20
Stabia	**36**	28	13	10	5	30	19
Palmese	**30**	28	10	10	8	30	24
Portici	**29**	28	10	9	9	24	22
Rosarnese	**29**	28	11	7	10	26	26
Ebolitana	**28**	28	8	12	8	25	21
Chiaravalle	**28**	28	10	8	10	25	24
Solofra	**27**	28	10	7	11	30	26
Siderno	**27**	28	8	11	9	28	32
Acerrana	**26**	28	8	10	10	25	27
Savoia	**25**	28	7	11	10	20	23
Paganese	**25**	28	8	9	11	21	30
Sarnese	**24**	28	5	14	9	22	24
Sambiase	**24**	28	8	8	12	18	25
Valdiano	**24**	28	7	10	11	22	33
Locri	**24**	28	6	12	10	23	35
Forio	**22**	28	5	12	11	21	33

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): A. Nicastro-Chiaravalle; Acerrana-Savoia; Paganese-Ebolitana; Portici-Palmese; Rosarnese-Sambiase; Siderno-Sarnese; Solofra-Locri; Stabia-Forio; Valdiano-Angri.

GIRONE N: Agrigento F.-Mazara 0-0; Comiso-F. Castelvetrano 2-0; Marsala-Enna 1-0; Nissa-Bagheria 2-0; Nuova Igea-Partinicaudace 1-2; Palermolympia-Acireale 1-1; Paternò-Gangi 1-1; Pro Sciacca-Niscemi 0-0; Scicli-Vittoria 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	**40**	28	17	9	2	45	14
Mazara	**40**	28	16	8	4	38	14
Agrigento F.	**35**	28	11	13	4	26	16
Partinicaudace	**34**	28	13	8	7	28	18
Scicli	**31**	28	8	15	5	18	14
Comiso	**31**	28	8	15	5	20	17
Marsala	**29**	28	11	7	10	25	25
Paternò	**28**	28	5	18	5	18	19
Niscemi	**26**	28	9	8	11	23	28
Bagheria	**26**	28	9	8	11	15	25
Vittoria	**25**	28	6	13	9	24	31
Enna	**24**	28	5	14	9	20	25
Gangi	**24**	28	6	12	10	19	26
Pro Sciacca	**23**	28	7	9	12	23	30
Nuova Igea	**22**	28	7	8	13	24	30
F. Castelvetrano	**22**	28	6	10	12	16	23
Palermolympia	**22**	28	5	12	11	13	23
Nissa	**19**	28	5	9	14	16	33

PROSSIMO TURNO (domenica 9 aprile, ore 15,30): Acireale-Nuova Igea; Bagheria-Paternò; Enna-Agrigento F.; Gangi-Comiso; Mazara-F. Castelvetrano; Niscemi-Nissa; Partinicaudace-Marsala; Scicli-Pro Sciacca; Vittoria-Palermolympia.

IN USA-FRANCIA, OCCHI PUNTATI SUL «NUOVO» MCENROE

IL RITORNO DI JOHN BURRASCA

Sono due gli avvenimenti che tengono banco in aprile: il secondo turno di Coppa Davis (da venerdì a domenica prossimi) e il classico torneo di Montecarlo (24-30). Il clou di questo week-end è rappresentato da Stati Uniti-Francia, in programma a San Diego. Quando si tratta degli americani, il fattore campo ha un'importanza molto relativa: *«Non mi stupirei se il pubblico tifasse per Noah»*, ha osservato McEnroe, e non è detto che scherzasse. Sul piano tecnico, le azioni dei transalpini sono in rialzo e il match appare più equilibrato di quanto non fosse pensabile un mese or sono. I singolaristi americani sono John McEnroe e André Agassi. Supermac ha vinto due tornei consecutivi tra febbraio e marzo, tornando ai livelli migliori per la prima volta dai noti problemi del 1986. Poi ha rinunciato a Key Biscayne per riposarsi in vista della Davis, un torneo al quale tiene moltissimo da sempre. In Florida c'era invece Agassi, che è uscito al primo turno: un altro passo falso in una stagione finora negativa per il bambino prodigio di Las Vegas. Di contro, c'è un Noah che dopo aver fatto parlare di ritiro imminente per i problemi fisici che lo tormentano da anni, proprio a Key Biscayne ha inscenato una resurrezione spettacolare. Con Yannick non si può mai sapere, ma se saprà ripetere le prestazioni della settimana scorsa, batterlo sarà difficilissimo anche per un McEnroe in forma. L'altro singolarista francese è Henri Leconte, caso paradigmatico di genio e sregolatezza, capace di tutto nel bene e nel male. Il doppio vedrà gli specialisti Flach e Seguso affrontare Noah e Forget, a loro volta ricchi di esperienza e affiatati. In definitiva, pronostico impossibile, anche se un piccolo margine di vantaggio per i padroni di casa si può ipotizzare. Il sottoclou è Cecoslovacchia-Germania, che si giocherà a Praga. Molto dipenderà da Miloslav Mecir, che ha grossi problemi alla schiena: se sarà costretto alla rinuncia, Boris Becker e compagni dovrebbero farcela e difendere almeno fino alle semifinali (contro Francia o Stati Uniti...) la Coppa conquistata nel dicembre scorso. Austria-Svezia, in teoria, poteva nascondere qualche insidia per gli scandinavi: ma il grave infortunio patito da Thomas Muster in Florida induce ad escludere che i padroni di casa possano ripetere il «miracolo» del primo turno contro l'Australia. La Jugoslavia di Zivojinovic e del giovanissimo Ivanisevic, infine, sembra favorita contro la Spagna nel match di Spalato.

Il 24 aprile, prende il via l'Open di Montecarlo, primo grande appuntamento stagionale sulla terra battuta. Torneo «mondano» per eccellenza, frequentato dal jet-set internazionale e celebrato nello stadio tennistico più scenografico del mondo (dalla terrazza del Country Club si può ammirare, oltre allo spettacolo sportivo, la distesa azzurra del Mediterraneo), vanta una tradizione antichissima. La prima edizione fu disputata nel lontano 1897, quando ancora non esistevano gli Open d'Australia e di Francia. La sede originaria era il Lawn Tennis Club, vicino all'attuale hôtel de Paris, e il primo vincitore fu un big del tempo: Reginald Doherty, inglese, otto volte trionfatore di Wimbledon. Il torneo cambiò sede nel 1906 e ancora nel 1921, prima di approdare — nel 1928 — a Roquebrune Cap Martin, il comune che ospita il Country Club. All'inaugurazione del nuovo complesso intervennero Gustavo di Svezia, altrimenti noto come il «Re tennista», Nicola di Grecia e il Granduca Andrea di Russia. L'albo d'oro è nobilitato dai nomi di Tilden, Von Cramm, Drobny, Sedgman, Santana, Pietrangeli, Nastase, Vilas, Lendl e naturalmente Borg. Il grande Bjorn scrisse pagine molto importanti della sua carriera nel Principato, dove tra l'altro stabilì la propria residenza per sfuggire al fisco svedese: fu

KEY BISCAYNE/SABATINI, LA GRINTA CHE VINCE

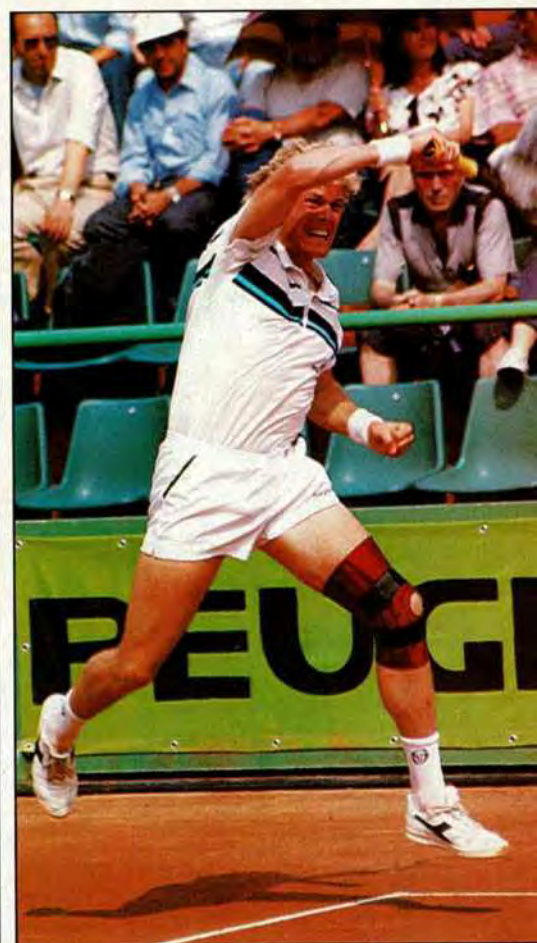
IL LEONE IN GABY

Quando nacque, nel 1985, il Lipton International Players' Championship ambiva a diventare il quinto torneo del Grand Slam. Come gli Open d'Australia, di Francia, di Gran Bretagna e degli Stati Uniti, occupava due settimane del calendario agonistico e presentava 128 giocatori sia nel singolare maschile che in quello femminile. Il montepremi è sempre stato all'altezza di un grande avvenimento, come pure la sede di gara, che dal 1987 è Key Biscayne. Nell'albo d'oro figurano nomi importanti: Lendl, Mecir e Wilander tra gli uomini, Navratilova, Evert, Graf e ora Sabatini fra le donne. Ma il prestigio è una conquista che richiede tempo e va realizzata con gradualità. In questo senso, l'edizione 1989 del torneo rappresenta una battuta d'arresto perché dimostra che l'appuntamento non è ancora tra i «must» dei campioni. Nel tabellone maschile, mancavano Stefan Edberg, Boris Becker e John McEnroe. Tra le ragazze, spiccavano l'assenza della Graf, che ha rinunciato a difendere il titolo conquistato nel 1988, e della Navratilova: come dire che, nella migliore delle ipotesi — poi regolarmente verificatasi — l'atto conclusivo della competizione sarebbe stata una specie di finale per il terzo posto. Sabatini-Evert è un match di tutto rispetto, ci mancherebbe; però le finali «vere» sono ancora quelle fra la tedesca e l'ex cecoslovacca. Alla bella Gaby, più che alla logora Chris, il compito di smentirci nei mesi a venire. Il cammino percorso a Key Biscayne, per la verità, lascia intravedere nuovi miglioramenti sul piano del carattere. Contro la gigantesca cecoslovacca Sukova e contro la Evert, Gabriela è stata costretta a maratone che ne hanno esaltato la solidità nervosa assai più del gioco. Lo spettacolo non ne ha tratto vantaggio, ma lei si: incamerando, oltre ai 130 milioni del premio, una dose di fiducia che le servirà nei prossimi impegni. In campo maschile, Ivan Lendl ha fatto il bello e il cattivo tempo, unico tra i «big» ad esibire condizioni di forma da grande torneo. André Agassi e Mats Wilander sono stati i protagonisti più deludenti, Yannick Noah il più spettacolare (tre partite vinte e una persa al quinto set), Kevin Curren il più inatteso (non combinava nulla di significativo da Wimbledon 1985, quando fu battuto in finale da Boris Becker) e Thomas Muster il più sfortunato. L'austriaco, esploso nel 1988 con quattro vittorie di torneo e il 16.mo posto nella classifica mondiale, si era confermato in gennaio raggiungendo le semifinali degli Open d'Australia. A Melbourne, era stato battuto con difficoltà da Lendl; e a Key Biscayne, la settimana scorsa, si era guadagnato il diritto alla rivincita in finale. Ma poche ore dopo lo splendido successo su Noah, un automobilista ubriaco lo ha travolto in un parcheggio, procurandogli la rottura dei legamenti del ginocchio sinistro.

Le finali: Lendl b. Muster per ritiro; Sabatini b. Evert 6-1 4-6 6-2.

A fianco (fotoAnsa), Gabriela Sabatini esulta: una vittoria ottenuta con la grinta

di Marco Strazzi

finalista per la prima volta nel 1973, a 17 anni non ancora compiuti; vinse tre volte; e qui giocò l'ultima partita ufficiale. Era il 31 marzo 1983: alle 17,22 esatte, Borg spedì fuori un passante consegnando il punto decisivo a Henry Leconte e chiudendo una vicenda agonistica favolosa. Proprio quell'anno, iniziava l'era di Wilander, due volte vincitore e altrettante finalista. È lui il favorito dell'edizione 1989 in assenza del detentore Lendl. Lo svedese ha cominciato male la stagione: la disavventura dell'eliminazione al secondo turno in Australia gli è costata la posizione di numero uno mondiale strappata a Lendl in settembre. Poi Mats si è concesso una lunga pausa, tornando alle competizioni solo in marzo, a Dallas, e poi per difendere il titolo conquistato nel 1988 a Key Biscayne. Il tentativo si è infranto ben presto sull'ostacolo non trascendentale di Mancini, e ora il calendario non consente altri passi falsi. Per difendere il suo status di fuoriclasse, Wilander «deve» giocare bene a Montecarlo e a Roma, e presentarsi in perfetta forma a Parigi, imprescindibile clou di tutte le sue stagioni. A rendergli la vita dura, nel Principato, ci saranno il connazionale Kent Carlsson, in «letargo» da quattro mesi perché gioca solo sulla terra battuta; Boris Becker, che nelle ultime edizioni del torneo ha spesso dato l'impressione di giocare di malavoglia, quasi per adempire un obbligo verso la residenza d'elezione; l'elvetico Jakob Hlasek, in buona forma ma più a suo agio sulle superfici rapide; e Henri Leconte, all'eterna ricerca dell'affermazione di prestigio. Tutto sommato, il campo di partecipazione non è all'altezza degli anni migliori: colpa del supertorneo in programma a Tokio la settimana precedente con la presenza di Lendl, Edberg, McEnroe e Noah. I «big» non se la sentono di affrontare una trasvolata oceanica, il brusco cambiamento di fuso orario e di superficie, rischiando magari di vanificare lo sforzo con una brutta figura al Country Club. Anche i teatri più prestigiosi devono inchinarsi alla legge del professionismo moderno. □

In alto (foto Thomas), John McEnroe: vuole dimostrare contro la Francia di essere tornato quello di una volta. A sinistra (fotoThomas), Boris Becker: giocherà contro la Cecoslovacchia e a Montecarlo. A destra (fotoStrazzi), Kent Carlsson: è uno tra i pretendenti alla vittoria nel torneo del Principato, dove Mats Wilander cercherà il terzo successo

NORM CHIAMA SUD

L'incognita Nixon può intralciare il cammino della Scavolini, mentre sono in rialzo le quotazioni di Caserta

di Luca Corsolini

Sopra (fotoSerra), Riccardo Morandotti dell'Ipifim: si dice che Verona abbia pronti quattro miliardi per lui. A lato, Clemon Johnson in schiacciata contro la Snaidero: una sfida che si ripeterà giovedì per la finale di Coppa Italia. A destra in alto (fotoOrsi), il Signore della Fortitudo marca Darren Daye: con la Scavolini, George Bucci ha saputo approfittare dell'assenza di Larry Drew

Benedetti playoff! Cominceranno, finalmente, tra pochi giorni e ci riscatteranno dall'angoscia quasi quotidiana di un basket che ha smesso di crescere il giorno in cui ha smesso di esercitare anche la più piccola capacità critica. Il campionato italiano — chiediamo scusa: il secondo campionato al mondo — si specchia in se stesso così tanto che non si accorge di quanto e come cambia il resto. Ad esempio: c'è da fare la ruota del pavone per il record di stranieri ingaggiati? Effettivamente ne sono stati tesserati un numero eccezionale, il che significa anche che — infortuni a parte — non tutti i giocatori arrivati erano straordinari, e le bufale servono solo a ingrossare i portafogli dei giocatori stessi, degli agenti, delle agenzie di viaggio. Il basket italiano prosegue dritto per la sua strada, si crede infallibile, e se la Spagna vuole continuare a risparmiare pesetas chiedendo a Walter (vi ricordate il giocatore di Real e Tropic Udine?) di fare da ambasciatore, tecnico e umano, tanto peggio per lei: se si vale quello che si spende, allora stiamo tranquilli perché il nostro

movimento vale parecchio. Dunque: Darren Daye merita una nomination particolare: non solo è il giocatore più in forma della Scavolini, ma il suo pesce d'aprile (*«Vi aspetto al palasport per l'ultimo saluto, torno a casa»*) è la fotografia migliore del momento.

Sempre per la serie «Avanti così che va bene» la finale di Coppa Italia sarà giocata giovedì a Bologna in casa della Knorr: il palasport di Piazza Azzarita non è quel che si dice... un campo neutro, non può esserlo. Ma di neutro è rimasto poco in uno sport dove la legge non sembra uguale per tutti. Si mormora che per Clemon Johnson la Knorr avrebbe potuto (o dovuto?) perdere in sede di giudizio la semifinale con la Philips, essendo stato chiesto il ritesseramento del giocatore con un ritardo superiore addirittura a quello famoso di Stokes; ma — dicono i beninformati — non si è voluto dare un

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Charles PITTMAN (2)
DiVarese

I suoi rimbalzi hanno dato alla DiVarese una vittoria esterna molto importante. La sua sostanza non è comunque una novità; stupisce forse un bottino superiore ai 20 punti.

2 Roberto BRUNAMONTI (2)
Knorr

Il vero zucchero della formazione di Hill è lui, e infatti è stato ancora una volta il miglior realizzatore di una squadra che lo spoletino deve caricarsi spesso sulle spalle.

3 David WOOD
Enichem

Per essere un ripiego non sono male i 26 punti che ha segnato alla Phonola, tenendo così «Livorno uno» nel giro delle prime quattro. Un gran bel pezzo di legno.

4 George BUCCI (4)
Arimo

Il Signore della Fortitudo ha subito approfittato dell'assenza tra gli avversari di un certo Larry Drew. E adesso la Virtus è di nuovo nel mirino dell'Arimo.

5 Oscar SCHMIDT (8)
Snaidero

Dopo aver ricevuto la carica da Maradona, gli è toccato battere proprio la squadra di Napoli per lanciare Caserta nelle prime quattro e verso una difficile finale di Coppa Italia.

6 Riccardo MORANDOTTI (4)
Ipifim

Ha segnato 39 punti per presentarsi a Darryl Dawkins. Ma saranno davvero compagni di squadra l'anno prossimo? Si dice che Verona abbia pronti quattro miliardi per Rick.

7 Raphael ADDISON
Allibert

È l'ultimo a rassegnarsi ai playout e infatti anche contro l'Alno ha giocato alla grande come nel secondo tempo del derby. Raffaello è sempre più l'idolo di «Livorno due».

8 Massimo IACOPINI (3)
Benetton

Sente aria di playoff e così torna a segnare trenta punti per risolvere i problemi offensivi di una Benetton ormai vicina al miglior piazzamento di sempre. E in arrivo c'è l'Enichem...

DIETRO LA LAVAGNA

Valerio BIANCHINI (2)
Scavolini

Usa dire: meglio solo che male accompagnato, invece lui — espulso a Bologna — si è trovato assieme al suo assistente Sergio Scariolo e al direttore sportivo Massimo Cosmelli. Un record pure questo.

CARIPE
La squadra

Retrocedere in serie B è l'unica vera amara retrocessione. Dopo un anno super l'Adriatico soffre adesso una stagione-no visto che rischia molto pure la Sangiorgese. Peccato per la simpatia di Gianmatteo Sidoli.

altro dispiacere a Porelli dopo la bocciatura nell'elezione del Consiglio Federale. Ma tant'è: il basket italiano va così e non per nulla, la nota dell'ANSA sulla conferma della punizione di Cantù era intitolata: *«Istanza sconsiglio federale»*. Un lapsus illuminante. E visto che siamo in argomento di tristezze: marzo va in archivio anche per il record in coppa, nemmeno un successo e un ritorno — almeno per le statistiche — a venti anni fa. In realtà solo la Scavolini ha fatto fiasco, ma il vero fallimento è quello dei nostri dirigenti: stando alla larga dagli appuntamenti che contano (chi c'era della Federazione a Belgrado?), quasi giustificano arbitraggi che senza essere scandalosi nemmeno si preoccupano di essere equilibrati.

Questo ci ha lasciato marzo, con l'ormai abituale contorno di un anticipo televisivo sbagliato (presentare l'Hitachi a Milano in un sabato pomeriggio in cui già il Milan va in TV è un rischio accettato dalla miseria di 568 spettatori paganti, con 2388 abbonati) e con un sinistro silenzio sulle date della prossima stagione: il calcio ha già urlato ai quattro venti che occuperà quasi tutti i mercoledì; il basket tace, per essere più precisi bisbiglia una protesta contro la FIBA per modificare il meccanismo di qualificazione per i Mondiali «finti» del 90, quelli che riguardano il baloncesto e che, se dovessero riguardare la nostra Nazionale, accorcerebbero ulteriormente il calendario.

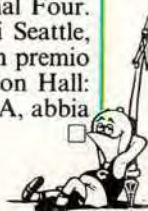
Dopo giri tortuosi, eccoci arrivati alla chiusura del cerchio: benedetti i playoff. Riguarderanno, si può azzardare, le dieci squadre che li hanno raggiunti da un pezzo. Il quiz, anzi, i quiz da risolvere nelle ultime due giornate interessano le posizioni di partenza. La

segue a pagina 120

ONOREVOLI COLLEGE

I New York Knickerbockers, nuovi signori della Atlantic Division, si sono già guadagnati un posto nei playoff, nonostante un infortunio a Mark Jackson, in un campionato NBA che ricorderà marzo come il mese del sorpasso: i Detroit Pistons con Mark Aguirre nel motore hanno completato la rimonta sorpassando i Cleveland Cavaliers al comando della classifica, e queste due squadre sono ovviamente già qualificate per i playoff. Sulla costa Ovest, invece, se la stanno prendendo più comoda: i Lakers sono terzi assoluti, già sicuri dei playoff, come del resto i Phoenix Suns. È successo questo e altro negli States che però a marzo, come è tradizione, sono stati piacevolmente sconvolti dalla «madness» di primavera, quella follia collettiva che è il torneo NCAA, la manifestazione in cui si mescolano i ricordi di scuola, le speranze per il domani, le cheerleaders a bordo campo, gli interessi della nazione globalmente intesa e dello Stato orgogliosamente indipendente: un calderone di passioni arrivato al Final Four, cioè al capolinea, a Seattle nello scorso fine settimana, con finale lunedì sera opportunamente programmata in orario di prime time televisivo. Frammenti di cronaca spicciola e folle: il pacchetto dei biglietti per le tre partite costava, sul mercato libero, la bellezza di 500 dollari, in compenso la polizia dello stato di Washington aveva ammonito i bagarini promettendo multe di almeno 300 dollari a chi fosse stato colto sul fatto. Bob Walsh, il presidente del comitato organizzatore, ha detto orgogliosamente, e un pochino anche annoiato, che ha ricevuto la bellezza di 714 telefonate di improvvisati amici che gli chiedevano un ticket; sui giornali si sono visti annunci che solo la «march madness» può aver ispirato, tipo «bell'appartamento offresi in Puget Sound, a quindici minuti dal Kingdome, in cambio di un biglietto». C'è stato insomma un esercito di tifosi che avrebbe scambiato volentieri il suo regno per uno dei preziosi tagliandi. Per tutti valeva una frase con cui i giornali degli States hanno riassunto la qualificazione al Final Four di allenatori come Lou Henson, P.J. Carlesimo, Steve Fisher: «Benvenuti a un appuntamento con la redenzione»: ovvero con il miglioramento di una reputazione che sembrava scricchiolare fino a non molto tempo addietro. L'unico che non è stato messo in discussione ha un cognome difficile anche da discutere, e comunque Mike Krzyzewski (amico di quel Bobby Knight rimasto invece al palo con i suoi Indiana Hoosiers) era un favorito, un finalista annunciato da quasi tutti i pronostici; così come Danny Ferry era destinato a diventare il giocatore dell'anno. Prendiamoci il permesso di allungare la sciovinistica lista di quelli che avevano detto per tempo che sarebbe andata così: il Guerino ci tiene fortemene a ricordare di aver molto parlato di Duke, indipendentemente dal risultato di Seattle. Il Final Four è un traguardo, specie per una squadra già presente altre volte nelle ultime edizioni. Comunque, per tornare al coach adesso indiscutibile, vi ricorderete che era invece discusso, eccome, qualche stagione fa e che fu salvato proprio dall'arrivo di Danny Ferry.

Nick Anderson, numero 1 della Midwest Division NCAA e leader di Illinois, una delle quattro finaliste di Seattle

Solite storie? L'anno scorso i giornali si erano divertiti un mondo a raccontare la storia di un piccolo paese dell'Indiana che stava rivivendo il sogno di Hickory diventato film (in Italia: «Colpo vincente», con Gene Hackman), l'anno scorso, insomma, era Indiana che tirava. Nel 1989 lo stato più gettonato, forse anche per le disgrazie di Larry Bird, troppo infortunato per lasciare spazio alle imprese del fratello, è stato invece North Carolina, già benedetto sul fronte professionistico dall'annata dei Charlotte Hornets che non hanno spaccato il mondo, ma nemmeno si sono spaccati al primo anno di NBA come è capitato, tecnicamente parlando, agli altri «absolute beginners», i Miami Heat. Dunque, North Carolina; con tre squadre nelle «sweet sixteen» — le dolci sedici che hanno superato il primo esame nel torneo NCAA — lo Stato, scrivevano i giornali, non avrebbe potuto sentirsi meglio. North Carolina aveva in vetrina J.R. Reid, nome da cattivo e fondamentali da buonissimo giocatore. North Carolina State puntava invece su Rodney Monroe gran tiratore. Duke, ovviamente, se la cavava col prezzemolone Danny Ferry, prima scelta annunciata del prossimo giro, con contorno di interviste al padre Bob Ferry, general manager dei Washington Bullets, che nell'annata disgraziata della squadra della capitale sperava di trovare conforto venendo chiamato a scegliere per primo per una possibile riunione che occuperà non solo i giornali sportivi ma anche e soprattutto quelli popolari. Figurarsi la popolarità per l'NCAA: un anno dopo l'abbraccio di Danny Manning a suo padre, Danny Ferry che ritrova il proprio e i derelitti Bullets, cioè «Proiettili»: nome sinistramente adatto alla città dove si spara tanto da varare il coprifuoco per i minorenni sotto lo stellone NBA... Valvano, Smith e Coach K (così chiamano lo scioglilingua allenatore di Duke) si sono esercitati in diplomazia per i giornali della nazione quando in realtà lo stato era scosso da un piacevole brivido di competizione: a Tobacco Road, via elegante della città, si poteva parlare di J.R. Ewing e di Pamela solo nei saloni di bellezza, altrove l'argomento di discussione era la Basketball hysteria. Perché Naismith, nel Massachusetts, avrà anche inventato lo sport, ma è in North Carolina che lo hanno fatto diventare una cosa seria: e questa sentenza resterà scolpita anche nella nostra memoria, almeno fino al prossimo Final Four. Intanto, il week end di sogno di Seattle, sogno e disperazione, è toccato in premio a Duke, Illinois, Michigan e Seton Hall: che il basket, non solo quello USA, abbia in gloria questi ragazzi. □

SERIE A1

26. GIORNATA: Allibert-EniChem 93-85; Arimo-Vismara 93-94; Benetton-Knorr 68-57; DiVarese-Alno 124-102; Ipifim-Snaidero 103-98; Paini-Hitachi 78-68; Philips-Phonola 117-84; Cantine Riunite-Scavolini 82-93.

27. GIORNATA: EniChem-Philips 100-94; Scavolini-Benetton 84-77; Phonola-DiVarese 77-66; Knorr-Vismara 109-77; Cantine Riunite-Snaidero 91-92; Hitachi-Allibert 88-99; Alno-Arimo 76-86; Paini-Ipifim 94-77.

28. GIORNATA: Arimo-Scavolini 94-79; Allibert-Alno 89-77; Vismara-DiVarese 86-93; Ipifim-Knorr 92-98; Phonola-EniChem 97-99; Benetton-Cantine Riunite 97-73; Philips-Hitachi 99-76; Snaidero-Paini 84-72.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini	**38**	28	19	9	2520	2453
Philips	**34**	28	17	11	2585	2427
EniChem	**34**	28	17	11	2690	2563
Benetton	**34**	28	17	11	2304	2216
Snaidero	**34**	28	17	11	2646	2628
Paini	**32**	28	16	12	2348	2337
DiVarese	**32**	28	16	12	2444	2279
Knorr	**32**	28	16	12	2458	2479
Vismara	**31**	28	16	12	2507	2466
Arimo	**30**	28	15	13	2463	2389
Allibert	**28**	28	14	14	2350	2437
Phonola	**22**	28	11	17	2326	2473
Ipifim	**20**	28	10	18	2556	2627
Cantine Riunite	**18**	28	9	19	2339	2417
Hitachi	**16**	28	8	20	2320	2507
Alno	**12**	28	6	22	2445	2598

PROSSIMO TURNO 9 aprile: Scavolini-Philips; Cantine Riunite-Paini; Alno-Vismara; Snaidero-Allibert; Knorr-Phonola; DiVarese-Arimo; Hitachi-Ipifim; EniChem-Benetton.

MARCATORI: Oscar (Snaidero) 1041; Riva (Vismara) 826; Addison (Allibert) 734; Radovanovic (Hitachi) 654; McAdoo (Philips) 639.

SERIE A2

26. GIORNATA: Annabella-Glaxo 92-81; Braga-San Benedetto 85-91; Caripe-Marr 98-95 d.t.s. Fantoni-Kleenex 90-88; Jollycolombani-Sangiorgese 91-102; Neutro Roberts-Irge 93-80; Standa-Sharp 103-78; Teorema-Filodoro 107-87.

27. GIORNATA: Filodoro-Standa 95-84; Kleenex-Annabella 75-70; Irge-Jollycolombani 108-80. Marr-Sangiorgese 99-76; Teorema-San Benedetto 83-82; Fantoni-Braga 97-87; Caripe-Neutro Roberts 94-92; Sharp-Glaxo 94-91.

28. GIORNATA: Filodoro-Caripe 112-96; Annabella-Fantoni 97-95; Marr-Standa 87-95; San Benedetto-Sharp 81-83; Neutro Roberts-Jollycolombani 102-90; Glaxo-Kleenex 82-83; Braga-Irge 79-89; Sangiorgese-Teorema 95-79.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Standa	**44**	28	22	6	2626	2395
Irge	**40**	28	20	8	2603	2531
Neutro Roberts	**36**	28	18	10	2599	2517
Kleenex	**30**	28	15	13	2359	2303
Filodoro	**30**	28	15	13	2535	2507
Sharp	**30**	28	15	13	2520	2559
Glaxo	**28**	28	14	14	2482	2437
Marr	**28**	28	14	14	2374	2365
Braga	**28**	28	14	14	2300	2353
Fantoni	**26**	28	13	15	2675	2687
Jollycolombani	**26**	28	13	15	2389	2417
Annabella	**26**	28	13	15	2351	2378
San Benedetto	**24**	28	12	16	2484	2514
Teorema	**20**	28	10	18	2499	2547
Sangiorgese	**18**	28	9	19	2376	2507
Caripe	**14**	28	7	21	2412	2567

PROSSIMO TURNO: 9 aprile: Glaxo-Caripe; San Benedetto-Fantoni; Teorema-Annabella; Irge-Filodoro; Jollycolombani-Marr; Kleenex-Sangiorgese; Standa-Neutro Roberts-Sharp-Braga.
MARCATORI: Dalipagic (Glaxo) 1012; Caldwell (Standa) 915; Mitchell (Filidoro) 885; Anderson (N. Roberts) 877; Bryant (Kleenex) 811.

SERIE A1 FEMMINILE

29. GIORNATA: Felisatti Ferrara-Angstrom Busto 91-72; Gemeaz Milano-Nuvenia Magenta 100-79; Gran Pane Palermo-Perugini Viterbo 68-74; Italmeco Bari-Oece Cavezzo 63-64; Omsa Faenza-Marelli Sesto 92-75; Primigi Vicenza-Pool Como 96-66; Sidis Ancona-EniChem Priolo 87-84; Unicar Cesena-Primizie Parma 84-74.

30. GIORNATA: Angstrom-Sidis 76-82; Pool-Gran Pane 68-65; Marelli-Italmeco 89-79; EniChem-Gemeaz 61-58; Nuvenia-Unicar 88-109; Oece-Primigi 63-80; Perugini-Felisatti 105-73; Primizie-Omsa 71-59.

CLASSIFICA: Gemeaz p. 44; Primizie, EniChem, Sidis, Primigi 42; Perugini 36; Omsa 34; Oece 30; Unicar, Pool 26; Italmeco, Gran Pane, Nuvenia 24; Felisatti 18; Marelli 16; Angstrom 10. Felisatti, Marelli e Angstrom retrocedono in A2. PLAYOFF-Quarti di Finale. Andata 5/4; Ritorno 8 e 9/4: Gemeaz-Oece; Sidis-Primigi; Primizie-Omsa; EniChem-Perugini.

SERIE B D'ECCELLENZA

26. GIORNATA: Stefanel Trieste-Faciba Busto 108-70; Vini Racine Trapani-Coop Ferrara 70-63; Full Mestre-Benati Imola 88-86; Inalca Modena-Dockstep Montegranaro 77-64; Ranger Varese-Electrolux Pordenone 95-86; Conad Siena-Virtus Ragusa 84-74; Delizia Campobasso-Mar Roseto 98-83; Sebastiani Rieti-Numera Sassari 55-56.
CLASSIFICA: Stefanel p. 40; Ranger 38; Conad, Numera 36; Coop, Vini Racine 30; Benati 28; Sebastiani 26; Mar, Inalca 24; Delizia 22; Virtus, Full 20; Montegranaro, Electrolux 18; Faciba 6.
PROSSIMO TURNO. 9 aprile: Docksteps-Delizia; Virtus-Full; Coop-Sebastiani; Benati-Numera; Faciba-Conad; Electrolux-Vini Racine; Inalca-Stefanel; Mar-Ranger.

EUROPA: LA CAJA ALLA VOLPE

JUGOSLAVIA. RISULTATI 19. giornata: Cibona Zagabria-Olimpia Lubiana 74-106; Bosna Sarajevo-Sebenico 125-91; Vojvodina-Stella Rossa Belgrado 72-81; Partizan Belgrado-I.M.T. Belgrado 99-95; Borac Cacak-Prvi Part. Titovo Uzice 84-94; Zara-Jugoplastika Spalato 77-60. 20. giornata: Olimpia-Zara 80-74; Jugoplastika-Borac 109-84; Prvi Part.-Partizan Belgrado 83-89; Stella Rossa-Bosna 76-80; Sebenico-Cibona 91-88; I.M.T.-Vojvodina 76-93. CLASSIFICA: Jugoplastika 35; Partizan, Bosna 34; Zara, S. Rossa 33; Olimpia 32; Cibona 31; Vojvodina, I.M.T. 28; Sebenico 26; Prvi Part., Borac 23.

SVIZZERA. RISULTATI semifinali playoff (gara-due): Champel Ginevra-Pully 110-112 (0-2; il Pully è qualificato per la finale); Olimpic Friburgo-Nyon 79-70 (2-0; l'Olimpic è qualificato per la finale). RISULTATI 6. Giornata poule-salvezza; Bellinzona-Sam Massagno 84-97; Birsfelden-Chene 102-120. CLASSIFICA finale: Bellinzona, Sam Massagno 24; Birsfelden, Chene 10. Birsfelden e Chene retrocedono in Serie B.

FRANCIA. RISULTATI 30. Giornata (ultima della regular season): Mulhouse-Avignone 101-80; Gravelines-Antibes 123-121; Lorient-Saint Quentin 75-82; Villeurbanne-Tours 107-94; Caen-Orthez 69-86; Cholet-Racing Parigi 101-81; Monaco-Limoges 102-111; Nantes-Montpellier 109-83. CLASSIFICA: Limoges 58; Cholet 54; Orthez 52; Mulhouse 51 (queste 4 squadre sono ammesse direttamente ai quarti di finale dei playoffs); Monaco, Saint Quentin, Montpellier 49; Villeurbanne 48; Gravelines, Lorient e Avignone 41; Racing 22 (queste 8 vanno agli ottavi dei playoffs); Nantes 21; Antibes 18 (queste 2 squadre vanno ai playout); Tours, Caen 14. Tours e Caen retrocedono in A/2. Dalle A/2 sono promosse in A/1 Roanne e Reims. RISULTATI Ottavi di finale playoff (in 2 partite, vale il goal-average): Lorient-Villeurbanne 99-92; Racing-Montpellier 111-104; Avignone-Monaco 73-68; Gravelines-Saint Quentin 73-94. RISULTATI Ottavi di finale playout (in 2 partite, vale il Goal-average. Due posti disponibili per la A/1 dell'89/90): Evreux-Nantes 78-87; Tolosa-Antibes 111-73; Saint Etienne-Digione 78-68; Voiron-Le Mans 96-91.

SPAGNA. RISULTATI 7. giornata - Gruppo 1: Barcellona-Juventud Badalona 87-81; Caja de Ronda-Cacaolat Granollers 102-72. Recuperi: Cacaolat-Real Madrid 80-88; Juventud-Clesa Ferrol 104-93; Saragozza-Barcellona 88-85; Magia de Huesca-Caja de Ronda 73-74. CLASSIFICA: Caja de Ronda 12; Real Madrid, Juventud, Barcellona 11; Saragozza 10; Cacaolat, Magia 8; Clesa 7. Gruppo 2: Manresa-Gran Canaria 67-82; Cajabilbao-Mayoral Maristas 111-75; Valladolid-Pamesa Valencia 93-97; Tenerife-Taugrès Basconia 83-80. CLASSIFICA: Taugrès, Pamesa, Cajabilbao 12; Valladolid 11; Manresa, Gran Canaria 10; Mayoral 9; Tenerife 8. Gruppo 3: Puleva Granada-Cajacanarias 95-88; Villalba-Breogan Lugo 83-90; Valvi Gerona-Estudiantes Madrid 80-92; Cajaguipuzcoa San Sebastiano-IFA Barcelllona 83-94. CLASSIFICA: IFA 13; Villalba 12; Estudiantes, Puleva 11; Valvi 10; Cajacanarias, Breogan e Cajaguipuzcoa 9.

NBA: DETROIT PISTONS A TUTTO GAS

RISULTATI: Washington-New Jersey 124-121; Detroit-Boston 106-98; Chicago-New York 129-124; Utah-Miami 118-96; Phoenix-Portland 129-124; L.A. Lakers-Dallas 106-103; Charlotte-L.A. Clippers 108-105; Golden State-Atlanta 127-118; Washington-Philadelphia 123-114; Indiana-Chicago 114-103; Houston-Portland 127-113; San Antonio-Utah 114-98; Milwaukee-Detroit 117-100; Denver-Miami 111-105; Phoenix-Seattle 124-104; Sacramento-Dallas 100-90; Golden State-Charlotte 124-117; New York-Milwaukee 128-104; Cleveland-New Jersey 101-91; Atlanta-L.A. Lakers 113-111; Chicago-L.A. Lakers 104-103; Indiana-New Jersey 92-89; Detroit-Atlanta 110-95; Denver-Houston 112-110; Milwaukee-Boston 98-86; Seattle-Utah 101-96; Golden State-Portland 151-127; Philadelphia-Cleveland 100-97; Miami-New York 107-103; Detroit-San Antonio 115-94; Indiana-Washington 101-92; Chicago-Phoenix 112-111; L.A. Clippers-Dallas 116-112; Washington-Charlotte 102-97; Cleveland-Milwaukee 102-88; Seattle L.A.-Clippers 115-112; L.A. Lakers-Sacramento 115-92; Phoenix-Golden State 154-124; Boston-New York 115-111; Philadelphia-San Antonio 135-122.

segue da pagina 117

☐ Perché la Phonola è una squadra spenta?
Innanzi tutto perché nessuno la chiama con il suo vero nome. Franco Grigoletti ha parlato di Bancoroma per tutto un articolo (nemmeno troppo lusinghiero nei confronti della squadra di Skansi). La stessa formazione era già stata snobbata, anche nella precedente edizione-Primo, dall'ex segretario della FIP (adesso alla FIGC) Petrucci che aveva dichiarato di non divertirsi alle partite del Bancoroma.

☐ Perché Peterson è cresciuto di qualche gradino nella considerazione generale?
Perché ha assistito al turbolento successo della Knorr contro la Vismara seduto in tribuna stampa, anziché dalla sua abituale posizione in parterre. Il fatto non è ovviamente sfuggito ai numerosi appassionati di Piazza Azzarita, desiderosi di vedere Dan a suo agio nel ruolo di supervisore. Infatti, l'ha vista (vincere) dall'alto. Dove si metterà, lo scaramantico nano ghiacciato, per la finale di Coppa Italia?

☐ Perché a McAdoo piace il Chiasso?
Perché infastidito dai ritardi e dalle disfunzioni delle Poste Italiane ha aperto una casella postale a Chiasso, «trucco» (usato anche da molti altri Yankees di stanza in Lombardia) per ricevere celermente la posta di provenienza dagli States. E meno male che il livello del campionato Svizzero è distante anni luce dal nostro!

☐ Perché a Varese la festa del papà è stata festeggiata con sette giorni di ritardo?
Perché il figlio di Bulgheroni ha giocato in prima squadra il giorno di Pasqua segnando un canestro che è stato un bel regalo per l'appassionatissimo Toto, un presidente che gioca ancora a basket con e contro i suoi figli. Per la cronaca, Bulgheroni junior si chiama Antonio, come il padre.

☐ Perché Nino Pellacani, in fase creativa non dà i numeri, ma i... numbers?
Perché un'altra delle «T-shirts» che ha disegnato riporta la scritta «4TI2DO», che si deve leggere, all'inglese, For-ti-tu-do (Four-ti-two-do). La creazione di Black Nino fa bella mostra di sé nei negozi

Sopra, Dan Peterson e Pero Skansi (fotoOrsi). In alto, Pellacani, «creativo» dell'Arimo e, a lato, il presidente Gambini con i supertifosi Giuseppe Dossena e Roberto Mancini (fotoPinto/Schicchi)

Tempest Store di Bologna (di proprietà del numero 2 della società, Armando Caselli) e presto altre produzioni By Pellacani invaderanno il mercato perché la Giba ha pronta una sua linea.

☐ Perché Darryl Dawkins, il colossale centro di colore, è stato chiamato in Italia proprio dall'Ipifim?
Perché quella torinese è l'unica squadra che può tenere buono, in questo periodo di inattività, l'ex Baby Gorilla, conosciuto anche come Thunder Chocolate, donandogli le stesse confezioni di cioccolata che vengono abitualmente distribuite in tribuna stampa. Intanto i custodi dei palazzetti tremano all'idea dei... contatti che il terribile Dawkins potrebbe avere, in futuro, con i nostri tabelloni.

☐ Perché per Mancini e Dossena Bologna-Sampdoria non è finita allo stadio Dall'Ara?
Perché entrambi i calciatori attualmente in forza ai blucerchiati non hanno dimenticato i propri trascorsi bolognesi e la comune passione (accesissima soprattutto in Roberto) per la Fortitudo: sognano tutti e due di finire la propria carriera a Bologna anche per frequentare più spesso il Madison di Piazza Azzarita.

quotazione di domenica scorsa indica in rialzo i titoli di Benetton ed Enichem: le due squadre hanno vinto entrambi i confronti con la Philips, che a questo punto rischia di rimanere lontana dalle prime quattro posizioni. Domenica, fra i milanesi, ci sarà il virtuale esordio di Albert King in una giornata da telefilm (ovviamente, l'edizione italiana di «Saranno famosi» interpretata da Debbie Allen, moglie del nuovo play-Scavolini) con l'esordio vero di Norm Nixon a Pesaro. La sostituzione di Drew non è stata un dramma; più giusta è la definizione di melodramma, anche perché al posto del «signore delle terre» arriva un giocatore fermo da parecchio tempo, un rischio che lo stesso Bianchini non sa se riconoscere come calcolato.

In rialzo anche i titoli di Knorr e DiVarese, due squadre che continuano però ad avere preoccupanti pause di rendimento. La Virtus è pronta per diventare la mina vagante dei playoff, non solo se all'improvviso i grandi vecchi guariranno, ma anche e soprattutto se Brunamonti e Villalta continueranno a mettere pezze ai colpi a vuoto di Richardson e Binelli, e in queste condizioni Sugar avrà ancora più libertà per muoversi come gli piace, cioè fuori dagli schemi. Per contro, la DiVarese dovrà misurarsi, per la prima volta dopo tante stagioni, con i turni preliminari dei playoff, dopo un campionato in cui non è stata capace di grandi acuti in trasferte non lombarde (invece ha vinto sia a Milano sia a Cantù).

In ribasso, invece, la Vismara: che l'ingaggio di Stokes fosse una coperta corta lo si era capito in fretta, ed è stato bravo Recalcati a mascherare i centimetri mancanti con un gioco in velocità, però la sconfitta interna con la squadra di Isaac dimostra che i canturini non hanno ancora imparato a digerire sconfitte come quella micidiale di Bologna. Previsioni a lungo termine è difficile farne, perché dipenderà molto, per non dire tutto, dalla griglia di partenza dei playoff. Addirittura siamo disposti a togliere un piccolo margine di vantaggio alla Scavolini per la sostituzione di Drew con l'incognita Nixon. Da tenere d'occhio è la Snaidero, la squadra più puntuale dell'anno: giovedì si giocherà la successione a se stessa nell'albo d'oro della Coppa Italia.

Luca Corsolini

LA PASSIONE DI BARABBA

□ Sono un tifoso dell'Irge e mi piacerebbe vedere una foto del nostro attuale direttore sportivo, Renzo Bariviera, quando ancora calcava i parquet.

RENZO CROCETTI - ARESE

Il mito di Renzo Bariviera, in arte Barabba, è legato al famoso uncino con cui, nel 1970, regalò alla Nazionale azzurra uno storico successo sugli Stati Uniti nel corso dei Campionati mondiali di Lubiana. Renzino primeggiava soprattutto negli uno contro uno ed è stato l'autentica croce e delizia — data la proverbiale incostanza — di Cesare Rubini. A chiamarlo Barabba fu la vecchia guardia del Simmenthal, squadra con cui il cestista (nato a Conegliano Veneto il 16/2/1949) mosse i primi passi ad altissimo livello dopo gli esordi nel Boario Padova. Alto 2 metri, ala, Bariviera ha giocato anche nelle file della Jollycolombani Forlì, del Fernet Tonic Bologna, a Cantù (Gabetti, Squibb e Ford), prima del clamoroso ritorno all'ombra della Madonnina. Ha concluso la sua carriera nella Filanto Desio. Oggi, per mantenersi in allenamento, gioca con le Prigioniere del Sogno (ex cestiste di vaglia che ricambiano la sua disponibilità con il gentile soprannome di Semeonova. Scherzi a parte... Ma scherzi a parte non si può dire, perché Barabba è quasi più famoso per i suoi trascorsi di giocherellone e di playboy che per le sue virtù cestistiche. Una sera in cui il compagno di ...giochi Meneghin si presentò a una TV privata di Milano annunciando il matrimonio di Renzo con la signorina Fisherman si registrò la classica strage di cuori. Ultimo scherzo, almeno per ora: la sua presentazione come giocatore della Teorema nel librone della Lega. Anche se, conoscendolo, nessuno rivedendolo in pantaloncini e canottiera, si meraviglierebbe più di tanto. Una curiosità: Renzo è fratello di quel Vendramino Bariviera che gli appassionati ricorderanno come valoroso ciclista nei tardi anni Cinquanta.

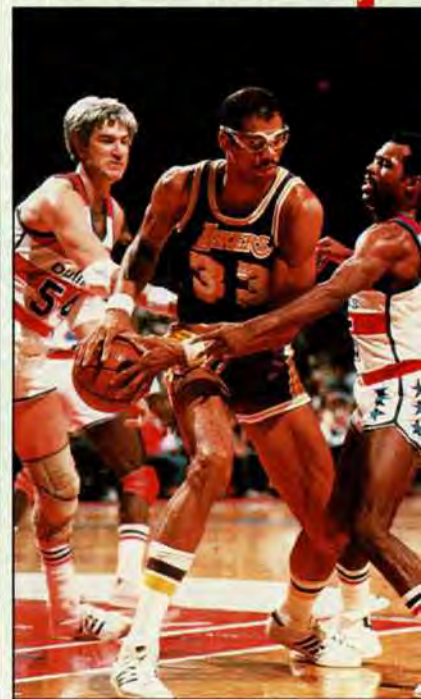
A lato (fotoGS), Renzo Bariviera, con la maglia del Simmenthal; in alto (fotoGiganti), «Barabba» agli esordi con il Boario Padova (1968). A destra, Tom McMillen, asso della Sinudyne Bologna, dal barbiere e nella NBA, dietro a Kareem Abdul Jabbar, con i Bullets (fotoBevilacqua)

LA CAMPANA DELLO ZIO TOM

□ Caro Guerino, i giovani impazziscono per questo Richardson, ma qualche volta bisognerebbe ascoltare anche la campana di chi ha qualche anno in più e ricorda, magari, Tom McMillen. Con tutto il rispetto per Sugar, si trattava di un campione di ben altra pasta...

FRANCO BIAVATI - BOLOGNA

Quando Tom McMillen arrivò alla Sinudyne, nel 1974, Dan Peterson non aveva ancora imparato a vestirsi all'europea e forse un po' gli giovò frequentare quello studente di 2,12: un mancino che proprio dell'eleganza aveva fatto una dote. Virtù inusuale, per un americano, per di più dal fisico sgraziato e dalle gambe terribilmente storte. McMillen aveva partecipato alle Olimpiadi di Monaco, senza brillare più di tanto, ma senza nemmeno macchiarsi di colpe specifiche nel corso della famosa e contestata finale contro l'URSS. Negli USA, l'anno seguente, il 1973, aveva vinto una borsa di studio per Oxford (era già successo a Bill Bradley, una decina di anni prima) e per continuare a giocare non gli restava che una squadra del Vecchio Continente. L'affare con la Sinudyne andò in porto

anche grazie al vice-allenatore della Virtus di quegli anni, John McMillen, che dell'eccelso Tom è cugino. Per otto mesi Tom fece la spola fra Bologna e Oxford; finita ogni partita in Italia, correva a prendere l'aereo. Anche in campo non stava mai fermo e il suo gioco senza palla è uno dei ricordi più belli per tutti gli esteti della pallacanestro. Ma anche con la palla in mano ci sapeva fare, eccome, segnando punti d'oro e passando palloni preziosi ai compagni, soprattutto a Gigi Serafini e all'allora diciassettenne Marco Bonamico. Sfruttata la borsa di studio intraprese la logica via del ritorno. La sua carriera nella NBA non fu però felice come si poteva prevedere, a causa di numerosi incidenti fisici. Tom, incanutito precocemente, ha oggi un'aria da vecchio zio saggio. Tanto meglio, penserà qualcuno; così sarà preso maggiormente sul serio come politico. Tom, infatti, è attualmente senatore del partito democratico e nel suo futuro sembra esserci un incarico di rilievo a Washington. Magari a fianco di Bill Bradley (scuola Oxford pure lui, lo abbiamo ricordato), da tempo fra gli

esponenti più in vista del partito che fu di John Kennedy e che sta già affilando le armi per le presidenziali del 1992. In fondo, se alla Casa Bianca è arrivato un mediocre attore, perché non potrebbero giungervi due eccellenti cestisti?

Sopra (fotoBluSky), Vittorio Munari, nominato dalla FIR commissario delle squadre nazionali fino al termine della Coppa del Mondo 1991

RUGBY/IL DIFFICILE COMPITO DI MUNARI

VITTORIO ALATO

Sta per avere inizio un momento molto importante per il rugby di casa nostra. Domenica prossima si conclude la prima fase del campionato, dopodiché la squadra azzurra dovrà recarsi a Bucarest ad affrontare la Romania, quindi via ai playoff sino alla finale del 27 maggio al Flaminio. Passeranno pochi giorni dalla conclusione del campionato, e il primo giugno appuntamento a Genova dove l'Italia chiuderà la sua Coppa Europa ricevendo la Spagna. Qualche stretta di mano distribuita con parsimonia, e gli azzurri prenderanno il volo per l'Argentina per una tournée che si concluderà il 28 giugno. Ecco, a quel momento sarà veramente finita, si potranno tirare le somme e fare qualche timido bilancio con proiezione ai Mondiali del 1991: potremo chiederci, cioè, se è ancora il caso di sperare in qualcosa di concreto o se sarà meglio lasciar perdere. Un periodo piuttosto difficile, dunque, quello che va a incominciare, particolarmente duro anche — e forse soprattutto — per Vittorio Munari, a cui, con la qualifica di Commissario alle Squadre Nazionali, è stato affidato l'incarico di salvarci la faccia alla suddetta Coppa del Mondo, conclusa la quale, se saremo riusciti a parteciparvi, il suo mandato scadrà. Perché Vittorio Munari, stando al comunicato ufficiale, si è visto scaricare addosso il non facile compito di scrivere da solo, per i prossimi due anni, la storia del rugby italiano. Il comunicato parla molto chiaro: egli dovrà definire le squadre nazionali, programmare le partite, nominare i vari allenatori, selezionare i giocatori e curarli nel fisico e nell'animo, e, come se tutto questo non bastasse, dovrà pure definire il «metodo di gioco»: il che, se ha un po' l'aspetto della barzelletta visto che un metodo di gioco non si inventa e non si assimila in due anni, ne ha un altro alquanto sinistro, in quanto ribadisce il concetto che a Munari è proibito sbagliare, perché in tal caso tutta la colpa del disastro sarà sua.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE: Serie A1, 10. giornata di ritorno: Bilboa Piacenza-Benetton Treviso 0-48; Serigamma Brescia-Petrarca Padova 20-15; Eurobags Casale-Fracasso San Donà 10-30; Mediolanum Milano-Unibit Roma 23-9; Casone Noceto-Scavolini Aquila 23-21; Colli Euganei Rovigo-Nutrilinea Calvisano 56-12. Classifica: Mediolanum 36; Benetton 35; Colli Euganei 33; Scavolini 28; Fracasso 24; Petrarca 20; Unibit 19; Nutrilinea 18; Casone 14; Serigamma 13; Bilboa, Eurobags 6. Serie A2, 10. giornata di ritorno: Catania-Parma 42-3; Tre Pini Padova-Metalplastica Mirano 9-16; Pastajolly Tarvisium-Imeva Benevento 18-13; Alosa Paganica-Carisparmio RE Viadana 23-13; Imoco Villorba-Corime Livorno 12-12; Marini Munari Roma-Vogue Belluno 42-6. Classifica: Catania 37; Parma 32; Corime 28; Imeva, Imoco 24; Metalplastica 22; Marini Munari 20; Vogue, Pastajolly 17; Alosa 16; Carisparmio 11; Tre Pini 6.

PALLAMANO/I CAMPIONATI

BOLOGNA SUONA LA MARCIA TRIONFALE

L'Ortigia ha battuto sabato il Gasser Speck 18-15 e il campionato si è riacceso. Il 10 gennaio di quest'anno, quando i campioni d'Italia con 3 punti di vantaggio in classifica recuperarono l'incontro di andata con il Gasser Speck, poteva già essere scritta la parola fine per la regular season. Sconfitta in quella occasione contro il pronostico, l'Ortigia ha poi attraversato un periodo difficile. Infortuni a ripetizione e incontri di Coppa dei Campioni sommati al campionato hanno fatto conoscere ai siciliani l'onda del doppio insuccesso. Zovko e compagni hanno invece tirato fuori le unghie. Tanta grinta in difesa da parte di entrambe le squadre ha fatto concludere il primo tempo con un magro bottino di reti (6-5). La maggior determinazione e sicurezza in attacco hanno poi risolto nella ripresa il punteggio a favore dell'Ortigia. A tre turni dal termine della fase regolare, intanto, in A2 l'H.C. Bologna comincia a suonare la «marcia trionfale»: anche se 5 punti di vantaggio non sono ancora la sicurezza matematica, i bolognesi possono senza dubbio ritenersi già inseriti nei playoff scudetto, e soprattutto promossi in Serie A1.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 8. giornata di ritorno: Filomarket Imola-Jomsa Rimini 24-19; Met Eur Teramo-Gaeta 19-19; Cividin Trieste-CLF Rubiera 19-13; Prato-Sidis Fondi 18-17; Ortigia Siracusa-Gasser Speck Bressanone 18-15; Bolzano-Trentingrana Rovereto 17-17. *Classifica:* Gasser Speck 29; Cividin, Ortigia 28; Filomarket 24; Met Eur 21; CLF 20; Gaeta 18; Prato 17; Rovereto 13; Jomsa 12; Sidis, Bolzano 8 (Ortigia e Cividin 1 partita in meno). *Serie A2, 8. giornata di ritorno:* Cus Messina-Scafati 44-10; Olimpia La Salle-Gymnasium Bologna 26-18; Merano-Mascalucia 25-20; Conversano-Città S. Angelo 25-25; Lazio-Modena 26-21; HC Bologna-Haenna 28-21. *Classifica:* HC Bologna 31; Città S. Angelo, Olimpa 26; Haenna, Cus Messina, Lazio 25; Modena, Conversano 20; Gymnasium 12; Merano 11; Mascalucia 7; Scafati −5.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

PARLA GRAVINA

Le sorprese non sono mancate. La Reggiana aveva riaperto la lotta per lo scudetto vincendo con la capolista prima della sosta. Nella quarta giornata, invece, la definitiva parola l'ha detta il Gravina, ultima in classifica: ha costretto al pari le emiliane, spianando la strada al Campania, che ora marcia con tre punti di vantaggio sulla rivale.

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 19. giornata: Gravina-Reggiana 1-1; Lazio-Ascoli 1-0; Milan-Torino 0-0; Modena-Juve Siderno 2-0; Monza-Campania 0-1; Napoli-Carrara 1-0; Prato-Verona 6-2; riposava Firenze. *Classifica:* Campania 32; Zambelli 29; Prato, Lazio 26; Napoli 25; Torino 23; Firenze 19; Modena 17; Milan 16; Monza 13; Juve Siderno 12; Carrara 9; Verona 8; Ascoli 6; Gravina 5.

In alto, la Reggiana, ora a tre punti dalla capolista (fotoSG)

A fianco (Photo4), la Lancia Delta Integrale di Miki Biasion sulle piste africane. In basso (fotoVillani), Ezio Gianola a Suzuka

IL MONDIALE SI ADDICE A MIKI

Il Rally Safari si addice a Biasion. Ma forse è più giusto dire che il Mondiale si addice al celebre «Miki», campione del mondo in carica. Per il secondo anno consecutivo si è aggiudicato la durissima prova africana, mentre sono tre, su altrettante disputate, le gare iridate 1989 vinte dal pilota della Lancia e dal suo copilota Tiziano Siviero. Massimo «Miki» Biasion, alla guida della Lancia Delta Integrale, ha collezionato a Nairobi il dodicesimo successo personale in un rally mondiale. Ha inoltre bissato la vittoria nel Safari, impresa in passato riuscita soltanto a uno specialista africano, Shekhar Metha. Nella classifica mondiale piloti, Biasion si presenta ora al rally di Corsica (21-27 aprile) con 60 punti, contro i 20 di Carlsson e Blomqvist, secondi.

☐ **Ciclismo.** Il ventitreenne belga Edwig Van Hooydonck ha vinto a Meerbeke il Giro delle Fiandre, prima delle grandi classiche del Nord. Con una fuga iniziata a 14 km. dall'arrivo, ha accumulato un vantaggio decisivo di circa venti secondi.

☐ **Atletica.** A Vigevano, il keniano John Ngugi si è aggiudicato la decima edizione della Scarpa d'Oro precedendo sul traguardo il brasiliano Castro e l'italiano Di Napoli. ☐ La vittoria della sesta edizione di Vivicittà è andata al siciliano Salvatore Antibo. La classifica della corsa, che si è svolta sulla distanza di 12 chilometri in 33 diverse città, italiane e straniere, è stata compilata in base a tempi compensati. Nella gara maschile, dietro a Salvatore Antibo si sono piazzati il keniano Joseph Kipsang (che come il vincitore correva a Palermo) e Stefano Mei (in gara a La Spezia); nella graduatoria femminile, prima la tedesca orientale Katrin Ulrich (Roma), davanti all'ungherese Agnes Ozene-Sipka (Budapest) e a Gianna Baraglia (Perugia).

☐ **Football americano.** *Serie A1, risultati della 5. giornata. Girone Nord:* Frogs Legnano-Muli Trieste 34-7; Gig Torino-Rhinos Milano 7-49; Multikraft Bolzano-Hoonved Varese 15-12; Seamen Milano-Eurotexmaglia Bergamo 22-19. *Girone Sud:* Memotec Pesaro-Tecninox Parma 14-13; Eos Ravenna-Saints Padova 23-0; Foxhound Bologna-Doves Bologna 13-27; Bonfiglioli Bologna-Gladiatori Roma 33-35. *Interdivisionale:* Lancieri Novara-Condor Grosseto. *Classifiche. Girone Nord:* Frogs, Seamen 10; Eurotexmaglia 8; Hoonved, Multikraft, Rhinos 4; Muli, Gig 2; Lancieri 0. *Girone Sud:* Gladiatori 10; Bonfiglioli, Eos 8; Saints, Doves 6; Memotec 4; Condor, Tecninox 2; Foxhound 0.

☐ **Subbuteo.** Sabato 8 e domenica 9 aprile, alla Fiera di Primavera di Genova, si svolgerà la finalissima del 12. Trofeo internazionale Guerin Subbuteo.

☐ **Motociclismo.** Domenica 9 aprile, secondo appuntamento con il Mondiale di velocità, a Philip Island, in Australia. In Giappone, a Suzuka, il primo G.P. della stagione aveva visto il successo dello statunitense della Suzuki Kevin Schwantz nella 500, davanti al connazionale Wayne Rainey (Yamaha) e a Eddie Lawson (Honda). Nella 250, primo Kocinski (USA-Yamaha), secondo Pons (Spagna-Honda) e terzo il nostro Luca Cadalora (Yamaha), atteso ora alla gara australiana per una pronta (e possibilissima) conferma. La 125 ha salutato la vittoria di Ezio Gianola (Honda), primo italiano a imporsi in Giappone. Dietro di lui, hanno tagliato il traguardo i giapponesi della Honda Unemoto e Takada.

PALLANUOTO/I CAMPIONATI

POKER D'ASSI IN SERIE A1

(*r. p.*) Sei ungheresi, tre slavi, uno spagnolo e un americano in A1; sette slavi, due ungheresi e un olandese in A2. Questo il parco stranieri dei nostri massimi tornei. Alle caratteristiche di quelli di A1 ci introduce Zoran Roje, leader della Can. Napoli, 294 volte nazionale slavo, uno dei primi stranieri sbarcati da noi: *«Sono tutti di grande livello»,* afferma *«ma quattro di loro sono veramente dei fuoriclasse. Su tutti Estiarte, una vera anguilla, veloce e spettacolare; gli fanno compagnia Wilson dell'Ortigia, Paskualin del Recco e Lusic dell'Arenzano. Wilson, con il sovietico Sharno e col nostro Trapanese, è il migliore portiere del mondo. Paskualin, centroboa di 2,02, è uno dei tre migliori nel suo ruolo insieme a Milanovic (Partizan Belgrado) e Mshemiradze (Dinamo Mosca). Lusic, arrivato da poco in Italia, è un giocatore completo, vero uomo-squadra. Un gradino più sotto metterei Budavari del Nervi, dal tiro potente e preciso, Horkay della Florentia, mancino veloce, Sudar dell'Ortigia,difensore insuperabile, e Gerendas del Socofimm, veloce e lucido sottorete».* Roje non nomina Udvardi, centroboa del Savona, forse perché troppo individualista, e non si sbilancia su Mayor, che ha sostituito Toth al Sori, perché è ancora poco conosciuto.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 1. giornata di ritorno: Erg Recco-Ortigia Siracusa 9-8; Sisley Pescara-Comitas Nervi 16-12; Can. Napoli-Filicori Bogliasco 10-2; Boero Arenzano-Lazio 10-10; Florentia-Seat Sori 17-13; Savona-Socofimm Posillipo 7-6. *Classifica:* Sisley 22; Can Napoli 19; Erg 18; Florentia 17; Socofimm 14; Ortigia, Savona 13, Boero 9, Comitas 8; Filicori, Seat 4; Lazio 3. *Serie A2, 1. giornata di ritorno:* Camogli-Fiamme Oro 9-9; Caserta-Catania 7-8; Molinari Civitavecchia-Salerno 12-6; Cael Mameli-Volturno 7-8; A.S. Roma-Como 8-12; Triestina-Calidarium Palermo 8-12. *Classifica:* Molinari 21; Volturno 20; Camogli 18; Como 13; Cael, Salerno 12; Fiamme Oro 11; Catania; Caserta 10; Roma 9; Calidarium 6; Triestina 2.

HOCKEY PISTA/I CAMPIONATI

TORNEO UCCISO A COLPI DI BERETTA

La Beretta Salumi sembra voler uccidere il campionato. La squadra brianzola ha superato anche l'ultimo grande ostacolo di questa prima fase del campionato, quello di Novara, andando a vincere piuttosto largamente, con un Massimo Mariotti in gran forma coadiuvato soprattutto dal brasiliano Santos. Duecentotrenta reti all'attivo, una sessantina più delle altre avversarie, più centocinque in differenza reti, quattro punti in più in classifica sulla diretta avversaria Supermercati Brianzoli, la Beretta ormai si avvia tranquillamente verso i playoff con la convinzione generale che sarà vincente anche in campionato dopo esserlo stato in coppia Italia. La Beretta Salumi ha una squadra di grandissimo valore, delle individualità notevoli, a partire da Marzella per finire al tecnico, Gianni Massari.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 25. giornata: Primo Mercato Viareggio-Marzotto Valdagno 5-3; Zoppas Pordenone-Scotti Castiglione 5-5; Gorgonzola Novara-Beretta Salumi Monza 4-6; Supermercati Brianzoli Monza-Faip Lodi 10-2; Laverda Breganze-Vercelli 7-7; Carisparmio Reggio Emilia-Elektrolume Bassano 2-1; Mentapiù Gorizia-Estel Thiene 1-7; Mobilsigla Seregno-Mastrotto Trissino 5-4. *Classifica:* Beretta 44; Supermercati 40; Mobilsigla, Gorgonzola 36; Primo Mercato 35; Vercelli 34; Faip 30; Mastrotto 28; Carisparmio 27; Marzotto 25; Scotti 16; Estel 15; Laverda 12; Zoppas 10; Elektrolume 8; Mentapiù 3. *Serie A2, 25. giornata:* Il Mulinaccio Modena-Sporting Viareggio 3-4; Raro Chimica Matera-SMC Computers Correggio 5-3; Sandrigo-Villa Oro Modena 6-4; Giovinazzo-Siena 8-6; Lodi-Forte dei Marmi 5-5; Follonica-Prato 5-2; Frassati-Molfetta 4-4; H. Viareggio Denim'bello 1-4. *Classifica:* Forte dei Marmi 43; Lodi 34; Sandrigo 32; SMC, Sp. Viareggio 31; Prato 30; Il Mulinaccio, Giovinazzo 29; Denim'bello 22; Siena, Follonica 21; Molfetta, Matera 19; Villa Oro 15; Frassati 12; H. Viareggio 11.

INSEPARABILI

Per il secondo anno consecutivo, e per la sesta volta, la Panini vince la Coppa Italia

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

PLAYOFF SCUDETTO/TURNO PRELIMINARE

Andata 25-3-1989

Conad Romagna-Alpitour 3-0
(16-14 15-12 15-5)
Migliori: Margutti-Pascucci

Camst-Paifitalia 3-1
(15-5 15-9 7-15 15-12)
Migliori: Recine-Barrett

Ritorno 28-3-1989

Alpitour-Conad Romagna 1-3
(12-15 15-13 10-15 16-17)
Migliori: Venturi-Causevic

Paifitalia-Camst 1-3
(15-12 5-15 9-15 10-15)
Migliori: Snaidero-Barrett

PROSSIMI TURNI (3. giornata dei playoff scudetto, quarti di finale, andata, martedì 4 aprile, ore 20,30): Maxicono-Camst; Eurostyle-Odeon; Panini-Conad Romagna; Sisley-Petrarca (4. giornata dei playoff scudetto, quarti di finale, ritorno, sabato 8 aprile, ore 18,00): Camst-Maxicono; Odeon-Eurostyle; Conad Romagna-Panini; Petrarca-Sisley. Gli eventuali spareggi verranno giocati martedì 11 aprile alle ore 20,30 in casa delle squadre che si sono classificate meglio nella regular season.

SPAREGGI A1-A2

RISULTATI DELLA 1. GIORNATA

Burro Virgilio-Transcoop 3-1
(15-11 8-15 15-6 16-14)

Cedisa Salerno-Virgilio Gabbiano 3-1
(15-6 10-15 15-9 15-6)

Opel Cespeda-Famila 3-0
(15-7 15-7 15-11)

RISULTATI DELLA 2. GIORNATA

Virgilio Gabbiano-Burro Virgilio 1-3
(6-15 15-13 6-15 12-15)

Transcoop-Opel Cespeda 1-3
(11-15 15-9 15-17 4-15)

Famila-Cedisa 2-3
(15-8 7-15 15-17 15-11 11-15)

CLASSIFICA. **Burro Virgilio Mantova e Opel Cespeda Agrigento** punti **4; Cedisa Salerno 2; Transcoop Reggio Emilia, Famila Città di Castello e Virgilio Gabbiano Cerese 0.**

COPPA ITALIA

SEMIFINALI/Ritorno 21-3-1989

Petrarca-Panini 1-3
(13-15 2-15 15-12 11-15)

Sisley-Maxicono 3-1
(4-15 15-7 16-14 15-11)

FINALI

Andata 24-3-89:
Panini-Sisley 3-0
(15-13 15-4 15-4)

Ritorno 27-3-89:
Sisley-Panini 3-2
(12-15 15-10 15-8 10-15 15-8)

Spareggio 1-4-89:
Panini-Sisley 3-1
(13-15 15-5 15-6 15-7)

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 22. GIORNATA

Teodora-Crocodile by Mapier 3-0
(15-3 15-4 15-4)
Migliori: Lesage-Prati

Telcom-Cucine Braglia 1-3
(16-4 4-15 11-15 9-15)
Migliori: Weishoff-Rabbuffetti

Lagostina-Conad 3-1
(15-11 16-14 6-15 15-6)
Migliori: Fabbriciani-Garcia

Visconti di Modrone-Banca Popolare 0-3
(7-15 3-15 7-15)
Migliori: Crockett-Parisi

Assovini-CIV 3-0
(15-1 15-10 15-6)
Migliori: Won-Turetta

Yoghi-Stefanel 3-0
(15-9 15-6 15-10)
Migliori: Fajardo-Perini

CLASSIFICA FINALE. **Cucine Braglia** punti **40; Teodora 38; Lagostina 28; Crocodile by Mapier 26; Banca Popolare e Telcom 24; Yoghi e Assovini 22; CIV 18; Stefanel 16; Conad 6; Visconti di Modrone 0.**

PLAYOFF SCUDETTO/QUARTI DI FINALE

Andata 25-3-1989

Cucine Braglia-Assovini 3-2
(17-15 15-6 13-15 14-16 15-7)
Migliori: Tait-Hanyzewska

Crocodile by Mapier-Banca Popolare 3-0
(15-10 16-14 15-11)
Migliori: Pudioli-Krempaska

Teodora-Yoghi 3-0
(15-5 15-9 15-5)
Migliori: Lesage-Zambelli

Lagostina-Telcom 3-1
(15-11 15-13 7-15 15-6)
Migliori: Garcia-Peluso

Assovini-Cucine Braglia 3-0
(15-10 15-12 15-13)
Migliori: Hanyzewska-Guiducci

Banca Popolare-Crocodile by Mapier 1-3
(4-15 6-15 16-14 6-15)
Migliori: Zrilic-Uribe

Yoghi-Teodora 3-0
(15-12 16-14 16-14)
Migliori: Pasi-Fajardo

Telcom-Lagostina 1-3
(9-15 12-15 15-10 12-15)
Migliori: Peluso-Feumì Jantou

Spareggio 1-4-1989

Cucine Braglia-Assovini 2-3
(15-9 13-15 15-12 8-15 12-15)
Migliori: Won-Turetta

Teodora-Yoghi 3-0
(15-11 15-7 15-12)
Migliori: Zambelli-Prati

SPAREGGI A1-A2

RISULTATI DELLA 1. GIORNATA

Conad-Sipp 3-1
(9-15 15-9 15-6 15-6)

Libertas Caltagirone-Genova 3-0
(15-12 15-12 15-11)
ha riposato: **Alisurgel**

RUSULTATI DELLA 2. GIORNATA

Genova-Conad 2-3
(9-15 16-14 12-15 15-8 12-15)

Alisurgel-Libertas Caltagirone 1-3
(17-15 9-15 10-15 10-15)
ha riposato: **Sipp**

CLASSIFICA. **Conad Fano e Libertas Caltarigone** punti **4; Alisurgel Palermo, Sipp Cassano d'Adda e Genova 0.**

N.B.: Per il forfait del Visconti di Modrone, i playout A1-A2 femminili saranno disputati da cinque e non da sei squadre.

A fianco, Andrea Anastasi (Sisley). In alto, Franco Bertoli (Panini) con la Coppa Italia appena vinta (fotoAS)

Mentre la Panini Modena a Forlì conquistava la sua sesta Coppa Italia — la seconda consecutiva — battendo per 3-1 la grintosa Sisley Treviso, a Reggio Emilia si concretizzava la prima vera sorpresa dei playoff scudetto femminili. Sotto le precise bordate di un Assovini Bari rigenerato, si è arresa una delle principali protagoniste di questo campionato, la Cucine Braglia, tra le candidate al titolo tricolore e rivale per eccellenza della pluriscudettata Teodora Ravenna. Anche se la prematura eliminazione delle reggiane (mai prima d'ora erano uscite nei quarti di finale) ha colto quasi tutti in contropiede, in realtà già da tempo il club emiliano aveva dato segni di cedimento con il motore del Braglia sempre più in affanno. L'affiancamento del d.t. Oddo Federzoni come «dirigente accompagnatore» sulla panchina del tecnico Gianfranco Astolfi, poi, denunciava ufficialmente uno stato di malessere all'interno della squadra. E si svelavano così le ragioni del male oscuro: la mancanza di unione nel gruppo aveva prodotto una situazione ormai incontrollabile. Non per questo, tuttavia, a Reggio Emilia era stato dato tutto per perso: i dirigenti confidavano almeno in una reazione positiva. È bastato, invece, un Assovini rivitalizzato, desideroso di riscattare una stagione deludente e conscio del momento negativo delle reggiane, per fare naufragare tutte le ambizioni tricolori. Gli investimenti di inizio anno, all'insegna delle centinaia di milioni, si sono trasformati così in un vero e proprio ...fallimento. Al di là di tutte queste considerazioni, occorre ricordare giustamente anche i meriti delle baresi, che hanno disputato nei playoff le più belle partite della stagione, facendo dimenticare le incertezze della prima fase del campionato. Con la Teodora, che si è guadagnata la qualificazione alle semifinali dopo la gara di spareggio con lo Yoghi, sono ancora in lizza, oltre al già citato Assovini, il Crocodile e la Lagostina. In campo maschile la settimana agonistica è stata caratterizzata dalle partite di finale di Coppa Italia tra Panini e Sisley. I trevigiani hanno fatto del loro meglio ma non sono riusciti ad andare oltre l'onore delle armi. Il sestetto modenese di Julio Velasco ha dimostrato di avere una marcia in più e un potenziale d'attacco sensibilmente superiore ai veneti. Veneti che, con l'eliminazione della Maxicono nella semifinali, hanno dimostrato di meritare ampiamente la posizione di vertice acquisita nel primo anno di presenza nella massima categoria. Nei playout, inizio incoraggiante per le due squadre di A1 — Burro Virgilio ed Opel Cespeda — entrambe prime con due vittorie su altrettante gare.

Pier Paolo Cioni

Lo sport in TV
da **mercoledì 5**
a **martedì 11**
aprile 1989

Mercoledì 5 Telecapodistria trasmette in diretta alle 15.30 la telecronaca della Gand-Wevelgem di ciclismo, mentre per la Parigi-Roubaix domenica 9 si mobilitano anche Rai Due e Telemontecarlo. Questi gli orari: TMC si collega alle 13.25 e alle 16.00; Koper Sport alle 14.00 circa; Rai Due trasmette la corsa in differita alle 18.10. La settimana del basket apre alla grande giovedì 6 con le finali di Coppa dei Campioni. Telecapodistria ha in programma quella per il terzo posto alle 18.00, la finalissima alle 20.00 (anche su TMC alle 23.45). Su Rai Uno, alle 23,50, va invece in onda la finale di Coppa Italia Knorr Bologna-Snaidero Caserta. Sabato 8, su Rai Due alle 17,45, cronaca del secondo tempo di Cantine Riunite Reggio Emilia-Paini Napoli. NBA, infine, lunedì 10 su Koper Sport, ore 20.30 con Los Angeles Lakers-Atlanta Hawks. Televisivamente parlando, la Coppa Davis offre Cecoslovacchia-Germania Ovest e Jugoslavia-Spagna, su Koper Sport. Venerdì 7, due singolari: in diretta alle 16.00 per il primo confronto, in differita alle 20.30 per il secondo. Sabato 8, doppio di Cecoslovacchia-Germania alle 15.15 e di Jugoslavia-Spagna alle 17.00. Domenica, ultimi due singolari: alle 14.00 in diretta da Praga, alle 22.10 in differita da Spalato. Il motomondiale di velocità si trasferisce a Philip Island, in «casa» dell'australiano Wayne Gardner. Domenica 9 su Rai Uno alle 6.10 vanno in onda in diretta le gare di 500cc, 250cc e 125cc. Alle 11.00, differita su Telecapodistria. Su TMC, 250 e 500 cc vanno in onda alle 14.15, le 125 alle 17.00 □

Manuel Sanchis (fotoBorsari)

Olaf Thon (fotoBorsari)

MERCOLEDÌ DI SEMIFINALI EUROPEE

MARATONA PER L'ITALIA DI COPPA

Sono ancora tre le partite di Coppa che vedono in campo le squadre italiane: il pool sportivo della RAI si è trovato (fortunatamente) di nuovo alle prese con problemi di concomitanza e di palinsesto, decidendo di sciogliere le riserve su orari e reti di trasmissione all'immediata vigilia degli incontri. L'andata delle semifinali Real Madrid-Milan, Malines-Sampdoria e Napoli-Bayern Monaco costituisce dunque l'indiscutibile «clou» della settimana, come di consueto fiore all'occhiello della programmazione RAI. Telemontecarlo e Telecapodistria, a partire dalle 22.45, trasmettono altre due semifinali delle competizioni europee. □

Da non perdere

mercoledì 5
domenica 9

DA GAND A ROUBAIX

Gianni Bugno (fotoPenazzo)

giovedì 6
dalle ore 18.00

BASKET DA CAMPIONI

★★★★
Solozabal (fotoSerra)

da venerdì 7
a domenica 9

LA DAVIS DELL'EST

★★★★
Emilio Sanchez (fotoStrazzi)

domenica 9
dalle ore 6.10

AUSTRALIA MONDIALE

★★★★
Wayne Gardner (fotoVillani)

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni inchieste su sport & tv

□ **Olimpiadi.** I Giochi invernali del 1992, che si svolgeranno a Albertville, in Francia, costeranno in diritti televisivi oltre 85 miliardi di lire. La CBS americana ha sottoscritto un accordo per 24,3 milioni di dollari; la European Broadcasting Union per 18,5; la CBS canadese per 10 milioni. L'ultimo contributo viene dalla Japan Broadcasting Corporation, che per l'esclusiva dei diritti TV per l'Asia ha accettato di pagare 9 milioni di dollari (per le Olimpiadi bianche di Calgary lo stesso network giapponese si era impegnato per meno della metà, 3,9 milioni di dollari).

□ **Fininvest.** Dopo il «dirottamento» su Canale 5 de «Il grande golf» di Mario Camicia, e la conseguente esclusione di Retequattro da ogni discorso di carattere sportivo, arrivano altre novità in casa Fininvest. Su Italia 1 da mercoledì 12 aprile prende il via il settimanale «Fish Eye», programma in dodici puntate dedicato alla pesca, al turismo e all'ecologia: senza conduttore in studio, ogni trasmissione si comporrà di quattro o cinque servizi. Di Telecapodistria gli altri due «battesimi», a partire dal 10 aprile. In concomitanza con i playoff dei campionati italiani di basket e volley, è stato varato un quotidiano che si chiama, appunto, «Play Off», curato da Luca Corsolini e Lorenzo Dallari: con servizi, commenti, interviste e notizie dell'ultima ora, «Play Off» manterrà un filo diretto con gli appassionati delle due seguitissime discipline. L'appuntamento è alle 18,20, tutti i giorni esclusa la domenica. Direttamente da «Jonathan», infine, arriva sugli schermi istriani Ambrogio Fogar, conduttore e ideatore di «Campo base». Il genere è ovviamente l'avventura, la trasmissione è quotidiana (alle 19,00, dal lunedì al venerdì; si replica il giorno seguente alle ore 13,00) e per il momento il ciclo prevede sessanta puntate di 30 minuti ciascuna.

IL NUOVO BOLOGNA 1988/89
60 minuti - 60.000 lire

Per la gioia dei tifosi bolognesi, ecco una videocassetta tutta in rossoblù. Si tratta di una raccolta di immagini inedite, dedicate ai calciatori e ai tifosi, girate durante allenamenti e partite della squadra di Gigi Maifredi. Dallo sfortunato incontro con il Cesena di questa stagione si passa alla presentazione dei sostenitori della curva bolognese e ai loro preoccupati commenti. Con un... flash-back, un balzo all'indietro al Centro di Casteldebole prima dell'ultima partita in casa dello scorso anno, e poi i festeggiamenti degli ultras al Dall'Ara per la promozione in Serie A. Segue il «documentario» di un allenamento condotto da Maifredi, e per ciò che riguarda la prima squadra si chiude con le interviste ai giocatori. Il finalino è dedicato ai giovani del Bologna, con la presentazione delle promesse del vivaio. La videocassetta si può richiedere a Gianni Gozzi, Piazza dei Martiri, 5; a Il Mandarino, Via Indipendenza, 29D; a La Cojaa di Video, Piazza della Pace, 4; tutti di Bologna.

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Fine settimana memorabile (ma anche il turno «pasquale», seppure di B, era stato da buon livello) per il pool radiofonico. Gli inviati hanno sfoggiato forse la loro migliore prestazione stagionale. Sabato il pool ci ha offerto non soltanto Atalanta-Milan (Ciotti) e Napoli-Juve (Ameri), ma anche due partite di campionati esteri: Malines-Anderlecht con Alfredo Provenzali e Barcellona-Real Madrid con Enzo Foglianese. Peccato che Ezio Luzzi, designato per Borussia-Bayern, non abbia ottenuto l'accredito, e sia stato costretto a restare alla sua inseparabile, vecchia, cara Serie B. Il pool, prevedendo la sua assenza, aveva già designato Tonino Raffa per Padova-Udinese, clou della cadetteria, e Carlo Verna per Cosenza-Messina. Con Luzzi a Padova, invece, Raffa è restato in Calabria e Verna in redazione. Doppio turno per molti: Ameri, dopo Napoli-Juve, è volato a Bologna, ha effettuato la presentazione della giornata insieme con Sandro Mazzola per il GR2 delle 8,30; poi ha sostituito Mingoli ad Anteprima Sport, indi si è recato al Dall'Ara per Bologna-Samp. Ciotti dopo Bergamo si è esaltato con la quaterna dell'Inter. Provenzali dopo Malines si è sciroppato un ottimo Giro delle Fiandre. Ma, come se non bastasse, il 2 aprile è stato anche il giorno di Vivicittà: straordinari, quindi, anche per Riccardo Cucchi: un tuffo a Venezia, nella sua atletica e poi a Verona-Lazio; Enzo Del Vecchio prima a Bari e poi a Barletta; Emanuele Dotto prima a Firenze e poi (con l'inevitabile fiatone per la corsa mattutina) a... Fiorentina. Questa settimana, con la presenza di Ameri a Bologna, credevamo proprio di poter ascoltare per la prima volta le «voci» dello spogliatoio bolognese. Invece niente: se non c'è riuscito l'ottimo Manfredi Renda, vuol dire che dobbiamo proprio aspettare l'Ansa o i giornali del lunedì. Il migliore, comunque, è sempre De Luca, anche se Cucchi è in forma smagliante e Gentili, superato lo shock di Napoli-Lecce, è in ripresa. Il Massimo dei massimi ha condito l'esordio in trasmissione con un «parlare meno per parlare tutti» che entra di diritto tra le frasi storiche di «Tutto il calcio». □

anno LXXVII - n. 14 (738)
5-11 aprile 1989 - L. 2500

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/625.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 625.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL. 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

DOMENICA 9 APRILE

KOPER SPORT

11.00 **Motociclismo.** G.P. d'Australia: classi 125, 250, 500. In differita da Philip Island. Telecronaca di Paolo Beltramo e Nico Cereghini.

13.40 **Noi la domenica.** Programma di sport e spettacolo. Nel corso della trasmissione:

14.00 **Tennis.** Coppa Davis. Cecoslovacchia-Germania Ovest, ultimi due singolari. Telecronaca di Rino Tommasi. In alternanza:
Ciclismo. Parigi-Roubaix. In diretta. Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

18.15 **Hockey su ghiaccio.** Mondiali Gruppo B: Italia-Germania Est. Telecronaca di Umberto Gandini.

20.20 **A tutto campo.** Filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva. Conduce Gigi Garanzini.

22.10 **Tennis.** Coppa Davis. Jugoslavia-Spagna, ultimi due singolari. In differita da Spalato.

CANALE 5

0.10 **Il grande golf.** The International.

ITALIA 1

13.00 **Grand Prix.** Settimanale motoristico.

LUNEDÌ 10 APRILE

KOPER SPORT

13.40 **Tennis.** Coppa Davis. Cecoslovacchia-Germania Ovest e Jugoslavia-Spagna (sintesi).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Basket NCAA: Georgetown-Syracuse. Football NCAA: Washington State-Houston. Aloa Bowl.

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo. A cura di Luca Corsolini e Lorenzo Dallari.

19.00 **Campo base.** Programma di avventura. Conduce Ambrogio Fogar. 1. puntata.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.30 **Basket.** NBA Today: Los Angeles Lakers-Atlanta Hawks. Telecronaca di Dan Peterson e Andrea Bassani.

22.30 **Sportime Magazine.**

22.45 **Motociclismo.** G.P. d'Australia (sintesi).

23.45 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

MARTEDÌ 11 APRILE

KOPER SPORT

13.00 **Campo base.** 1. puntata (replica).

13.40 **Juke Box** (replica).

14.10 **Basket.** NBA Today: Los Angeles Lakers-Atlanta Hawks (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Hockey su ghiaccio NHL: Montreal-Quebec. Wrestling AWA.

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.

19.00 **Campo base.** 2. puntata.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richesta.

20.30 **Pallavolo.** Campionato italiano: playoff.

22.30 **Sportime Magazine.**

22.45 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale.

23.15 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

ITALIA 7

23.05 **Speedy.** Programma a tutta velocità.

MERCOLEDÌ 12 APRILE

KOPER SPORT

13.00 **Campo base.** 2. puntata (replica).

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).

15.00 **Ciclismo.** Freccia Vallone. In diretta. Telecronaca di Fabrizio Biondi e Beppe Conti.

17.00 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Basket NCAA: Florida State-La Salle.

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.

19.00 **Campo base.** 3. puntata.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box** (replica).

20.30 **Calcio.** Germania Est-Turchia. Qualificazioni ai Mondiali '90. In differita da Magdeburgo.

22.30 **Sportime Magazine.**

22.45 **Ciclismo.** Freccia Vallone (sintesi/replica).

ITALIA 1

23.20 **Fish Eye.** Obiettivo pesca. 1. puntata.

GIOVEDÌ 13 APRILE

KOPER SPORT

13.00 **Campo base.** 3. puntata (replica).

13.40 **Juke Box** (replica).

14.10 **Calcio.** Germania Est-Turchia (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Football CFL: Winnipeg-Toronto. East Final.

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.

19.00 **Campo base.** 4. puntata.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Calcio.** Partita di un campionato straniero.

22.30 **Sportime Magazine.**

22.45 **Mon-gol-fiera.**

23.15 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

VENERDÌ 14 APRILE

KOPER SPORT

13.00 **Campo base.** 4. puntata (replica).

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).

14.10 **Calcio.** Partita di un campionato straniero.

16.10 **Il meglio di Sport Spettacolo.**

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.

19.00 **Campo base.** 5. puntata.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Boxe.** Riunione OPI. In diretta da Cagliari.

22.30 **Sportime Magazine.**

22.45 **Sottocanestro.** Rotocalco di basket.

23.30 **Boxe di notte.** Presenta Rino Tommasi.

ITALIA 1

23.15 **Grand Prix.** Settimanale motoristico.

SABATO 15 APRILE

KOPER SPORT

13.00 **Campo base.** 5. puntata (replica).

13.40 **Sottocanestro** (replica).

14.10 **Boxe.** Riunione OPI (sintesi).

15.50 **Hockey su ghiaccio.** Mondiali Gruppo A: URSS-USA. In diretta da Stoccolma. Telecronaca di Umberto Gandini e Jim Corsi.

18.20 **Play Off.** Quotidiano di basket e pallavolo.

19.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Calcio.** Partita di un campionato straniero.

22.30 **Sportime Magazine.**

22.45 **Hockey su ghiaccio.** URSS-USA (sintesi).

23.45 **Atletica leggera.** Maratona femminile. Coppa del Mondo (sintesi).

CANALE 5

9.30 **Il grande golf.** The International (replica).

23.35 **La grande boxe.** Presenta Rino Tommasi.

ITALIA 1

22.35 **Superstars of Wrestling.**

ITALIA 7

17.15 **Speedy** (replica).

FINCHE' NON PIOVE I PNEUMATICI SEMBRANO TUTTI UGUALI.

Se piove cambia tutto. Solo l'esperienza e la tecnologia UNIROYAL vi garantiscono una gamma completa di pneumatici, affidabili in tutte le condizioni: a cominciare dal bagnato. Su questo non ci piove.

UNIROYAL

IL PNEUMATICO PIOGGIA

BSB Bates